ROMA Ritorna la Quadriennale

Arte

Ottobre 2016 € 5,00 (in Italia)

Mensile di Arte, Cultura, Informazione

SANDRO CHIA

Gli ultimi lavori di un viandante della pittura

BERGAMO
Pistoletto alla Gamec

NEW YORK
Laura Mattioli e l'arte italiana

PRATO
Il Centro Pecci è tutto nuovo

Poste Italiane Spa - Sped. In A.P. - D.L. 353/2003 art. 1, comma 1, LO/MI - Mensile - Numero 518
Francia € 10,00-Germania € 13,00-Grecia € 9,55-Gran Bretagna igs 7,50-Lussemburgo € 8,90-Portogallo (Cont.) € 8,90-Svizzera chf 16,60-Canton Ticino chf 16,40-Principato di Monaco € 10,00-Spagna € 10,20

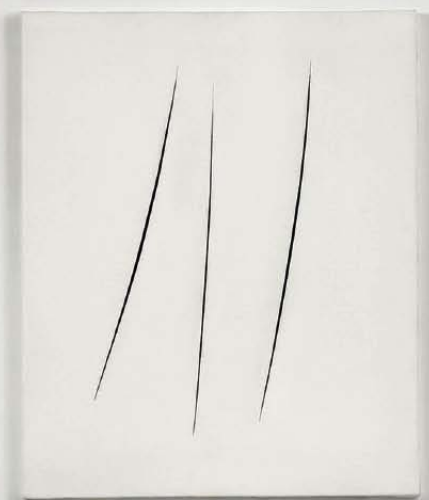
ISSN 1122 - 5858
60518
9 771122 585003

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

28 OTTOBRE 2016 - 21 GENNAIO 2017

MAZZOLENI
1986 2016

30 ANNI D'ARTE 30 ARTISTI ITALIANI

A CURA DI
GASPARE LUIGI MARCONE

MAZZOLENI
LONDON — TORINO

MAZZOLENIART.COM PIAZZA SOLFERINO 2, TORINO

The Circumcision of Christ (Curradi), 2016, Tapestry made by digital loom, 152x127 cm, 60x50 in

Rachel Libeskind

The Circumcision of Christ and Modern Oblivion

4th October - 31st October 2016

CULTURE CHANEL

LA DONNA CHE LEGGE

17 SETTEMBRE 2016 – 8 GENNAIO 2017

FONDAZIONE MUSEI CIVICI DI VENEZIA

CA' PESARO – GALLERIA INTERNAZIONALE D'ARTE MODERNA

CULTURE-CHANEL.COM

MU
VE

CITTÀ DI
VENEZIA

I bambini non hanno paura degli errori

Hanno nomi che Jorge Luis Borges avrebbe archiviato nel suo *Manuale di zoologia fantastica*. Hanno forme che neanche il più fumato e visionario disegnatore avrebbe immaginato. Sono il Gorilla Madredipella, il Catoblepa Occhi Luminosi, il Pirottico Ferrocito, il Carnivoro Tortura Ossa, il Sommo Vendicativo o l'Addentatore di uomini nudi. Sono mostri amici e bestie nemiche immaginati e disegnati nell'Atelier dell'Errore, il laboratorio d'arti visive creato nel 2002 da un progetto di Luca Santiago Mora per i bambini seguiti dalla Neuropsichiatria infantile dell'Ausl di Reggio Emilia e nel 2013 da quella dell'ospedale di Bergamo. Durante questi anni nel laboratorio è successo qualcosa di straordinario: giorno dopo giorno i bambini, affetti da ritardi più o meno gravi, seguendo un metodo di disegno che non prevede né cambio di foglio né cancellature, hanno ritrovato un'autostima mai conosciuta prima, hanno imparato a fare gruppo e hanno creato un immaginario dalla potente valenza artistica. Le carte elaborate collettivamente dai bambini sono state esposte al Buchheim museum of imagination a Bernried in Germania; hanno vinto nel 2014 il premio *Euward 6, art in disability*; sono state esposte l'anno scorso a Milano nella mostra *Uomini come cibo*; fino al 2 novembre sono presentate nella galleria londinese Moretti Fine Art. E sono anche le protagoniste di *L'atlante di zoologia profetica*, volume curato da Marco Belpoliti e pubblicato dall'editore Corraini. Quella dei bambini dell'Atelier dell'Errore «è arte in tutti i sensi della parola», scrive Belpoliti, «perché fa emergere qualcosa di inatteso, di profondo e a tratti persino di orrifico dagli abissi della psiche umana: dalla nostra psiche». Buona lettura a tutti.

Il direttore

***Il Sommo Vendicativo*, disegno di Marco realizzato nell'Atelier dell'Errore, 2015, è uno dei lavori esposti alla Moretti Fine Art di Londra (morettigallery.com) e pubblicati nel volume *L'atlante di zoologia profetica* (Corraini).**

Manfredi Beninati

Domenica 10 dicembre 2039

Inaugurazione Sabato 22 ottobre 2016 ore 18

22.10.2016 | 13.12.2016

GALLERIA POGGIALI FIRENZE VIA DELLA SCALA 35/A 29/Ar VIA BENEDETTA 3r

Arte OTTOBRE

MENSILE DI ARTE, CULTURA, INFORMAZIONE

SOMMARIO

Il nuovo Centro Pecci è "spaziale"

Riapre dopo tre anni il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato, ristrutturato e ripensato dall'architetto olandese Maurice Nio, che l'ha ampliato con una nuova struttura ad astronave. Il direttore Fabio Cavallucci ci racconta la nuova avventura, a partire dalla mostra internazionale intitolata *La fine del mondo*, che fino al 19 marzo 2017 riunisce opere di artisti come Thomas Hirschhorn, Boris Mikhailov, Fari Shams e Henrique Oliveira. Il servizio è a pagina 82.

IN COPERTINA Sandro Chia, *Ritratto pittore astratto quasi geometrico*, 2000, olio su tela, cm 100x80.

88

108

115

120

Arte OTTOBRE

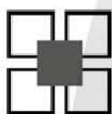
LE MOSTRE IN ITALIA

LE MOSTRE NEL MONDO

LA TORRE DI BABELE

13.10
06.11 2016

rassegna a cura di
Pietro Gaglianò

EVENTO PROMOSSO DA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

TOSCANA

IN COLLABORAZIONE CON

CENTRO PECCI PRATO

EX OFFICINE LUCCHESI
Piazza Macelli 10, Prato

MARCOROSSI artecontemporanea
partecipa con

PAOLO ICARO

scolpire

1986 - 2007 | CM 190 X 60 X 60
MARMO, RETE METALLICA E FRAMMENTI

MARCOROSSI
artecontemporanea

MILANO
C.so Venezia 29, 02795483

PIETRASANTA
Piazza Duomo 22,
Via Garibaldi 16, 057471799

TORINO
Via della Rocca 36, 011 8390013

VERONA
Via Garibaldi 18/A, 045597753

IN COLLABORAZIONE CON

VILLA SPARINA
GAVI

VILLA SPARINA - RESORT -

Arte
MENSILE DI ARTE, CULTURA, INFORMAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE
MICHELE BONUOMO
michelebonuomo@cairoeditore.it

UFFICIO CENTRALE
Fabiana Fruscella (caporedattore) *fabianafruscella@cairoeditore.it*
Daniela Jurman (caporedattore) *danielajurman@cairoeditore.it*
Nicoletta Cobolli Gigli (caposervizio) *nicolettacobolli@cairoeditore.it*
Licia Spagnesi *liciaspagnesi@cairoeditore.it*

REDAZIONE
Paola Biondi *paolabiondi@cairoeditore.it*
Manuela Brevi *manuelabrevi@cairoeditore.it*
Laura Civinini *lauracivinini@cairoeditore.it*
Laura Signoretti *laurasignoretti@cairoeditore.it*

UFFICIO GRAFICO
Stefania Brusco *stefaniabrusco@cairoeditore.it*
Roberta Granatelli *robertagranatelli@cairoeditore.it*
Isa Granoli *isagranoli@cairoeditore.it*
Daniela Grignani *danielagrignani@cairoeditore.it*

SEGRETERIA E RICERCA ICONOGRAFICA
Francesca Monesi *francescamonesi@cairoeditore.it*

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: Arianna Baldoni, Argàno Brigante, Cristiana Campanini, Pia Capelli, Elisabetta Castellari, Stefano Castelli, Michela Delfino, Renato Diez, Alberto Fiz, Laura Leonelli, Lea Mattarella, Marco Meneguzzo, Francesca Pola, Francesco Poli, Elena Pontiggia, Lorenzo Respi, Cara Ronza, Sofia Silva, Sabina Spada, Giorgio Verzotti.

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI
DIVISIONE DI
CAIRO EDITORE

PRESIDENTE: **Urbano Cairo**
DIRETTORE GENERALE: **Giuseppe Ferrauto**
CONSIGLIERI: Andrea Biavardi, Alberto Braggio, Giuseppe Cairo, Ugo Carenini, Giuliano Cesari, Giuseppe Ferrauto, Uberto Fornara, Marco Pompignoli, Mauro Sala

REDAZIONE: corso Magenta 55, 20123 Milano, tel. 02-43313362 – fax 02-43313932
e-mail: arte@cairoeditore.it
SERVIZIO ABBONAMENTI: tel. 02-43313468, fax 02-460869, e-mail: abbonamenti@cairoeditore.it
Orario: 9-13, dal lunedì al venerdì
UFFICIO DIFFUSIONE: tel. 02-43313333, **diffusione@cairoeditore.it**
ARRETRATI: tel. 02-43313410-517 – fax 02-43313580
UFFICIO VENDITE LIBRI: tel. 02-43313517
SPORTELLO SPECIALE per abbonamenti immediati e vendita diretta libri
via Binda 14 – 20143 Milano (dal lunedì al venerdì, ore 9-13, 14-17.30)
tel. 02-43313547 – fax 02-43313546
SITO INTERNET: www.cairoeditore.it

Arte
è una rivista del gruppo Cairo Editore che comprende anche le seguenti testate:
SETTIMANALI: Dipiù TV, Diva e donna, F, Settimanale Dipiù, Settimanale Dipiù e Dipiù TV Stellare, Settimanale GIALLO, Settimanale NUOVO e NUOVO TV, TV Mia, Enigmistica PIÙ.
QUINDICINALI: Settimanale Dipiù e Dipiù TV Cucina, NUOVO e NUOVO TV Cucina.
MENSILI: Airone, Antiquariato, Bell'Europa, Bell'Italia, For Men Magazine, Gardenia, In Viaggio, Natural Style.

CAIRO EDITORE S.p.A.
corso Magenta 55, 20123 Milano.
Direzione, redazione, amministrazione:
tel. 02-433131.
Stampatore: CALEIDOGRAF s.r.l., via Milano 45 – 23899 Robbiate (LC).
Registrazione: Tribunale di Milano n. 326 del 5 settembre 1981.
Distribuzione per l'Italia e per l'estero: SO.DI.P. S.p.A., via Bettola 18 – 20092 Cinisello Balsamo (Milano).
Prezzo per copia: Italia € 5, copia arretrata € 10.

FIEG **Periodico associato alla FIEG**
(Feder. Ital. Editori Giornali)

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA DI PUBBLICITÀ
CAIRO COMMUNICATION
DIRETTORE DIVISIONE: **Massimo Pujia**

CENTRO DIREZIONALE TUCIDIDE
via Tucidide 56 – 20134 Milano
tel. 02-748131
UFFICIO PUBBLICITÀ:
tel. 02-74813243 – fax 02-74813225

Piemonte/Valle d'Aosta/Liguria/Lombardia/Triveneto: Undersail S.r.l., via G. Dalla Bona 4/A – 37138 Verona – tel. 045-8000647.
Emilia Romagna/Marche: Luana Baraccani, via Verdi 27, int. 3 – 48015 Milano Marittima (Ra) – tel. e fax 0544-991884 – cell. 335-8188819.
Toscana/Umbria: Isabella Rondina, via di Campoli 154 – 50026 San Casciano Val di Pesa (Fi) – cell. 347-7225504.
Campania: Raffaele Ponticelli, via Vicinale Recapito 92 – 80014 Licola-Giugliano (Na) – tel. e fax 081-8541123 – cell. 338-3659683.
Puglia/Abruzzo/Molise/Basilicata/Calabria/Sicilia: Gianni D'Alicandro, strada vicinale Schiamante 1 – 70126 Bari – tel. 080-4957712.
Lazio/Sardegna: Consuelo De Micheli, via di Villa Emiliani 46 – 00147 Roma – tel. 06-8022529 – fax 06-80693188 – cell. 339-3220174.

MITORAJ A POMPEI

PH. © Giovanni Ricci-Novara

FONDAZIONE TERZO PILASTRO
ITALIA E MEDITERRANEO

SCAVI ARCHEOLOGICI DI POMPEI
14 maggio 2016 – 8 gennaio 2017

Patrocinio

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organizzazione

CONTINI GALLERIA D'ARTE

POMPEII SOPRINTENDENZA POMPEI

ATELIER MITORAJ

Sponsor tecnici

eccellenze campane

PERUZZO INDUSTRIE GRAFICHE

Collezione
Giancarlo e Danna
Olgiati

Nuovo Allestimento
2016–17

18.09.
2016
– 08.01.
2017

Spazio
-1
Lungolago
Riva Caccia 1
Lugano

- Orari di apertura
Ve–Do
11:00–18:00

- 20, 21, 22
Settembre
11:00–18:00

Entrata libera

Ilya & Emilia Kabakov

THE KABAKOVS AND THE AVANT-GARDES

LAC Lugano Arte e Cultura

Main sponsors

UBS

helvetia

Sponsors

Candiani Denim

Audemars Piguet

di Marco Bazzini

La facciata di Palazzo Strozzi a Firenze con l'installazione *Reframe* di Ai Weiwei, costituita da 22 gommoni di salvataggio.

Ai Weiwei si spiaggia a Palazzo Strozzi

FIRENZE. Dopo aver spaccato la politica nazionale ed europea, il tema dei profughi divide anche il pubblico dell'arte. La polemica riguarda l'installazione *Reframe*, 22 gommoni di salvataggio, lindi e ordinati, che Ai Weiwei (Pechino, 1957) ha appeso sulla facciata di Palazzo Strozzi per evocare il dramma delle migrazioni in occasione della sua personale fiorentina *Libero*, in corso fino al 22 gennaio 2017. Più che raccontare il lavoro dell'artista cinese, la mostra lo ostenta in una plateale spettacolarizzazione. La stessa accusa che alcuni muovono all'installazione *Reframe*, mentre altri enfatizzano la militanza dell'artista. Tanti dubbi, soprattutto da parte dei fiorentini che, sarcastici, si chiedono quando ci sia stata in città una tempesta tale da "appiccicare" tanti gommoni sul palazzo.

SUSSURRI & GRIDA

di Argàno Brigante®
e-mail: arganobrigante@cairoeditore.it

Per Cattelan l'America è un wc tutto d'oro

NEW YORK. Maurizio Cattelan (Padova, 1960) torna al Guggenheim dopo la grande mostra del 2012. Dopo il suo addio alle arti (per la verità solo annunciato), ora riparte "dal basso", ma lo fa in grande. E realizza un wc d'oro a 18 carati, Intitolato *America*, a completa disposizione dei visitatori, che possono guardarlo, fotografarlo, ma soprattutto usarlo. Intanto, sono preoccupati gli addetti alle pulizie, che devono cercare prodotti che non corrodano o rovinino l'opera.

PERSONAGGI

Emilio Prini, un raffinato artista concettuale

ROMA. Lo scorso 1° settembre è morto **Emilio Prini** (nella foto), riservatissimo artista concettuale nato a Stresa nel 1943, tra i protagonisti di mostre fondamentali come quella curata nel 1967 da Germano Celant presso la galleria La Bertesca di Genova, che aveva inaugurato la stagione dell'Arte povera. Nel 1968 fu invitato da Harald Szeemann a *When attitudes become form* alla Kunsthalle di Berna. In seguito ha esposto al Moma, a Documenta di Kassel e alla Tate gallery.

RICONOSCIMENTI

Cindy Sherman incoronata imperatrice

TOKYO. Cindy Sherman (New Jersey, 1954) ha ricevuto il prestigioso **Praemium Imperiale 2016** per la categoria pittura (il che è curioso, per un'artista che non ha mai usato tela e pennelli, ma solo la sua immagine in ritratti fotografici, icone di trasformismo a sei zeri). Le fanno compagnia **Paulo Mendes da Rocha** per l'architettura e **Martin Scorsese** per cinema e teatro. Mentre **Annette Messager** (tra l'altro compagna di Christian Boltanski) è stata premiata per la scultura. Nella foto, Cindy Sherman, *Untitled # 414*, 2003.

Il Magazzino "povero" degli Olnick Spanu

COLD SPRING. Un nuovo spazio espositivo di 1.850 metri quadrati sta sorgendo sulle rive del fiume Hudson a Cold Spring, nello Stato di New York. Si tratta di Magazzino of italian art, un'iniziativa privata e indipendente dei collezionisti e mecenati Nancy Olnick e Giorgio Spanu (nella foto), per esporre la loro collezione di arte italiana del Dopoguerra, fra le più ampie negli Usa. Diretto da Vittorio Calabrese, Magazzino dal 2017 ospiterà un importante nucleo di opere di Arte povera, di artisti come Luciano Fabro, Alighiero Boetti, Jannis Kounellis, Mario e Marisa Merz, Giulio Paolini (nella foto, *Amore e Psiche*, 1981).

La prima volta a colori di Daniel Arsham

NEW YORK. Si accendono i colori nell'opera finora monocroma di Daniel Arsham (Cleveland, 1980). L'artista, che inaugura la sua prima personale nella sede newyorkese della Galerie Perrotin con l'installazione *Circa 2345* (nella foto), è daltonico e da sempre realizza opere nelle sfumature dal bianco al grigio. Qui indaga per la prima volta il colore in una grotta azzurra scenografica e immersiva. Arsham infatti avrebbe di recente iniziato a sperimentare l'universo del colore grazie a nuove lenti correttive che permettono di catturare diverse tonalità.

ARCHITETTURE

Yayoi Kusama attacca il morbillo alla Glass house

CONNECTICUT. «Il punto è la mia vita. E non è che una particella tra miliardi di altre». I pois dell'artista giapponese **Yayoi Kusama** (Matsumoto, 1929) compulsivi e ossessivi, con venature pop ed esistenzialiste a un tempo, rivestono le finestre della **Glass house** (nella foto) progettata da **Philip Johnson** (1906-2005), in occasione dei 110 anni dalla nascita del celebre architetto. Kusama ha anche invaso la superficie del piccolo lago poco distante con 1.300 sfere a specchio.

CONTESE

Greta Moll restituita agli eredi o rimborsata

LONDRA. «Rivogliamo il nostro quadro, oppure dateci 30 milioni di dollari»: questa è la richiesta dei tre nipoti di **Greta Moll**, moglie del pittore **Oskar Moll** e lei stessa pittrice e scultrice, ritratta da **Henri Matisse** (1869-1954) nel 1908. Ora gli eredi rivendicano la proprietà del ritratto (sotto) conservato alla National gallery di Londra. Il quadro sarebbe stato rubato decenni fa e poi venduto illegalmente al grande museo inglese.

Le strisce pedonali a colori di Christo Guelov

photo: Rafael Perez Martinez

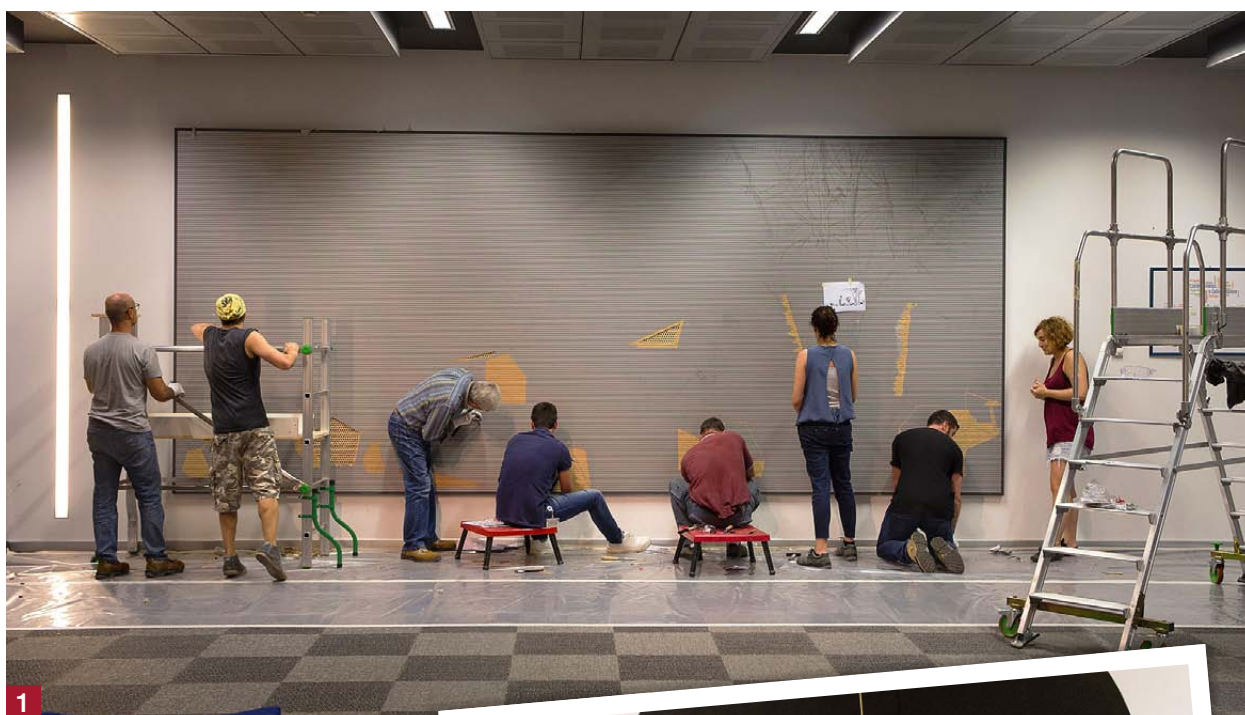
MADRID. Strisce pedonali psichedeliche, a righe, rombi, quadretti e losanghe, dalle tonalità acide e dall'effetto optical. Si tratta di *Funnycross*, l'ultimo lavoro del bulgaro Christo Guelov (1965), artista e grafico che vive e lavora a Madrid. Guelov ha rallegrato le strade di Torrelodones, comune spagnolo situato nella comunità autonoma di Madrid, trasformando le strisce pedonali in street art calpestabile.

di Lea Mattarella

Un'impresa fatta ad arte

Il legame tra creatività e formazione aziendale nell'esperienza d'avanguardia messa in atto a Fabriano dalla Fondazione Ermanno Casoli

1

Marcello Smarrelli, direttore artistico della Fondazione Casoli.

Marcello Smarrelli vive a Roma, è storico dell'arte e curatore. Si è formato a Roma e a Siena, specializzandosi nei rapporti tra arte, estetica e pedagogia. Dal 2007 è direttore artistico della **Fondazione Ermanno Casoli di Fabriano** e dal 2011 della **Fondazione Pastificio Cerere di Roma**.

Smarrelli, com'è diventato direttore artistico della Fondazione Ermanno Casoli e qual è la vocazione di questa?

«Quando Francesco Casoli, Presidente di Elica – azienda leader mondiale della produzione di cappe da cucina – decise di istituire nel 2007 la Fondazione Ermanno Casoli (FEC) per onorare il nome di suo padre, in-

1 Una fase della realizzazione di *Vitriol* di Andrea Mastrovito, l'opera vincitrice della XVI edizione del Premio Ermanno Casoli. 2 Yang Zhenzhong, *Disguise*, vincitrice della XV edizione, 2015. 3 Francesco Barocco, *I saettatori*, vincitrice della XII edizione, 2011. 4 Anna Franceschini, *Rock-paper-scissors*, vincitrice della XIII edizione, 2012. 5 Francesco Arena, *Teste*, opera vincitrice dell'XI edizione del premio, tenuta nel 2009.

vitò nel comitato scientifico l'artista Enzo Cucchi con cui collaboravo a vari progetti. Fu lui che propose il mio nome. Accettai subito perché mi sembrava una sfida l'idea di diffondere l'arte contemporanea all'interno di un'azienda manifatturiera. Iniziai a discuterne con Deborah Carè, attualmente direttrice della Fondazione e manager di Elica, che allora si occupava di risorse umane. Insieme abbiamo deciso che l'attività della FEC doveva rivolgersi alla principale risorsa di Elica, i propri dipendenti, e che l'arte contemporanea poteva essere una potente metafora per favorire processi di cambiamento e innovazione: così abbiamo pensato di sperimentarla nella formazione aziendale. Da subito l'obiettivo della FEC è stato quello di favorire il rapporto tra arte e impresa, promuovendo iniziative in cui l'arte diventa uno strumento capace di migliorare gli ambienti di lavoro e favorire i processi innovativi».

Perché vi interessa proprio il rapporto con le imprese?

«Per dimostrare che la cultura produce valore economico e che l'arte fa bene al business. L'arte contemporanea, in quanto attivatrice del pensiero, contribuisce a rompere i paradigmi tradizionali del sapere comune, permettendo alle persone che vi si avvicinano di prendere confidenza con uno stato mentale ed emotivo che porta al manifestarsi di una possibilità inattesa».

Cos'è esattamente il progetto E-Straordinario con cui la Fondazione ha vinto il Premio Etica e il Premio Cultura+Impresa?

«È un programma di formazione rivolto ai dipendenti delle aziende che mette l'artista al centro del processo educativo. Così l'arte contemporanea entra nel mondo dell'impresa come valido strumento didattico e metodologico per stimolare processi di innovazione e cambiamento».

Il 16 settembre è stata presentata l'opera *Vitriol* di Andrea Mastrovito, vincitore della XVI edizione del Premio Ermanno Casoli. Può raccontarci com'è nata?

> “LA CULTURA PRODUCE VALORE ECONOMICO E L'ARTE FA BENE AL BUSINESS”

«Lo stabilimento farmaceutico Angelini è stato tra le prime aziende a credere al metodo della FEC, grazie soprattutto alla mediazione di Piero Tucci, della società di formazione M&D. Andrea Mastrovito ha ideato *Vitriol*: un ciclo di sette interventi murali ispirati all'alchimia – come suggerisce il titolo – e al suo rapporto con la farmacologia e la medicina, realizzati con la collaborazione di più di 100 dipendenti della sede Angelini di Ancona, inserito in un percorso formativo pensato per loro. Un'opera collettiva creata attraverso un lungo e minuzioso lavoro di incisione dei muri dell'azienda, nel tentativo di tirare fuori l'"anima" del luogo, attraverso un racconto nel quale tutti i protagonisti potessero riconoscersi. Le opere, sette come i giorni della creazione, rimarranno sulle pareti dell'azienda, a testimonianza di questo percorso condiviso».

Alcuni artisti con cui ha collaborato nell'ambito della fondazione?

«Superiamo ormai i cinquanta: Airò, Pesce, Favini, Senatore, Franceschini, Ruffo, Maloberti, Benassi, Sissi, Barocco e tanti altri ancora».

I suoi prossimi progetti?

«Oltre ai tanti appuntamenti di E-Straordinario, ci stiamo preparando a festeggiare, nel 2017, i nostri primi 10 anni di attività con un volume che possa raccontare e rendere condivisibile la forza di un'esperienza tanto complessa, quanto ricca di soddisfazioni». ■

2

3

4

CORNICE CORNICE CORNICE CORNICE

5

ECCO I SEMIFINALISTI

Nel prossimo numero, i finalisti e i vincitori

La redazione di *Arte* ha selezionato i **centoventi semifinalisti del Premio Arte 2016** per le sezioni **Pittura, Scultura, Fotografia** e **Grafica**. Trentanove donne e ottantuno uomini, di cui 75 provenienti dal Nord Italia, 24 dal Centro, 20 dal Sud e uno dal Brasile. La più giovane ha 20 anni, il più anziano 88. A questa prima selezione, ne seguirà una seconda di **quaranta finalisti** tra cui saranno nominati i vincitori. Le opere di finalisti e vincitori saranno esposte **dal 10 al 13 novembre** al **Palazzo Reale di Milano**. Nella mattina del **9 novembre** saranno consegnate le **quattro Targhe d'oro**, i **quattro Premi Accademia** e i **diplomi d'onore** a tutti i finalisti**.** Nel corso della cerimonia sarà anche assegnato il **Premio speciale** destinato dallo **sponsor Biffi** a una delle Targhe d'oro. Nel prossimo numero di *Arte* saranno resi noti finalisti e vincitori. E a tutti loro sarà dedicato un servizio sul numero di dicembre.

PITTURA

Annaluce Aglietto

Francesca Albanesi

Giuseppe Alletto

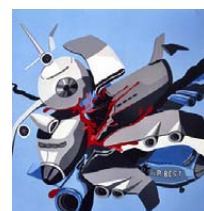
Roberto Andreghetti

Tommaso Arscone

Nicoletta Barzon

Franca Battistella

Antonella Belviso

Vincenza Benedetto

Stefano Bergamo

Germano Bertone

Gianfranco Bianchi

Giuseppe Bianchi

Patrizio Blandina

Erika Bo

Giuseppe Boaretto

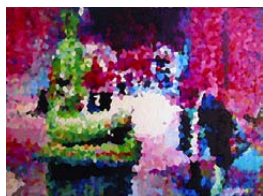
Maurizio Botti

Claudio Braggio

Domenico Camaioni

Marco Camporese

Antonio Massimo Caponetto

PREMIO Arte 2016

Pietro Cernigliaro

Carla Chiusano

Sabrina Cola

Coquette Art De Port

Roberta Dallara

Dhan Fabbri

Viola Farassino

Angelo Farina

Vincenzo Formica

Sergio Franzosi

Giuseppe Gorga

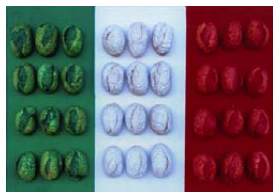
Annamaria Grisi

Emanuele India

Roberto Lafornara

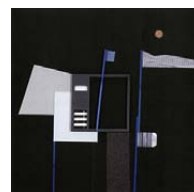
Francesco Liggieri

Marcelo Egydio Lucato

Augusto Mandelli

Carlo Migliorini (Selavy)

Anna Montanaro

Michele Nardon

PABA

Paolo Panico

Laura Pedizzi

Lucio Francesco Perna

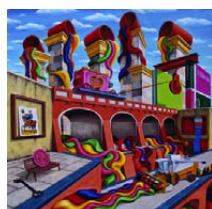
Rossella Rossi

Emanuele Sartori

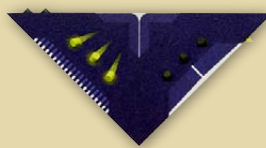
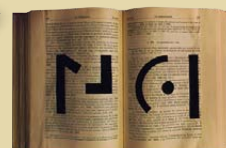
Giuseppe Roberto Spinoso

Domenico Strambena

Paolo Terdich

Trieb

Giuseppe Volante

Daniela Zocca

PITTURA ACCADEMIA

Elias Bertoldo

Susanna Catalano

continua a pag. 22 ⟶

Premio Arte 2016

PITTURA ACCADEMIA

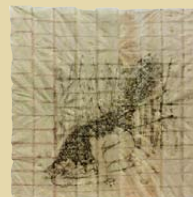
→ segue da pag. 21

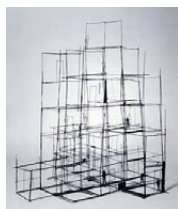
Han Bo

Li Yichen

Federico Montesano

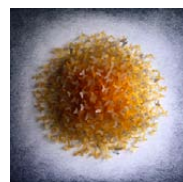
Miriam Passeri

Silvio Vancini

Sara Zaghetto

SCULTURA

Isabella Angelantoni Geiger

Adele Arati

Pierluca Arena

Gennaro Barci

Federica Cipriani

Luigi Citarrella

Fabio Dardi

Walter Giancola

Kim Jae Hee

Pietro Maietta

Mauro Marchi

Antonio Morello

Alessio Palmieri

Marika Ricchi

Melissa Roedan

Giacomo Trapani

Michele Turco

Stefano Ughi

SCULTURA ACCADEMIA

Clarissa Baldassarri

Barbara Furfari

NOBA

Seungwan Park

Pietro Pellegrini Van Praag

FOTOGRAFIA

Lanfranco Antonini

Francesca Ardito

Aldo Banfi

Katia Cirrincione

Anna Colitti

GIUSEPPE UNCINI
DIMORE

27 settembre - 12 novembre 2016

Arte
LE MOSTRE *in Italia*

TREVI (PG). Nato a Milano nel 1960 e attivo dal 1979 a Londra, Franko B. si è affermato come performer, protagonista di azioni spesso estreme. Fino al 27 novembre, il Centro per l'arte Palazzo Lucarini contemporary (www.palazzolucarini.it) ospita la sua produzione più recente nella mostra *Death & romance in the XXI century*. Sculture in metallo compongono un parco giochi dall'aria sinistra, mentre una serie di carte ricamate (nella foto, *Senza titolo*, 2016) fa riflettere sulla tragedia della guerra in Siria, soffermandosi sulle vittime più giovani: dal piccolo Aylan, morto annegato in uno sbarco di profughi, ai bambini soldato. Un progetto collaterale riunisce le opere di artisti come Marco Cingolani e James Bullimore, con cui Franko B. ha una profonda affinità.

A CURA DI LICIA SPAGNESI

1

1 **Giacomo Balla, *Dinamismo di un cane al guinzaglio*, 1912, olio su tela, cm 90x110 (Buffalo, The Albright-Knox Art Gallery). 2 *Velocità astratta + rumore*, 1913-1914, olio su tavola, cm 54x76 (Collezione Peggy Guggenheim). 3 *La mano del violinista – Ritmi d'archetto*, 1912, olio su tela, cm 52x75 (Londra, Estorick collection).**

La lezione futurista di Giacomo Balla

Dal realismo sociale al dinamismo, cento opere alla Fondazione Ferrero

di Elena Pontiggia

La **Fondazione Ferrero** di Alba rende omaggio a **Giacomo Balla** (Torino, 1871 – Roma, 1958) con una mostra curata con grande competenza da **Ester Coen**. La rassegna comprende cento opere e si avvale di importanti prestiti di musei internazionali, dal Moma di New York alla Tate Modern di Londra, all'Israel museum di Gerusalemme. Divisa in sezioni tematiche (il realismo sociale e il Divisionismo; le *Compenetrazioni iridescenti* e gli studi sulla percezione della luce; l'analisi del dinamismo e il Futurismo), segue l'artista dagli esordi torinesi all'adesione al gruppo di Boccioni.

MAESTRO E ALLIEVO. A pochi artisti è capitato di diventare allievo dei suoi allievi, come è successo a Giacomo Balla. E che allievi! **Boccioni, Severini, Sironi** nei primi anni del Novecento hanno imparato da lui, nella sua casa prima di via Salaria e poi di via Porpora (ora quartiere Parioli) a Roma la tecnica del **Divisionismo**, cioè la pittura condotta a filamenti di colore accostati, capace di ottenere i maggiori **effetti di luce**. A loro Balla parlava delle ricerche artistiche di Parigi, dove aveva vissuto tra il settembre 1900 e il marzo del 1901, e che nessuno dei tre allora conosceva bene. Spesso andava con loro a dipingere nella campagna romana, dove li invitava a copiare la luce della natura, eliminando tutti gli elementi pittoreschi allora di moda (zampognari, pastorelle, rovine). «Solo, a Roma, diverso e feroce stava Giacomo Balla», scriverà Boccioni di lui, riconoscendo che dal maestro aveva appreso «**severità di metodo**, Divisionismo, studio del vero senza preconcetti». Quando poi, nel 1910, stila il *Manifesto della pittura futurista*, lo invita a firmarlo, coinvolgendolo nel nascente movimento di cui fa parte anche Severini e a cui nel 1913 si affiancherà Sironi. Lo invita, per la verità, in seconda battuta, in sostituzione di **Romolo Romani** e **Aroldo Bonzagni** che avevano rinunciato, ma trova in lui un aderente entusiasta, per nulla umiliato dal fatto di accodarsi ai suoi antichi allievi.

TALENTO ANALITICO. FuturBalla, come ama firmarsi, diventa un futurista perfino didascalico. Nel *Dinamismo di un cane al guinzaglio*, per esempio, le zampe e la coda del bar-

2

3

boncino, le gambe della padrona e la corda del guinzaglio sono ripetute tante volte, come nei "provini" delle fotografie, per sottolineare il loro movimento. Anzi, per ribadire che **conta solo il dinamismo**, FuturBalla restringe il quadro a quei dettagli. L'immagine di un'elegante signora romana a spasso col cagnolino, che tanti pittori amavano dipingere in quel periodo di piena **Belle Époque** (siamo nel 1912, gli ultimi anni di pace prima di una guerra che, come scrive Roth, si chiama mondiale non perché coinvolge tutto il mondo, ma perché cambia il mondo per sempre), qui non concede nulla al grazioso, ma diventa una sequenza di linee tradotte in un castigato bianco e nero. La stessa cosa avviene nelle *Mani del violinista*, in cui Balla fissa le mobilissime dita di un musicista. Anche qui **elimina tutta l'ambientazione** (il teatro, l'orchestra, gli spettatori, la figura stessa del concertista che – pensiamo a Degas – interessavano tanto agli artisti precedenti) e si limita a pochi elementi quasi astratti. E lo stesso, ancora, accade nel *Volo di rondini* o nella *Bambina che corre sul balcone*.

Balla, d'altra parte, aveva un **talento analitico**, a differenza di Boccioni che aveva il **genio della sintesi** e, in realtà, amava poco quelle ripetizioni di gambe e mani. Nel 1912 Balla ha appena passato la quarantina e vive ormai da 17 anni a Roma, dove rimarrà tutta la vita. Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del nuovo secolo aveva dipinto soprattutto **temi sociali**, figure di poveri e di emarginati (in mostra l'angosciosa e farneticante *Pazza)*, ma **il suo interesse principale era la luce**. Anche *La pazza*, del resto, si stagliava oscuramente – in tutti i sensi – contro uno sfondo inondato di sole. E la luce sarà sempre la protagonista dei suoi quadri. ■

FUTURBALLA. Alba (CN), Fondazione Ferrero (tel. 0173-295259).
Dal 29 ottobre al 27 febbraio 2017.

I dolori del giovane Jean-Michel Basquiat

Al Mudec, le angosce e le visioni del grande writer e pittore americano

DI SOFIA SILVA

Tra tutti gli artisti più amati dei nostri tempi, **Jean-Michel Basquiat** (1960-1988) è il più giustamente amato. È stato molto più che il giovane black vagabondo illuminato da Warhol, molto più che il graffitaro con i guantoni da boxe; la sua opera si compone di un fittissimo, finissimo intreccio di simboli e rimandi, alle tradizioni degli schiavi d'America, all'iconografia cattolica, a quella pagana americana, haitiana, europea, africana, moderna, preistorica.

ROMANZI DIPINTI. Basquiat è un mix pazzesco, non è sintetizzabile. Anche per questo il Museo delle culture, il Mudec di Milano, lo inserisce in una rassegna volta a trattare il rapporto tra le collezioni etnografiche, l'arte primaria e i grandi artisti del Novecento. Oltre cento le opere in mostra, dipinte **tra il 1980 e il 1987**. Curatori coinvolti: **Gianni Mercurio** e nientemeno che **Jeffrey Deitch**, ex direttore del Moca di Los Angeles e amico di Basquiat. Tra i capolavori è presente anche *Procession* (1986), un acrilico su legno piuttosto singolare nell'opera dell'artista per la particolarità di non raffigurare alcuna parola scritta. Una processione di uomini scuri, di ombre, (nella cultura haitiana, di zombie), marcia brandendo sassi; seguono un uomo vestito all'occidentale, Basquiat stesso forse, che regge un teschio, alzandolo al cielo. L'artista sottrae il teschio alle ombre, scippa la morte ai morti. Oppure tutto l'opposto: sottraendola alla loro presa, fa sì che le ombre bramino il teschio ancor di più, che inseguano l'artista ladro affinché questi le possa condurre alla meta, forse il proprio studio. Si leggano le opere di Basquiat come **romanzi sulla città**, sugli amici, sulle paure di un artista che conosceva solo l'angoscia, sulla morte che ben prima di arrivare perseguitava il giovane pittore al pari di un'infida, eterna zanzara. ■

JEAN-MICHEL BASQUIAT. Milano, Mudec (tel. 02-54917). Dal 28 ottobre al 26 febbraio 2017.

Jean-Michel Basquiat, *Procession*, 1986, acrilico su legno, cm 162x243,9.

CENTRO
PECCI
PRATO

LA FINE DEL MONDO

Adel Abdessemed
Jananne Al-Ani
Darren Almond
Giovanna Amoroso
& Istvan Zimmermann
Aristide Antonas
Riccardo Arena
Kader Attia
Babi Badalov
Fayçal Baghriche
Francesco Bertelé
Rossella Biscotti
Björk
Umberto Boccioni
Kerstin Brätsch
Cai Guo-Qiang
Julian Charrière
& Julius von Bismarck
Ali Cherri
Ana Livia Cordeiro
Isabelle Cornaro
Hanne Darboven
Pippo Delbono
Marcel Duchamp
Marlene Dumas
Olafur Eliasson
Federico Fellini
Carlos Garaicoa
Adalberto Giazotto
Arash Hanaei
Camille Henrot
Thomas Hirschhorn
Joakim
Polina Kanis
Tadeusz Kantor
Robert Kuśmirowski
Andrey Kuzkin
Volodymyr Kuznetsov
Suzanne Lacy
Ahmed Mater
Boris Mikhailov
Henrique Oliveira
Lydia Ourahmane
Pyotr Pavlensky

16.10.2016
19.03.2017

Gianni Pettena
Pablo Picasso
Agnieszka Polska
Pussy Riot /
Taisiya Krugovykh
Qiu Zhijie
Józef Robakowski
Batoul S'Himi
Fari Shams
Hiroshi Sugimoto
Emmanuel Van der Auwera
Ekaterina Vasilyeva
& Hanna Zubkova
Andy Warhol
Ingrid Wildi Merino
Andrzej Wróblewski

Aristide Antonas, Landscape with crane rooms and keg apartments

David Zink Yi, Untitled, 2014

Ali Cherri, Trembling landscapes (Damascus), 2014

ORARI
MAR/DOM: 11.00—23.00
LUNEDÌ CHIUSO
[ECCETTO 17.10.2016]

CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA
LUIGI PECCI
V.LE DELLA REPUBBLICA 277, PRATO
WWW.CENTROPECCI.IT

1

Due installazioni di Antonio Marras in mostra alla Triennale di Milano dal 22 ottobre al 21 gennaio 2017. 1 *Ous de butxaca*, 2005. 2 *Le orfanelle*, 2004.

Il talento poliedrico di Antonio Marras

Alla Triennale, 500 disegni e installazioni dell'artista e stilista sardo

di Sabina Spada

2

Noto per le sue creazioni nell'ambito della moda, direttore artistico di Kenzo fino al 2011, **Antonio Marras** è ora protagonista di una mostra alla Triennale di Milano che presenta il suo poliedrico talento attraverso una serie di opere artistiche: oltre cinquecento disegni e dipinti montati in vecchie cornici, installazioni create per l'occasione e lavori realizzati con altri autori, tra cui **Maria Lai** e **Carol Rama**.

CONTAMINAZIONI. Negli abiti che disegna, lo stile di Antonio Marras (Alghero, 1961) è inconfondibile: lo caratterizzano i colori della **Sardegna**, le decorazioni e i ricami ispirati ai **costumi tradizionali**, i materiali presi in prestito dall'**artigianato**. L'isola dove è nato e di cui non può fare a meno è un'**inesauribile fonte di ispirazione** e segno di solida identità. Gli stessi spunti formali e concettuali ricorrono nei lavori artistici che, da sempre, lo stilista crea in parallelo all'attività sartoriale. Le realizzazioni destinate alle passerelle e quelle che oggi sono ospitate in Triennale parlano lo stesso linguaggio, fatto di contaminazioni tra materiali, tecniche, forme e cromatismi mutuati da universi visivi e culturali tra loro distanti. Non a caso, **il viaggio** è filo conduttore e chiave di lettura delle opere. La mostra a Milano, curata da **Francesca Alfano Miglietti**, raccoglie disegni e dipinti realizzati negli ultimi vent'anni, montati per l'occasione in vecchie cornici, arricchite da stoffe di ogni tipo. Ci sono poi **installazioni** create con gli oggetti più disparati e una vasta raccolta di testimonianze dei numerosi viaggi dello stilista: appunti, schizzi, note, diari, mappe, che tracciano un itinerario creativo potenzialmente infinito. ■

ANTONIO MARRAS, NULLA DIES SINE LINEA. Milano, Triennale (tel. 02-724341). Dal 22 ottobre al 21 gennaio 2017. Catalogo Skira.

La vita di un nonno mai esistito raccontata da Laure Prouvost

Un complesso lavoro dell'artista francese per l'Hangar Bicocca

DI SOFIA SILVA

GDM – *Grand dad's visitor center*, a cura di **Roberta Tenconi**, è un "museo" dedicato al nonno dell'artista **Laure Prouvost**. Eccezionalità del fatto: Prouvost racconta di un nonno, prolifico artista concettuale della prima metà del Novecento, che probabilmente non è mai esistito. Questo museo domestico e fittizio si compone di una quindicina di opere: tra installazioni, video, sculture e objet trouvé occuperà gli spazi dell'Hangar Bicocca.

VITA D'INVENZIONE. Laure Prouvost nasce a Croix-Lille, in Francia, nel 1978; verosimilmente nasce anche altrove. Da anni infatti nel proprio lavoro l'artista gioca con una biografia d'invenzione i cui protagonisti sono il nonno e la di lui moglie. La storia è questa: nonno scava un tunnel capace di connettere il proprio studio e il continente africano; un giorno lo percorre e non ritorna più. Nonna si ritrova sola in una casa piena di **scartoffie, sculture e strani aggeggi** di cui solo un artista concettuale può intuire il significato e scatena la rivoluzione trasformando l'uso e il senso di queste opere/scarti di una vita.

OPERA D'ARTE TOTALE. Percorrendo il *Grand dad's visitor center* s'incontrano diversi ambienti: un salone di bellezza, stanze inclinate, corridoi bui, un'area in cui è offerto il tè e una zona per il karaoke. Gli spazi accolgono le opere di Prouvost: *The wanderer (God first hairdresser / Gossip sequence)* (2013) è titolo sia di un video sia dell'ambiente – un negozio da parrucchiere – che lo ospiterà. E il video è omaggio a un'altra opera: la pazza traduzione che l'artista **Rory Macbeth** (Londra, 1965) ha fatto de *La metamorfosi* di **Kafka** senza sapere il tedesco. Un'opera d'arte totale, il *Grand dad's visitor center*, in cui l'artista chiede allo spettatore di entrare in un gioco di scatole cinesi; una biografia guarda all'altra, una nipote a un nonno, un artista al suo maestro. ■

GDM – GRAND DAD'S VISITOR CENTER. Milano, Hangar Bicocca (www.hangarbicocca.org). Dal 19 ottobre al 9 aprile 2017.

1 2 3

Tre lavori di Laure Prouvost. 1 ***Green priest white priest raspberries, for forgetting***, **2014, video still.** 2 ***Wantee***, **2013, video still.** 3 ***Wantee***, **2013, video HD e installazione.**

FERRARINARTE

INTERROGARE LO SPAZIO

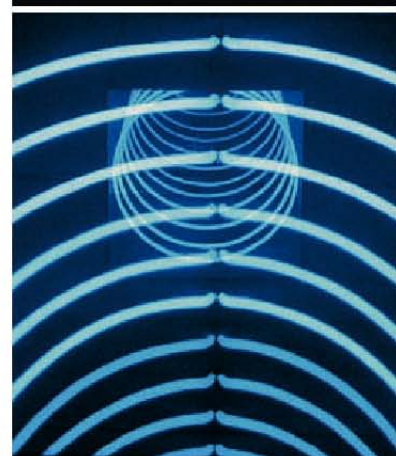
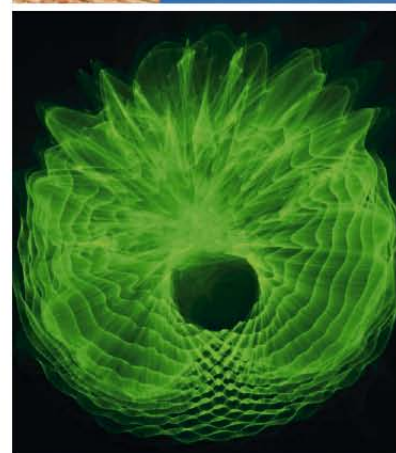
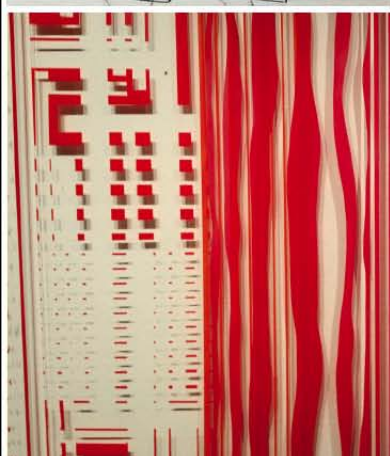
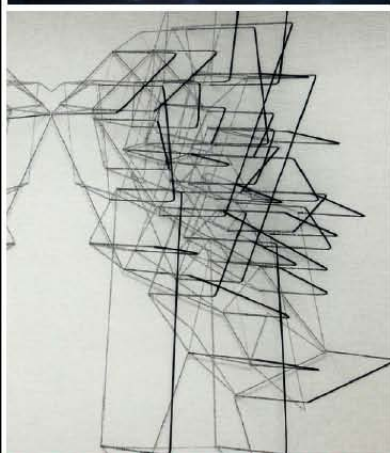
CARLO BERNARDINI
EMANUELA FIORELLI
PAOLO MASI
ALEX PINNA
PIETRO PIRELLI
PAOLO SCIRPA

a cura di
Luigi Meneghelli

opening:
sabato 29 ottobre
ore 17.30

Gli artisti saranno presenti

29 ottobre 2016 - 7 gennaio 2017

www.ferrarinarte.it
Via De Massari, 10 - Legnago VR
Tel. 0442 20741 - info@ferrarinarte.it

1

2

1 Pablo Picasso, *L'Étreinte*, 1970, olio su tela, cm 146x114 (Musée national Picasso). 2 *Femme à la montre*, 1936, olio su tela, cm 65x54,2 (Musée national Picasso).

Picasso, la figura e le sue metamorfosi

Il Novecento visto attraverso i capolavori di un grande maestro

DI ALBERTO FIZ

È concepita come un diario di bordo la mostra che il museo della **Fondazione Arena di Verona** dedica a **Pablo Picasso** (1881-1973). Sono esposte 91 opere tra dipinti, sculture, ceramica e grafica che coprono un arco temporale di 65 anni. La rassegna si apre con *Nu assis*, studio preparatorio per *Les demoiselles d'Avignon* dipinto tra il 1906 e il 1907, per concludersi con *Dimanche*, gioioso ritratto del 1971.

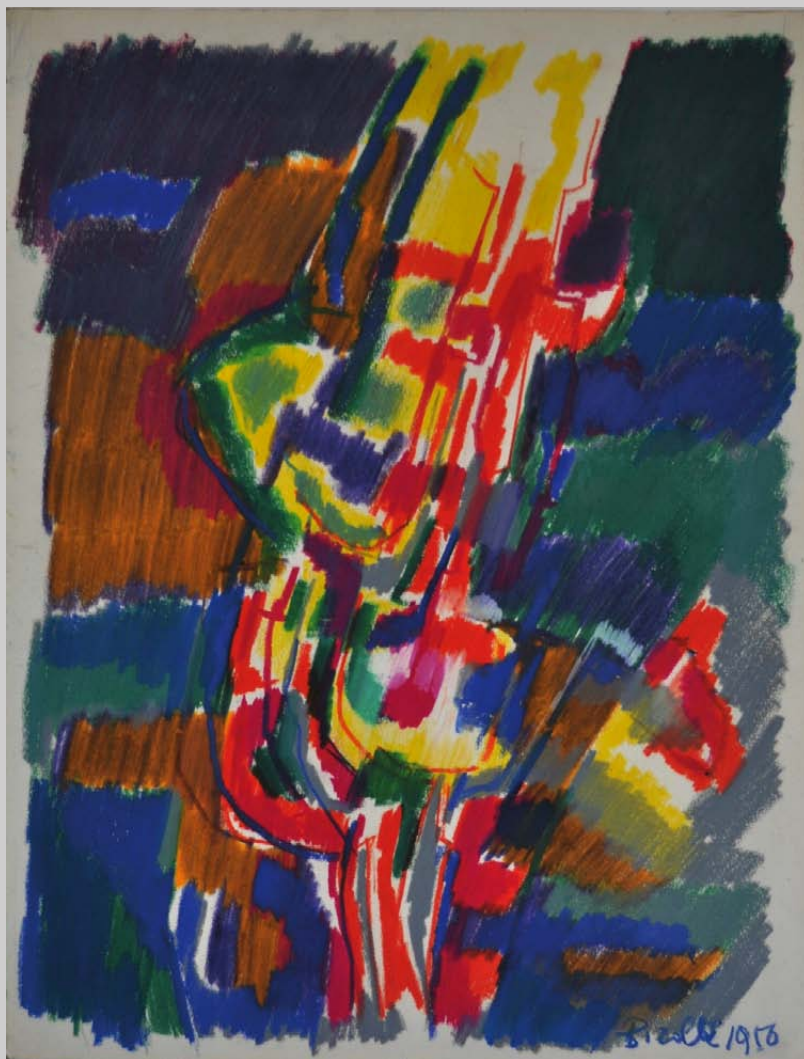
GENIO POLIEDRICO. Picasso è il cavaliere errante che con la sua ricerca debordante, onnivora e talvolta persino urticante ha attraversato il Novecento senza mai concedersi pause. Un corpo a corpo con la pittura che non può essere circoscritto a questo o quel movimento. È evidente che il **Cubismo** ha rappresentato la sua cifra stilistica più riconosciuta, sebbene dagli anni Cinquanta in poi abbia fatto di tutto per dimenticarlo. La mostra veronese, a cura di **Emilie Bouvard**, organizzata in collaborazione con il **Musée national Picasso di Parigi**, dimostra la poliedricità di un artista che sottopone la figura a una continua metamorfosi abbracciando l'intera storia dell'arte, dal Primitivismo sino a Manet, in una ricerca dove l'opera d'arte vive un eterno presente. Da *Nu couché*, per esempio, piccolo dipinto a olio su legno del 1908, emerge il desiderio di ribaltare i canoni dell'estetica tradizionale con evidenti riferimenti all'**arte africana**. Quasi sessant'anni dopo, in una composizione dallo stesso titolo, Picasso inventa un'immagine dai piedi enormi, dove le membra della figura femminile si moltiplicano creando una visione distorta, istintiva e vitalissima in anticipo di quasi vent'anni rispetto al gesto brutale di Jean-Michel Basquiat.

NASI STORTI. «Io i nasi li faccio apposta storti perché voglio costringere la gente a vedere finalmente il naso», spiega Picasso, che provoca l'occhio dello spettatore e nel 1931 con *Le baiser* azzera il mito romantico del *Bacio* mostrando quasi esclusivamente i denti e la laringe delle due figure. Picasso

Il mito di Pablo rivive nelle foto all'Ara Pacis

Mentre a Verona va in scena l'opera pittorica di Picasso, al **Museo dell'Ara Pacis** di Roma dal 14 ottobre al 19 febbraio si racconta il suo mito in **200 fotografie**. Il maestro spagnolo, insieme a Dalí, è stato il primo a comprendere l'importanza dei media **curando in maniera maniacale la propria immagine**, come confermano in mostra le immagini scattate da grandi fotografi quali **Robert Capa, Lucien Clergue, David Douglas Duncan, Robert Doisneau e Edward Quinn** e pubblicate da *Life* e *Paris Match*. Secondo lo stile di una star di Hollywood, Picasso alimenta l'aura consentendo ai fotografi di documentare la propria intimità domestica, così come la sua passione per la **tauromachia**. Da gran bugiardo, riesce persino a mostrarsi papà amorevole e marito fedele, lui, sadico che le donne le ha sempre tradite. Lo sa bene **Dora Maar**, una delle sue amanti più celebri, fotografa della cerchia surrealista che Picasso sfruttò a lungo (è lei a documentare la genesi e l'elaborazione di *Guernica* esposta a Roma) per poi stroncarle la carriera.

crea e distrugge non solo scomponendo gli oggetti e le figure, ma parcellizzando il modo di osservare la realtà che ogni volta si modifica in base a uno sguardo **libero e spudorato**: «Che tristezza per un pittore che adora le bionde non poterle mettere in un quadro perché non s'intonano con un cesto di frutta», afferma con irriverenza. ■

PICASSO, FIGURE 1906-71. Verona, Arena museo opera Amo (tel. 045-853771). Dal 15 ottobre al 12 marzo 2017.

1 Andy Warhol, *Teschio*, 1976, acrilico e inchiostro su tela, cm 38,1x48,3. 2 *Nove Jackie*, 1964, serigrafia, cm 163,83x132,72.

Tutto Warhol a trent'anni dalla scomparsa

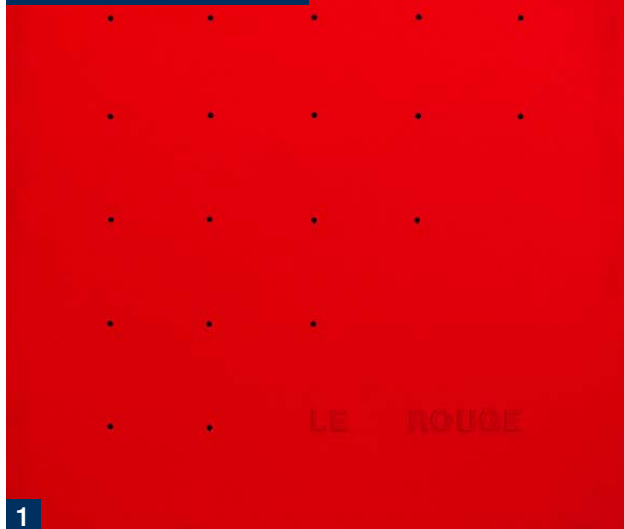
Tele, Polaroid, stampe, sculture e video ripercorrono la sua visione pop

DI NICOLETTA COBOLLI GIGLI

Palazzo Ducale di Genova ricorda **Andy Warhol** (Pittsburgh, 1928 – New York, 1987) a trent'anni dalla scomparsa con una mostra che riunisce 170 fra tele, stampe, disegni, Polaroid, sculture e memorabilia. Divisa in **sei aree tematiche**, la rassegna attraversa la sua prima attività di disegnatore, mette a confronto le icone più celebri, analizza il suo rapporto con l'Italia e dedica ampio spazio al cinema e ai ritratti.

FUCINA CREATIVA. La prima sede della **Factory**, luogo storico dove Warhol, artefice e regista, cambiò il corso della storia dell'arte, si trovava al quinto piano del 231 East 47th Street a Manhattan. Qui riunì personaggi creativi ed eterogenei, dalle drag queen a intellettuali, attori e artisti che si misero al lavoro, proprio come in una fabbrica, per "creare" il suo universo pop. Nella Factory oltre ai dipinti si realizzavano **film, musica rock, libri**. L'esperienza durò **dal 1962 al 1968**, il tempo necessario per tradurre in arte l'intuizione di Warhol sui potenti cambiamenti della società di massa. *Andy Warhol. Pop society*, la mostra curata da **Luca Beatrice**, ne restituisce il clima.

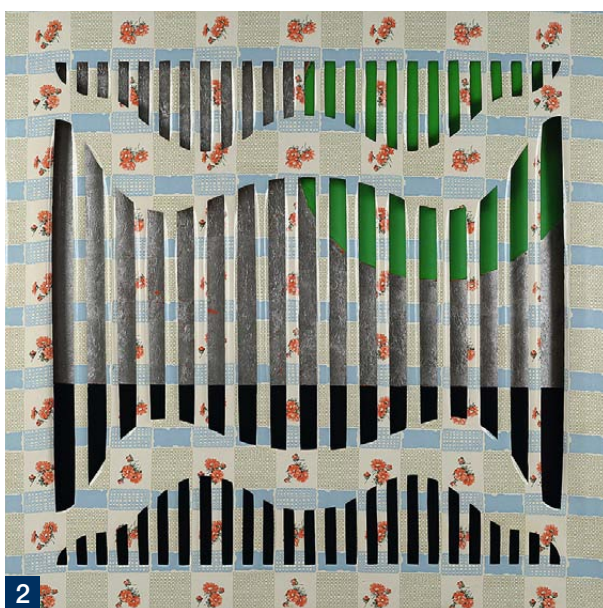
L'AMORE PER L'ITALIA. In rassegna i disegni preparatori di dipinti come *One dollar bill* e *Mao*; le icone di Marilyn, come la tela *Four Marilyn*; le *Campbell's soup cans* e le *Brillo boxes*; i ritratti di **Liza Minelli**, **Mick Jagger** e degli italiani **Gianni Agnelli**, **Giorgio Armani** e **Sandro Chia**. La sezione delle Polaroid, con le quali immortalava celebrità, amici, star e starlette, riunisce novanta immagini, mentre quella del cinema include le registrazioni delle sue apparizioni in televisione. Nella sezione *Warhol e l'Italia* sfilano i ritratti del gallerista napoletano **Lucio Amelio**, del collezionista **Ernesto Esposito** e le variazioni sull'*Ultima cena* di Leonardo, esposte nel gennaio 1987 nella mostra a Palazzo delle Stelline, a Milano, la sua ultima mostra pubblica. ■

ANDY WARHOL. POP SOCIETY. Genova, Palazzo Ducale (piazza Matteotti 9, tel. 010-8171600).
Dal 21 ottobre al 26 febbraio 2017.
Catalogo 24 Ore Cultura.

1

1 Vanna Nicolotti, *Le rouge et le noir*, 1984, tela intagliata e dipinta, caratteri in rilievo, cm 60x120. 2 *Louisiana*, 1965, tela cerata intagliata, tecnica mista, cm 120x120. Entrambi i lavori sono in mostra alla galleria L'incontro di Chiari, Brescia.

L'astrazione secondo Vanna Nicolotti

Geometrie rigorose dove l'optical incontra la realtà domestica

DI MARCO MENEGUZZO

2

L'attenzione internazionale concessa all'arte italiana degli anni '60 sta producendo un'autentica frenesia storica e di mercato, alla ricerca di tutti quegli artisti che anche solo per poco, o collateralmente, hanno realizzato opere che possano essere inscritte nel cerchio magico dell'**Arte cinetica** o **programmata**, **spazialista**, **concreta** o **astratto-geometrica**. Oggi tocca a **Vanna Nicolotti** (Novara, 1929), che espone alla galleria L'incontro di Chiari. Diplomata a Brera con Funi e Reggiani, amica di Fontana, tra le fondatrici della rivista *D'Ars*, ha la prima personale nel 1965. Sono poche, ma significative le opere degli anni '60, maggiori quelle del decennio successivo e le rivisitazioni attuali su progetti di quegli anni (nel suo lavoro c'è un "buco" operativo di più di un ventennio, dal 1984 ai primi Duemila, una prolungata e supponiamo dolorosa pausa di riflessione), che rispondono alla temperie da revival di cui abbiamo detto sopra.

TELA CERATA. Nicolotti negli anni '60 sovrappone tele ritagliate – elemento ripreso in tutta la sua attività – creando leggere **sfasature ottiche** tra due o più piani della superficie, ma in quel decennio sembra che l'intenzione sia coniugare il rigore dell'**astrazione** con elementi della **quotidianità** più spicciola: una delle superfici, quella ritagliata, è sempre costituita da una tela cerata decorata, usata come tovaglia o copertura "povera" nelle case d'allora. Di fatto, è un elemento **pop** "nostrano" che introduce la realtà domestica in quello che altrimenti sarebbe un esperimento **ottico-percettivo** di matrice purovisibilista. E se la sua ricerca successiva si è volta verso lidi più geometrici, ottici, optical (con reminiscenze di **Scheggi**, ma forse anche di **Nangeroni**) sino a riconoscere quasi solo la forma del quadrato e del cerchio, assumendo così un aspetto un poco meno personale, la sua unica, vera "colpa" – se così si può definire – è stata quella di non essere entrata appieno, tra il '60 e il '70, nella cerchia delle grandi gallerie italiane. ■

NICOLOTTI. OPERE STORICHE 1960-80. Chiari (BS), galleria L'incontro (tel. 030-712537). Dall'8 ottobre al 27 novembre.

BLOCK NOTES

DI LICIA SPAGNESI

GENOVA. Aldo Mondino. Moderno, postmoderno, contemporaneo. Fino al 27 novembre, la città di Genova rende omaggio al genio di **Aldo Mondino** (Torino, 1938-2005). Il museo di **Villa Croce** (tel. 010-580069) presenta le installazioni ambientali e i lavori creati con cioccolato e caramelle, mentre **Palazzo della Meridiana** ospita la produzione pittorica, tra cui la serie dei *Dervisci*, esposti alla Biennale di Venezia nel 1993. Sei opere monumentali sono collocate in altrettanti palazzi in città. Nella foto, *Start*, 1996, legno.

MILANO. Slovenská, new generation. Le **Gallerie d'Italia** in piazza della Scala (numero verde 800167619) ospitano fino al 30 ottobre una collettiva con le opere di trenta giovani pittori slovacchi, vincitrici delle dieci edizioni del concorso Mal'ba, promosso dalla Fondazione Vùb e dedicato ad artisti under 35.

POLIGNANO A MARE (BA). Christiane Löhr. È la scultrice tedesca **Christiane Löhr** (Wiesbaden, 1965) la vincitrice del 19° Premio Pino Pascali. Fino al 29 gennaio 2017, le sue architetture effimere, realizzate con materiali naturali come fiori, semi e crine di cavallo, sono in mostra al **Museo Pino Pascali** (tel. 080-4249534). Nella foto, *Due forme permeabili*, 2010, fiori, cm 13x30x26. ■

1

2

3

Colin, l'arte di fare e disfare un giornale

Al Marca trent'anni di ricerca tra parole e immagini del presente

DI MANUELA BREVI

Storico art director del *Corriere della Sera*, **Gianluigi Colin** (Pordenone, 1956) da oltre trent'anni affianca al lavoro di giornalista una ricerca artistica che scava nel **fluido e complesso sistema dei media** per riflettere sulla «sedimentazione del vedere, del tempo e della memoria». Un centinaio di queste opere, appartenenti a 13 serie diverse, sono ora riunite nella personale *No news, good news*, allestita fino al 30 ottobre al **Marca di Catanzaro**.

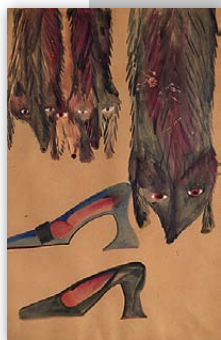
DR JEKYLL & MR HYDE. Per il critico d'arte **Arturo Carlo Quintavalle**, che cura la mostra al Marca, Gianluigi Colin ha la duplice anima di dottor Jekyll e mister Hyde: realizza il giornale di giorno, e lo disfa, da artista, la sera. Le sue opere sono infatti il frutto di un lungo ed elaborato processo di manipolazione, in cui **frammenti scelti di pagine di quotidiani** vengono assemblati, accartocciati, fotografati e infine ristampati su carta di giornale. «Lavoro con lo stesso spirito di un archeologo che **preleva e conserva segni, parole e immagini** che altrimenti sparirebbero nell'oblio». Una risposta all'assuefazione dello sguardo, perché l'arte, continua Colin, «può fornire uno straordinario **antidoto contro la disattenzione**, il cinismo, la dimenticanza». La mostra di Catanzaro accosta diversi cicli di lavori, da *Presente storico* (1997-2011), dove con l'aiuto di una fotocopiatrice Colin mette in relazione icone della fotografia di reportage ai grandi dipinti della storia dell'arte, fino a quelli più recenti in cui le opere acquistano una **consistenza plastica inattesa**, come *Relicts* (2012-2016), mattoni fatti di pagine di giornale pressate, o *Mitografie* (2011), nei quali porta alla luce le **tracce dei miti classici** nelle storie e nelle immagini del nostro presente. Un'operazione tutt'altro che nostalgica, perché, spiega Colin, oggi i miti si sedimentano nella nostra mente attraverso i giornali, il cinema, la televisione. «E da questo nuovo Olimpo che è il mondo dei media ci mandano messaggi. Condizionandoci, modificando le nostre azioni, plasmando le nostre coscienze». ■

Tre opere di Gianluigi Colin in mostra al Marca di Catanzaro. 1 *In God's name*, 2010 (particolare di un trittico). 2 *Odi et amo* (dalla serie *Wor(l)ds*), 2009. 3 *Venere/Sherazade* (dalla serie *Mitografie*), 2010-11.

GIANLUIGI COLIN. NO NEWS, GOOD NEWS. Catanzaro, Marca (via Alessandro Turco 63, tel. 0961-746797). Fino al 30 ottobre.

BLOCK NOTES

DI LICIA SPAGNESI

TORINO. La passione secondo Carol Rama. Arriva in Italia la retrospettiva che ha portato l'opera di **Carol Rama** (1936-2006) a Barcellona, Parigi, Dublino e in Finlandia. Dal 12 ottobre al 5 febbraio 2017, la **Gam** (tel. 011-5211788) ripercorre la ricerca trasgressiva e anticonformista dell'artista torinese con 200 lavori (nella foto, *Opera n. 11, Renards*, 1938). Catalogo Silvana.

TORINO. Mazzoleni 1986-2016. Trenta artisti italiani per festeggiare trent'anni di attività. Dal 28 ottobre al 21 gennaio 2017, la galleria Mazzoleni riunisce gli artisti della sua scuderia, da **Balla, Severini** e **De Chirico** a **Fontana, Burri, Dorazio,** fino a **Enrico Castellani** (nella foto *Superficie rossa*, 2009), **Manzoni** e **Bonalumi**. Alla sede storica, inaugurata da Giovanni e Anna Pia Mazzoleni nel 1986 in piazza Solferino (tel. 011-534473), si è aggiunto nel 2014 lo spazio londinese di Mayfair.

REGGIO EMILIA. Geometria figurativa. Sono sospesi tra figura e astrazione i lavori dei nove artisti (dall'americana Sadie Benning all'austriaca Ulrike Müller) dal 16 ottobre al 2 aprile 2017 alla **Collezione Maramotti** (tel. 0522-382484).

Hopf, *Palla in ricordo di Annette Wehrmann*, 2016, mattoni.

La realtà sdrammatizzata dall'ironia di Judith Hopf

DI DANIELA JURMAN

Per la tedesca **Judith Hopf** si tratta della prima personale in un museo italiano. Nata a Karlsruhe nel 1969, l'artista (docente di arti figurative presso la Frankfurter Städelschule) si è già presentata al pubblico internazionale in importanti rassegne come **Documenta 13 di Kassel** (2012) e la **Biennale di Liverpool** (2014). I suoi lavori sono stati esposti anche in numerosi festival, tra cui il Festival internazionale del cinema di Berlino (**Berlinale**). Ora è la volta del **Museion** di Bolzano, che accoglie nelle sue sale un'ampia selezione dei suoi pezzi più significativi, in un alternarsi di ironia e spirito di osservazione. Grazie allo humour, la Hopf riesce a smantellare il linguaggio della modernità, affidandosi spesso a creature animali a volte antropomorfe: eloquente il gregge di pecore costituito da dieci sculture in cemento, come pure i venti corvi realizzati con scatole di medicinali rimodellate in porcellana, appollaiati lungo le grandi vetrate del museo, in una continuità col paesaggio esterno. In mostra anche dieci opere in **mattoni**, che contribuiscono all'allestimento, e sei nuovi collage con disegni, che raffigurano computer personificati. Non mancano i suoi video cult: *Lily's laptop* (2013), *Some end of things: the conception of youth* (2011), cui si aggiunge un inedito realizzato per l'occasione. ■

JUDITH HOPF, UP. Bolzano, Museion (piazza Piero Siena 1, www.museion.it). Dal 1° ottobre all'8 gennaio 2017.

Arte
LE MOSTRE *nel mondo*

PARIGI. Eva & Adele da quasi trent'anni sono presenze immancabili e inconfondibili nei loro completini identici (nella foto, una mise del 1992) a tutte le inaugurazioni che contano, dalla Biennale di Venezia ad Art Basel. Fino al 24 febbraio, l'inossidabile coppia di performer tedesche presenta al Musée d'art moderne (www.mam.paris. fr) *You are my biggest inspiration*, retrospettiva che riunisce videoinstallazioni, costumi, sculture "autobiografiche" e i dipinti della serie *Mediaplastic*.

A CURA DI LICIA SPAGNESI

La rivoluzione messicana attraverso gli occhi degli artisti

Impegno sociale, idealismo e sofferenza umana nei capolavori di Rivera, Kahlo, Orozco & co.

DI RENATO DIEZ

Paint the revolution, il titolo della mostra che dal 25 ottobre il **Philadelphia museum of art** dedica a quarant'anni di arte messicana, dal 1910 al 1950, è preso in prestito da un saggio dello scrittore americano **John Dos Passos**, che visitò il Messico tra il 1926 e il 1927 e fu colpito dai murales di Diego Rivera, una stupefacente celebrazione degli ideali della Rivoluzione messicana del 1910 che pose fine alla dittatura del generale **Porfirío Diaz**.

MAESTRI SIMBOLO. La vita avventurosa e ricca di colpi di scena di **Diego Rivera** (1886-1957) e della moglie **Frida Kahlo** (1907-1954) ha certamente favorito la loro popolarità presso un pubblico più vasto di quello che conosce i loro compagni di strada, **José Clemente Orozco** (1883-1949) e **David Alfaros Siqueiros** (1896-1974). Sono loro i protagonisti della grande mostra che a **Filadelfia** (e dal 3 febbraio 2017 al **Palacio des bellas artes** di **Città del Messico**) esplora una straordinaria, affascinante stagione della pittura messicana, che ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo dell'arte moderna, influenzando prepotentemente la formazione di alcuni grandi maestri dell'**Espressionismo astratto**. Negli anni Venti del Novecento l'affermazione di un solido mercato dell'arte negli Stati Uniti aveva infatti spinto gli artisti messicani verso nord, a **New York**, **Los Angeles** e **Detroit**, ponendo le basi per uno stimolante **confronto tra due mondi** che, al di là della pittura, interpretavano ideologie e modi di vivere assai diversi tra loro.

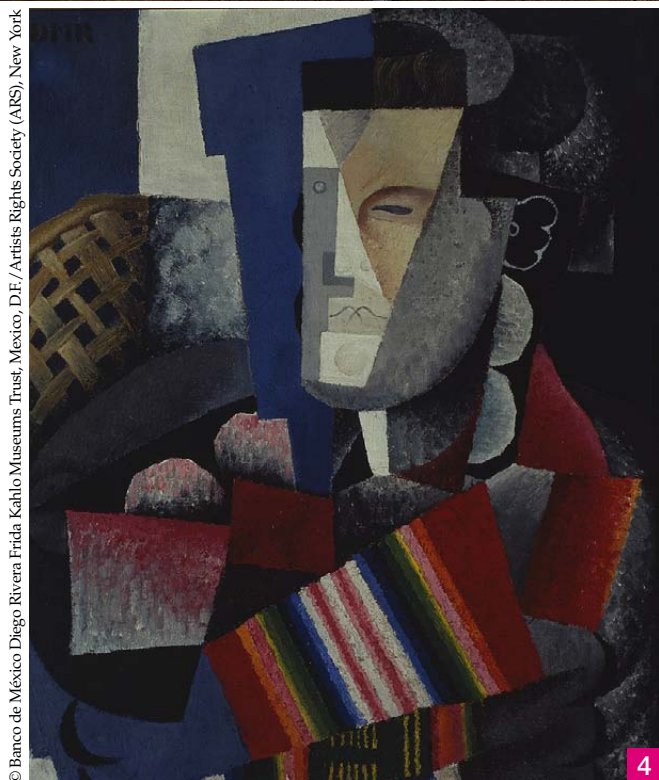
IL MURALISMO. Tutto era nato nella prima metà dei rivoluzionari anni Dieci. Molti artisti cominciarono a combinare lo stile delle **avanguardie europee** (Impressionismo, Simbolismo e Cubismo) con elementi della **cultura messicana antica e contemporanea**, e con una dose, con il passare degli anni sempre più significativa, di **idealismo sociale**. Ma il carattere sempre più ideologico dell'arte messicana aveva bisogno di andare oltre la pittura da cavalletto: all'inizio degli anni Venti nacque così il **Muralismo**, che consentiva di realizzare una pittura monumentale che celebrasse la rivoluzione e la nascita di un nuovo progetto sociale. **Diego**

1 **Frida Kahlo, *Self-portrait on the border line between Mexico and the United States*, 1932.** **2** **Tina Modotti, *Woman of Tehuantepec*, 1929.** **3** **José Clemente Orozco, *Barricade*, 1931.** **4** **Diego Rivera, *Portrait of Martín Guzmán*, 1915.**

1

2

© José Clemente Orozco/Artists Rights Society (ARS), New York/SOMAAP, Mexico

3

© Banco de México Diego Rivera Frida Kahlo Museums Trust, Mexico, D.F./Artists Rights Society (ARS), New York

4

Messico 1900-1950 al Grand Palais

Un'altra grande rassegna esplora l'argomento al **Grand Palais** di **Parigi** (www.grandpalais.fr). **Mexique 1900-1950** mette in scena, dal 5 ottobre al 23 gennaio 2017, capolavori di **Diego Rivera**, **Frida Kahlo**, **José Clemente Orozco**, **Rufino Tamayo** e **David Alfaros Siqueiros** confrontandoli con le opere di altri protagonisti delle avanguardie messicane. Non mancano infatti gli artisti che si presentano come alternativa ai discorsi ideologici dell'epoca: in mostra si potranno così vedere le maschere allucinanti di **Germán Cueto**, i ritratti enigmatici di **Robert Montenegro** e le magnifiche astrazioni di **Gerardo Murillo (Dr. Atl)**.

Rivera, che era rimasto impressionato dagli affreschi rinascimentali che aveva visto in Italia, mise così in scena, in una lunga serie di murali realizzati a Città del Messico, Cuernavaca, San Francisco e New York, grandi figure semplificate, dipinte con tonalità squillanti memori delle pitture azteche, mentre Orozco preferì dipingere la sofferenza umana, facendo emergere una visione più cupa della Rivoluzione messicana. Siqueiros, che partecipò a un tentativo fallito di assassinare **Lev Trotsky**, preferì la creazione di **un'arte pubblica** che avesse una forte connotazione educativa, oltre che ideologica. **André Breton** percepiva Frida Kahlo come «un fiocco attorno a una bomba», ma la pittrice rifiutò di aderire al Surrealismo. La sua, disse, era l'arte della realtà, non dei sogni. ■

PAINT THE REVOLUTION.
Filadelfia, Museum of art (www.philamuseum.org).
Dal 25 ottobre fino all'8 gennaio 2017.

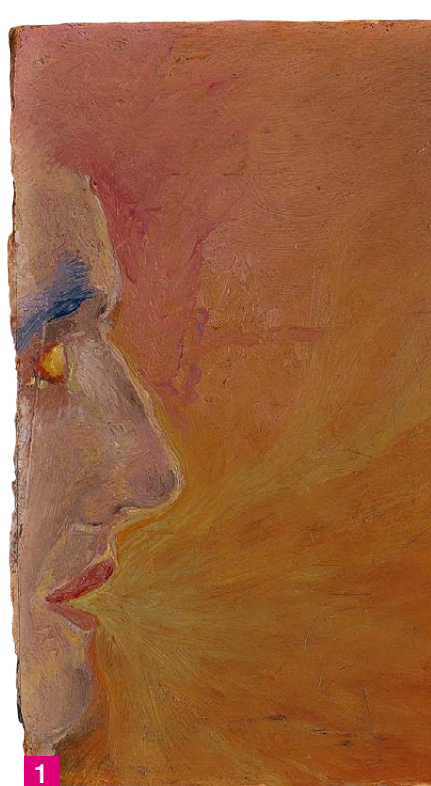
La pittura "dodecafonica" di Arnold Schönberg

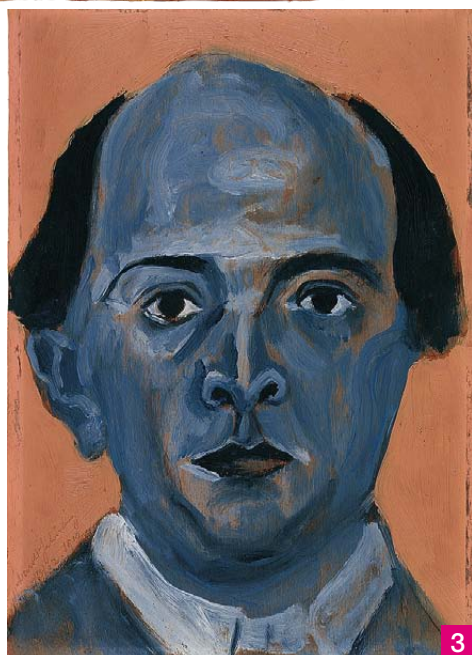
Al Musée d'art et d'histoire du Judaïsme, dipinti e documenti del grande compositore austriaco

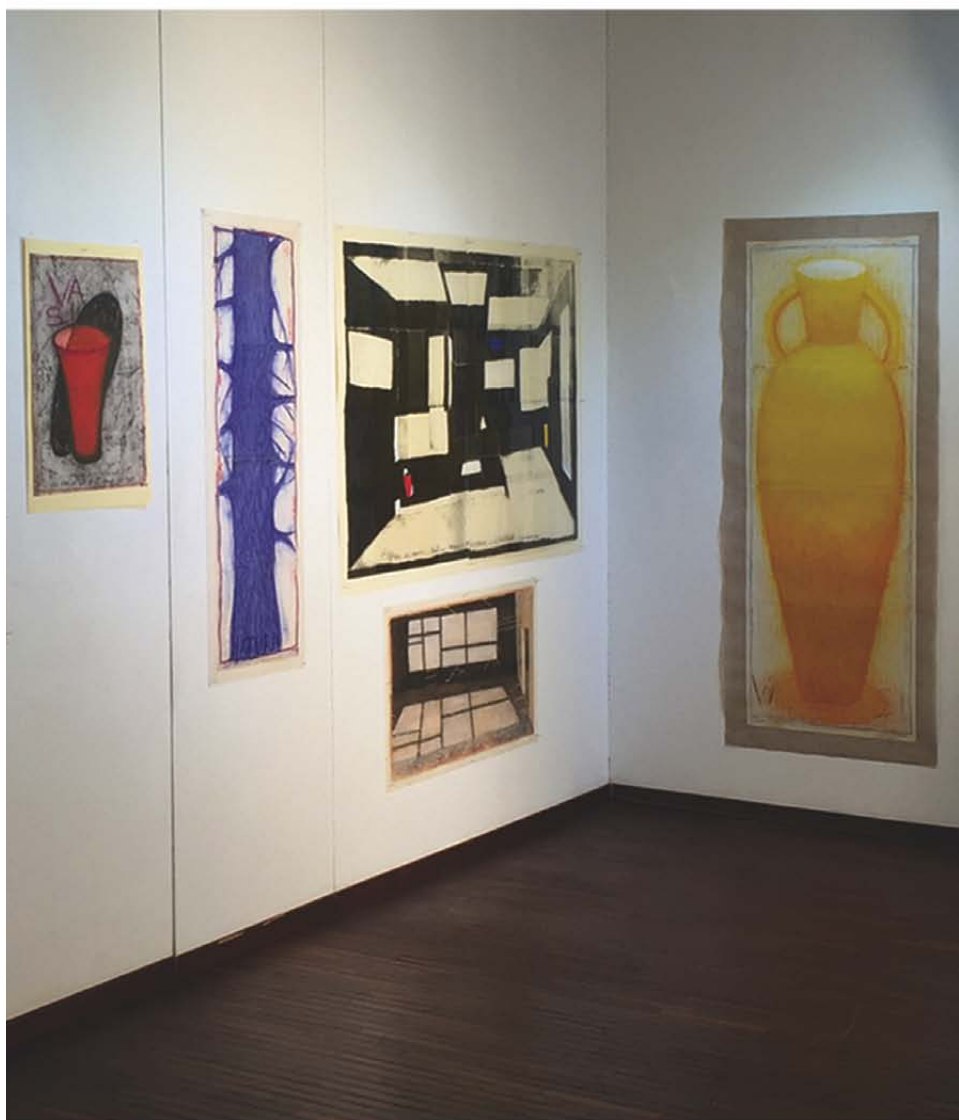
DI LAURA LEONELLI

Compositore, teorico, poeta e, a sorpresa, anche pittore. Nella poliedrica biografia di **Arnold Schönberg** (1874-1951), padre della musica dodecafonica, la pittura entra nel 1906 e per cinque anni è uno specchio nel quale il musicista si studia. A Parigi, la mostra *Peindre l'âme*, presso il Musée d'art et d'histoire du Judaïsme, offre un *ensemble* di 300 opere, tra dipinti e documenti. Straordinario il confronto con le opere di Schiele, Gerstl e Kokoschka.

SGUARDI PITTORICI. Hanno camminato insieme, musica e pittura, e non a caso Arnold Schönberg ha chiesto ai colori di accompagnarlo nel difficile percorso verso la nascita della dodecafonia. A Vienna, nel 1906, il compositore si avvicina alla tela con profonda inquietudine e ritrae se stesso e i familiari come pagine di un diario, raccogliendo le "esecuzioni pittoriche" sotto il titolo di *Regards*. Sguardi allucinati, grotteschi, deformanti. Sguardi che nel 1908 si posano sulle opere di **Richard Gerstl** (1883-1908), che presto diventerà intimo alla famiglia, non solo come ritrattista e insegnante di pittura. L'epilogo è tragico. Nell'estate del 1908 Gerstl fugge con la moglie di Schönberg, Mathilde, la quale tuttavia dopo pochi mesi torna a casa, spingendo il giovane amante al suicidio. Il dramma diventerà il soggetto dell'opera *Die glückliche Hand* (La mano del destino), che il maestro inizia a comporre nel 1910.

INCONTRO FATALE. Nello stesso anno Schönberg espone i suoi dipinti nella galleria Heller. Tra i visitatori, due amici, **Oskar Kokoschka e Max Oppenheimer**. Il 18 gennaio 1911, dopo aver ascoltato un suo concerto per pianoforte, **Vasilij Kandinskij** invia una lettera a Schönberg: «Perdonatemi se vi scrivo senza aver il piacere di conoscervi personalmente... Ma le nostre aspirazioni e il nostro modo di pensare e di sentire sono così vicini che mi permetto di esprimervi la mia simpatia... Oggi una delle grandi tendenze della pittura è di cercare una "nuova" armonia attraverso voli costruttivi... ma io credo che oggi possiamo trovare la nostra armonia al contrario, attraverso voli "antigeometrici" e antilogici. E questi

1 Arnold Schönberg, *Regard bleu*, 1910, cm 20x23. 2 Arnold Schönberg, *Autoportrait bleu*, 1910, cm 31,1x22,9. 3 Richard Gerstl, *Famiglia Schönberg*, 1907, cm 110x89.

3

voli sono le "dissonanze nell'arte", in pittura come in musica». Sempre nel 1911 quattro tele di Schönberg saranno esposte alla mostra del **Blaue Reiter**, nella **galleria Thannhauser** di Monaco. ■

PEINDRE L'ÂME. Parigi, Musée d'art et d'histoire du Judaïsme (tel. 00331-53018653, www.mah.org). Fino al 29 gennaio 2017.

La strana coppia
Giacometti e Picasso

Per la prima volta un confronto tra due geni del Novecento. Per nulla estranei

di Daniela Jurman

© Succession Giacometti (Fondation Giacometti + ADAGP) Paris, 2016

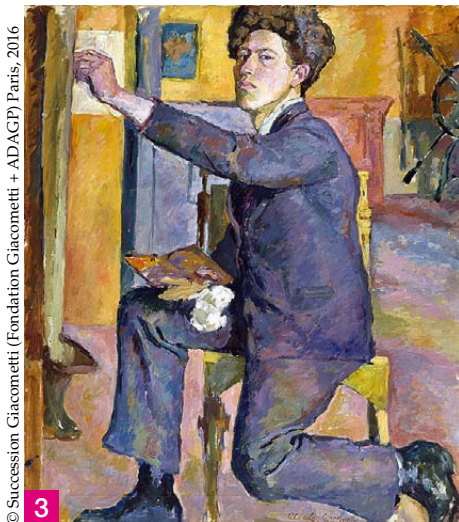
© Succession Picasso 2016

Esposizione parallela a Zurigo

Dal 28 ottobre al 15 gennaio 2017, la **Kunsthaus Zurich** (www.kunsthaus.ch) ospita *Alberto Giacometti - Al di là dei bronzi*, una mostra sull'uso di gesso e di altri materiali alternativi al bronzo utilizzati dal maestro svizzero per realizzare le sue sculture. Sono esposte 150 opere in tutto, di cui 75 gessi, molti dei quali proposti per la prima volta al pubblico.

Per la prima volta una mostra europea rende omaggio contemporaneamente alla creatività di due dei più grandi artisti del Novecento: **Pablo Picasso** (1881-1973) e **Alberto Giacometti** (1901-1966). Saranno esposte, a partire dal 4 ottobre nelle sale parigine del Museo Picasso, oltre 200 opere che documentano il sodalizio artistico dei due maestri. Grazie anche a un cospicuo ed eccezionale prestito della Fondazione Giacometti.

SPIRITI LIBERI. Un accurato lavoro di ricerca ha permesso di ritrovare documenti inediti e numerosi appunti dai primi anni Trenta che rivelano le relazioni pressoché sconosciute, sia amicali sia formali, tra i due artisti, nonostante la differenza di età (ben vent'anni). Pur dotati di diversi temperamenti, erano accomunati da una **libertà espressiva e creativa senza limiti** e da una fascinazione per la sottile linea divisoria tra Eros e Morte. La mostra, divisa in otto sezioni, propone un **percorso cronologico e tematico** che racconta la loro complessa produzione artistica attraverso scultura, pittura e disegno. A partire dai loro lavori giovanili fino alle creazioni avanguardiste, passando dall'influenza delle arti fuori dai confini occidentali a quella del **movimento surrealista**. E alla ripresa del realismo durante il periodo del Secondo dopoguerra. Non mancano quindi alcune opere emblematiche di entrambi. Da una parte *Donna seduta* (1932) e *La capra* (1950) di Picasso, dall'altra *Donna che cammina* (1932) e *Uomo che cammina* (1960) di Giacometti. Una sala inoltre raccoglie i lavori che mettono in evidenza lo "stretto" rapporto con le **modelle-amanti**. Sono presenti infine rari e fragili gessi, disegni inediti, oltre a documenti e schizzi di lavoro, mai esposti fino a ora. ■

© Succession Giacometti (Fondation Giacometti + ADAGP) Paris, 2016

1 Alberto Giacometti, *Il cane*, 1951, scultura in bronzo. 2 Pablo Picasso, *La capra*, 1950, tecnica mista. 3 Alberto Giacometti, *Autoritratto*, 1921, olio su tela.

Picasso-Giacometti. Parigi, Museo Picasso (5 rue de Thorigny, tel. 00331-85560036, www.museepicassoparis.fr).
Dal 4 ottobre al 5 febbraio 2017.

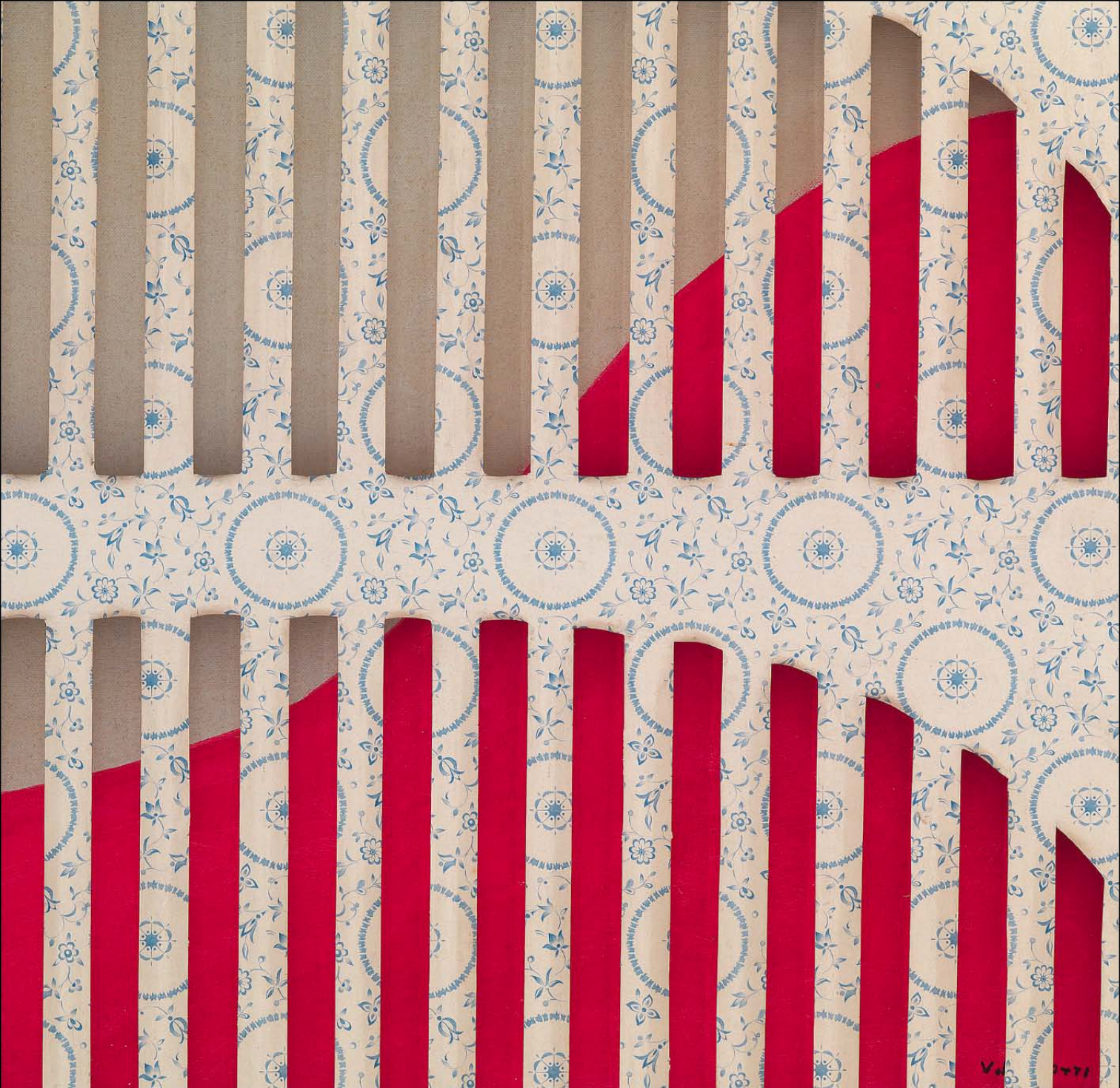



Foto © Centre Pompidou, MNAM-CCI, Dist. RMNGrand Palais/Philippe Migeat

1

Foto © Centre Pompidou, MNAM-CCI, Dist. RMNGrand Palais/Georges Meguerditchian

2

Photo © Archives Fondation Maeght, Saint-Paul de Vence/Claude Germain

3

Quando Kandinskij si rifugiò a Parigi

Motivi geometrici e organici nelle ultime tele del grande astrattista

DI FRANCESCO POLI

Dopo l'arrivo al potere di Hitler nel luglio 1933, e la chiusura del Bauhaus dove aveva insegnato dal 1922, **Vasilij Kandinskij** (Mosca, 1866 – Neuilly-sur-Seine, 1944) si rifugia a Parigi con la moglie Nina. Qui la sua pittura evolve in una direzione inedita, attraverso una libera e anche fantasiosa **sintesi fra elementi geometrici e organici**. Il periodo parigino, ultima fase della sua ricerca, è quello meno conosciuto, ma riserva notevoli sorprese, come emerge dalla mostra che s'inaugura il 29 ottobre a Grénoble.

SVOLTA IMMAGINIFICA. I critici più malevoli hanno definito le opere di Kandinskij degli ultimi anni "stravaganze di un vegliardo solitario". Un giudizio miope e anche sbagliato. Si tratta invece di una svolta estremamente interessante perché l'artista, proseguendo la sua battaglia per **un'arte astratta e spirituale** (iniziata vent'anni prima), sviluppa il suo linguaggio in direzione più intuitiva e immaginifica, influenzato dalle sue letture scientifiche sull'evoluzione della vita.

MICRO E MACRO. Le sue composizioni mettono in scena motivi biomorfi derivati dal microuniverso delle **cellule** e degli embrioni. Ma oltre al microuniverso esplora con le "pitture cosmiche", in modo altrettanto creativo, anche l'infinitamente grande degli spazi siderali. A questo riguardo è stato indubbiamente importante l'amicizia con artisti surrealisti come **Hans Arp** e **Joan Miró** (vedi le sue *Costellazioni*). A Parigi è sostenuto in particolare dall'editore di *Cahiers d'art* **Christian Zervos** e dalla gallerista **Jeanne Boucher**, e partecipa alle esposizioni del movimento **Abstraction-Création**, mantenendo comunque una posizione indipendente. ■

1 Vasilij Kandinskij, *Bleu de ciel*, 1940, olio su tela. 2 *Nœud rouge*, 1936, olio su tela. 3 *Accord réciproque*, 1942, olio e smalto su tela.

KANDINSKIJ, GLI ANNI PARIGINI. Grénoble, Musée de Grénoble (www.museedegrenoble.fr). Dal 29 ottobre al 29 gennaio 2017.

Zoran Mušič, l'età della rinascita

Alla Fondazione Braglia, opere dal Dopoguerra agli anni Ottanta

DI NICOLETTA COBOLLI GIGLI

Courtesy Fondazione Gabriele e Anna Braglia, Lugano

1

2

Courtesy Fondazione Gabriele e Anna Braglia, Lugano

1 Zoran Mušič,*Cavallino celeste*, 1957, olio su tela, cm 46,3x55,2. 2 *Nudo in piedi*, 1991, olio su tela, cm 81x60.

Si tiene alla Fondazione Gabriele e Anna Braglia la mostra che propone cinquanta lavori di **Anton Zoran Mušič** (Boccavizza, 1909 – Venezia, 2005). Oli, disegni, incisioni e acquerelli ripercorrono la ricerca dell'artista sloveno dagli anni successivi alla sua prigionia nel campo nazista di Dachau fino all'ultimo periodo veneziano. In rassegna diverse tele e disegni sul tema dei cavalli, ritratti e vedute della Laguna.

IL CAMPO DI DACHAU. Dopo aver terminato gli studi all'accademia di Zagabria, Mušič viaggia tra Madrid e Toledo per poi rientrare a Gorizia, dove lavora alle prime due mostre importanti che si tengono tra il 1941 e il 1943 a Trieste e a Lubiana. Nel 1944 le SS lo deportano nel campo di Dachau, dove inizia a disegnare in maniera compulsiva gli **scenari desolanti** che lo circondano: centinaia di ritratti, grovigli di corpi, cadaveri portati a braccia: «Come in trans, mi attacco morbosamente a questi fogli di carta... accecato dall'allucinante morbosità di questi campi di cadaveri... irresistibile necessità... per non farmi sfuggire questa grandiosa e tragica bellezza». Delle centinaia di carte realizzate in segreto a Dachau, ne sopravviveranno solo una trentina.

LE TERRE DEL CARSO. Dopo la sua liberazione si trasferisce a Gorizia, in Istria e a Venezia, dove vince il premio Gualino alla Biennale del 1950. In un primo tempo rappresenta i **paesaggi della Dalmazia e delle terre del Carso**, proiettato verso gli anni della sua infanzia e della giovinezza; poi, colpito dai **mosaici** e dalle **icone bizantine** di Venezia, inserisce nelle sue tele materiche elementi di decoro che rimandano all'**arte orientale**. È a Venezia che Mušič conosce i coniugi Braglia, collezionisti dal 1956 (che in raccolta vantano opere di maestri come Giacomo Balla, Lucio Fontana, degli artisti del gruppo **Der Blaue Reiter**) che acquisiscono un importante nucleo di suoi lavori.

NUDI E CAVALLI. Tra le opere in mostra a Lugano, *Paesaggio roccioso*, acquerello su carta del 1957, che ritrae la materia delle terre del Carso, *Cavallino celeste*, 1957, tema ricorrente in tutta la sua produzione, fino a *Nudo in piedi*, olio su tela realizzato nel 1991. ■

ZORAN MUŠIČ. LA COLLEZIONE BRAGLIA.
Lugano, Fondazione Gabriele e Anna Braglia (Riva Antonio Caccia 6/A; www.fondazionebraglia.ch). Fino al 10 dicembre.

Riflessi, luci e colori di Paul Signac

Al Lac, le marine silenziose del maestro del Puntinismo

DI ELENA PONTIGGIA

Al Lac di Lugano la mostra *Signac. Riflessi sull'acqua*, a cura di **Marina Ferretti Bocquillon**, riunisce centoquaranta opere, fra tele e soprattutto acquerelli, provenienti tutti da un'unica collezione, dell'artista francese, protagonista con **Georges Seurat** del Puntinismo o Neoimpressionismo. Filo conduttore della mostra, aperta fino all'8 gennaio 2017, è il paesaggio, in particolare le marine.

COMPAGNI D'ARTE. Se Seurat è il dio del Puntinismo, **Paul Signac** (1863-1935) è il suo profeta. È stato lui il primo a teorizzare la nuova tendenza inventata dal maestro (o, meglio, dall'amico: quando si conoscono Signac ha ventun anni, Seurat ventiquattro). Si tratta di dipingere a piccoli punti, accostando i colori secondo **leggi ottiche** basate sul contrasto dei complementari, come giallo e viola o arancio e blu. Lo chiamano **Neoimpressionismo** perché riprende i paesaggi all'aria aperta e i temi della vita moderna di Monet e compagni, ma è un'altra cosa: **non si fonda sull'impressione ma sulla riflessione**, non sull'attimo fuggente ma sull'attimo immobile.

DAI PAESAGGI AI PORTI. Durante la giovinezza e la maturità Signac dipinge marine lunari che impallidiscono nella luce; giardini dove il colore si accende, sfiorando vivacità fauve; luoghi così **essenziali** da diventare quasi **astratti** (l'orfismo di Delaunay muoverà di lì). Nei quadri migliori crea **paesaggi silenziosi, deserti, perfino metafisici**. Mentre Seurat scompare a trentun anni, lui supera i settanta, sempre più celebrato. Dimentica le regole troppo precise del Neoimpressionismo, inseguendo una **maggior libertà del colore**. Ma le sue ultime opere, dei primi anni '30 e dedicate ai porti della Francia, diventano ripetitive. Senza più la poesia delle prime. ■

PAUL SIGNAC. RIFLESSI SULL'ACQUA. Lugano, Lac (www.luganolac.ch). Fino all'8 gennaio 2017.

Due opere di Paul Signac esposte al Lac di Lugano. 1 *Saint-Briac. Les balises. Opus 210*, 1890, olio su tela, cm 65x81. 2 *Avignon. Matin*, 1909, olio su tela, cm 73x92.

Calderara, artista e collezionista

Quasi in contemporanea, dal 1° ottobre al 22 gennaio 2017, il Lac ospita la mostra **Antonio Calderara. Una luce senza ombre**. Si tratta della prima grande retrospettiva dedicata in Svizzera, dal 1969, all'artista lombardo (1903-1978). In rassegna anche opere della collezione riunita dallo stesso Calderara, attraverso scambi con artisti a lui legati da rapporti di lavoro e di amicizia, da Josef Albers a Lucio Fontana, da Yves Klein a Dadamaino e diversi altri.

© VG Bild-Kunst, Bonn 2016. Courtesy Ulay

Alcune delle opere di Ulay in mostra alla Schirn Kunsthalle di Francoforte: 1 e 3 Due lavori del ciclo *Renais sense aphorism*, 1972-75. 2 *Anagrammatic aphorism*, 1974-75.

© VG Bild-Kunst, Bonn 2016. Courtesy Ulay

Ulay solista oltre Marina Abramović

In retrospettiva alla Schirn, la lunga carriera del "più famoso degli artisti sconosciuti"

DI STEFANO CASTELLI

Con una completa retrospettiva, la **Schirn** omaggia la carriera ormai quasi cinquantennale di **Ulay** (Solingen, Germania, 1943, all'anagrafe Frank Uwe Laysiepen). Tra **fotografia concettuale e performance**, vengono presentate le sue opere più importanti; a esse si affiancano alcuni inediti (sono in programma anche nuove performance) e lavori finora mai mostrati al pubblico.

FOTO RADICALE. Il nome di Ulay viene automaticamente associato a quello di **Marina Abramović**, con cui ha condiviso per anni la vita e l'arte – per questo si è ironicamente definito «il più famoso degli artisti sconosciuti». Ma l'artista tedesco è autore di un importante corpus di **opere in proprio**, come dimostra l'esposizione alla Schirn. A partire dalle sperimentazioni nel campo della fotografia concettuale: **riflessioni sull'identità**, sul corpo, giochi linguistici per immagini che spesso ricorrono alla frammentazione della figura umana o al **travestimento**. Da questi lavori degli anni '70 la mostra giunge alle evoluzioni recenti: dagli anni '90 Ulay è tornato alla **performance**, alla **Polaroid** si è sostituita la fotografia digitale, con l'acqua come soggetto ricorrente. E sono frequenti le opere "partecipative", come *An event about art and psychiatry*, 2002, in cui ha coinvolto pazienti di un ospedale psichiatrico. ■

ULAY – LIFE-SIZED. Francoforte, Schirn (www.schirn.de). Dal 13 ottobre all'8 gennaio 2017.

Rosa Barba alla Schirn e a Bordeaux

Oltre alla monografica su Ulay, la Schirn ospita anche un'**installazione inedita** di **Rosa Barba** (Agrigento, 1972). Intitolata *Blind volumes*, l'opera è allestita nella Rotonda fino all'8 gennaio. Dal 17 novembre al 25 marzo, poi, l'artista sarà protagonista di una personale anche al **Capc** di Bordeaux.

BLOCK NOTES

DI STEFANO CASTELLI

FRANCIA

PARIGI. Bernard Buffet. Con cento opere, l'esposizione aperta dal 14 ottobre al 26 febbraio al **Musée d'art moderne** (www.mam.paris.fr) attraversa la carriera del pittore **Bernard Buffet** (Parigi, 1928 – Tourtour, 1999). Tra le serie rappresentate in mostra, quelle degli autoritratti, delle nature morte, dei soggetti religiosi e quelle con la rielaborazione di capolavori della letteratura. Nella foto, *Autoritratto su fondo nero*, 1956.

© D.Cohas © ADAGP, Paris 2016

PARIGI. Collezione Schukin. Dai Preraffaelliti all'arte francese del primo Novecento fino alle avanguardie storiche russe: con 160 opere la mostra alla **Fondation Vuitton** (www.fondation-louisvuitton.fr, dal 22 ottobre al 20 febbraio) propone un estratto significativo della collezione dell'industriale moscovita **Sergei Schukin** (1854-1936). Tra gli artisti in mostra, Burne-Jones, Cézanne, Monet, Gauguin, Matisse, Van Gogh, Picasso, Redon, Renoir, Rousseau, Tatlin, Larionov, Malevič. Nella foto, Xan Krohn, *Ritratto di Sergei Schukin*, 1915.

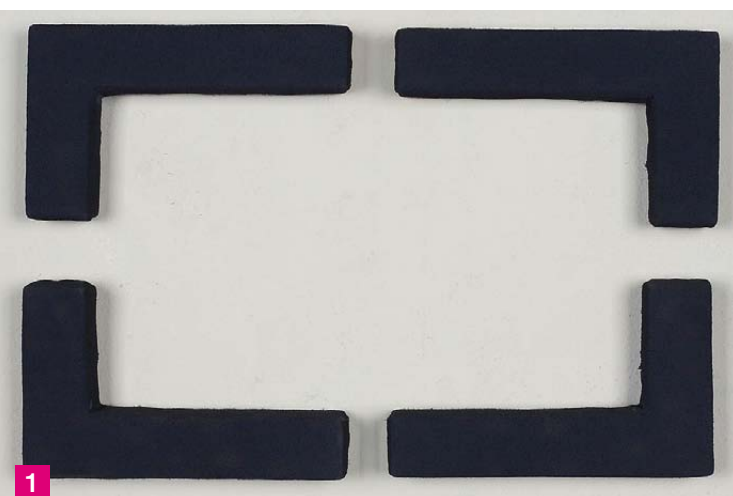
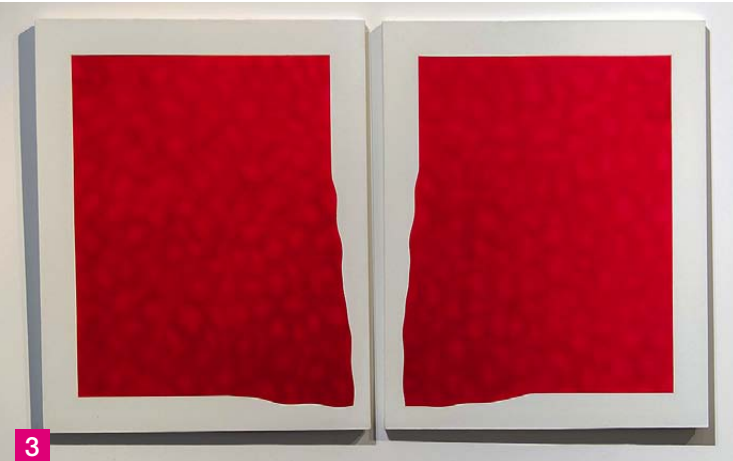
© Adagp, Paris 2016. Courtesy Musée d'Etat de l'Ermitage, Saint-Pétersbourg

PARIGI. Maurizio Cattelan. Con la personale *Not afraid of love*, dal 22 ottobre all'8 gennaio 2017 **Maurizio Cattelan** (Padova, 1960) è protagonista nelle sale settecentesche della **Monnaie de Paris** (www.monnaiedeparis.fr).

Con Pinelli la pittura si arrampica sui muri

Al Mamm, l'arte libera e dinamica dell'artista "analitico" è riassunta da nove imponenti installazioni

DI ALBERTO FIZ

1 Pino Pinelli, *Pittura GR*, 1976, acrilico su flanella. 2 *Pittura R*, 2012, tecnica mista. 3 *Pittura R*, 1973, acrilico su tela.

Pino Pinelli (Catania, 1938) approda in Russia. A ospitare la prima personale dell'artista a Mosca è il Multimedia art museum (Mamm), l'istituzione nata nel 2010 che si dedica ai nuovi percorsi della ricerca, alla tecnologia multimediale e alla fotografia. In questo contesto Pinelli, tra i maggiori protagonisti della **Pittura analitica**, presenta nove importanti installazioni che consentono di tracciare il suo percorso dal 1973 a oggi.

CONTRO IL QUADRO. «Mi sono liberato dal quadro per arrampicarmi sui muri». Una battuta fulminante quella di Pino Pinelli (a suggerirgliela era stato l'amico Concetto Pozzati) che sintetizza il suo atteggiamento di libertà nei confronti dell'arte intesa come **segno concreto che occupa l'ambiente** e lo trasforma attraverso **punti di tensione** destinati a propagarsi in maniera dinamica e talvolta imprevedibile. Dopo aver lottato a lungo contro il quadro e i condizionamenti di una superficie unitaria, nel 1976 realizza le prime **disseminazioni**, il segno più riconoscibile cui rimane tuttora legato, dove **la pittura si espande senza più vincoli** diventando parte di un contesto pressoché illimitato. Una ricerca inquieta che ogni volta consente di ripensare la forma e il colore (i titoli ne riportano le iniziali) attraverso **frammenti** che dialogano con la superficie, modificandola, come avviene sulle pareti del museo moscovita. Se negli anni '70 era la geometria classica a essere messa in crisi, nelle opere recenti l'artista crea vere e proprie germinazioni simili alla **catena del Dna**, come in *Pittura BL.R.G.* (2014), che in occasione della mostra al Mamm viene collocata per due anni all'Istituto italiano di cultura di Mosca. ■

PINO PINELLI, MATERIA, FRAMMENTO, OMBRA. Mosca, Mamm (www.mamm-rdf.ru). Fino al 23 ottobre.

BLOCK NOTES

DI STEFANO CASTELLI

LIECHTENSTEIN

VADUZ. Bertrand Lavier. Fino al 22 gennaio il **Kunstmuseum Liechtenstein** (www.kunstmuseum.li) dedica una retrospettiva al francese **Bertrand Lavier** (1949). Oltre a presentare opere inedite, la mostra propone esempi di tutti i suoi cicli principali, a partire dai celebri oggetti ricoperti di spessa pittura. Nella foto, *Walt Disney production 1947-2014 n. 11*, 2014.

© 2016, ProLitteris, Zürich

LUSSEMBURGO

LUSSEMBURGO. Wim Delvoye. Il **Mudam** (www.mudam.lu) festeggia i suoi dieci anni con una personale di **Wim Delvoye** (1965), aperta fino all'8 gennaio. In mostra le opere più celebri dell'artista belga, dai maiali tatuati alla *Cloaca*, fino ai modellini "impossibili" di cattedrali. Nella foto, *Senza titolo (Koi)*, 2006.

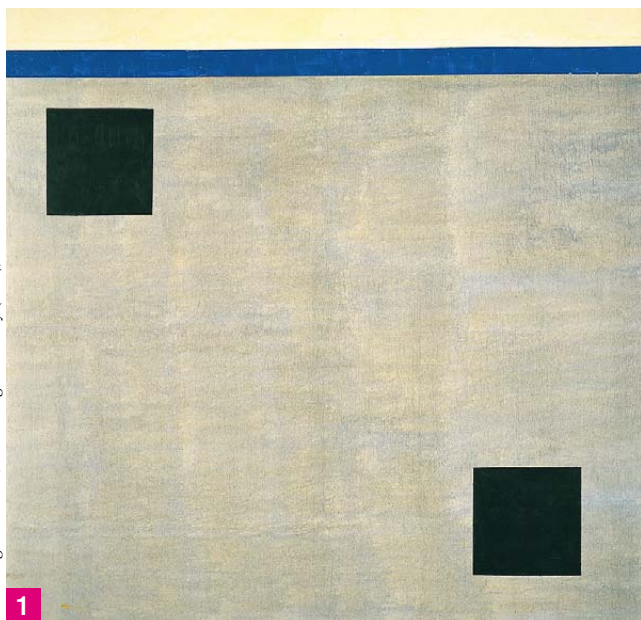
© Adagp, Paris 2016

SVIZZERA

BASILEA. Pollock figurativo. Dal 2 ottobre al 22 gennaio al **Kunstmuseum** (www.kunstmuseumbasel.ch), cento opere riassumono la produzione figurativa di **Jackson Pollock** (1912-1956), dalle opere giovanili a quelle eseguite in parallelo ai celebri *dripping*. ■

L'astrazione di Agnes Martin "morbida" ed evanescente

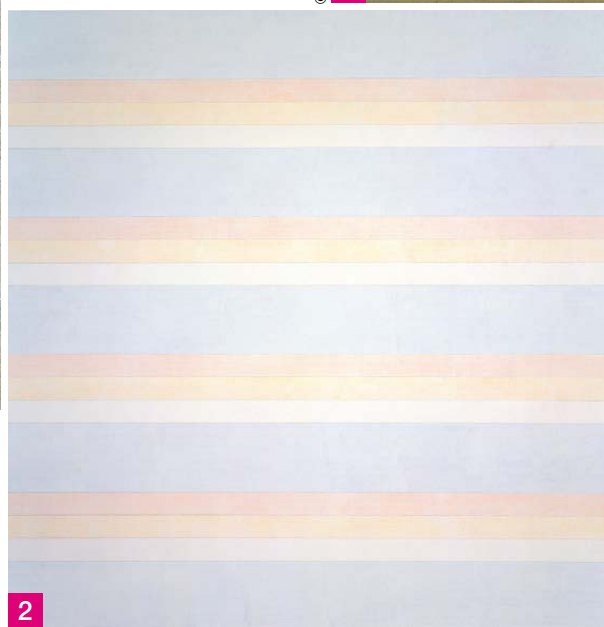
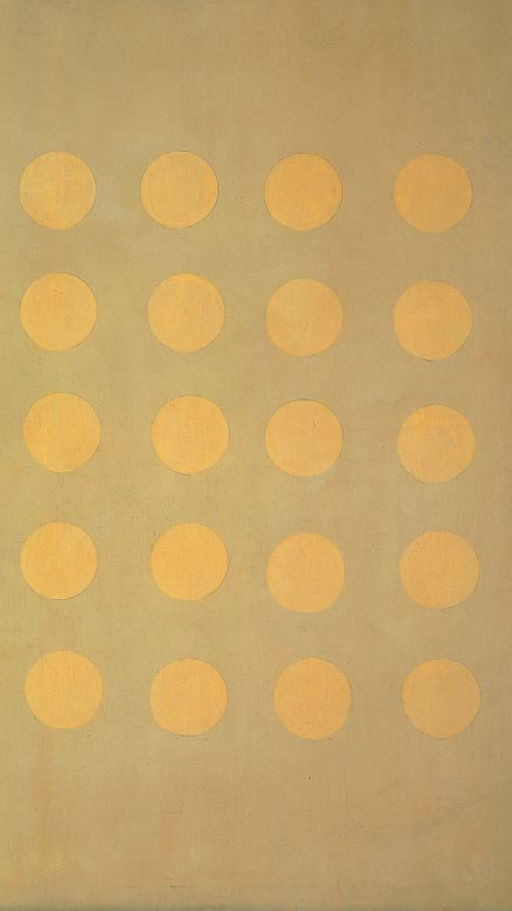
La lunga ricerca della grande artista americana che, come Rothko, ha cercato il grado zero della pittura

di Stefano Castelli

1 Agnes Martin, *Untitled*, 2004, acrilico su tela, cm 152x152. 2 *Untitled#2*, 1992, acrilico e grafite su tela, cm 183x183. 3 *Buds*, 1959 circa, olio su tela.

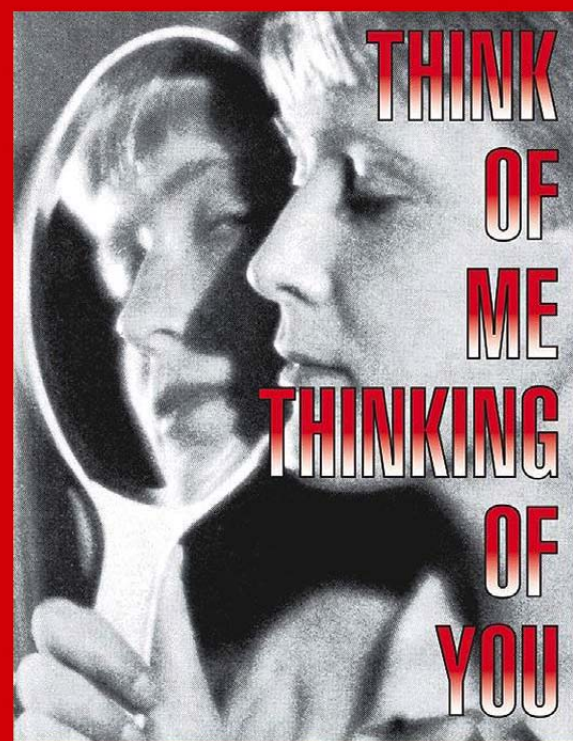
Composta da **centodieci opere** dagli anni Cinquanta ai Duemila, la monografica su **Agnes Martin**, che giunge al **Guggenheim** dopo le tappe a Londra, Los Angeles e Düsseldorf, è la prima retrospettiva dopo la scomparsa della grande astrattista. A New York sono presentate anche quindici opere non esposte nelle altre tappe.

UN'OPERA AL CONFINE. Nata in Canada ma naturalizzata americana, Agnes Martin (Macklin, 1912 – Taos, 2004) è stata per molti versi una **pioniera** ed è autrice di lavori che sfidano le convenzioni. La sua opera, coerente ma costantemente in evoluzione, si pone infatti al confine tra stili diversi e tipicamente maschili: il **Minimal** e l'**Espressionismo astratto** – lei stessa si considerava più vicina a quest'ultimo. La sua astrazione rigorosissima ma "morbida", grazie ai **toni evanescenti** e agli interventi a matita, ha anticipato molti degli sviluppi successivi dell'astrazione, continuando a essere influente ancora oggi.

RAREFAZIONE. La mostra al Guggenheim, che oltre alla pittura propone sculture e film, ha come fulcro ideale *White flower* (1960), opera acquisita con grande lungimiranza dal museo nel 1963. Ma presenta anche lavori precedenti, relativi al periodo in cui l'artista si dedicava ancora alla **figurazione** e al **paesaggio**. A partire da strade battute da molti altri artisti (dal Surrealismo all'Informale), la pittrice è giunta a costruire uno stile ori-

ginale e innovativo. Per quanto riguarda le opere mature in mostra, è affascinante osservare le **variazioni successive**, il diverso respiro che attraversa via via i dipinti, alcuni più "ariosi", altri più schematici. Negli anni recenti, la progressiva rarefazione del segno corrisponde all'interesse per le **filosofie orientali**. E torna come un sottinteso anche il riferimento ai suoi lunghi **soggiorni nel Nuovo Messico**. Non è un caso che tra i pittori dell'Espressionismo astratto Agnes Martin si dichiarasse affine in particolare a un protagonista eccentrico come **Mark Rothko**, per la sua ricerca tendente al grado zero dell'espressione. ■

AGNES MARTIN. New York, Guggenheim (www.guggenheim.org). Dal 7 ottobre all'11 gennaio 2017.

THINK OF ME THINKING OF YOU

© Barbara Kruger. Photo courtesy Mary Boone Gallery, New York

Barbara Kruger, *Untitled*, 2013, stampa su vinile.

Barbara Kruger, le parole che bucano la finzione

DI NICOLETTA COBOLLI GIGLI

Una mostra composta da una megainstallazione di **Barbara Kruger** (Newark, New Jersey, 1945) inaugura la riapertura della **Tower gallery**, ala est della National gallery di Washington. Lo scenografico lavoro dell'artista americana, grande fotografa, **allieva di Diane Arbus**, con un passato brillante di art director, si articola in quindici stampe digitali su vinile. Si tratta di ritratti, per lo più femminili, di grande eleganza formale, inespressivi, attraversati da frasi spiazzanti, composte da verbi attivi e pronomi personali. I volti in bianco e nero e le scritte in rosso rimandano alle pagine patinate dei periodici anni Ottanta: il lavoro minimalista gioca sul contrasto tra i volti anonimi e il significato incisivo delle parole. Tra le opere, *Untitled*, 2013, un viso femminile allo specchio accompagnato dalla frase "Think of me thinking of you" (Pensa a me mentre penso a te) e *Untitled*, 1997, che recita "Future belongs to those who can see it" (Il futuro appartiene a chi può vederlo). ■

IN THE TOWER: BARBARA KRUGER. Washington, National gallery of art, East building (6th & Constitution Avenue, www.nga.gov). Fino al 22 gennaio 2017.

DI LAURA LEONELLI

NEI MUSEI E NELLE GALLERIE

Willy Rizzo, *Salvador Dalí, Paris*, 1950. In mostra alla galleria Vassie di Amsterdam fino al 1° dicembre.

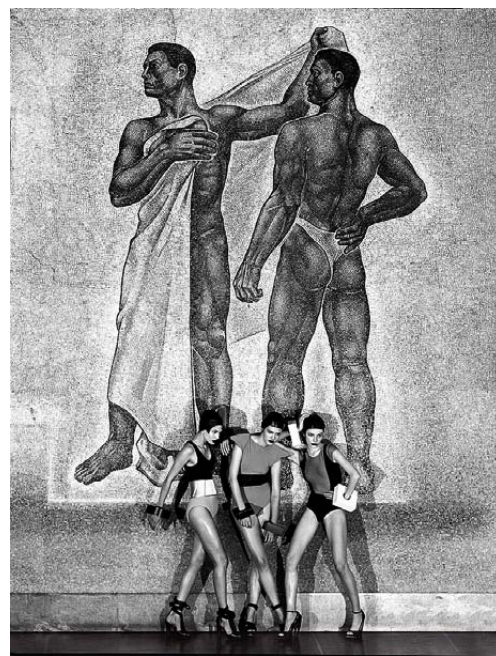
Willy Rizzo, un seduttore con la macchina fotografica

AMSTERDAM. Aveva una versatilità meravigliosa, tipica di chi ha vissuto la guerra non solo per professione. Nel 1940 **Willy Rizzo** (1928-2013), dodicenne, napoletano a Parigi, fotografa i suoi compagni di scuola. A diciannove è la volta delle dive del cinema francese sorprese negli studi di Billancourt. A ventidue ritrae **Winston Churchill** ed è la prima copertina di Paris Match. Da allora "the genius" ha sedotto le donne più belle del mondo, Marilyn Monroe, Jane Fonda, Sophia Loren, Brigitte Bardot, Elsa Martinelli, che è diventata anche sua moglie. Gli uomini? Solo se acrobatici e irresistibili. Solo se Salvador Dalí, Fred Astaire o Pablo Picasso.

THE GENIUS OF WILLY RIZZO. Amsterdam, galleria Vassie (www.galleryvassie.com). Dal 1° ottobre al 1° dicembre.

Lo stile italiano di Giovanni Gastel

MILANO. La ricchezza di un fotografo, o più semplicemente di un uomo, è di avere grandi maestri. Uno stile da respirare e reinterpretare. **Giovanni Gastel** (1955) di maestri ne ha avuti molti: da quelli di famiglia, come la madre amatissima, sorella di **Luchino Visconti**, a **Hesse**, **Dostoevskij**, gli artisti del Rinascimento e della Pop art, un genio come **Irving Penn** e persino i direttori della casa d'asta Christie's che imponevano a un giovane fotografo di "rispettare", nel senso di non esagerare, la bellezza di un oggetto. Da quando ha esordito nella fotografia di moda, negli anni '80, Gastel ha saputo inventare un mondo personalissimo, contemporaneo e antico, così come lo sono le sue donne per le campagne pubblicitarie e le riviste. A 60 anni, questo straordinario fotografo scrive **un romanzo in quattro grandi capitoli**, quattro decenni, quattro lunghissime stagioni di storia e stile italiano. Dal boom alla crisi.

GIOVANNI GASTEL. THE 40 YEARS EXHIBITION. Milano, Palazzo della Ragione (tel. 02-43353535). Fino al 13 novembre.

Giovanni Gastel, *Untitled, Roma*, 2008.

L'altro sguardo, quando le donne diventano fotografe

Alessandra Spranzi, *Tornando a casa n. 20*, 1997.

MILANO. Hanno raccontato cinquant'anni di storia non solo con un "altro sguardo", perché donne, ma con uno sguardo doppio, perché interno e solo poi rivolto agli altri. Uno **sguardo su di sé**, sul proprio corpo, misura dello spazio e dello spazio da conquistare. Protagoniste sono **50 fotografe italiane**, collezionate da un'altra donna, **Donata Pizzi**. I temi corrono dalla contestazione degli anni '60, periodo in cui le donne accedono al sistema dell'arte e del fotogiornalismo, al paesaggio e alle riflessioni più intimiste. I nomi? Da **Lisetta Carmi** a **Moira Ricci**, da **Marialba Russo** a **Carla Cerati**, da **Marina Ballo Charmet** ad **Alessandra Spranzi**. Ecco, la mostra è un felicissimo ritorno a casa, dove porte e finestre sono tutte aperte.

L'ALTRO SGUARDO. FOTOGRAFIE ITALIANE 1965-2015. Milano, Triennale (www.triennale.org). Dal 5 ottobre all'8 gennaio 2017.

Armin Linke, le infinite letture di un archivio aperto

MILANO. Da più di vent'anni **Armin Linke** (1966) registra nel mondo i cambiamenti economici e ambientali che segnano il passaggio dalla società industriale a quella post industriale. Per sottolineare l'**incontro-scontro** che anima ogni immagine, il fotografo ha chiesto a sette esponenti del mondo della ricerca e del pensiero di "scontrarsi" con una selezione di **20mila immagini** tratte dal suo archivio e sceglierne 120. Un modo stimolante per riflettere su quanto sia soggettiva, ma necessaria, la lettura dei temi globali.

Armin Linke, *Adam Lowe, Factum arte, Madrid, Spain*, 2011.

ARMIN LINKE. L'APPARENZA DI CIÒ CHE NON SI VEDE. Milano, PAC (www.pacmilano.it). Dal 16 ottobre al 6 gennaio 2017.

LE BOIS DU CAZIER - MARCINELLE (BE)
Da martedì a venerdì: dalle 9.00 alle 17.00
Sabato e domenica: dalle 10.00 alle 18.00 | +32 71 88 08 56

MARCINELLE: 1956 – 2016 L'EXPOSITION.

FOTOGRAFIE DI GIOVANNI MARINELLI

© BAGGallery / Giovanni Marinelli

INAUGURAZIONE:
VENERDÌ 7 OTTOBRE 2016 - 18H30
LE BOIS DU CAZIER
RUE DU CAZIER 80 - MARCINELLE (BE)

ESPOSIZIONE:
8 OTTOBRE - 4 DICEMBRE 2016

---

patrocini e collaborazioni:
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

Le Bois du Cazier MARCINELLE · Ambasciata d'Italia Bruxelles · CHARLEROI · Istituto Italiano di Cultura · REGIONE MARCHE · Provincia di Pesaro e Urbino · Comune di Pesaro
CONFINDUSTRIA PESARO URBINO · Camera di Commercio Pesaro e Urbino · BIBLIOTECA SAN GIOVANNI · GRETA EDIZIONI · #AImagazine

progetto:
LE BOIS DU CAZIER
e
BAG GALLERY

informazioni:
BDG press | +39 366.1977633
relationship.bdg@bildung-inc.com

Dayanita Singh, un museo per il lavoro dell'uomo

BOLOGNA. Fedele alla vocazione di documentare il mondo industriale, il **Mast**, Manifattura arti sperimentazione e tecnologia, presenta un'importante retrospettiva di **Dayanita Singh** (1961), indiana, una delle figure più rilevanti della fotografia contemporanea. Nella compostezza di una visione che rifugge il folklore e la falsità del fotogiornalismo coloniale, l'artista riflette sui **luoghi del lavoro**, della produzione e soprattutto dell'**archiviazione cartacea di nomi, metodi e gestioni**, dando vita "a scenari psichici in cui riconosciamo esperienze, dolore, speranze", come sottolinea **Urs Stahel**, responsabile della collezione del museo bolognese. E sull'esperienza del museo riflette la stessa artista che inserisce le immagini, senza aggiunta di parole, in una serie di strutture di legno. E i tavoli, i paraventi e i carrelli, che accolgono le fotografie e abitano i nostri spazi, ci impediscono di guardare altrove.

Dayanita Singh, *Blue book* 9, 2008, c-print, cm 65x62.

DAYANITA SINGH. MUSEUM OF MACHINES. Bologna, Mast (www.mast.org). Dal 15 ottobre all'8 gennaio 2017.

I souvenir del Grand Tour negli album di Robert Rive

N.° 1345. Taormina. Interno del Teatro.

Robert Rive, *Taormina. Interno del teatro*, 1860-70, cm 19,5x25.

MODENA. Le inquadrature erano ampie, teatrali, e attraverso un **susseguirsi di piani orizzontali e verticali** il lettore giungeva alla sorpresa finale ed entrava idealmente nello spettacolo del Bel Paese. Maestro straordinario e quasi sconosciuto, viste le scarse note biografiche, **Robert Rive** (1825 ca-1895 ca), di origini francesi, ma nato a Breslavia, è stato uno degli interpreti più raffinati della fotografia del Grand Tour. Attivo a Napoli dal 1850, partecipa all'Esposizione universale di Parigi del 1867 e nel 1874 presenta alla Société française de photographie un album con **147 vedute dell'Italia**, inedito e identico con molta probabilità a quello esposto in mostra. Vertice di bellezza? *Souvenir de Naples*, con 49 fotografie, da Posillipo a Capri, a Pompei.

ROBERT RIVE. PHOTOGRAPHIE D'ITALIE. Modena, Fondazione Fotografia (www.fondazionefotografia.org). Fino all'8 gennaio.

La guerra al femminile, fotoreporter in prima linea

TORINO. Penelope va alla guerra, come recitava il titolo di un famoso libro di Oriana Fallaci. E in guerra, negli scenari della "terza guerra mondiale", è partita una nuova generazione di fotoreporter coraggiose, determinate e sensibili come raccontano le **70 immagini** in mostra, firmate da **14 nomi femminili del fotogiornalismo internazionale**. Tra di loro, due italiane, **Matilde Gattoni**, impegnata in un lunghissimo reportage sulle problematiche dell'acqua nel mondo, e **Linda Dorigo**, suo un toccante reportage sulla storia e i volti del Kurdistan.

Alison Baskervill, *Afghanistan*, 2011-12.

IN PRIMA LINEA. DONNE FOTOREPORTER IN LUOGHI DI GUERRA. Torino, Palazzo Madama (www.fondazionetorinomusei.it). Dal 7 ottobre al 13 novembre.

ISTANTANEE

FOLIGNO. Dal 7 al 9 ottobre l'**Umbria World Fest 2016** (www.umbriaworldfest.it), diretto da **Marco Pinna**, riflette sul tema della famiglia in compagnia di Paolo Pellegrin, Sara Lewkowicz, Andrea Stern, Nicoletta Cotechini, Anup Shah e Fiona Rogers.

MILANO. Nella nuova sede del **Centro Culturale di Milano** (www.centroculturaledimilano.it) 60 fotografie vintage catturano l'essenza di **Eugene Smith** (1918-1978). Fino al 4 dicembre, i grandi reportage per *Life*, dalle battaglie nel Pacifico al *Country doctor*, al villaggio spagnolo di Deleitosa. Nella foto, *The spinner*, 1950.

NAPOLI. Non era mai successo che Paestum entrasse in un container. Ma **Vera Lutter** (1960) ha trasformato quel parallelepipedo di ferro in un'immensa camera oscura, abitabile, tanto da assistere alla formazione delle fotografie, in mostra a Napoli fino al 22 ottobre nella **galleria Alfonso Artiaco** (www.alfonsoartiaco.com).

Ferdinando Scianna nel Ghetto della Serenissima

VENEZIA. «E se non ce la faccio?», scrive **Ferdinando Scianna** (1943) ricordando l'avvio di questo bel reportage, commissionato dalla Fondazione di Venezia, nel **Ghetto della Serenissima**, «teatro nel quale da mezzo millennio si sono svolte vicende straordinarie e terribili». Domanda di deliziosa retorica, cui il grande fotografo ha risposto offrendo un saggio su come dovrebbe essere un servizio fotografico, o forse un'inchiesta, o ancora un racconto di quel che succede oggi. Per molti giorni Scianna ha camminato, verbo così intimo al fotografare, nei vicoli del Ghetto, nei campielli, nelle sinagoghe, nei palazzi, e ancora tra forni kosher, ristoranti, cucine e cimiteri (quello straordinario al Lido custodito da Aldo Izzo), e di ogni luogo ha riportato **una cronaca, un volto, un nome**. Quei "sassolini" che costruiscono la "casa" del racconto, e fanno sentire a casa, perché partecipi e coinvolti, anche noi.

Ferdinando Scianna, *Partecipanti alla cerimonia di Shabbat*, 2016.

FERDINANDO SCIANNA. IL GHETTO DI VENEZIA 500 ANNI DOPO. Venezia, Tre Oci (www.treoci.org). Fino all'8 gennaio 2017.

Arno Minkkinen, acrobata nella natura

TORINO. Proseguono uno nell'altro, il corpo di **Arno Rafael Minkkinen** (1945) e la natura: terra, acqua, aria. Da oltre 40 anni questo **fotografo e body performer**, dal corpo sottile di betulla finlandese, ha spiegato quello che il **Cantico delle creature** aveva suggerito otto secoli fa, e cioè che l'uomo è prima di tutto fratello e figlio di un mondo che esisteva prima di lui. E non è un caso se la straordinaria ricerca di quest'acrobata che unisce le sue braccia ai rami di un albero, il corpo al profilo delle montagne, la schiena come isola di lago, sia iniziata nel 1971 quasi in contemporanea alla scomparsa di **Alvar Aalto** (1898-1976), maestro del design finlandese e altro adoratore della natura. Suggerimento per chi voglia arrivare preparato a questa splendida mostra: leggersi le riflessioni di Anna Maria Ortese raccolte nel volume *Le piccole persone* (Adelphi), ovvero le voci della natura.

Arno Rafael Minkkinen, *Selfportrait, Foster pond*, 2016, stampa all'argento, cm 60x45.

ARNO RAFAEL MINKKINEN. BODY LAND: THE WORLDS AT MY FINGERTIPS. Torino, Photo&Contemporary (www.photoandcontemporary.com). Fino al 26 novembre.

Garghetti e gli anni delle performance

MARSIGLIA. «Più di due decenni, a partire dagli anni '70, sono stati dominati dalle azioni e dalle operazioni a metà strada tra il teatro e l'arte del corpo; o piuttosto, per usare un termine buono a tutto, dalle performance». Così spiegava **Gillo Dorfles** e le sue parole illuminano perfettamente l'attento e lunghissimo lavoro di documentazione di **Fabrizio Garghetti** (1939), che quarant'anni fa ha scelto il mondo dell'"azione": **teatro, danza, performance**. Nel suo vasto archivio, tutti i protagonisti, da Hermann Nitsch a John Cage, da Allen Ginsberg ad Adriano Spatola, fino a Yoko Ono, Allan Kaprow e Gregory Corso.

FABRIZIO GARGHETTI. Marsiglia, Musée d'art contemporain (www.culture.marseille.fr). Fino al 29 gennaio 2017.

Fabrizio Garghetti, *Yoko Ono*, 1990.

Dinastia Marubi, la storia dell'Albania in 100mila ritratti

AMSTERDAM. A diciannove anni fugge da Parma, perché sospettato, lui garibaldino, di aver partecipato all'omicidio di Carlo III di Borbone, e pochi mesi dopo si ritrova in una delle cittadine più belle dell'Albania, **Scutari**. E in quel crocevia di Oriente e Occidente, **Pietro Marubbi** (1834-1903), ancora con due b, già architetto, diventa fotografo e con il nome di **Pjetër Marubi** avvia una fortunata attività di ritrattista, ripresa alla sua morte dal figlio adottivo, Mikel Marubi, detto Kel, quindi dal nipote Gegë. In oltre **120 anni di attività**, dal 1856 al 1970, la dinastia Marubi ha fotografato la **storia dell'Albania**, musulmana e cattolica, passando dal dominio turco all'occupazione italiana, alla dittatura di Enver Hoxha. **Oltre 100mila ritratti**, che formano il più grande archivio della storia dei Balcani.

Pjetër Marubi, *Ismail Pasha*, 1875.

THE MARUBI DYNASTY. A HUNDRED YEARS OF ALBANIAN STUDIO PHOTOGRAPHY. Amsterdam, Foam (www.foam.org). Fino al 27 novembre.

L'immagine al potere nell'era dei Soviet

AMSTERDAM. Nelle rivoluzioni il mondo cambia velocità e giustamente il cineoperatore del cinema sovietico indossava i pattini a rotelle. E dovremmo indossarli anche noi per sentire l'energia e il potere delle nuove prospettive inventate da **Aleksandr Rodchenko**, **El Lissitzky** e **Arkady Shaikhet**, nonché da **Sergei Eisenštein** e **Dziga Vertov**, protagonisti del Costruttivismo e poi, forzatamente, del Realismo socialista. **Dal 1917 al 1940**, tra operai, pionieri, locomotive e aerei in volo, storia di un sogno che è diventato un incubo. ■

Varvara Fyodorovna Stepanova, *Soviet cinema, n. 1*, 1927.

THE POWER OF PICTURES. EARLY SOVIET PHOTOGRAPHY AND FILM. Amsterdam, The Jewish Museum (www.jhm.nl). Fino al 27 novembre.

SANDRO CHIA

Un viandante della pittura. Le opere recenti di un protagonista internazionale della Transavanguardia, in mostra al Centro italiano arte contemporanea di Foligno

DI MICHELE BONUOMO

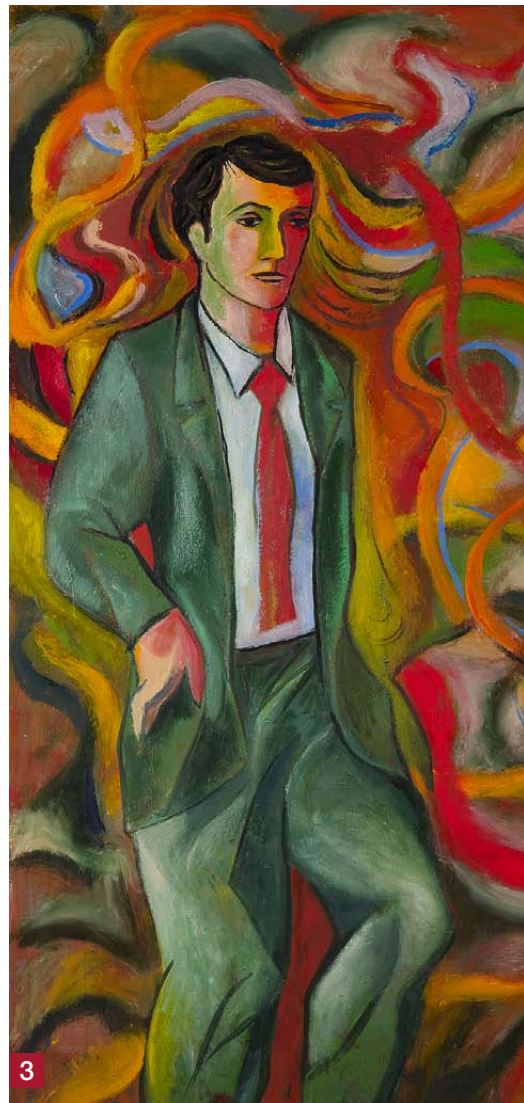
Discussione sull'arte e sulla pittura, 1988-2000, olio su tela, cm 179x244, è uno dei cinquanta dipinti di Sandro Chia presentati al Ciac di Foligno. Nel febbraio 2017, Sandro Chia esporrà alla Marc Straus gallery di New York.

«Ho sempre cercato l'innovazione all'interno di un'idea fissa»

Prima di andare a vedere i cinquanta dipinti di **Sandro Chia** (Firenze, 1946) negli spazi del **Centro italiano di arte contemporanea di Foligno**, sarebbe opportuno entrare nella ex chiesa settecentesca della Santissima Trinità in Annunziata e fermarsi in raccoglimento nella navata centrale davanti alla **Calamita cosmica**, la solenne scultura di **Gino De Dominicis** del 1988: uno scheletro umano di 24 metri ermetico e solenne nel suo essere fuori misura, ironico e grottesco con quel lungo e incongruo naso a becco di uccello, magico e inquietante per via di quel giavellotto dorato che, partendo da una delle falangi della mano, si trasforma in un magnete che attrae energie e le lancia nell'universo. La scultura è **la faccia oscura** ancora indecifrabile, e per questo profondissima, di una stagione italiana felice e fulminante, che esplode con il vitalismo della **Transavanguardia** e sprofonda nelle visioni cupe e impassibili di De Dominicis. Due estremi che in qualche modo ora si ricongiungono a Foligno, restituendo misura e segno di un contesto storico fondamentale nell'arte italiana e internazionale degli ultimi due decenni del '900. «La mostra è nata quasi per caso», ci dice Chia. «La presenza dell'opera di De Dominicis e l'appassionato lavoro che porta avanti il direttore del Ciac **Italo Tomassoni** mi hanno entusiasmato e convinto a farla».

ARTISTI E AMICI. A una serie di dipinti recenti e inediti, quasi un repertorio della **classicità** raggiunta da Chia, fanno da contrappunto sentimentale undici grandi tele, realizzate tra il 1998 e il 2003, di cui cinque con i ritratti – potenti e sfrontati nelle loro cromie sgargianti – di artisti "amici": quelli, per intenderci, come De Dominicis, **Festa**, **Cucchi**, **Schifano** e **Boetti**, che ci piace immaginare come lari domestici e protettivi voluti da Chia solo per sé. Artisti e amici con cui forse sente ancora di poter dialogare, magari senza più parole perché nel frattempo qualcuno di loro non c'è più. Gli stessi però con cui Chia ha condiviso visioni e passioni, amori esaltanti e odi feroci, rispetto e invidie: «Ora mi sento sereno. È proprio vero che invecchiando si migliora. Dovrei avere qualche risentimento perché appartengo alla **generazione più odiata e osteggiata**. A pensarci bene però questa condizione, parlo per me, alla lunga mi ha dato una grande energia. Mi ha permesso di conservarmi bene: invecchio bene come il mio vino. Tornando alla mia generazione, posso dire che abbiamo lavorato in maniera quasi disperata, incalzati dall'arte classica che non ammette **un'arte senza l'arte**, come in tanti momenti si è fatta e ancora si continua a fare. Personalmente ho sempre cercato l'innovazione all'interno di un'idea fissa, quasi in uno stato di follia. **Sono un viandante** che non cerca scorciatoie».

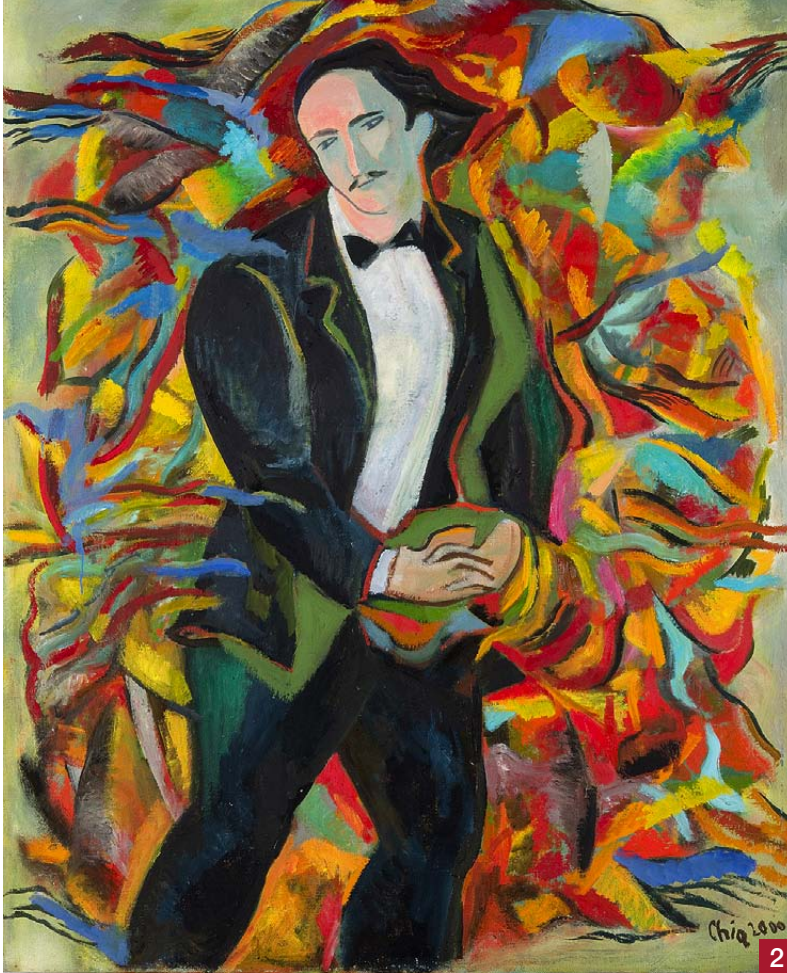
TRA CIELO E TERRA. Il viandante cui si riferisce Chia è una figura guida che da sempre è presente nella sua pittura come **riferimento concettuale e icona simbolica**. Il viandante in cui si immedesima incede tra cielo e terra, inventando volta per volta il paesaggio che lo circonda e piegandolo alle sue visioni. È una figura che avanza in solitudine e che, se mai cercasse compagnia, la troverebbe solo in quella offerta in maniera disinteressata da un animale domestico; d'altronde un cane al guinzaglio ce l'ha anche lo scheletro di De Dominicis di **Il tempo, lo sbaglio, lo spazio**, una scultura del 1969. «Il viandante non va

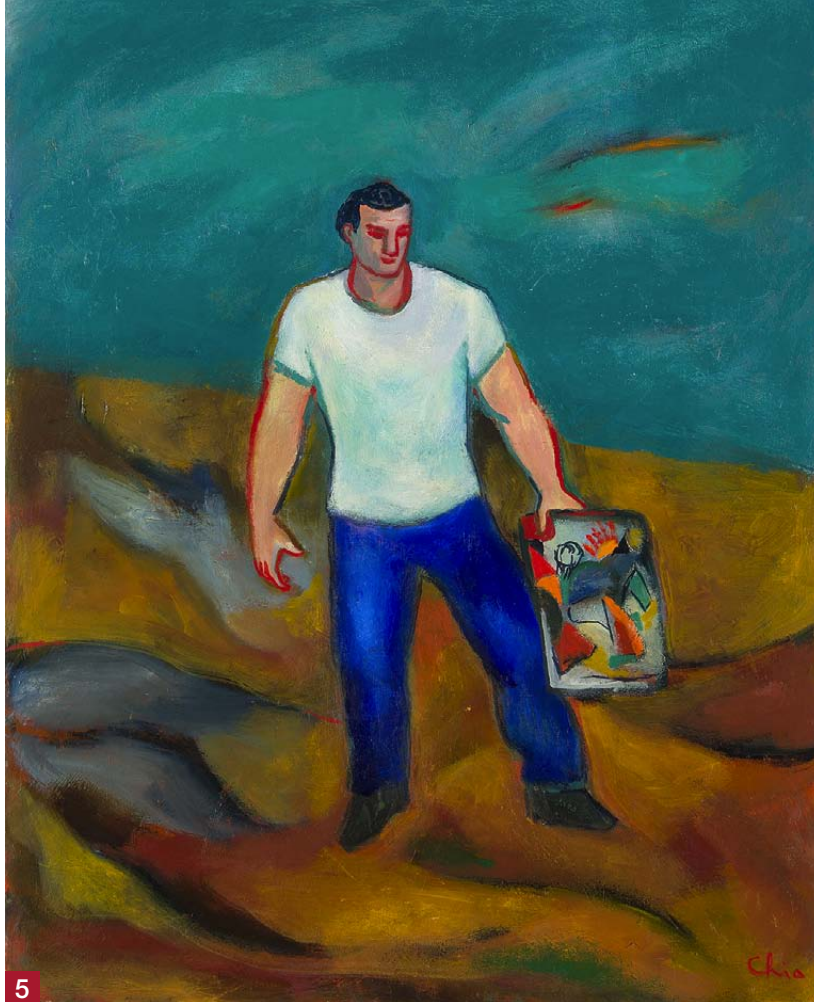
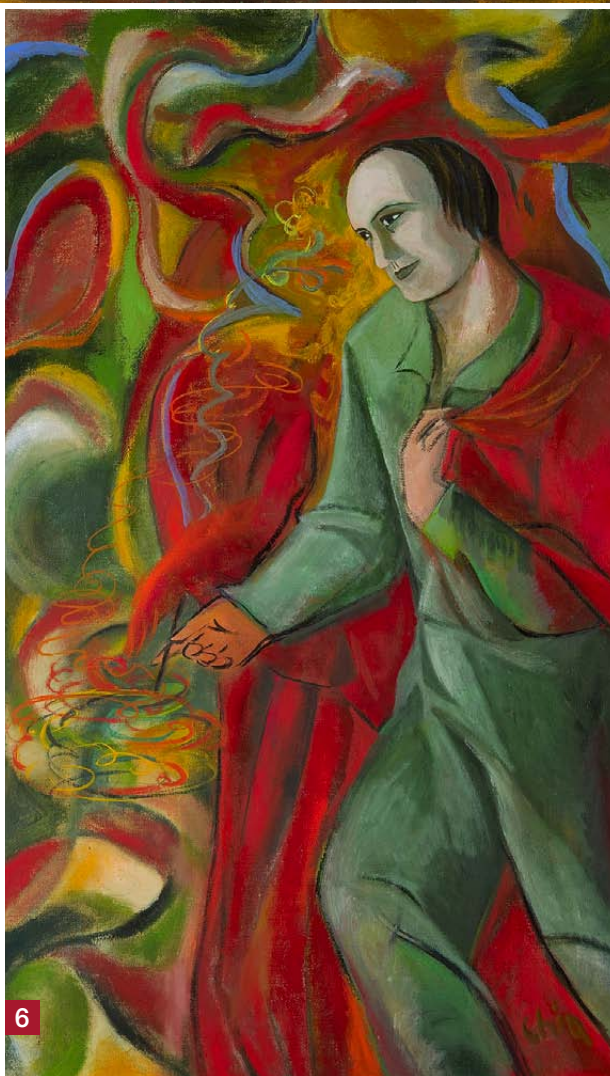
continua a pag. 80 ⟶

1 **Sandro Chia, *Untitled*, 2012, tecnica mista su carta, cm 20x30.** **2** ***Gino immortale*, 2000, olio su tela, cm 160x130.** **3** ***Lit only by an idea (Ritratto Alighiero)*, 2001, olio su tela, cm 200x130.** **4** ***Ritratto Enzo*, 2001, olio su tela, cm 150x120.**

1

3

2

4

Tele da 25mila a 80mila euro

Nel 1977 **Emilio Mazzoli** inaugurò la sua galleria a **Modena** (tel. 059-243455). L'anno dopo organizzò una mostra, curata da **Achille Bonito Oliva**, di due giovani artisti italiani, **Enzo Cucchi** e **Sandro Chia**, la prima di molte personali dedicate in quarant'anni agli artisti della **Transavanguardia**. La produzione storica di Sandro Chia, conservata nei grandi musei e in molte collezioni private internazionali, non appare con frequenza sul mercato, così il record'asta è fermo dal 2007 ai **362mila euro** dell'aggiudicazione, da **Christie's Londra**, di una grande tela dei primi anni '80, *The pharmacist's son* (cm 195x130). Le tele recenti hanno un prezzo compreso tra i **25/30mila euro**, somma con la quale si acquista un dipinto di cm 50x70, e i **70/80mila euro**, necessari per portare a casa un lavoro di cm 200x180. Una tela di cm 130x130 costa invece **50/60mila euro**.

«Braccare un'immagine»

→ segue da pag. 78

confuso con **il nomade**, che è costretto a muoversi per un destino segnato, in una condizione da lui non scelta: il viandante si muove per sperimentare, per vedere che cosa c'è dietro l'angolo. Non è un turista. **Ha una visione critica**. Il viandante è per me il tema più fecondo, più **ricco di conseguenze pittoriche** e ideali. In fondo dipingere significa questo, significa **pedinare a distanza un soggetto**, braccare un'immagine, seguirne le tracce, scoprirle, cancellarle. Significa **dimenticare se stessi** nel paesaggio del quadro appena abbozzato, diventarne lo specchio dell'immagine e quasi per caso, inavvertitamente, entrare nel quadro. Il viandante non uscirà mai più dal quadro».

SENZA SAPERLO. Ed eccoci giunti al cuore del problema che da sempre agita e anima Sandro Chia: la pittura, da lui vissuta come **pratica antica** ma sempre contemporanea a se stessa. Un'**urgenza** che non ammette finzioni. Un **desiderio estremo** che, nel sogno di un capolavoro, non conosce frustrazioni. Una memoria lunga e salda permette all'artista di superare l'impossibilità di dipingere ancora un quadro. Se gli capita di avvertire il rischio del ridicolo, se ne fa beffa. Solo così e senza saperlo ("sans le savoir", affermava **Marcel Duchamp**) il pittore può continuare ad abitare i suoi sogni e i suoi incubi. E facendo un altro quadro, può spingersi sempre più in là. «**Paul Cézanne** quando dipinge va sempre oltre la pittura», sostiene Chia. «Non gli interessa la bella pittura fine a se stessa; forse nemmeno sa fare una bella pittura. Per lui dipingere è una necessità disperata che gli viene da chissà dove. Invece di spararsi in testa, Cézanne ha dipinto». Anche Sandro Chia continua a dipingere. E si spinge oltre. ■

SANDRO CHIA. OPERE RECENTI.
Foligno (Pg), Ciac (tel. 0742-481222).
Dal 14 ottobre al 29 gennaio 2017.

5

6

5 Sandro Chia, *Ritratto pittore astratto quasi geometrico*, 2000, olio su tela, cm 100x80. 6 *Ritratto Mario*, 2001, olio su tela, cm 200x120. Courtesy Galleria Mazzoli, Modena, per tutte le opere pubblicate in questo servizio. Catalogo della mostra di Skira.

INTERVISTA

Centro Pecci
Un'astronave per l'arte

Riapre, rinnovato e ampliato, il museo di Prato. Il direttore Fabio Cavallucci illustra novità, progetti e collezioni

DI PIA CAPELLI

Finalmente il 16 ottobre riapre il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato, chiuso tre anni fa per essere ampliato e ripensato. Dopo un intervento architettonico "spaziale" dell'architetto olandese Maurice Nio, che si innesta come un'astronave tondeggiante sulla struttura geometrica del "vecchio"

Foto Carlo Gianni

NUMERI DA RECORD

1988 L'ANNO DI APERTURA del Centro Pecci, progettato da Italo Gamberini e dedicato dall'industriale Enrico Pecci alla memoria del figlio Luigi.

1.000 LE OPERE della collezione.

10 GLI ANNI PASSATI da quando, nel 2006, la famiglia Pecci ha commissionato a Maurice Nio l'espansione del museo: i lavori sono iniziati nel 2010.

10MILA I METRI QUADRI espositivi.

50MILA I VOLUMI della biblioteca.

1.000 I POSTI del teatro all'aperto.

140 I POSTI del cinema, ex auditorium.

400 I POSTI dello spazio performativo.

50 GLI ARTISTI selezionati per la mostra inaugurale, *La fine del mondo*, dalla A di Adel Abdessemed alla Y di David Zink Yi, passando per Boccioni, Duchamp, Qiu Zhijie, Warhol e persino la Nasa.

3MILA I METRI QUADRI della mostra.

70 LE OPERE esposte in mostra tra pezzi della collezione e installazioni site specific.

Thomas Hirschhorn, *Breakthrough (two)*, 2013, tecnica mista, dimensioni variabili. Tra le opere esposte nella mostra inaugurale del nuovo Centro Pecci di Prato, dal 17 ottobre al 19 marzo 2017. A SINISTRA, l'ingresso del nuovo Centro Pecci di Prato, nella struttura ad astronave progettata da Maurice Nio.

Foto Luciano Romano, courtesy of Galleria Alfonso Artiaco

Courtesy Galleria Continua, San Gimignano/Beijing/Les Moulins/Habana

1

museo, il Pecci rinasce sotto la guida di **Fabio Cavallucci** con una mostra intitolata *La fine del mondo*, che anticipa una **rinnovata vocazione multidisciplinare** del museo, e una fisionomia di spazio non solo espositivo, ma di produzione teorica e dibattito culturale ampio. Ecco secondo il direttore il presente e il futuro del Pecci.

Qual è stata e quale sarà l'identità del museo di Prato?

«L'identità del Centro si ricollega a quella originaria: il Pecci era stato inaugurato nel 1988 con un teatro all'aperto, una sezione eventi e una serie di attività che cercavano di toccare anche le arti performative e la musica. Poi, in verità, con il tempo questo aspetto si era perduto. Ora vogliamo riprenderlo a 360 gradi. Uno dei primi aspetti della *mission* del nuovo centro è il dialogo tra le arti visive, la musica, il teatro, il cinema e una serie di iniziative di carattere performativo. L'altro aspetto che voglio portare avanti è l'avvicinamento dell'arte alla società. Negli ultimi decenni l'arte contemporanea, pur in una stagione di interesse e di espansione, si è basata però sul sistema del mercato, del collezionismo, che ha in qualche modo ridotto le potenzialità di colloquio con un pubblico più vasto. Ci sono gli addetti ai lavori, gli artisti, i curatori, i galleristi, i direttori di musei, i collezionisti che dialogano tra loro, ma in fondo l'arte ha perduto molto della sua funzione di esser parte di una società intera. Dobbiamo riavvicinare il più possibile l'arte contemporanea alla gente. Allargare il pubblico è fondamentale».

Come si allarga il pubblico di un museo d'arte contemporanea?

«In due modi. Attraverso l'attività educativa e formativa, perché è chiaro che l'arte contemporanea è un linguaggio che bisogna in qualche modo conoscere. E facendo anche sì che gli artisti siano spinti a lavorare su temi e modalità più vicini agli interessi di tutti. Avvicinarsi alla società

1 Qiu Zhijie, *Map of mythological creatures*, 2013, inchiostro su carta. 2 Umberto Boccioni, *Forme uniche nella continuità dello spazio*, 1913, bronzo, cm 120. 3 Riccardo Arena, *Four times a tree/Project A - China*, 2006-8, stampa lambda. 4 Julian Charrière e Julius von Bismarck, *Clockwork*, 2014, tecnica mista. 5 Alik Yakubovich, fotografia dalla serie *Speechless*, 2012.

Foto Andres Sarlosi

Fabio Cavallucci, direttore del Centro Pecci

Courtesy of Roberto Biloti

2

3

Foto Oben, Vienna

4

5

non significa fare cose banali, anzi, il pubblico si è stufato della superficialità e vuole tornare ai contenuti, alla teoria, alle cose vere e profonde».

Avete anche fatto una piccola rivoluzione sugli orari di apertura?

«Sì, il mondo cambia, la gente lavora ed è sbagliato pensare che l'orario di un museo possa andare, per esempio, dalle dieci del mattino alle sei del pomeriggio. Perché un museo diventi luogo di riferimento bisogna aprirlo la sera. Quindi il nostro orario sarà: d'inverno dalle 11 alle 23, d'estate dalle 12 alle 24. La sera sarà per gli eventi dedicati alla mescolanza delle arti».

Come si visita il nuovo Pecci, con l'aggiunta dell'"astronave" di Maurice Nio?

«Il museo nuovo è una specie di semianello che abbraccia il vecchio Pecci, si incastra in quella che era la prima delle dieci stanze del museo originario e lo riaggancia di nuovo alla decima stanza. L'ingresso ora è a metà di questo semianello e prosegue in un percorso che ingloba la struttura più squadrata preesistente. L'idea è quella di un circuito e alcuni dei lavori della mostra inaugurale sono a loro volta piccoli percorsi».

***La fine del mondo* è un titolo paradossale per la mostra inaugurale di un museo: che cosa vedremo?**

«Il titolo è provocatorio, ma non tanto. Le immagini che ci arrivano dalla cronaca ci fanno vedere un mondo che ci pare diverso da quello che conoscevamo. Gli strumenti che prima ci guidavano nella comprensione del futuro cominciano a non rispondere ai comandi. Parlo dei mezzi anche teorici, dei principi base: l'idea di progresso comincia a vacillare, nella vita quotidiana c'è un senso di spaesamento. Questa è la fine del mondo del titolo. L'idea della mostra è quella di entrare in questa "navicella spaziale", l'edificio realizzato da Maurice Nio, e trovarsi proiettati a qualche migliaio di anni di distanza. Ci sarà, in mostra, una carrellata di situazioni in cui si torna a pensare all'origine dell'umanità, alla storia del mondo, alle distanze cosmiche. Sarà una mostra di suoni e di silenzi, di luoghi da attraversare, dove a un certo punto si tornerà a noi, per ritrovare il nostro presente».

«IL PUBBLICO VUOLE TORNARE AI CONTENUTI»

Foto Everton Ballardin

6

Courtesy of NASA

7

Courtesy Alfonso Artiaco

8

6 Henrique Oliveira, *Transarquitetonica*, 2014. 7 Nasa, *Beams of light on a golden lake*, immagine scattata dalla Stazione spaziale internazionale il 31 maggio 2016. 8 Darren Almond, *Present form exposed II*, 2014, c-print.

Ci menziona, tra gli artisti in mostra, due che guardano il nostro mondo da un altro tempo, e due che lo descrivono dall'interno, dal presente?

«Tra i primi penso a Thomas Hirschhorn, che ragiona sul collasso del mondo contemporaneo, sui suoi residui tecnologici. Un altro che mi viene in mente, perché mentre parliamo è qui che realizza la sua opera, è Henrique Oliveira, che crea un percorso site-specific: si entra in una stanza normale, che poi diventa una baracca, una capanna, una grotta; se ne esce attraverso le radici di un albero, ricostruendo la storia abitativa dell'umanità. Più legati al presente, invece, sono gli artisti che sono stati scelti perché attivi nei luoghi più conflittuali del pianeta, dall'Europa dell'Est – Ucraina e Russia – ai Paesi arabi, dal Nord Africa fino al Golfo. Come Volodymyr Kuznetsov, Boris Mikhailov, Jananne Al-Ani, Babi Badalov, Fayçal Baghriche, Ali Cherri, Arash Hanaei, Batoul S'himi, Fari Shams, Alik Yakubovich. Perché loro? Perché magari è proprio da lì che si apriranno gli spiragli del nostro futuro».

Che cosa ci sarà dopo questa mostra nel futuro del Pecci?

«Dopo ci sarà una grande esposizione della collezione permanente, che è cospicua, ricca di arte italiana – tanta Arte povera e Transavanguardia, con lavori importanti di Mario Merz, Michelangelo Pistoletto, Giulio Paolini, Enzo Cucchi, Francesco Clemente; gli artisti che hanno fatto gli anni '90 in Italia come Liliana Moro e Stefano Arienti, per arrivare alle generazioni più giovani con Michael Fliri e Rossella Biscotti. Ma anche alcune "preziosità", come una delle prime grandi opere di Anish Kapoor, acquisita nel 1988, molta arte concettuale, Sol LeWitt, Joseph Kosuth. E dopo ancora... Io immagino il Pecci come un luogo che parte con una prima fase centripeta, che torni al "compito" del museo, cioè il dialogo tra le arti. Molte iniziative andranno a toccare artisti, o non-artisti, che confluiscono da diversi ambiti: il cinema, l'architettura, l'incrocio tra musica e arte, la danza contemporanea. Abbiamo individuato una serie di curatori per le aree specifiche. Siamo e saremo in rapporti con istituzioni culturali non artistiche, ma di carattere scientifico, molto importanti. L'attività del Pecci terrà sempre conto del suo vero fine: la ricerca». ■

LA FINE DEL MONDO. Prato, Centro Pecci (www.centropecci.it).
Dal 17 ottobre al 19 marzo 2017.

Quadriennale

Miti e riti contemporanei

Marinella Senatore, stampa fotografica del progetto *The school of narrative dance: little chaos N.1*, 2013.

A Roma, dieci mostre, dieci punti di vista e 99 artisti per una visione trasversale, e affollata, della ricerca in Italia

DI LEA MATTARELLA

Torna dopo otto anni la **Quadriennale d'arte**. Arrivata alla sedicesima edizione, si presenta in una nuova veste, con l'ambizione di essere la **mappatura delle arti visive contemporanee in Italia**, ed è affidata a **undici curatori**, selezionati sulla base dei singoli progetti. Li unisce un titolo, *Altri tempi, altri miti*, preso in prestito da **Pier Vittorio Tondelli**, lo scrittore scomparso nel 1991. Siamo di fronte a un cambiamento rispetto al passato, non soltanto perché si tratta di **dieci mostre autonome e separate** (lo sono

anche fisicamente nello spazio del **Palazzo delle Esposizioni**), ma anche perché l'idea curatoriale assume in questo modo un'importanza sostanziale. Non si tratta più, come una volta, di un'indagine compiuta sul territorio, anche da un punto di vista geografico (l'ultima edizione era addirittura divisa in tre sedi espositive, Nord, Centro, Sud), ma della presentazione di **dieci punti di vista**. L'urgenza quindi non è più quella di essere esaustivi, ma di mantenere una **coerenza critica** nella selezione degli artisti e delle opere. A proposito di geografia, è il curatore **Denis Viva** a scegliere di guardare da postazioni periferiche. E *Periferiche* si chiama la sua sezione dove sono protagonisti artisti che hanno scelto di vivere in periferia per necessità intrinseche alla loro poetica. Sono accomunati da un senso del tempo più naturale, meno frenetico, di cui si riappropriano anche attraverso il loro lavoro. Accanto a un maestro della fotografia come **Paolo Gioli** che negli ultimi anni è al centro di una vera e propria "riscoperta", ecco due figure femminili attratte prevalentemente da ciò che potrebbe scomparire; la già affermata **Christiane Löhr** e la più giovane **Maria Elisabetta Novello** scolpiscono e rendono eterni materiali altrimenti destinati alla dissoluzione: la prima i fiori di tarassaco, più noti come soffioni, e la seconda la cenere.

SECONDA VITA. Per **Cristiana Perrella**, curatrice della sezione intitolata *La seconda volta*, agli oggetti, alle tecniche e ai materiali è necessario dare almeno un'altra possibilità. Ha scelto cinque artisti e ognuno di loro ha fatto del "riutilizzo" la propria bandiera. «Si tratta di una strategia del riciclo», spiega, «hanno tutti usato qualcosa che conservasse la memoria di ciò che aveva vissuto prima. Esemplare in questo senso è *Metamorfosi, self-portrait as Apollo killing the satyr Marsyas* di **Francesco Vezzoli**, in cui il dio è un autoritratto dell'artista scolpito con il laser su poliuretano in 3D, quindi secondo quel neoartigianato che oggi si serve della tecnologia, mentre l'altro personaggio del gruppo è una scultura romana del I secolo a.C.». **Marcello Maloberti** si serve di libri di scultura per la performance in cui c'è un bam-

1 Francesco Vezzoli, *Metamorfosi, self-portrait as Apollo killing the satyr Marsyas*, 2015. 2 Yuri Ancarani, *Baron Samedi*, videoinstallazione, 9 min., loop. 3 Paolo Icaro, *Pile up*, 2008, gesso. 4 Lara Favaretto, *032-212*, 2015, dipinti trovati, lana, tre pannelli. 5 Emilio Villa, testo scritto a pennarello su frammento di vetro dipinto. 6 Andrea Romano, *Ingrid (Claque & shill)*, 2014, grafite su carta cotone, granito, vetro. 7 Renato Leotta, *Egadi (il mondo di ieri)*, 2016, film 16 mm.

4

5

6

7

TRA ARTE DEL RICICLO, IPERTECNOLOGIE E MATERIALI DI SCARTO

bino che li ritaglia, **Lara Favaretto** di vecchi dipinti scovati nei mercatini, la più giovane del gruppo, **Alek O.**, di vecchi manifesti e **Martino Gamper** porta in mostra le sue celebri sedie. Il designer è il trait d'union tra questa sala e quella di **Luca Lo Pinto** intitolata come una storica mostra di Marisa Merz *A occhi chiusi, gli occhi sono straordinariamente aperti*. Gamper, insieme ad altri come **Adelita Husni-Bey, Giulia Piscitelli** o **Giorgio Andreotta Calò**, lo troviamo infatti almeno in due sezioni. E se lì testimoniava la possibilità di una seconda vita dell'oggetto, qui i suoi "poggiaschiena" sono, secondo la definizione del curatore, "dispositivi di visione": i visitatori devono servirsene per guardare le opere esposte in sala. «Ho voluto un allestimento scarno che ricordasse quello di un museo archeologico, dice Lo Pinto, «uno spazio in cui ha molta importanza la luce. Cuore della mostra è un

8

piccolo frammento di **Emilio Villa**: il frammento di una Vergine su cui è sovrapposta una scritta in greco. Mi interessano la rottura, la parzialità e il trauma, che può essere quello della cosa come quello dell'uomo». Qui sono il singolo e la collettività a rendere visibile l'idea della frattura, del "prima e dopo". Il tempo, ad esempio, lo evocano le Polaroid "separate" di **Andreotta Calò** come le fotografie di **Rä di Martino** che raffigurano i visitatori odierni di Palazzo delle Esposizioni, ma si ispirano a quelli della Quadriennale di quarant'anni fa. Un "come eravamo" spaesante proprio perché simulato.

VIDEO, LIBRI, PERFORMANCE. **Simone Frangi** ha condiviso con gli artisti un progetto che ha avuto come attivatore di pensiero il documentario *Appunti per un'Orestiade africana* di **Pier Paolo Pasolini**. Ci sono video

PRECARIETÀ SOCIALE, ESISTENZIALE E RISVEGLIO POLITICO

9

10

11

8 **Massimo Bartolini, *Giacometti landscape*, 2016, bronzo, cm 60x400x40.** **9** **Elisa Giardina Papa, *Technologies of care*, 2016, video, schermi da ufficio, capelli.** **10** **Riccardo Giacconi e Andrea Morbio, con Giacomo Onofrio, *Simone Pianetti (1858-?)*, 2010-16, performance e installazione.** **11** **Marcello Maloberti, *Himalaya*, 2012, performance.**

LA RASSEGNA IN NUMERI

11 CURATORI: Simone Ciglia e Luigia Lonardelli, Michele D'Aurizio, Luigi Fassi, Simone Frangi, Luca Lo Pinto, Matteo Lucchetti, Marta Papini, Cristiana Perrella, Domenico Quaranta, Denis Viva.

10 SEZIONI in cui è divisa la mostra a Palazzo delle Esposizioni.

99 GLI ARTISTI invitati, che propongono 150 opere, di cui 60 realizzate per l'occasione, mentre le altre sono state in gran parte create negli ultimi due anni.

2 MILIONI DI EURO Il costo complessivo della Quadriennale, di cui 1 milione è autofinanziato.

che scorrono, libri da leggere, emissioni radiofoniche, una zona performativa. La sua è una truppa molto giovane, a eccezione di **Giovanni Morbin**, presente con una scultura su cui ci si può appoggiare per eseguire il saluto fascista. «È un modo per far comprendere quanto squalificante sia stato quel momento», dice Frangi, che rivendica alla sua sezione la volontà di attuare un risveglio politico. **Luigia Lonardelli e Simone Ciglia** hanno messo insieme quelli che "preferiscono di no", come lo scrivano Bartleby di **Herman Melville**. Sotto il titolo *Preferirei di no* ci si sofferma sulla precarietà sul piano sociale ed esistenziale. Lo fanno autori di tutte le generazioni: dal gruppo **Claire Fontaine** a uno storicizzato come **Gianfranco Baruchello**, passando per **Mario Airò** e **Massimo Bartolini** con il suo *Giacometti landscape*. Qui un bronzo che pare una scultura dell'artista svizzero è disteso a terra e assume le forme di un paesaggio. Ritratto e autoritratto sono invece al centro di *Ehi voi!*, la sezione di **Michele D'Aurizio**. I soggetti però sono tutti legati al mondo dell'arte, quindi si finisce per ragionare sul ruolo sociale di questa attraverso i volti e i gesti dei suoi protagonisti. Vi si incontra un maestro come **Alberto Garutti** accanto a un giovane come **Andrea Romano**. È una cinquina anche quella scelta da **Luigi Fassi** chiamando in causa Tocqueville e la sua *Democrazia in America* per invitare i suoi a riflettere sulla storia d'Italia. **Domenico Quaranta** li raccoglie nel segno di *Cyphoria*, «neologismo che unisce il prefisso *cyber* e il termine *dysphoria* e descrive, secondo Basar, Coupland e Obrist, lo stato di chi crede che Internet sia il mondo reale. **Marta Papini** li chiama a esporre uno alla volta, in una sorta di staffetta che mostri *Lo stato delle cose*. E **Matteo Lucchetti** gli fa scrivere una sorta di *De rerum rurale* a cui partecipano diversi artisti, da **Moira Ricci** a **Marinella Senatore**. Senza nostalgia per mondi scomparsi, con la coscienza della difficoltà di vivere in questo. ■

16ª QUADRIENNALE. Roma, Palazzo delle Esposizioni (www.quadriennale16.it). Dal 13 ottobre all'8 gennaio 2017. Catalogo Nero.

17° PREMIO CAIRO

I NUOVI PROTAGONISTI DELL'ARTE CONTEMPORANEA

CHIARA LECCA Nata nel 1977 a Modigliana, Forlì-Cesena, dove vive e lavora.

Foto Riccardo Ragazzi

DAVIDE MONALDI Nato nel 1983 a San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno. Vive e lavora a Roma.

Foto Anastasiya Parvanova

VALERIO NICOLAI Nato a Gorizia nel 1988. Vive e lavora a Venezia.

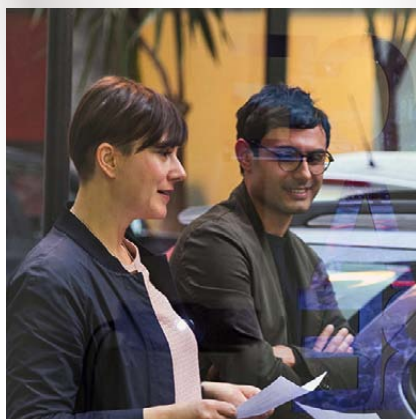
Foto Danilo Donzelli

PENNACCHIO ARGENTATO Duo composto da Marisa Argentato (Napoli, 1977) e Pasquale Pennacchio (Caserta, 1979). Vivono e lavorano a Napoli e a Londra.

Foto Salvatore Di Gregorio

QUAYOLA Nato a Roma nel 1982. Vive e lavora a Londra.

Foto Melania Dalle Grave

GIOVANNI SARTORI BRAIDO Nato nel 1989 a Mestre, Venezia, dove vive e lavora.

DIECI PIÙ DIECI

I protagonisti in concorso

Dopo il primo gruppo di artisti presentati nel numero di settembre, ecco chi sono gli altri "sfidanti" selezionati dalla redazione di ARTE

Foto Ruggero Passeri

ALICE SCHIVARDI Nata nel 1976 a Erba, Como. Vive e lavora a Roma e New York.

Foto Johan Larnouhet

GIORGIO SILVESTRINI Nato a Palermo nel 1985. Vive e lavora a Parigi.

Foto Alice Campo

FRANCESCO SURDI Nato nel 1986 a Partinico, Palermo. Vive e lavora ad Alcamo, Trapani.

TINDAR Nato a Milano nel 1986. Vive e lavora a Roma.

GLI ARTISTI

GIULIA ANDREANI (1985, Venezia). **FILIPPO ARMELLIN** (1982, Montebelluna, Treviso). **PAOLO BINI** (1984, Battipaglia, Salerno). **108 (GUIDO BISAGNI)** (1978, Alessandria). **MANUELE CERUTTI** (1976, Torino). **MARCO DE SANCTIS** (1983, Milano). **GABRIELE DE SANTIS** (1983, Roma). **STEFANIA FERSINI** (1982, Aosta). **ANNA FRANCESCHINI** (1979, Pavia). **ANDREA KVAS** (1986, Trieste). **CHIARA LECCA** (1977, Modigliana, Forlì - Cesena). **DAVIDE MONALDI** (1983, San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno). **VALERIO NICOLAI** (1988, Gorizia). **PENNACCHIO ARGENTATO (Marisa Argentato**, 1977, Napoli. **Pasquale Pennacchio**, 1979, Caserta). **QUAYOLA** (1982, Roma). **GIOVANNI SARTORI BRAIDO** (1989, Mestre, Venezia). **ALICE SCHIVARDI** (1976, Erba, Como). **GIORGIO SILVESTRINI** (1985, Palermo). **FRANCESCO SURDI** (1986, Partinico, Palermo). **TINDAR** (1986, Milano).

LA GIURIA

Presieduta da **PATRIZIA SANDRETTO RE REBAUDENGO,** presidente della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, la giuria del 17° Premio Cairo è composta da:
LUCA MASSIMO BARBERO direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Cini di Venezia.
LUCA BEATRICE critico d'arte.
GABRIELLA BELLI direttore della Fondazione Musei Civici di Venezia.
CLAUDIA DWEK Chairman Contemporary Art Europe, Deputy-Chairman di Sotheby's Europe e Co-Chairman di Sotheby's Italia.
GIANFRANCO MARANIELLO
Direttore del MART di Rovereto.
ANDREA VILIANI
Direttore del MADRE di Napoli.

Con il secondo gruppo di dieci artisti di questo servizio – il primo con gli altri dieci è stato pubblicato nel numero di settembre – chiudiamo la lista dei partecipanti al **XVII Premio Cairo**. Selezionati in un anno di indagine condotta della redazione di **Arte**, ai venti artisti under 40 – ben rappresentativi a nostro parere della scena artistica contemporanea italiana – è stato chiesto di realizzare **un'opera inedita** nelle forme e nei linguaggi che meglio esprimono la loro ricerca (pittura, scultura, fotografia, installazione e video). E a una **giuria di altissimo profilo** nazionale e internazionale – composta da direttori di museo, critici e specialisti del mondo dell'arte – verrà chiesto di valutare le opere in concorso, nominando quella vincitrice. Il **9 novembre**, nella prestigiosissima sede di **Palazzo Reale a Milano**, sarà quindi il Presidente **Urbano Cairo** ad assegnare il **premio di 25mila euro** all'artista vincitore dell'edizione 2016. Le opere in concorso e la collezione di quelle premiate nelle precedenti edizioni, **dal 10 al 13 novembre**, saranno esposte in Palazzo Reale in una mostra aperta al pubblico. **Michele Bonuomo**

Le suggestioni naturalistiche di **Chiara Lecca**

Tra artificio e realtà, **Chiara Lecca** utilizza la **tassidermia e materiali di origine animale** come pelli, vesciche e denti, per realizzare sculture e installazioni dalle forme ibride e suggestive. Nata nel 1977 a Modigliana (Forlì-Cesena), dove vive e lavora, si diploma all'Accademia di belle arti di Bologna nel 2005. Ha partecipato a numerose mostre in spazi privati e istituzionali come il Museo d'arte della città di Ravenna, il Museo di storia naturale Ottoneum di Kassel e la Fondazione Ghisla di Locarno (Svizzera). *Arianna Baldoni*

CHIARA LECCA, *Still life* e *Domestic economy*, 2007-2010, tassidermia, pvc, vetro, metallo, ceramica, tavolo in legno, centrino, dimensioni varie.

Davide Monaldi crea microstorie di ceramica

Nato nel 1983 a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), **Davide Monaldi** vive e lavora a Roma, dove si laurea alla Rome university of fine arts nel 2007. Le sue opere sono state esposte in diversi spazi privati e pubblici in Italia e all'estero, tra cui la Fondazione Pastificio Cerere di Roma (2015), il Museo internazionale delle ceramiche di Faenza (2015), il Macro di Roma (2016) e la Stadtgalerie di Kiel (Germania, 2016). Con le sue sculture di ceramica dipinta ha raffigurato una serie di 365 autoritratti in miniatura – uno per ciascun giorno dell'anno –, elastici multicolori, hula hoop, raffinate carte da parati, dando corpo a intime microstorie, a narrazioni del quotidiano, dalle connotazioni talvolta ludiche. *A.B.*

DAVIDE MONALDI, *Hula hoop*, 2015, 4 pezzi, terracotta dipinta a mano, Ø cm 70 (ciascuno).

L'arte surreale e visionaria di **Valerio Nicolai**

Dalla pittura all'installazione, **Valerio Nicolai** utilizza una vasta gamma di materiali come **olio, acrilico, legno, resina, carta, argilla** e inserti vari, sino agli uccellini (diamanti mandarini), che hanno svolazzato tra le sue opere negli spazi di Treti galaxie, in occasione della sua recente personale a Torino. Nato a Gorizia nel 1988, si diploma all'Accademia di belle arti di Venezia, dove tuttora vive e lavora. Ha tenuto diverse mostre in spazi privati e pubblici tra cui il Palazzo Cavour di Torino (2014) e la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia (2013). *A.B.*

VALERIO NICOLAI, *Trasformazione permanente di un mago in formica*, 2016, veduta dell'installazione.

Le decostruzioni minimaliste di **Pennacchio Argentato**

PEACE IS A FIRE

Pennacchio Argentato è il duo formato da **Marisa Argentato** (Napoli, 1977) e **Pasquale Pennacchio** (Caserta, 1979). Diplomati all'Accademia di belle arti di Napoli, vivono e lavorano nel capoluogo partenopeo e a Londra. Dal 2001 partecipano a diverse mostre in spazi privati e istituzionali; dal Museo Villa Croce di Genova alla Kunstverein di Francoforte. Le loro sculture e installazioni, d'ispirazione minimalista, sono **forme decostruite**, frammenti anatomici, oggetti deformati e immagini digitali trasferite nella terza dimensione. *A.B.*

PENNACCHIO ARGENTATO, *Peace is a fire*, 2016, proiezione digitale su plexiglas.

Quayola sperimenta tra realtà e artificio

Tra figurazione e astrazione, **Quayola** sperimenta **molteplici linguaggi**, dalla fotografia all'installazione, alla performance, sino alle sculture e ai loro corrispettivi progetti digitali, nei quali si mescolano realtà e artificio. Nato a Roma nel 1982, da diversi anni vive e lavora a Londra. Ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero in spazi privati e pubblici come il Wilhelm-Hack-Museum di Ludwigshafen am Rhein (Germania, 2016), il Museo d'arte di Seoul (2015), il Palais de Tokyo di Parigi (2012), la Triennale di Milano (2012) e il Victoria and Albert Museum di Londra (2009). Ha inoltre partecipato a vari film festival in Europa, negli Stati Uniti, in Cina e negli Emirati Arabi. *A.B.*

QUAYOLA, *Laocoön #D20-Q1*, 2016, resina e marmo bianco polverizzato, cm 230x123x130.

Gli asettici still life di **Giovanni Sartori Braido**

Oggetti in stato di abbandono, apparecchi televisivi in disuso, frammenti che rimandano alla grafica computerizzata, immagini sfuocate, ambientazioni asettiche dai toni freddi compongono gli still life dei dipinti di **Giovanni Sartori Braido** (Mestre, 1989). A Venezia, dove tuttora vive, si è diplomato in pittura e ha tenuto la sua prima personale nel 2009. Le sue opere sono state esposte in spazi privati veneziani e in varie istituzioni tra cui Villa Brandolini a Pieve di Soligo (Treviso, 2014), la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia (2014), Villa Vertua Masolo di Nova Milanese (2014) e il Museo di storia naturale di Livorno (2013). Nel 2013 ha vinto il premio Combat, sezione pittura. *A.B.*

GIOVANNI SARTORI BRAIDO, *Strutture abbandonate in uno spazio*, 2013, acrilico su tela, cm 75x70.

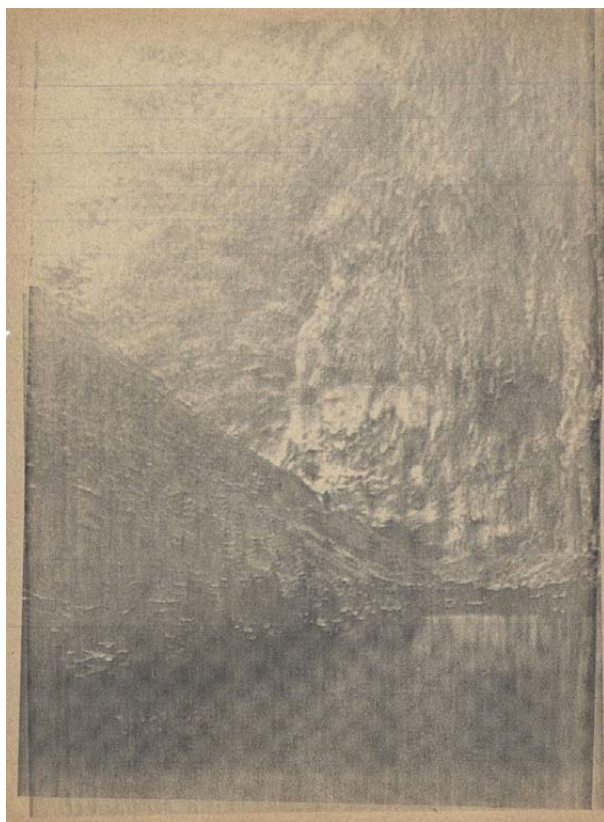
Alice Schivardi e le vite degli altri

Attraverso una molteplicità di linguaggi tra cui video, performance, installazione sonora e ricamo su carta, **Alice Schivardi** (1976, Erba, Como) indaga i **fenomeni sociali e le loro mutazioni**, addentrandosi nella sfera privata e talvolta personale, come nella serie fotografica *Tutti con me e me con voi* (2011-2015). Dopo essersi diplomata all'Accademia di Brera, si trasferisce a Roma. Nel 2015 ha tenuto una personale al Centro arti visive Fondazione Pescheria di Pesaro e nel 2008 ha vinto il Premio Videominuto del Museo Pecci di Prato. *A.B.*

ALICE SCHIVARDI, *Affetti*, 2016, disegni a ricamo su carta da lucido, cornici ovali in resina, cm 27x21 (ciascuno).

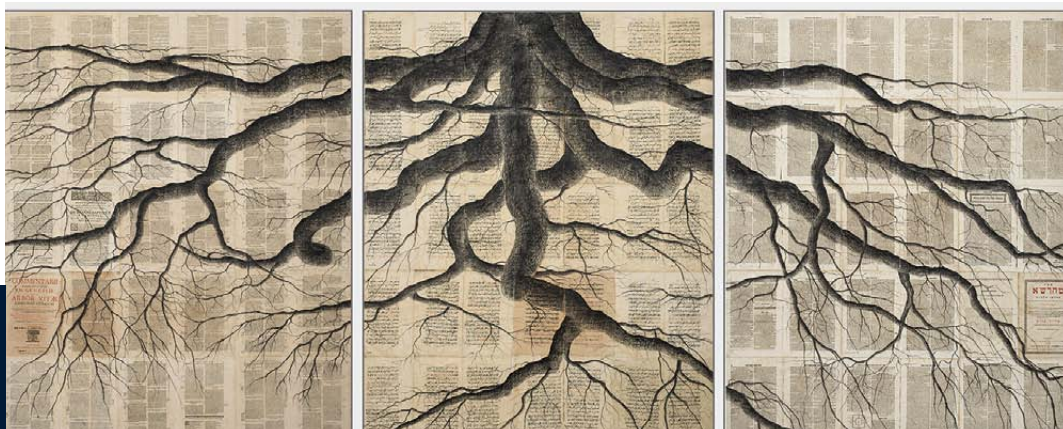
Il quotidiano enigmatico di **Giorgio Silvestrini**

Inusuali **assemblaggi di oggetti quotidiani** e domestici, ritagli di tessuto, manichini, composizioni precarie e figure enigmatiche popolano i dipinti di **Giorgio Silvestrini**. Nato a Palermo nel 1985, vive e lavora a Parigi, dove si è laureato all'Ecole nationale supérieure des beaux-arts e ha tenuto la sua prima personale nel 2015. Ha inoltre esposto in diverse mostre in spazi privati e pubblici come il Palais des beaux-arts di Parigi e il Palais Pizstori di Bratislava. Di recente ha partecipato al programma di residenza dell'Accademia di Francia a Madrid. *A.B.*

GIORGIO SILVESTRINI, *Nocturne*, 2015, olio su tela, cm 130x162.

Il mondo evanescente di **Francesco Surdi**

Diplomato in pittura all'Accademia di belle arti di Palermo, **Francesco Surdi** è nato nel 1986 a Partinico (Palermo). Nel 2013 esordisce con la sua prima personale dal titolo *Cose trasparenti* ed è tra i finalisti della Biennale giovani di Monza. Le sue opere sono state esposte in varie istituzioni italiane, dal Museo d'arte contemporanea di Alcamo (2015) al Museo Riso di Palermo (2014). Nel 2014 ha partecipato al programma di residenza della Fondazione Fiumara d'arte di Tusa (Messina). Nel suo lavoro, dai disegni su carta alle elaborazioni digitali, alle sculture, Surdi rappresenta **figure evanescenti** – ritratti dai profili indistinti e paesaggi rarefatti –, immagini astratte prelevate dal web e oggetti informali. *A.B.*

FRANCESCO SURDI, *Senza titolo*, 2014, stampa laser su carta, cm 21x14,8.

Tindar affonda le radici nelle tematiche sociali

TINDAR, *Radici (Presa di coscienza sulle religioni)*, 2012, matita su pagine antiche, cm 175x420.

Milanese, classe 1986, **Tindar** si è laureato all'Università Bocconi di Milano e poi alla Sapienza di Roma, dove attualmente risiede. Nel suo lavoro si fondono **tematiche sociali, identitarie e storiche**, come in *Radici (Presa di coscienza sulle religioni)*, dove una radice monumentale disegnata a matita incombe sulle pagine dei testi sacri delle tre religioni monoteiste. E ancora, nell'opera *Senza titolo (migrazioni)*, i flussi brulicanti che affiorano sulla tela non sono altro che le impronte dei rifugiati del campo profughi di Calais in Francia. Ha partecipato a varie mostre in Italia e all'estero in spazi pubblici e privati tra cui Palazzo di Napoli e Palazzo Costantino a Palermo e la Saatchi gallery di Londra in occasione della fiera *Start*. *A.B.* ■

Rodolfo Aricò
Il pensiero geometrico

Rodolfo Aricò, *Assonometria*, 1968, olio su tela, cm 90x200. in mostra alla galleria Luxembourg & Dayan di Londra dal 5 ottobre al 17 dicembre.

Courtesy Luxembourg & Dayan

Fra astrazione, minimalismo e tradizione rinascimentale, le indagini su forma e colore di un protagonista del Secondo dopoguerra italiano

DI FRANCESCA POLA

La mostra in corso da **Luxembourg & Dayan**, a Londra, è la prima significativa esposizione monografica nel Regno Unito dedicata a **Rodolfo Aricò** (1930-2002), uno dei protagonisti più originali dell'arte italiana del Secondo dopoguerra. Realizzata in collaborazione con l'Archivio Rodolfo Aricò di Milano (archivioarico@virgilio.it), presenta una **ventina di opere che vanno dal 1966 al 1974**, esemplificando la ricchezza inventiva di una stagione cruciale della creatività di questo artista.

Courtesy Luxembourg & Dayan

1

Courtesy Luxembourg & Dayan

2

Quattro opere di Rodolfo Aricò in mostra alla galleria Luxembourg & Dayan di Londra dal 5 ottobre al 17 dicembre. 1 *Assonometria verde*, 1968-69, olio su tela, cm 120x178x7. 2 *Senza titolo*, 1970, acrilico su tela, cm 73x92,1x2,5. 3 *Studio 2 "Paolo Uccello"*, 1970, olio su tela, cm 48x96x3. 4 *Senza titolo*, 1967, olio su tela, cm 80x60.

Courtesy Luxembourg & Dayan

3

TRA SUPERFICIE E PROFONDITÀ. Il sottotitolo scelto per la mostra londinese, *Line of demarcation*, è ispirato a un testo del 1967 dedicato ad Aricò dal critico **Giulio Carlo Argan** e pubblicato nel catalogo della sua personale alla **galleria L'Attico** di Roma di quell'anno. La "linea di demarcazione" di cui parla Argan è quella **tra immagine e oggetto**: nella sua pittura di questi anni, ciò che l'artista intende restituire «non è la diversa consistenza dei due campi, ma la linea di demarcazione, il punto critico del passaggio dallo stato di oggetto allo stato di immagine, e l'inverso». Il colore è per lui il modo per conoscere e scandire questo spazio liminale, di confine, in una **tensione continua tra superficie e profondità**, trasparenza e concentrazione. In questo, egli si richiama alla grande tradizione rinascimentale dei "costruttori" di spazi attraverso le cromie e la luce, come **Paolo Uccello** o **Piero della Francesca**. Persegue la sua indagine storica sulle forme archetipe, prima della geometria, della prospettiva, dell'architettura, attraverso una pittura che è campo di esperienza visiva, e si apre all'accadimento del dipingere.

OLTRE L'INFORMALE. Il percorso della mostra prende avvio con il passaggio decisivo del 1966, quando Aricò precisa la sua pittura non figurativa traducendo in modo originale le istanze di **superamento dell'espressività informale**, in un contesto – quello della Milano del miracolo economico – che si muove tra l'indagine spaziale di **Lucio Fontana**, l'azzeramento monocromo di **Piero Manzoni** ed **Enrico Castellani**, la pittura-oggetto di **Agostino Bonalumi**, la cultura del progetto dell'**Arte cinetica e programmata**. In dialogo con questa situazione, la pittura di Aricò si propone come una forma atipica di oggettualità pittorica, caratterizzata da una mar-

Una pittura complessa dove è fondamentale l'attenzione per i diversi elementi che la compongono

cata dimensione strutturante e plastica. Non nasce tuttavia da una pura intenzionalità formale, di composizione o permutazione di elementi o moduli, ma determina l'immagine come **concretezza cromatica** e vive della densità di un **colore timbrico, atonale, costruttivo**.

INFLUENZE E ANALOGIE. Quella di Aricò è una pittura complessa, a livello sia strutturale sia cromatico, nella quale è fondamentale l'attenzione per le dimensioni e le collocazioni anche reciproche dei diversi elementi che la compongono, e la relazione con la spazialità che essa abita. L'artista si muove in parallelo alle indagini in grande dimensione della **Post-painterly abstraction** (astrazione post-pittorica) statunitense, caratterizzata da analoghe investigazioni luminose e geometrie essenziali, con una particolare attenzione alle opere di **Kenneth Noland** e **Morris Louis**. Ma si mette in relazione anche alle coeve ricerche sulla **inscindibilità di forma e colore** secondo un'accentuazione dell'anomalia formale, che in questi stessi anni vengono interpretate da autori inglesi come **Richard Smith** e **Philip King**. Il dialogo più evidente è poi quello con le *Shaped canvases* (tele sagomate) e con il Minimalismo americani, con i quali l'artista italiano presenta evidenti analogie: tuttavia egli traduce i medesimi presupposti di oggettualità stereometrica e riduzione espressiva in una dimensione di **voluta instabilità**, di tensione obliqua, di ricorrente schiacciamento e allungamento diagonale. Egli intende così sottolineare il **paradosso della geometria e della prospettiva**, che vengono rifiutate come strumenti di rappresentazione e assertività di illusione, per diventare invece luoghi di scansione del tempo e di relazione con lo spazio. La mostra si concentra sugli anni delle sue *Strutture, Assonometrie,*

Courtesy Luxembourg & Dayan

4

Valori in ascesa e investimento sicuro

Nel giugno scorso un acrilico su tela del 1967, *Vertice volante* (cm 125x230), aggiudicato a **88mila euro**, ha stabilito da **Dorotheum**, a Vienna, il record d'asta di **Rodolfo Aricò**, ma la sua produzione degli anni Sessanta, in galleria, si può pagare anche **200/250mila euro**. Per i piccoli lavori dello stesso decennio ne bastano comunque **40/50mila**. Le opere realizzate negli anni Settanta costano, a seconda delle dimensioni e del materiale utilizzato, tra **25mila** e **150mila euro**. I lavori eseguiti dagli anni Ottanta richiedono invece un investimento compreso tra **10mila** e **100mila euro**. Aricò è trattato da **A arte Invernizzi** di Milano (tel. 02-29402855) e da **Luxembourg & Dayan** di Londra (www.luxembourgdayan.com).

«Il mio impegno e il mio limite sta in un atteggiamento che mira a far dimenticare la geometria»

Courtesy Luxembourg & Dayan

5

Altre due opere di Rodolfo Aricò. 5 *Area mentale*, 1972, olio su tela e legno, cm 119,7x200x7 (in mostra alla galleria Luxembourg & Dayan di Londra). 6 *Der Maler*, 1974, acrilico su tela, cm 161,5x180 (galleria Invernizzi di Milano).

Foto Bruno Bani. Courtesy A arte Invernizzi. Courtesy Archivio Rodolfo Aricò, Milano

6

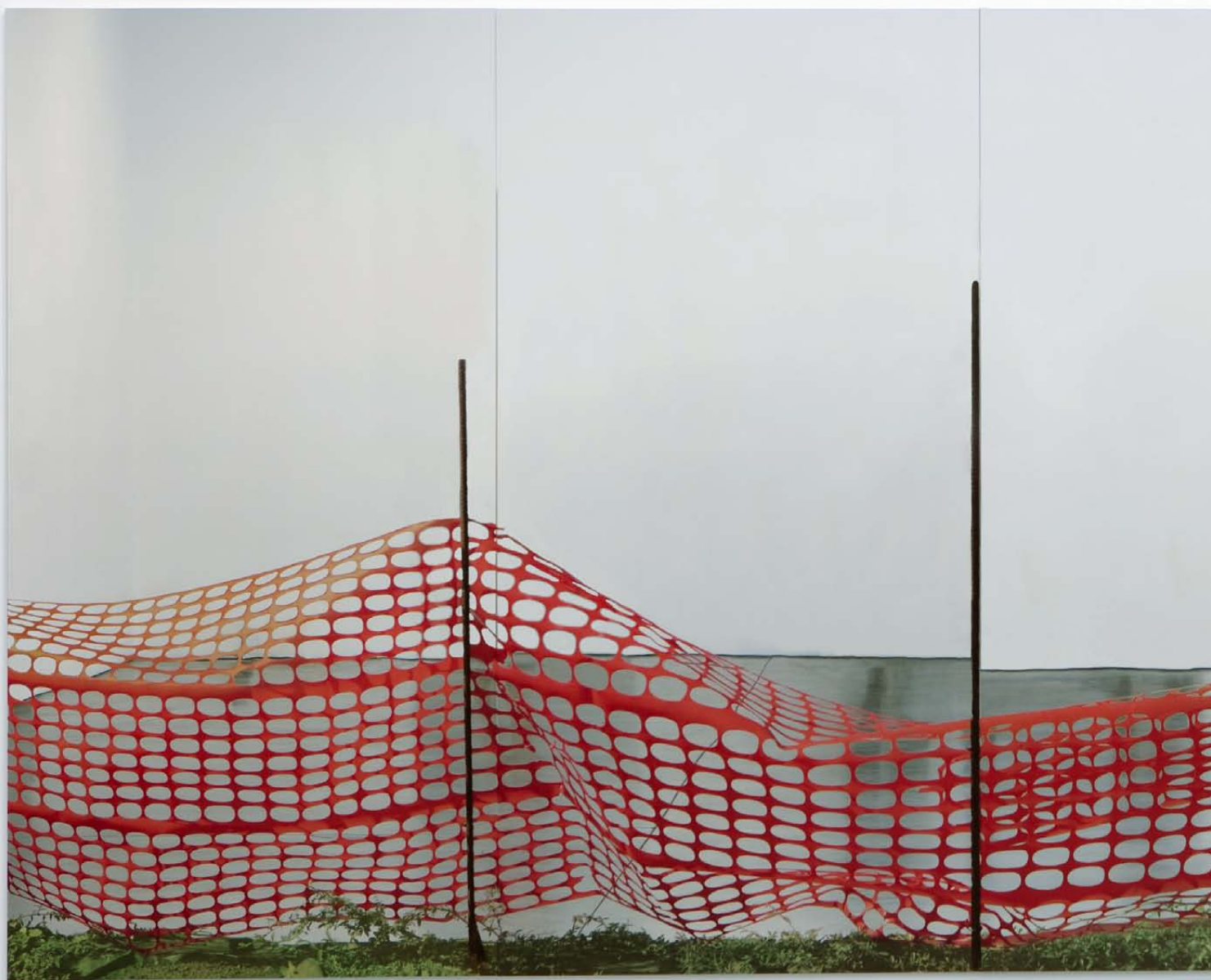
Prospettive nelle quali gli incastri di sagome e le **illusioni ottiche bidimensionali** presuppongono una relazione complessa tra forma e colore: lo slittamento continuo dei piani è immagine di un tempo che si relaziona costantemente alla vita. La geometria – o meglio si potrebbe dire il **pensiero geometrico** – è per Aricò l'elemento chiave di questa sorta di "compromissione" esistenziale della struttura. Sostiene a questo proposito l'artista in un suo testo del 1974: «Il mio impegno e il mio limite sta proprio in questo atteggiamento che mira a far **dimenticare la geometria**, non a dichiararla come fattore espressivo della poetica, ma a farla dimenticare in uno spazio pluridimensionale di un campo bidimensionale, dove i fuochi visivi siano molteplici, in una dinamica attiva di percezioni multiple». ■

RODOLFO ARICÒ: LINE OF DEMARCATION. Londra, galleria Luxembourg & Dayan (2 Savile Row, www.luxembourgdayan.com). Dal 5 ottobre al 17 dicembre.

TEUN HOCKS
UNTITLED

Inaugurazione venerdì 21 ottobre
ore 18.30

PACI
CONTEMPORARY

Paci contemporary
Via Trieste 48 25121 Brescia IT
t. +39 0302906352 m. +39 3487617028
www.pacicontemporary.com info@pacicontemporary.com

PISTOLETTO

In più, in meno, all'infinito

Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella

Michelangelo Pistoletto, *Lavori in corso*, 2008, serigrafia su acciaio inox lucidato a specchio, cm 250x625. Tra le opere in mostra a Bergamo dal 7 ottobre.

Dai "quadri specchianti" agli "oggetti in meno", fino al "Terzo paradiso". Alla Gamec, tutte le rivoluzioni di un artista che nelle sue opere ha portato lo spazio reale e lo scorrere del tempo

di Giorgio Verzotti

Si intitola *Immagini in più, oggetti in meno, un paradiso ancora* la mostra che **Giacinto Di Pietrantonio**, direttore della Gamec di Bergamo, dedica a **Michelangelo Pistoletto** (Biella, 1933), e promette bene: non la consueta antologica, ma un confronto fra **tre diversi momenti creativi** del maestro torinese, tre momenti cruciali per la sua carriera ma anche per lo sviluppo dell'arte contemporanea in Italia, e non solo.

Gli specchi per andare oltre l'individualismo dell'atto creativo

RIFLESSI & RIFLESSIONI. Prima vengono i **quadri specchianti**: in mostra ne sono proposti di diverse epoche, dalle prime "veline dipinte" applicate su lastre di acciaio tirate a specchio (come *Alpino*, del 1962) alle serigrafie che presto diventano la tecnica tipica. Questi rappresentano il maggior contributo del "primo" Pistoletto, quello che lo ha forzosamente annoverato nell'ambito della Pop art internazionale (un equivoco storiografico, ma oggi l'artista dice che grazie a esso è diventato subito famoso in tutto il mondo). I quadri specchianti attraversano tutta la produzione artistica di Pistoletto, e in mostra ce ne sono di molto recenti e di dimensioni spettacolari. In realtà potremmo considerarli **opere concettuali**, di quel concettualismo iconofilo tipico di molte ricerche italiane. Essi tematizzano la volontà dell'artista di superare l'individualismo dell'atto creativo, compiuto nella solitudine dello studio, per aprire l'opera a un **rapporto attivo con l'altro**, con lo spettatore ma anche col mondo, con la realtà. Sullo specchio le immagini, di solito figure umane, personaggi senza identità viste di spalle o di profilo, contrastano con la nostra figura riflessa, una presenza solo virtuale ma viva e mobile, che immediatamente si pone come segno di un presente contrapposto a un passato fissato per sempre nella serigrafia. E se pensiamo che l'opera muterà di aspetto riflettendo in sé ogni volta l'ambiente in cui sarà calata e gli "eventi" che le scorreranno davanti, possiamo affermare che essa prevede, contempla in potenza, anche il suo futuro.

L'opera apre insomma a una **riflessione sul tempo** che certo implica molto più di una semplice contemplazione dell'immagine "pop", anche quando lo specchio ci mostra oggetti quotidiani. Non solo: lo specchio consente un'**esperienza dello spazio** che travalica l'ordinario, posto che produce con il gioco dei riflessi uno sdoppiamento, una moltiplicazione dell'ambiente reale, e per conseguenza una complicazione della sua percezione da parte dell'osservatore. L'aspetto più interessante della serie dei quadri specchianti tuttavia è la loro **apertura all'altro** come fattore della sua stessa significazione: lo specchio non avrebbe senso se non mutasse di aspetto, quindi di significato, grazie al suo rapporto con lo spazio reale e con l'osservatore che lo abita.

OGGETTI SALVATI. Lo spazio reale è anche quello degli **oggetti in meno**, circa trenta manufatti tutti diversi che compongono un'unica grande opera realizzata nel 1966 (e che vedremo a Bergamo nel suo insieme per la prima volta dopo molti anni). Anche questa è un'operazione concettuale, una delle più significative nella storia dell'arte contemporanea. La possiamo intendere come la risposta polemica che Pistoletto ha formulato alle richieste del mercato, che avrebbero voluto da lui una inesausta produzione di quadri specchianti allora molto ambiti, facilmente riconoscibili e vendibili. Pistoletto risponde realizzando un'opera tanto ingombrante da diventare invendibile, composta di molti elementi plastici uno diverso dall'altro, come fossero i prodotti di tanti artisti diversi, inassegnabili a un unico "tratto distintivo" riconoscibile e feticizzabile. Si chiamano oggetti in meno perché

continua a pag. 112 ⟶

Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella

1

Foto Paolo Pellion, Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella

2

1 Michelangelo Pistoletto, *Alpino*, 1962, velina dipinta su acciaio inox lucidato a specchio. 2 *Vetrina*, 1965-66, legno, vetro, ferro e indumenti, cm 235x100x80. 3 *Rosa bruciata*, 1965, cartone ondulato bruciato e vernice a spruzzo, cm 140x140x100. 4 *Metrocubo d'infinito*, 1966, specchio e corda, cm 120x120x120. 5 *Casa a misura d'uomo*, 1965-66, legno e smalto, cm 200x100x120.

Foto Paolo Pellion. Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella

3

IN POLEMICA CON IL MERCATO, REALIZZA OPERE INGOMBRANTI E INVENDIBILI

Il pensiero e l'opera di Fabio Mauri

Fra gli artisti italiani, **Fabio Mauri**, scomparso nel 2009 a 83 anni, è stato uno dei più "impegnati", dando a questo termine il significato più diffuso, quello di intellettuale attento, in senso critico, all'assetto sociopolitico della realtà nella quale opera. Il suo lavoro si può agevolmente definire una forma di **critica dell'ideologia**, posto che proprio l'ideologia come sistema di legittimazione del potere è stata da Mauri chiamata tante volte esplicitamente in causa. Ora la Gamec di Bergamo, in collaborazione con la fondazione nata in suo nome, dedica all'artista romano, dal 7 ottobre al 15 gennaio, l'antologica *Arte per legittima difesa,* che in più stazioni documenta alcuni fra i principali temi in cui Mauri si è impegnato, e restituisce in sintesi la sua opera e il suo pensiero.

Foto Paolo Pellion. Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella

4

Foto Paolo Pellion. Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella

5

Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella

6

Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella

7

Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella

8

Dal 2014 un record d'asta dopo l'altro

Nelle aste internazionali, tra il 2014 e il 2015, nove lavori di **Michelangelo Pistoletto** sono stati aggiudicati a più di **1,8 milioni di euro**. Il record lo ha stabilito **Christie's New York** battendo a **3,6 milioni** *Biennale 66* (velina su quattro pannelli di acciaio, cm 230,2x499,7) nel novembre 2015. Crescono anche le quotazioni dei dipinti su tela, rari, precedenti i quadri specchianti: *Figura su sfondo nero*, del 1961 (cm 170x150), è stato venduto nel 2015 da **Sotheby's Londra** a **980mila euro**. Pistoletto lavora a Milano con **Christian Stein** (tel. 02-76393301) e **Cardi** (tel. 02-49473064), e a Londra con **Simon Lee** (www.simonleegallery.com). Da segnalare, poi, la mostra *Michelangelo Pistoletto respect. Art, education & politics*, organizzata da **VNH gallery** e **galleria Continua** a **Parigi** dal 20 ottobre al 23 dicembre (108, rue Vieille du Temple, www.vnhgallery.com).

L'arte è rapporto attivo con l'altro

→ segue da pag. 110

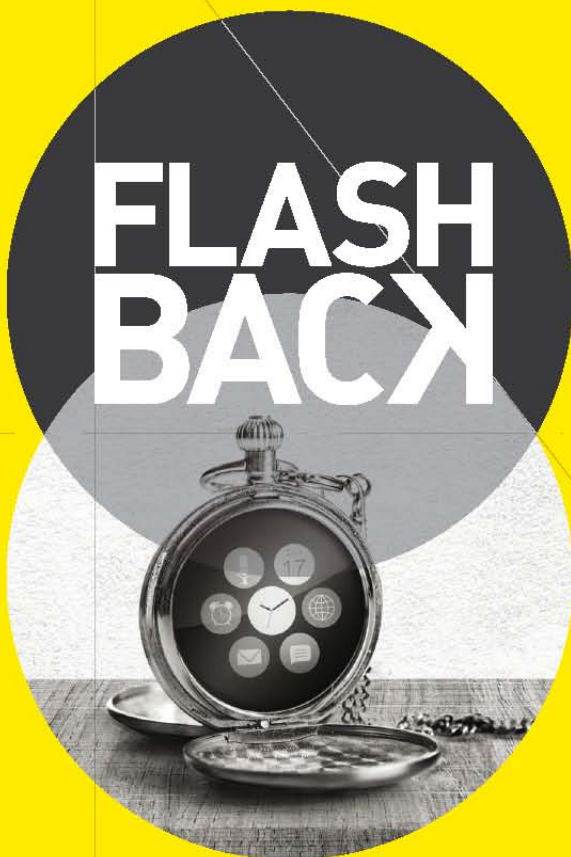
l'artista realizzandoli se ne è in un certo senso liberato, estraendoli dal mondo del possibile per gettarli nel mondo reale. Ma potremmo anche pensare che, una volta divenuti opera, si trovino sottratti alla circolazione delle merci, al ciclo del consumo, dunque "salvati" grazie a un gesto artistico.

6 Michelangelo Pistoletto, *Pay-toll*, 1973, serigrafia su acciaio inox lucidato a specchio, cm 230x125. 7 *Tavolo con tovaglia bianca*, 1982, serigrafia su acciaio inox lucidato a specchio, cm 250x125. 8 *Persone in coda*, 2015, serigrafia su acciaio inox lucidato a specchio, cm 250x375.

NUOVA ERA. La terza parte della mostra è dedicata al ciclo **Terzo paradiso**, iniziato nel 2003: se con gli specchi vediamo **l'innovatore** e con gli oggetti **il contestatore**, qui abbiamo la verifica (la più coerente, ma non certo l'unica in decenni di proposte) dei presupposti culturali di Pistoletto. La sua apertura all'altro diventa **vera e propria collaborazione**, lavoro di gruppo, contatto con le più diverse comunità. Il simbolo dell'infinito si arricchisce di un terzo cerchio mediano, che vale come un **ventre fecondo** che genererà la nuova era in cui l'umanità troverà un rapporto positivo con la natura fino a oggi sfruttata. Questo nuovo simbolo ha assunto le più diverse dimensioni ed è stato realizzato nei più diversi materiali. A Bergamo copre la grande vetrata nel cortile interno della Gamec ma, quel che più conta, assume molte imprevedibili forme grazie all'inventiva degli studenti della città, chiamati dal museo e dall'artista a interpretare ancora una volta collettivamente la sua idea. ■

Michelangelo Pistoletto. Immagini in più, oggetti in meno, un paradiso ancora. Bergamo, Gamec (tel. 035-270272).
Dal 7 ottobre al 15 gennaio 2017.

3 – 6
novembre
2016

FLASH
BACK

ALL ART
IS CONTEMPORARY

pala alpitour
isozaki
torino

flashback.to.it

Vogliamo combattere le pareti bianche rivoluzionando il mondo dell'arte, rendendolo democratico, meritocratico e mercatocratico. Arte per tutti! Intendiamo rinnovare l'arte ed il mondo attraverso la pratica estetica. L'esperienza di navigazione sul web è un percorso di crescita. L'Arte è sinceramente più interessante e aperta di tante situazioni istituzionali dove si parla d'arte, certamente più vicina alla vita da cui è sgorgata. Alle gallerie d'arte tradizionali tutto questo può apparire confuso ma ci stiamo muovendo più velocemente di loro. Abbiamo strumenti migliori, idee nuove e nessuna regola che possa fermarci. Siamo dentro e fuori dalle gallerie d'arte. Sappiamo che il futuro dell'Arte sarà nella rete. Arte è bellezza e la bellezza è oggettiva. Arte brutta è un paradosso inconcepibile. L'Artista è uno sciamano della forma, un visionario che guarda oltre al presente e insegue la tecnologia e il progresso. Il suo compito da secoli è quello di creare, non occuparsi anche del mercato e delle sue dinamiche. Diffidiamo delle parole incomprensibili che nascondono sempre una volontà di potenza, amiamo la semplicità. Ogni artista, in quanto creatore di arte deve avere la possibilità di essere visibile al pubblico. Ogni collezionista deve aver voce nella creazione del mercato dell'arte. Non molte gallerie rischiano proponendo Arte contemporanea. Non ci sono arti maggiori e arti minori, c'è l'Arte. Non ci sono specie o generi, ma solo creazioni. L'uguaglianza artistica è condivisione. Crediamo che nella natura stessa dell'arte vi sia il concetto di sharing. La condivisione dell'Arte è la possibilità di scambiare opere d'Arte con altri appassionati d'Arte. La democrazia della rete premia chi se lo merita, applica un metodo scientifico all'Arte, automatizza i sistemi per renderli liberi e incoraggia alla conoscenza. Ogni cosa ha un valore, soprattutto l'Arte: il nostro scopo è quello di comunicarlo in tempo reale. Riportiamo l'Arte nel contesto che si merita. Arte per tutti!

Arte per tutti

E' in corso la raccolta di auto-candidature di artisti, gallerie e critici d'arte, per creare fermento attorno al movimento LinkingArt. Leggi il manifesto e aderisci!

www.linkingart.gallery

-Un'idea di Luciano Forconi-

Linking Art

Un celebre ritratto di Yves Klein scattato, probabilmente nel 1961, da Harry Shunk e János Kender.

ALLA TATE

YVES KLEIN

Un'arte ritualizzata, una triade di colori, azioni performative, lo stravolgimento dei canoni tradizionali: i capolavori del genio francese in retrospettiva a Liverpool

DI RENATO DIEZ

«Per il colore, contro la linea e il disegno»

Quando, nel 1956, venne nominato Cavaliere dell'Ordine degli arcieri di San Sebastiano nella chiesa di Saint-Nicolas-des-Champs, a Parigi, **Yves Klein** (Nizza, 1928 – Parigi, 1962) scelse un motto che riassumeva perfettamente la sua poetica artistica: «Per il colore, contro la linea e il disegno». Eppure di colori ne utilizzò solo tre, il **blu**, l'**oro** e il **rosa**, peraltro senza mai servirsi della tavolozza. In meno di sette anni, dal 15 ottobre 1955 (la prima personale al Club des solitaires di Parigi, nella quale espose i suoi *Monochromes*) al 6 giugno 1962, quando un infarto se lo portò via, a 34 anni, e con una sola mostra museale alle spalle (nel 1961 a Krefeld, in Germania), Klein ha aperto numerose strade, tutte fino a quel momento inesplorate, a generazioni di artisti contemporanei. Alle sue intuizioni devono molto, infatti, la **Pop art** e il **Minimalismo**, l'**Arte concettuale** e la **Body art**, la **Performance** e la **Land art**. Dal 21 ottobre quaranta suoi capolavori saranno esposti alla **Tate di Liverpool**.

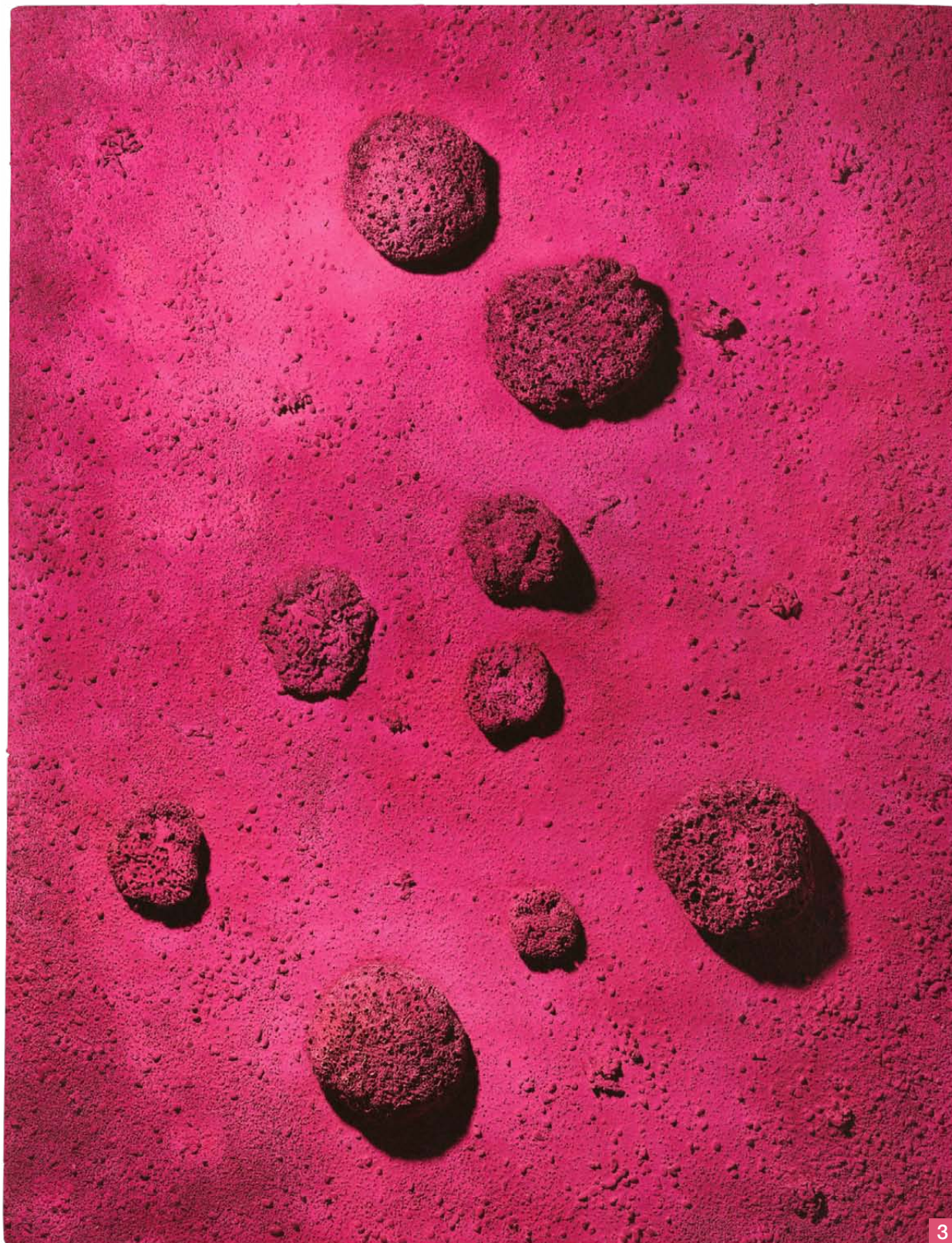
GESTUALITÀ TEATRALE. Klein amava realizzare le sue opere davanti a un pubblico, nel corso di azioni spettacolari nelle quali si muoveva mettendo in scena una **gestualità teatrale e ritualizzata** che qualcuno paragonò a quella dei samurai che roteano le katana nello spazio. Riuscì a innovare profondamente l'arte contemporanea continuando a presentare i suoi lavori nelle forme tradizionali, ma lasciando solo l'involucro, svuotato del contenuto: realizzò dei quadri, ma li privò di qualsiasi immagine, sostituita da una superficie monocroma. Allo stesso modo, nel 1949 aveva scritto anche una composizione musicale, la *Monotone silence symphony*, che però consisteva in un solo accordo tenuto per venti minuti, ai quali seguivano venti minuti di silenzio: un precedente fondamentale per le invenzioni di **John Cage** e di **La Monte Young**. La utilizzò anche nel 1960 quando, come in una cerimonia, indossando lo smoking presentò per la prima volta in pubblico l'esecuzione di una tela con due modelle nude trasformate in pennelli viventi, un procedimento che brevettò ufficialmente, come fece con il suo blu, che infatti è ancora identificato come **International Klein blue (IKB)** e che per lui aveva il valore di una porta aperta sul cosmo. Con il corpo coperto di blu, seguendo le istruzioni di Klein le due donne lasciarono le loro im-

continua a pag. 119 →

1 **Yves Klein, *Untitled anthropometry (ANT 52)*, 1960, pigmento e resina sintetica su carta applicata su tela, cm 159,5x78,5.**
2 ***Untitled blue monochrome (IKB 79)*, 1959, pittura su tela applicata su compensato, cm 139,7x119,7.**
3 ***Le rose du bleu (RE 22)*, 1960, pigmenti, resina sintetica, spugne naturali e ciottoli su tavola, cm 199x153x16. Quest'opera, venduta da Christie's Londra a 29,45 milioni di euro, ha stabilito, nel 2012, il record d'asta di Yves Klein.**

1

2

3

Il record d'asta di Klein sfiora 30 milioni di euro

I record d'asta di **Yves Klein** resiste dal 2012, quando **Christie's Londra** ha aggiudicato a **29,4 milioni di euro** un lavoro del 1960, *Le rose du bleu* (*RE 22*, pigmenti, resina sintetica, spugne naturali e sassolini, cm 199x153x16, nella foto). Solo un mese prima **Christie's New York** aveva venduto a **28 milioni di euro** *Peinture du feu 1 (FC 1)*, un'opera del 1962 (cm 141x299,5). Sono già sette, comunque, i capolavori di Klein aggiudicati in asta a più di **10 milioni di euro** e 19 quelli che hanno superato i **5 milioni di euro**. Negli ultimi tempi sono lievitati anche i prezzi dei multipli dell'artista: una *Victoire de Samothrace*, realizzata nel 1962 in 175 esemplari, è stata battuta da **Christie's New York**, nel maggio scorso, a **141mila euro**.

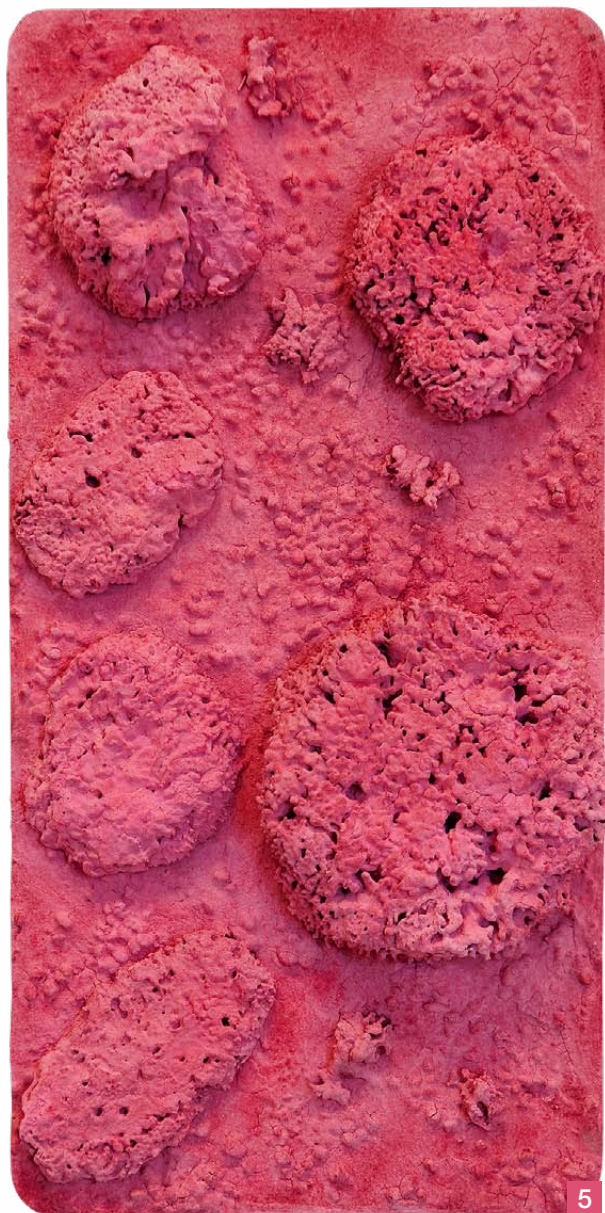
Il celebre salto nel vuoto di Yves Klein

Il suo primo amore era stato il **judo**: **Yves Klein** aveva conseguito il **4° Dan (Yodan)** nel prestigioso **Kodokan Judo Institute** di Tokyo. Tornato a Parigi, nel 1954 pubblicò *Les fondements du judo*, ancora oggi considerato un classico. Klein aveva un fisico atletico e, soprattutto, non poneva limiti alla sua arte. Così, il 19 ottobre 1960 **si lanciò nel vuoto** dal 3 di rue Gentile-Bernard a Fontenay-aux-Roses, nella periferia parigina. L'azione è stata ripresa in una celebre foto, *Leap into the void*, firmata da **Harry Shunk** e **János Kender**, sulla quale il dibattito è aperto da allora. Si vede l'artista che, con un'espressione quasi beata, si lancia nel vuoto mentre passano un ciclista e, in fondo alla strada, un treno. L'immagine fu certamente ritoccata, in camera oscura, dal momento che ne esiste anche una versione, pubblicata nel 1961 nel catalogo della mostra di Krefeld, nella quale non compaiono né la bicicletta né il treno. Shunk raccontò di aver prima fotografato la strada vuota, con il solo ciclista, poi scattato il volo di Klein, e quindi assemblato le due immagini in quella divenuta celebre. Qualcuno dice che Klein atterrò su un mucchio di tappetini da palestra portati dai suoi amici judoka, altri invece sostengono che Klein si fece male, e che quest'impresa segnò la fine della sua carriera nel judo.

La progressiva distruzione del mito dell'oggetto

➞ segue da pag. 116

4 **Yves Klein, *Untitled fire painting (F 101)*, carta bruciata su cartone, cm 62,5x52.** 5 ***Untitled pink sponge - relief (RE 44)*, 1960 circa, pigmento, resina sintetica e spugne naturali su tavola, cm 65x32.**

pronte sulla tela, creando così quelle che il critico **Pierre Restany** avrebbe chiamato *Anthropometries*. Klein rinunciò ai pennelli e alla pittura a olio anche nelle *Peintures de feu*, sostituendoli con un lanciafiamme; nelle *Cosmogonies* smise perfino di esercitare quel rigido controllo sulle sue composizioni che aveva caratterizzato la produzione precedente. L'intervento dell'artista era **limitato al minimo**: Klein spruzzava il pigmento blu sulle tele e le lasciava all'aperto, affinché catturassero gli effetti dell'azione della pioggia e del vento. In qualche caso fissò la tela sul tetto della sua auto, girando per la città sotto il temporale e lasciando che l'acqua, l'aria e il caso creassero l'opera al posto suo.

IL TRIONFO DEL VUOTO. Dal 1957 Klein aveva capito che l'arte poteva fare a meno dell'oggetto e aveva cominciato a esplorarne il versante immateriale. **L'invisibile costituiva per lui l'esperienza essenziale dell'arte contemporanea**. La realtà non andava più ricercata dunque in un'immagine obiettiva, realistica, ma in qualcosa di molto più spirituale. **Nel vuoto**. L'anno dopo una personale nella galleria di **Iris Clert**, che passerà alla storia proprio come l'*exposition du vide*, esplose come una bomba nel mondo dell'arte. Era la sera del trentesimo compleanno di Klein. I visitatori che presentarono l'invito, spedito in una busta con un finto francobollo blu, poterono entrare, solo dieci per volta, e trattenersi per non più di due o tre minuti, mentre chi ne era sprovvisto fu costretto a pagare un biglietto d'ingresso di 1.500 franchi. La vetrina sulla strada era stata dipinta di blu ma, dentro, una lampada al neon illuminava freddamente una stanza bianca che non conteneva assolutamente nulla, neppure i suoi *Monochromes*. Ai visitatori, molti dei quali infuriati, fu servito un cocktail, naturalmente blu, preparato da un famoso ristorante parigino, **La coupole**, che li portò a rilasciare per tutta la notte un'urina colorata con l'innocuo ma inquietante blu di metilene. Pochi, allora, si resero conto che Klein aveva in realtà esposto **un monocromo, grande come una stanza**. Quella sera andò così in scena la distruzione del mito dell'oggetto, fino a quel momento un elemento imprescindibile dell'opera d'arte. L'oggetto di quella mostra erano, infatti, la stanza vuota, le guardie alla porta, i poliziotti e i vigili del fuoco intervenuti, il cocktail e gli spettatori, fisicamente impregnati del blu di Klein. ■

YVES KLEIN. Liverpool, Tate (Albert Dock, Liverpool waterfront, www.tate.org.uk). Dal 21 ottobre al 5 marzo 2017.

4

5

A MENDRISIO

Per Kirkeby

Maestro di contrasti

Per Kirkeby, *Senza titolo*, 2010, tempera su tela, cm 200x300. È una delle 69 opere della sua retrospettiva a Mendrisio, fino al 29 gennaio 2017.

Prima sperimentazioni radicali, poi pittura a ogni costo: potente, materica ed emozionante. Una monografica racconta la seconda vita dell'artista-naturalista danese

di Stefano Castelli

La biografia di **Per Kirkeby** (Copenaghen, 1938) è segnata da contrasti e continuità, corsi e ricorsi, smentite apparenti e coerenza di fondo. Negli anni della formazione conduce in parallelo **studi artistici e di storia naturale**. Tra spedizioni in **Groenlandia**, dove usa la sua abilità nel disegno per catalogare i reperti, e la realizzazione dei primi **disegni e collage** intesi come opere d'arte, arriva alla svolta decisiva nel 1964: si specializza in **geologia** ed espone per la prima volta i suoi lavori. L'arte diventa la sua professione, mentre la geologia rimane una passione che riemergerà nei suoi dipinti della maturità.

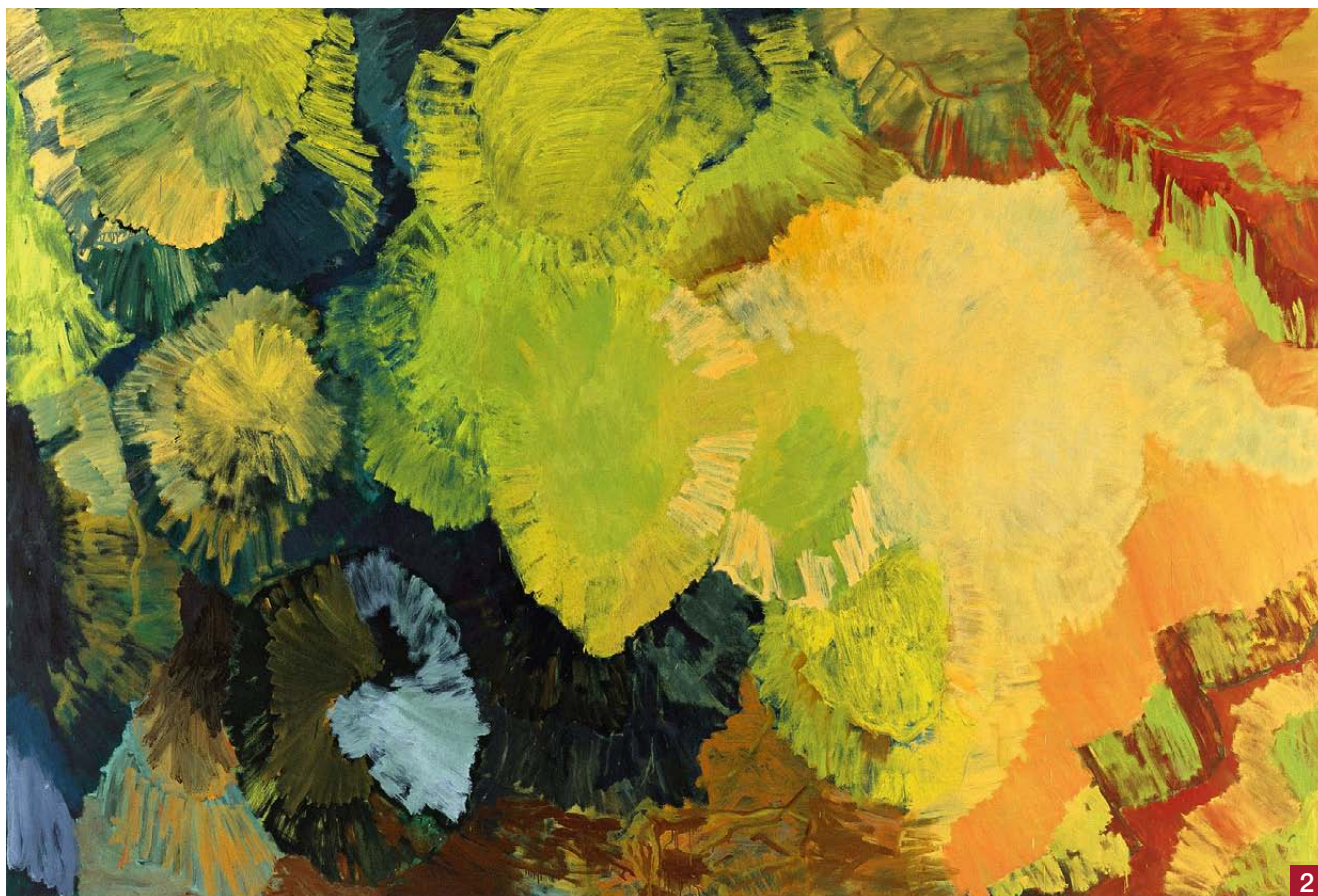
Bo Bjerggaard Galleri, Copenaghen

1

E i lunghi viaggi costelleranno tutta la sua vita, stavolta per scopi artistici e non scientifici.

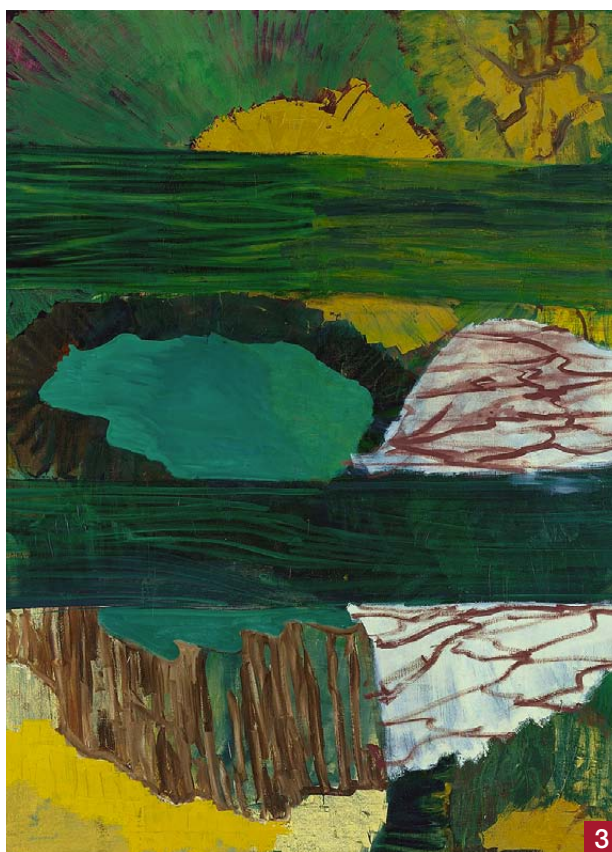
GLI ESORDI. Un altro contrasto che caratterizza il percorso di Kirkeby è poi quello tra **sperimentazione e mezzi tradizionali**. I primi anni della carriera si collocano nel solco delle esperienze più radicali (si avvicina tra l'altro a **Fluxus**), tra performance, film d'artista e scultura concettuale. Rimangono celebri le sue sculture architettoniche fatte di semplici **mattoni impilati** che disegnano strutture ipotetiche, scheletri di possibili spazi da vivere. Sin dagli anni Sessanta scrive anche **testi teorici sull'arte**, una pratica che poi sfocerà negli scritti sui grandi artisti del passato. E si dedica pure alla poesia, partendo dall'avanguardismo della **poesia concreta** e continuando a pubblicare fino a tempi più recenti. In questi anni utilizza la pittura soltanto saltuariamente e ricorrendo a **supporti particolari**, come nel caso dei dipinti su masonite nel formato fisso di cm 122x122.

«LA MIA PITTURA TENTA DI AFFERRARE E MOSTRARE CIÒ CHE HO VISTO»

SENSAZIONI E INTELLETTO. Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta, ecco la svolta decisiva: l'artista si apre completamente alla pittura. La personale curata da **Simone Soldini** che il **Museo d'arte di Mendrisio** dedica a Kirkeby riunisce **opere dal 1983 al 2012**: trentatré grandi tele, trenta acquerelli realizzati per la maggior parte in Groenlandia e sei sculture in bronzo. Sulle tele, **ampie macchie di colore** dai contrasti marcati sono costellate da segni ruvidi, quasi primitivisti, e dall'apparizione sporadica di soggetti riconoscibili. Le sculture sembrano trasferire nella tridimensionalità l'estetica dei dipinti. Nel chiostro del museo svizzero, in particolare, è esposta un'opera monumentale direttamente **ispirata a Rodin**, uno dei riferimenti fondamentali per Kirkeby, che ne ha ripreso il non finito, trascurando la componente figurativa. Gli acquerelli, infine, presentano paesaggi solo in apparenza più classici, in realtà segnati da **una forte sperimentazione sul segno**. Se la natura e il paesaggio sono il soggetto principale dei dipinti di Kirkeby, il riferimento alla realtà sfuma in uno stile che tende all'**astrazione**. Più che trasfigurare i soggetti, l'artista attinge direttamente alle sue **percezioni**, alle sensazioni che ha provato al cospetto della natura. Una trascrizione della sua personale visione delle cose, senza inseguire un idealistico sguardo oggettivo. «Dipingo ciò che vedo», scrive nel testo pubblicato nel catalogo della mostra. «Non è un vedere incon-

Courtesy Galerie Knoell, Basilea

2

Un acquerello e due tele della mostra di Per Kirkeby a Mendrisio: 1 *Senza titolo*, 2009, gouache su carta, cm 20x29,5. 2 *Senza titolo*, 1999, olio su tela, cm 200x300. 3 *Verkostung*, 1999, olio su tela, cm 200x150.

3

Galerie Michael Werner, Berlino

dizionato, ma lo percepisco come tale: la mia pittura è un tentativo di afferrare e mostrare ciò che ho visto». Eppure non c'è alcuna retorica dell'istintività nell'arte di Kirkeby. Lo sguardo immediato è sempre **filtrato dall'intelletto** («come artista non sai mai se a dominarti è il contenuto o la struttura dell'opera», ha dichiarato).

CORPO A CORPO CON L'OPERA.

Tale approccio diviso tra percezione e intelletto fa capire come il ritorno alla pittura non sia stato una scelta reazionaria, una smentita delle sue sperimentazioni precedenti. Lo dimostra anche lo stile, sempre **sobrio e controllato**, che rifugge effetti espressionisti, nonostante il dispendio di segno e di materia, e non cerca una resa fedele della realtà, ma anzi indica come essa sia irraggiungibile. Quasi una rivisitazione postmoderna, meno ottimista, della filosofia di **Paul Klee**: «L'arte non riproduce ciò che è visi-

Galerie Michael Werner, Berlino

4

5

Galerie Michael Werner, Berlino

Ancora due opere in mostra: 4 *Winter III*, 1985, olio su tela, cm 200x130. 5 *Senza titolo*, 2009, tempera su tela, 180x150.

bile, rende visibile ciò che non lo è». Senza certezze definitive, tra interventi premeditati ed elementi casuali, Kirkeby instaura **una lotta col soggetto** nel corso della realizzazione dell'opera. Dalla massa indistinta che si crea con i copiosi strati di colore iniziali emerge l'opera definitiva. «Costruisco sulle rovine, superando il virtuosismo: se qualcuno esclama "bello!" durante la lavorazione, cancello quella parte. Le mie sono **coreografie, più che iconografie**. Evito la figura perché non riesco a coglierla. Emerge in una fase iniziale ma poi sparisce. E questa cosa mi fa sentire allo stesso tempo triste e potente».

Molto accessibili carte e piccoli formati

Le opere di Per Kirkeby (nella foto) sono trattate dalle gallerie **Michael Werner** di Berlino (www.michaelwerner.com), **Bo Bjerggaard** di Copenaghen (www.bjerggaard.com) e **Knoell** di Basilea (www.galerieknoell.ch). Il record d'asta è di **202mila euro** per l'olio su tela *Nikopeja*, 1996, cm 160x160 (Christie's Londra, 2012). I dipinti dagli anni '80, su cui si incentra la mostra, hanno aggiudicazioni **da 35 a 150mila euro** per i grandi formati, da **10 a 20mila** per i piccoli, da **5 a 15 mila** per le carte.

ROMANTICISMO AGGIORNATO. Confronto diretto con la natura, esplorazioni, dialogo tra soggettività e realtà: sono molti gli elementi dell'opera di Kirkeby che possono far pensare al **Romanticismo** (ovviamente in versione rivisitata, consapevole del tempo presente). E forse, soprattutto oggi che Kirkeby ha abbandonato le grandi tele e i viaggi impegnativi a causa di ripetuti problemi di salute, la formula più adatta per descrivere il suo approccio alla pittura è quella del poeta romantico inglese **William Wordsworth** (1770-1850). "Emotions recollected in tranquillity": **raccogliere in tranquillità le sensazioni** provate. Ripensarle ricorrendo alla memoria che esse hanno lasciato: una memoria per sua natura parzialmente infedele. ■

PER KIRKEBY. Mendrisio, Museo d'arte (tel. 0041-0586883350, www.mendrisio.ch/museo). Dal 2 ottobre al 29 gennaio 2017.

Sassolino
Tattica e tecnica

Attriti, esplosioni, onde d'urto: le sculture dell'artista vicentino sfidano la fisica, vanno oltre la classicità senza dimenticarla. E sono metafore "attive" della vita

DI LORENZO RESPI

Due grandi capannoni industriali, macchine utensili, torni, molatrici e tavoli da lavoro, nell'aria l'odore acre della limatura di ferro che impregna le narici e si insinua dappertutto. Siamo a **Trissino**, nella campagna di Vicenza, e non all'interno di un'officina meccanica, ma nel laboratorio di **Arcangelo Sassolino** (Vicenza, 1967), uno degli scultori più originali della generazione nata negli anni Sessanta. «Scusi per il rumore e per il disordine, ma siamo a pieno regime nella produzione di *Damnatio memoriae* per la mostra di Berlino (in corso da Galerie Rolando Anselmi, *ndr*): stiamo testando il software di gestione e "settando" i tempi della macchina». Oltre alla competenza di Sassolino, è affascinante il suo doppio registro linguistico, quello **tecnico**, da una parte, e quello **filosofico**, dall'altra.

TEAM "RINASCIMENTALE". Il metodo di lavoro praticato da Sassolino è quello della **bottega rinascimentale**, in team: ognuno mette competenze ed esperienza al servizio degli altri e soprattutto della scultura, con l'obiettivo di raggiungere la perfezione quasi maniacale voluta dall'artista. «Sono **la poetica**, **la filosofia**, **il dialogo con gli altri** che mi interessano. Voglio che le possibilità che mi danno gli artigiani locali e le aziende venete diventino poetica; in questo modo mostro il know-how del mio territorio». Le installazioni di Sassolino sono curate fin nei minimi dettagli perché solo se tutto funziona a regola d'arte l'opera d'arte funziona. Ogni elemento ha un'applicazione tecnica, non estetica, perché contribuisce a garantire la massima prestazione: durante la fase di costruzione, Sassolino capisce via via di cosa ha bisogno la macchina e di conseguenza cerca le **soluzioni tecnologiche** migliori che permettono di veicolare il suo pensiero d'artista: «Mettendo insieme gli elementi di ogni scultura (barre, pistoni, cuscinetti, parapolveri, paraoli, centraline, ecc.) mi sono accorto che di volta in volta nasce un'estetica a sé, sempre nuova e diversa; per ottenere l'effetto poetico che ho immaginato, non faccio altro che **assecondare il processo costruttivo**, in modo spontaneo, senza forzare né i materiali, né le lavorazioni, né l'assemblaggio».

IL VALORE DELLA STORIA. Sassolino **non è un feticista dell'ingegneria**, ma è fermamente convinto che le macchine – le sue sculture – devono essere sempre **impeccabili sia tecnicamente sia esteticamente**, «perché solo se utilizzo parti meccaniche prodotte a regola d'arte a livello artigianale e industriale riesco a realizzare una scultura o un'installazione che esprime al meglio ciò che ho in mente. Come diceva Constantin Brancusi,

«OGNI VOLTA NASCE UN'ESTETICA A SÉ, SEMPRE DIVERSA»

1

2

devi conoscere a fondo il materiale con cui lavori per utilizzarlo al meglio. A me piace scavare sempre più in profondità in quello che faccio, perché ho imparato che spesso è il materiale che ti dice "io posso fare questa cosa" e l'artista si deve adattare alle circostanze». Parlando dei materiali, svela la sua innata passione per il **marmo**, il materiale per eccellenza della scultura classica, che ha praticato secondo la maniera accademica nei primi anni di attività a Pietrasanta. «Per essere un **artista del proprio tempo**, radicato nel contemporaneo, e per avere qualcosa di veramente nuovo da dire, devi conoscere bene quello che è stato fatto prima di te: non puoi improvvisare o avere delle amnesie, far finta che niente ci sia stato prima. Ecco il mio **interesse per la storia**, non solo quella dell'arte, e per l'età classica». La ricerca della purezza espressiva e la visualizzazione immediata del pensiero creativo di Sassolino si esprimono attraverso azioni improvvise, che producono effetti materici e coloristici sui quali l'artista non interviene una seconda volta per modificarli. Ne sono testimonianza le sperimentazioni immediatamente successive, in **cemento**, che per la prima volta permettono all'artista di prendere fisicamente le distanze dalla sua opera, come quando Jackson Pollock dipingeva sulla tela senza toccarla con il pennello, ma solo facendo colare il colore su di essa: «Usare il cemento è come bere un caffè espresso: nel momento in cui lo servono nella tazzina, ci sono solo pochi istanti prima di mescolarlo e zuccherarlo corrompendo la sua fragranza. Così, per carpire le potenzialità estetiche del cemento e fissarle in quell'attimo senza interpolazioni, il gesto non può che essere diretto, senza scorciatoie, diventando di per sé estetico».

3

4

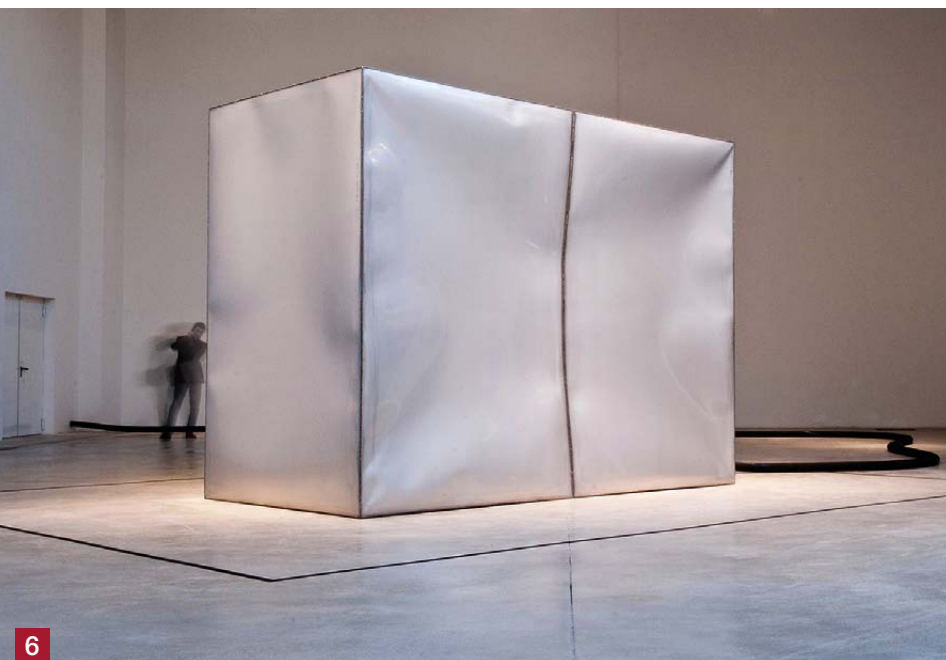
5

1 ***Nucleo*****, 2016, vetro e acciaio, cm 200x75x40.** **2** ***Stephen*****, 2016, acciaio, aria, gomma, cm 103x10x81.** **3** ***Canto V*****, 2016, legno, acciaio, sistema idraulico, cm 183x485x41 (in mostra da Continua a San Gimignano fino al 15 gennaio 2017, www.galleriacontinua.com).** **4** ***Untitled*****, 2016, cemento nero, cm 101x93x21.** **5** ***Elisa*****, 2012, acciaio, sistema idraulico, cm 490x670x350.**

IN CERCA DI UNA NUOVA VIA.

Quando Sassolino si è reso conto che il suo interesse artistico andava verso lo studio delle potenzialità espressive delle forze fisiche? «Nel 2004-2006 ho capito che non riuscivo più a guardare una scultura "fer-

6

7

6 Arcangelo Sassolino, *Piccolo animismo*, 2011, stainless steel, turbine, Plc, cm 300x400x200.
7 *D.P.D.U.F.A.*, 2015, acciaio, vetro, policarbonato, azoto, dimensioni variabili.

Fino a 500mila euro per un'installazione

I lavori di **Arcangelo Sassolino** si trovano sul mercato nazionale e internazionale, sia in Europa sia negli Stati Uniti. Le due gallerie di riferimento per acquistare le sculture e le installazioni dell'artista sono la galleria **Continua di San Gimignano** (tel. 0577-943134) e **Galerie Rolando Anselmi** di Berlino (www.rolandoanselmi.com). Attualmente il mercato richiede un investimento di circa **10mila euro** per un lavoro di piccolo formato, **fra 30 e 50mila euro** per opere di medie dimensioni e fino a un massimo di **500mila euro** per una scultura di grandi dimensioni o un'installazione ambientale.

«UN MONDO VIVO INESPLORATO E TUTTO MIO»

ma". Dopo **Medardo Rosso**, **Auguste Rodin**, **Constantin Brancusi**, **Lucio Fontana**, mi sono reso conto che per me era molto difficile trovare un'altra strada per lavorare la materia in modo tradizionale, raggiungendo nello stesso tempo un risultato inedito e originale. Nel mio lavoro sentivo un conflitto in corso che coinvolgeva **le masse, i pesi e lo spazio**; così ho iniziato a realizzare installazioni nelle quali la scultura interpretava **performance inorganiche** e la fisica entrava in scena. La scultura spartiacque è stata senza dubbio *Untitled* (2006), un **magnete permanente** che solleva una lastra di acciaio di novanta tonnellate e improvvisamente la lascia ricadere a terra, creando un boato assordante e un'onda d'urto che dall'oggetto si propaga oltre i limiti fisici della galleria. Ho scoperto un mondo vivo, tutto mio, e ancora inesplorato, in cui **non ci sono reti di sicurezza** (il passato, la tradizione che mi ha preceduto). È la forza dell'arte: a un certo punto devi sganciarti da ciò che è stato fatto e andare per la tua strada; se capisci che dentro di te c'è qualcosa di nuovo, devi perseguirlo fino in fondo. Io l'ho trovato nella **fisica**, nella **pneumatica**, nei pistoni idraulici che in silenzio generano spinte straordinarie, nei gas compressi ad altissima velocità. Si producono rotture, scoppi, rumori assordanti; vedo gli effetti devastanti dell'**attrito**, che per me è una **metafora della vita**; vedo l'usura e la caducità dei materiali e del pensiero stesso. Agire direttamente sulle forze fisiche, costruendo macchine perfettamente funzionanti che prendono quasi vita, è il mio modo per dire che siamo vivi, che esistiamo in questo momento, in questo tempo, e che siamo coscienti di esserci. Vorrei che per il fruitore la mia scultura fosse una scarica elettrica di vita». ■

BONZANOS Art Group
Stefano, Elisa e Davide Bonzano

UNITI DA UN FILO
A cura di Elena e Marika Riva

1-30 Ottobre 2016
INAUGURAZIONE
Sabato 1 Ottobre ore 17,30

MUSEO DEL LEGNO RIVA 1920
Cantù (CO) ITALY
Via Milano, 110

ORARI
lunedi-sabato 9.00-12.00 15.00-18.00

ORARIO CONTINUATO 10.00 - 18.00
Nei giorni 02/10 , 08/10, 09/10

1920 R®
MADE IN ITALY

Via Milano 137
Cantù (CO)
www.riva1920.it
tel. +39 0131 733094

BONIONIARTE

Corso Gribaldi 42
Reggio Emilia
www.bonioniarte.it
tel. +39 0522 435764

INARTE WERKKUNST PRESENTA

/ NOWART

GRANDE MOSTRA
INTERNAZIONALE
DI ARTE CONTEMPORANEA

PADOVA MEDIOLANUM ART GALLERY
04 OTTOBRE - 16 OTTOBRE 2016

VERNISSAGE CON

PROF. Vittorio SGARBI

ORE 18.30 - PIAZZETTA BUSSOLIN 15, PADOVA

FINISSAGE CON

DOTT. Giorgio GRASSO

INFORMAZIONI E ADESIONI
Cell. +39 331 8900947 / info@nowart.it / **www.nowart.it**

INARTE
WERKKUNST
GALLERY
CASA D'ASTE

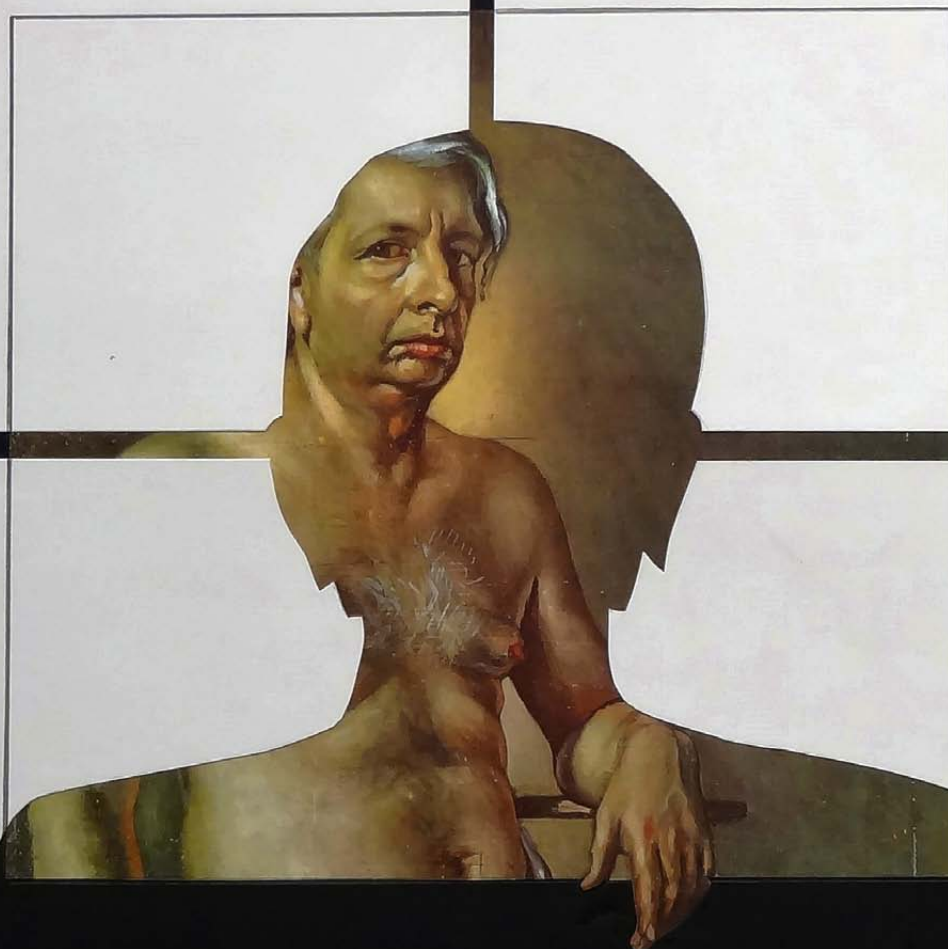
InArte Werkkunst
Piazzale P. Loverini, 3 / 24124 Bergamo BG (Italy)
+39 035 0789944 / info@inartewerkkunst.com
www.inartewk.com

Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus

Marco Simoncelli 58 Charity Partner

Golden Chef

mediolanum PRIVATE BANKING
P.tta Bussolin - Padova

INTERVISTA

Giulio Paolini, *Autoritratto nudo*, 2014-15. Dal 14 ottobre al 24 giugno 2017, una mostra al Cima, Center for Italian modern art di New York fondato nel 2013 da Laura Mattioli, esplora il rapporto tra l'arte di Giorgio de Chirico e Giulio Paolini.

Laura Mattioli
La signora degli enigmi

Nella sua fondazione newyorkese, la collezionista italiana mette in scena un duello inedito tra De Chirico e Paolini

di Alberto Fiz

Foto Jeoff-Feinger

1

2

Un loft nel cuore di Soho

Il **Cima**, Center for Italian modern art, è uno spazio espositivo e di ricerca fondato da **Laura Mattioli** nel 2013 per lo studio e la promozione dell'arte moderna italiana negli Usa e nel mondo. Ha sede in un ampio loft a Soho, al quarto piano di un edificio di Broome street (www.italianmodernart.org). Ogni anno allestisce una mostra su artisti italiani esposti di rado negli Usa. Dopo **Morandi**, **Medardo Rosso** e **Depero**, ora è la volta di un confronto tra **De Chirico** e **Paolini**.

L'enigma è servito. Il percorso che, per la prima volta, propone un dialogo diretto tra **Giorgio de Chirico** e **Giulio Paolini** parte dalla cucina dove una serie di collage dell'artista concettuale reinterpretano il Grande metafisico. A New York, nel cuore di Soho, gli ospiti del **Cima** (Center for Italian modern art), la fondazione di diritto pubblico creata nel 2013 da **Laura Mattioli**, storica dell'arte, nonché erede di una delle maggiori collezioni italiane, vengono accolti con una tazza di caffè italiano in uno spazio di 500 metri quadrati concepito come una casa privata che si pone come modello alternativo ai magniloquenti musei della Grande Mela. In questo luogo discreto ed elegante, si sviluppa, tra la sala da pranzo e il salotto, un progetto dov'è possibile rintracciare i fili di una storia che passeggia davanti al mistero e all'inconoscibile. Così, un celebre dipinto di De Chirico come *Interno metafisico (con piccola officina)* del 1917 viene contrappuntato da un altro *Interno metafisico* di Paolini rielaborato, proprio in occasione della mostra,

UN'ALTERNATIVA ITALIANA AI GRANDI MUSEI DI NEW YORK

con una serie di frammenti che si espandono nello spazio creando una sospensione muta nei meandri della memoria e dell'immaginario. Ma sono molte le prospettive inedite di una rassegna che presenta una serie di capolavori di De Chirico degli anni Dieci, provenienti dalla collezione Mattioli e che negli Stati Uniti non si vedevano da oltre mezzo secolo.

Laura Mattioli, la mostra che ha curato per il Cima rappresenta una straordinaria opportunità per rileggere in chiave contemporanea l'opera del *Pictor optimus*.

«Il confronto con il lavoro di Paolini permette di uscire da percor-

si già sin troppo metabolizzati per cogliere l'assoluta attualità di una ricerca che ha influenzato l'intero Novecento, diventando un punto di riferimento anche per la Pop art e Andy Warhol».

***L'Enigma dell'ora* (1910-1911), *Ettore e Andromaca* (1917) e *Le Muse inquietanti* (1918), tre delle opere in mostra, costituiscono un trittico che nemmeno il Moma possiede.**

«Non a caso nei primi anni Cinquanta il museo americano chiese a mio padre di vendergli *Le Muse inquietanti*, ma lui rifiutò».

Rimane il fatto che De Chirico rappresenta ancora oggi un enigma. Sul fronte del mercato, poi, appare piuttosto assurdo che costi oltre dieci volte in meno di Picasso o di Modigliani e addirittura un terzo rispetto a un artista accademico come Paul Delvaux.

«Purtroppo anche i musei non lo hanno sostenuto. Proprio il Moma nel 2004 ha venduto in asta a New

3

4

1 Laura Mattioli con il dipinto di Fortunato Depero *Città meccanizzata dalle ombre*, 1920, olio su tela. 2 Ritratto in marmo e alabastro di Laura Mattioli realizzato da Barry X Ball. 3 Una sala del Cima con *Natura morta*, 1963, e *Natura morta*, 1960, di Giorgio Morandi e un oggetto in rame proveniente dallo studio dell'artista. 4 Scultura in gesso di Medardo Rosso, *Ecce puer*, dopo il 1920 e quattro suoi disegni a matita.

«Per mio padre l'arte era la ricerca della verità»

Foto Anna Piva. © Giulio Paolini. Courtesy of Fondazione Giulio e Anna Paolini, Torino

5

6

York un capolavoro assoluto come *Il grande metafisico* del 1917 per appena 6 milioni di euro con la giustificazione che in collezione di opere ne aveva già a sufficienza...».

Ha conosciuto De Chirico?

«Personalmente mai. Credo, comunque, che sia stato un artista profondamente incompreso e che molti dei suoi atteggiamenti nichilisti fossero una reazione rabbiosa al clima di ostilità che lo circondava. È piuttosto emblematico il racconto che mi ha fatto Paolini che, senza rivelarsi, lo ha incontrato una sola volta a Roma negli anni Sessanta durante una festa. Dopo aver cercato a lungo il maestro nei saloni chiassosi, lo ha trovato solo e corrucciato in cucina mentre mangiava una zuppa».

Una scena degna de *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino. De Chirico a parte, da bambina spesso accompagnava suo padre Gianni da Giorgio Morandi, l'artista a cui il Cima ha dedicato un omaggio nei mesi scorsi mettendo i suoi dipinti in relazione con le immagini di tre fotografi contemporanei, Joel Meyerowitz, Tacita Dean e Matthias Schaller.

«CON MARIO SIRONI GIOCAVO COME SI FA CON UN NONNO»

«La prima volta che entrai nel suo studio di Bologna avevo poco più di sei anni e io, che arrivavo da una casa borghese linda e tirata a lucido, rimasi colpita dalla polvere che circondava le sue bottiglie. Solo successivamente ho compreso che Morandi la polvere la coltivava in modo da rendere più caldi e opachi i colori degli oggetti trasfigurati dalla sua pittura. Con lui e mio padre si andava a mangiare a Bologna da Cesarina in un clima di grande semplicità. Morandi non era affatto misantropo come lo si descrive, ma estremamente sensibile e per poter lavorare aveva bisogno di ritirarsi dal mondo».

Un artista che ha spesso goduto di una pessima letteratura è stato Mario Sironi. Il suo legame con il regime fascista lo ha perseguitato per tutta la vita, ma suo padre lo ha sempre ammirato molto.

«Sironi veniva spesso a trovarci e si era instaurato un rapporto di grande familiarità. Aveva perduto la figlia e forse per questo era particolarmente affettuoso. Ricordo che con lui giocavo sdraiata per terra come si fa con un nonno e non passava un Natale senza che mi facesse recapitare qualche re-

7

8

5 **Giulio Paolini, *Anna-logia*, 1966, emulsione fotografica su tela e tela bianca, filo di nylon, cm 150x150. 6 Giorgio de Chirico, *Le muse inquietanti*, 1917, olio su tela, cm 98x66 (collezione Gianni Mattioli). 7 Giorgio de Chirico, *L'enigma dell'ora*, 1910-1911, olio su tela, cm 55x71 (collezione Gianni Mattioli). 8 Giulio Paolini, *Ante litteram*, 1985, gesso, plexiglas e colonna, cm 150x70x60.**

galo. Nulla di più lontano dall'immagine di un bellicoso fascista».

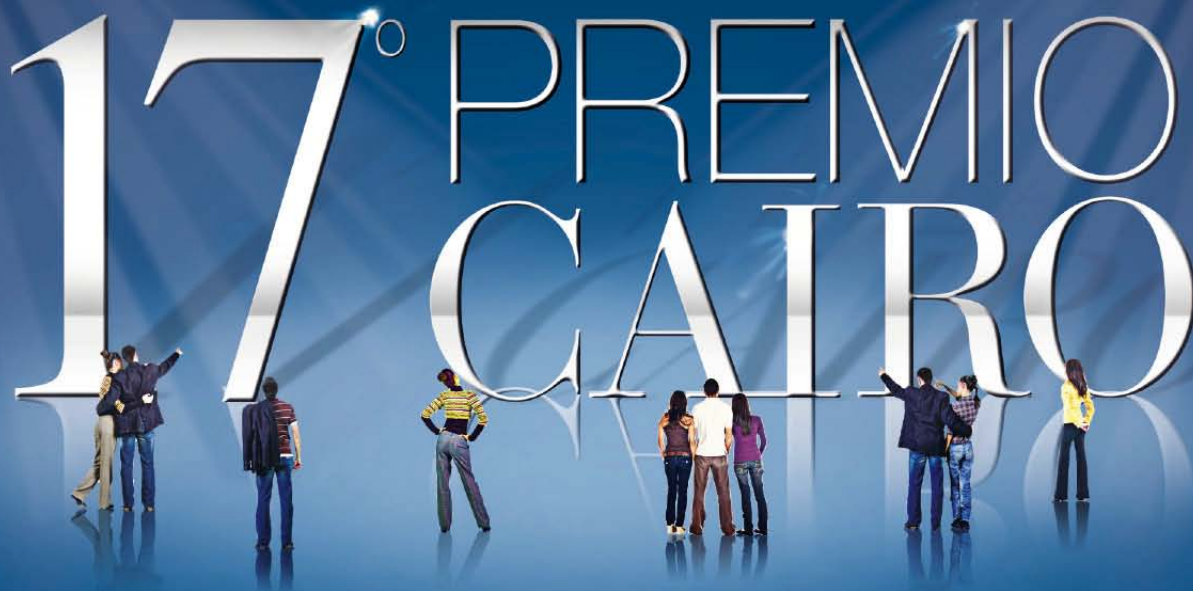
Suo padre è un nome mitico del collezionismo e per spiegarlo basterebbero le 26 opere che spaziano da Giacomo Balla ad Amedeo Modigliani rimaste per quasi vent'anni in deposito al Guggenheim di Venezia. Quando ha iniziato la sua raccolta?

«Intorno al 1943, convinto che l'arte rappresentasse la ricerca della verità e, soprattutto, l'occasione per elevare lo spirito dell'uomo dalle nefandezze della guerra. Gli artisti li ha spesso sostenuti finanziariamente quando erano in difficoltà, com'è accaduto con Fortunato Depero. Quando, poi, ha iniziato a interessarsi di Futurismo, il movimento, etichettato come fascista, era completamente dimenticato e nessuno acquistava Boccioni, Balla o Severini».

Un fardello pesante quello di essere l'unica erede di casa Mattioli. Ma senza questa esperienza, forse, non sarebbe nato il Cima.

«Il fatto di essere sempre vissuta a contatto con le opere d'arte è stato determinante nella creazione dello spazio newyorkese, la cui caratteristica fondamentale è quella di superare la distanza tra l'opera e il pubblico. Ho concepito un unico ambiente dove si può vivere a lungo con l'arte entrando in una relazione intima e profonda, cosa che con Internet e il digitale appare oggi sempre più ardua. Il Cima vuole essere l'occasione per rivalutare l'arte italiana non solo con progetti espositivi inediti, ma anche attraverso borse di studio internazionali».

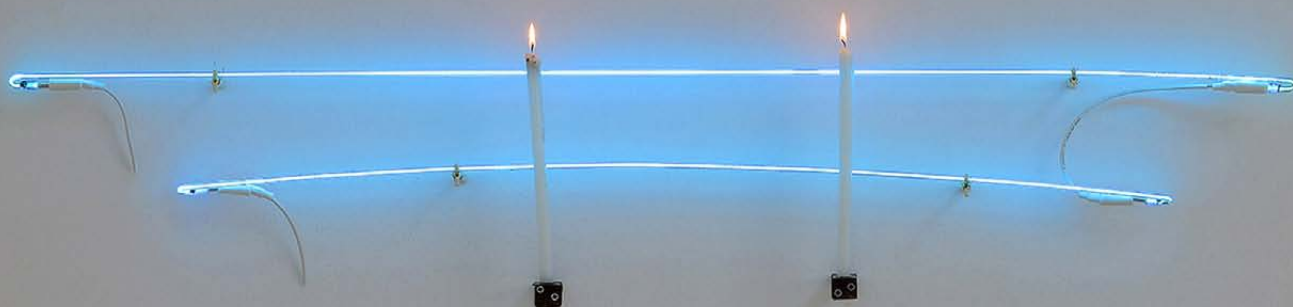
Lei ha ereditato da suo padre anche la passione per il collezionismo. Quali sono le scelte di Laura?

«L'approccio che ho è molto diverso da quello di mio padre e la mia non è una raccolta organica. Con gli artisti che apprezzo, tuttavia, ho un rapporto di amicizia e ne condivido le esperienze. Uno di questi è Barry X Ball che mi ha dedicato anche un ritratto in marmo e alabastro. Accanto a lui, nella mia collezione ci sono anche le opere di Lawrence Carroll, Richard Nonas, Wolfgang Laib, Tacita Dean e Flavio Favelli».

E, infine, dopo il tandem De Chirico-Paolini, quale sarà la prossima mostra del Cima?

«Sto pensando a un confronto tra Alberto Savinio e Louise Bourgeois, due artisti molto differenti che hanno però una radice comune nel Surrealismo». ■

GIORGIO DE CHIRICO-GIULIO PAOLINI. New York, Cima (www.italianmodernart.org). Dal 14 ottobre al 24 giugno 2017.

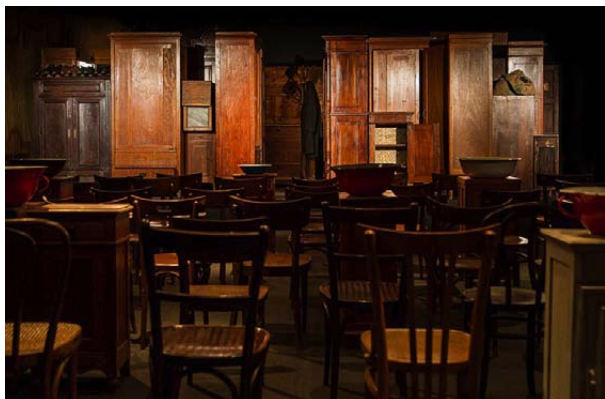
Arte IN GALLERIA

DI CRISTIANA CAMPANINI

NEON E CANDELE. Protagonista della stagione dell'Arte povera, Pier Paolo Calzolari (Bologna, 1943) ne dà una sua personalissima interpretazione tra pittura, scultura e performance. Sale, ghiaccio, piombo, acqua, neon, fuoco, foglie di tabacco e carbone sono solo alcuni dei materiali utilizzati in opere lievi alla percezione. Le sue combinazioni inaspettate e in costante metamorfosi sono spesso azionate da circuiti elettrici o da motori di frigorifero (nella foto, *Senza titolo*, 1970, neon, candele, trasformatore e mensole in metallo, cm 33x130). Fino a fine dicembre la galleria Studio la Città (Lungadige Galtarossa 21, tel. 045-597549) ospita una mostra antologica di lavori dagli anni Settanta a oggi.

Nicola Carrino definisce lo spazio con l'acciaio

VIA DOMENICO SCARLATTI 12. «La scultura è la forma del luogo, anzi il luogo stesso», spiega **Nicola Carrino** (Taranto, 1932), che ha partecipato nel corso della sua lunga carriera a diverse Biennali di Venezia (1966, 1970, 1976, 1986) e non solo. «Tra l'architettura e la scultura, lo scarto è solo nella dimensione», sostiene l'artista, che progetta opere pubbliche dal 1967. Le sue sculture definiscono uno spazio attraverso addizioni progressive di forme modulari ricomponibili, spesso in acciaio inox e corten, come si può vedere nell'antologica in corso fino al 23 novembre da **A arte Studio Invernizzi** (tel. 02-29402855). Sono esposti disegni e studi di progetto, rilievi e sculture realizzati a partire dal 1959, quando Carrino si trasferì a Roma, prendendo parte al Gruppo Uno. I due ambienti della galleria sono occupati dalle sue composizioni, disposte in ordine cronologico. **Prezzi da 10mila a 400mila euro.**

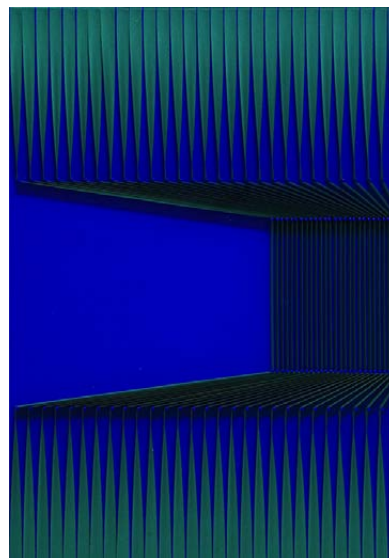
Carrino, *Ricostruttivo*, 2010, acciaio, cm 300x225x300.

La scena, il segno e l'azione di Jannis Kounellis

Jannis Kounellis, *Die Hamletmaschine by Heiner Müller*.

VIA B. CAVALIERI 6. Dal 13 ottobre al 20 dicembre la **galleria Fumagalli** (tel. 02-36799285) apre una finestra sul rapporto tra **Jannis Kounellis** (Il Pireo, 1936) e il teatro. L'avventura nella scenografia è iniziata nel 1968, per il teatro di Carlo Quartucci, ed è poi proseguita negli anni. Ogni volta l'artista lavora a un "sipario" nuovo di oggetti e materia di stampo poverista come terra, lana, sacchi di juta. In mostra è presentato il video inedito della performance dedicata al drammaturgo tedesco Heiner Müller e al suo *Die Hamletmaschine*, tenutasi l'anno scorso al Piccolo Teatro, con la regia di Theodoros Terzopoulos. La mostra propone anche parte dell'installazione. **Prezzi da 100mila a 400mila euro.**

Le visioni di luce di Alberto Biasi

VIA COMELICO 40. Dall'11 ottobre fino al 17 dicembre la galleria **Dep Art** (tel. 02-36535620) riunisce 35 opere di **Alberto Biasi** (Padova, 1937), che ne ripercorrono la carriera dal 1960, nella mostra dal titolo *Light visions*. Complementare a quella in corso al Palazzo Pretorio di Cittadella, dedicata alle installazioni ambientali e immersive, la rassegna milanese raccoglie oggetti-scultura delle diverse fasi della sua ricerca: *Trame*, *Rilievi ottico-dinamici*, *Oggetti ottico-dinamici*, *Forme dinamiche*, *Interferenze dinamiche*, *Politipi*, oltre a due lavori inediti e site specific. **Prezzi da 10mila a 120mila euro.**

Alberto Biasi, *Politipo*, 1976, opera a rilievo in PVC su tavola dipinta, cm 30x21.

Fredrik Værslev, olio su tela della serie *Terrazzo paintings*.

I pavimenti riveduti e corretti di Fredrik Værslev

VIA TADINO 20. Norvegese, classe 1979, **Fredrik Værslev** ha già esposto in personali al Museo Marino Marini di Firenze, al Centre d'art contemporain di Brest nel 2015 e alla Kunsthalle di Bergen nel 2016. Fino al 29 ottobre presenta la mostra *Home is where my art is* da **Giò Marconi** (tel. 02-29404373) L'artista ritorna in galleria con opere della serie *Terrazzo paintings*, ispirate alla tecnica di pavimentazione in graniglia di marmo diffusa nei palazzi veneziani del Seicento, ma anche nelle scale degli edifici scandinavi del Secondo dopoguerra. Questi lavori sono installati all'interno di piccole casette di legno realizzate e dipinte dallo stesso artista. **I prezzi di queste opere recenti di piccole dimensioni variano da 15mila a 30mila euro.**

I dipinti sperimentali di Sadie Benning

VIA DI PORTA TENAGLIA 7. Fino al 30 ottobre **Kaufmann Repetto** (tel. 02-72094331) ospita la mostra *Excuse me ma'am* di **Sadie Benning**. L'artista, nota per l'uso sperimentale del video e l'esplorazione dei temi dell'identità, della memoria e della perdita, è figlia d'arte: il padre è James Benning, regista americano che l'ha avvicinata adolescente alla cinepresa (i suoi primi lavori li firma a 15 anni con strumenti-giocattolo). Centrale nella sua pratica è anche il disegno e negli ultimi tempi pure la pittura astratta è entrata con forza nel suo linguaggio. Nata a Madison, nel Wisconsin, nel 1973, vive a Brooklyn e dal 1990 i suoi lavori si trovano in collezioni permanenti come quelle del Museum of modern art e del Whitney museum di New York e del Centre Pompidou di Parigi. **I prezzi dei suoi lavori di medio formato, realizzati ad acrilico, caseina e resina, variano da 27mila a 44mila euro.**

Sadie Benning, *Bra person 2*, 2016, tecnica mista, cm 149,86x101,6.

Urs Fischer e la decadenza quotidiana

VIA VENTURA 5/PIAZZA BELGIOIOSO 2. Doppietta di mostre milanesi per **Urs Fischer**. L'artista svizzero torna in città dopo la personale della Fondazione Trussardi all'Istituto dei ciechi nel 2005. Lo fa colonizzando fino al 17 dicembre entrambe le sedi di **Massimo De Carlo** (tel. 02-70003987), quella "neonata" a Palazzo Belgioioso e il quartier generale a Lambrate. Tra scultura, pittura e installazione, l'opera di Fischer trasforma oggetti del desiderio in simboli oscuri ed esistenziali di decadenza e fragilità. Per farlo, l'artista attinge a materie d'uso quotidiano come cera, creta, alluminio, gomma e cibo. **I prezzi delle sue opere possono partire da 44.500 euro.**

Urs Fischer, *Senza titolo*, 2016. Tra le opere esposte da Massimo De Carlo.

IN BREVE

VIA FARINI 2. Gesti e azioni casuali sono alla base di una parte delle vaste sperimentazioni di **Ugo La Pietra** (1938), tanto che a metà degli anni '60 Gillo Dorfles definì randomici i suoi lavori. *Segno randomico* è anche il titolo della sua personale in corso da **Ca' di Fra'** (tel. 02-29002108) fino al 25 novembre.

VIA TURATI 14. Artista, redattore, editore e regista, **Magdalo Mussio** (Volterra, 1925 – Civitanova, 2006) mixava immagini, parole, musica e riprese video. Fino al 22 ottobre alla **Galleria Milano** (tel. 02-29000352) sono esposte carte e tavole degli anni '70 e '80, ma anche film come *Umanomeno*, Nastro d'argento nel 1973.

VIA NERINO 3. **Maab gallery** (tel. 02-89281179) fino al 18 novembre dedica una personale allo scultore **Roberto Almagno** (Aquino, 1954), collezionato dal Ministero degli affari esteri e dall'Istituto italiano di cultura di Mosca. In mostra sculture in legno e disegni su carta.

VIA VIGANÒ 4. Fino al 12 novembre **Monica De Cardenas** (tel. 02-29010068) presenta una selezione di bozzetti di **Alex Katz** (Brooklyn, 1927), tra oli su tavola e disegni su carta. Sono ritratti e paesaggi di piccole dimensioni realizzati tra il 1990 e il 2006.

Gli inganni della mente secondo Eron

VIA ARGELATI 24. Eron, all'anagrafe **Davide Salvadei** (Rimini, 1973), è stato inserito di recente tra le voci dell'Enciclopedia Treccani. Più volte presente in collettive dedicate alla Street art, l'artista romagnolo, finalista del Premio Arte nel 2004, è protagonista fino al 5 novembre di una personale da **Patricia Armocida** (tel. 02-36519304) con una serie di lavori site specific, tra spray paint su tela (tecnica per la quale è meglio conosciuto e apprezzato), sculture e opere a tecnica mista su carta. La mostra, intitolata *#present #past #sentiment #dust*, si ispira al fenomeno percettivo della pareidolia, secondo il quale la nostra mente tende a immaginare istintivamente forme note partendo da segni e macchie casuali. **I prezzi possono variare da 2mila euro (disegni) a 15mila euro (dipinti)**.

Eron, *Pilate wash basin*, 2016, tecnica mista, cm 141x83x52.

Carte e arazzi di Helen Mirra e Allyson Strafella

1 **Helen Mirra, *Rebel*, dettaglio, 2016, lino e seta, cm 22x35. 2 Allyson Strafella, *Passage*, 2016, opera su carta, cm 41,2x28,2.**

VIA STRADELLA 1/4/7. Entrambe nate a New York, già presenti in istituzioni museali come l'Art Institute di Chicago o il Moma di New York, **Helen Mirra** (1970) e **Allyson Strafella** (1969) hanno dato vita a una collaborazione fruttuosa che ha portato a mostre concepite a quattro mani. Fino al 26 novembre sono impegnate da **Raffaella Cortese** (tel. 02-2043555) con *Fieno fieno fieno* progetto che propone opere inedite legate alla terra e alle materie prime. Nello spazio al civico 1 è esposta una serie di disegni su carta di Strafella, realizzati con la macchina per scrivere; in quello al numero 4, i piccoli arazzi in tessuti naturali di Mirra. Infine, un'installazione immersiva e site specific in fieno occupa la sede di via Stradella 7. **Prezzi da 6mila a 20mila euro.**

Tripodi crea atmosfere metafisiche

PIAZZETTA BOSSI 4. Figure dalla classicità statuaria, colte in interni spogli e appena abbozzati, abitano le tempere su tavola di **Ettore Tripodi** (Milano, 1985). Descrivono istanti di lotta oppure frammenti alienanti di vita quotidiana. Fino al 29 ottobre il giovane pittore, che ha all'attivo una personale al MAC di Lissone nel 2013, è ospite allo **Studio d'arte Cannaviello** (tel. 02-84148818). La sua mostra, dal titolo *Storie*, tratteggia atmosfere metafisiche in quindici dipinti e una quarantina di carte realizzate a china, acquerello e grafite. **I prezzi delle opere, tutte di piccolo formato, variano da 600 a 1.300 euro.**

Ettore Tripodi, *Storie* 6, 2016, dipinto a tempera su tavola, cm 33x35.

BOLOGNA

Le nature morte di Helene Appel guardano ai maestri

VIA AZZO GIARDINO 9. Chicchi di grano indagati nei minimi dettagli, ma anche fette di carne. Le nature morte di **Helene Appel** (Karlsruhe, 1976) sono ispirate al passato e a grandi maestri come Chardin, Zurbarán e Morandi. La pittrice tedesca dal tratto iperrealista, già in mostra al Mönchehaus Museum di Goslar nel 2011, espone fino al 5 novembre alla galleria **P420** (tel. 051-4847957). Questa sua prima personale italiana, dal titolo *Washing up*, riunisce un gruppo di tele inedite di piccolo e medio formato, oltre a un grande dipinto. **I prezzi possono variare, a seconda delle dimensioni, da 5mila a 30mila euro.**

Appel, *Wheat* (part.), 2013, olio e acrilico su tela, cm 64x99.

CATANIA

Le geometrie astratte di Ana Cardoso

VIA INDACO 23. «La mia pittura è una performance costante, un gioco di equilibri tra forme e colori». Così **Ana Cardoso** (Lisbona, 1978) presenta le sue astrazioni ad acrilico e a pastello a olio su tela. Queste sperimentazioni si dilatano nello spazio in vere e proprie installazioni che corrono a terra e a parete e spesso occupano gli angoli. L'artista portoghese, trapiantata a New York, dove ha ottenuto il Master of fine arts dell'Hunter college, sagoma le sue tele in polittici dalle forme geometriche, come rombi e parallelepipedi. Dal 22 ottobre alla fine di novembre la galleria **Collicaligreggi** (tel. 338-4068486) la accoglie in mostra per la sua prima personale italiana, con una selezione di opere recenti. **I prezzi oscillano tra 6mila e 10mila euro.**

Ana Cardoso, *Recipient unknown*, 2016, acrilico su tela, cm 212,5x162,5.

GENOVA

Gli interni/esterni di Agostino Ferrari

VIA CAFFARO 22 R. Milanese, classe 1939, **Agostino Ferrari** si è formato gomito a gomito con Lucio Fontana, Piero Manzoni, Enrico Castellani e Giulio Turcato, suoi amici e ispiratori. Dall'incontro con Arturo Vermi e Ugo La Pietra scaturisce, nel 1962, la formazione del Gruppo del Cenobio, dal quale l'artista presto si allontana per dedicarsi a una sperimentazione astratta, che lo accompagna anche nelle opere più recenti. Fino al 28 ottobre la sede genovese di **Canepaneri** (tel. 010-2466316) presenta *Nuove dimensioni del segno*, una personale che raccoglie le tele della serie *Interni/Esterni*, realizzate dal 2010 a oggi con colori acrilici e sabbia. **I prezzi vanno da 6mila a 24mila euro.**

Agostino Ferrari, *Interno-esterno*, 2011, acrilico e sabbia su tela, cm 150x150.

IN BREVE

LATINA. Antonio Cervasio (Napoli, 1980) crea disegni delicati e infantili su lastre di ardesia, usando gessetti bianchi, stucco e colla. Dal 1° ottobre al 27 novembre è ospite della galleria **Romberg** (viale Le Corbusier 139, tel. 0773-604788) con 19 lavagne di piccole e grandi dimensioni.

PIACENZA. Le opere su vetro di Gregorio Botta, le Polaroid e i video di Paolo Meoni, i quadri monocromi di Maria Morganti e le fotografie di Silvio Wolf sono i protagonisti della collettiva intitolata **Al limite del visibile**, da **Biffi Arte** (via Chiapponi 39, tel. 0523-324902) dall'8 ottobre fino al 6 novembre.

ROMA. Fino al 12 novembre **Anna Marra contemporanea** (via Sant'Angelo in Pescheria 32, tel. 06-97612389) presenta la personale di **Anna Caruso** (1980) intitolata *Se sei ricordi*. La pittrice milanese è in mostra con 12 dipinti ad acrilico su tela, realizzati dal 2014 a oggi.

VENEZIA. Laura de Santillana (Venezia, 1955) modella sculture eteree dalle forme astratte. I suoi lavori soffiati nel vetro, collezionati dal Victoria & Albert Museum di Londra e dal Met di New York, sono riuniti nella mostra intitolata *Sleeves*, fino al 19 novembre da **Caterina Tognon** (San Marco 2158, tel. 041-5201566).

Bertozzi & Casoni, *Polar bear*, 2016, ceramica, cm 196.

MODENA

Il capitale umano di Bertozzi & Casoni

VIA FARINI 70. Un orso polare ringhia feroce da una gabbia issata su lamiere arrugginite. È una grande scultura in ceramica e ferro del duo emiliano-romagnolo **Bertozzi & Casoni** (Giampaolo Bertozzi, 1957; Stefano Dal Monte Casoni, 1961), simbolo della fragilità della natura e di ciò che nella società contemporanea è destinato a scomparire. Questo tema è il filo conduttore della mostra *Il capitale umano,* alla **Galleria Antonio Verolino** (tel. 059-237845) fino al 24 ottobre. Altre ceramiche raffigurano con il consueto, impressionante iperrealismo cestini colmi di cartacce o pile di piatti sporchi, oltre a un arazzo in seta tessuto a mano e a due figure arcimboldesche. **I prezzi delle opere possono superare i 20mila euro.**

NAPOLI

Tele, ceramiche e bauli griffati di Paolo Capezzuoli

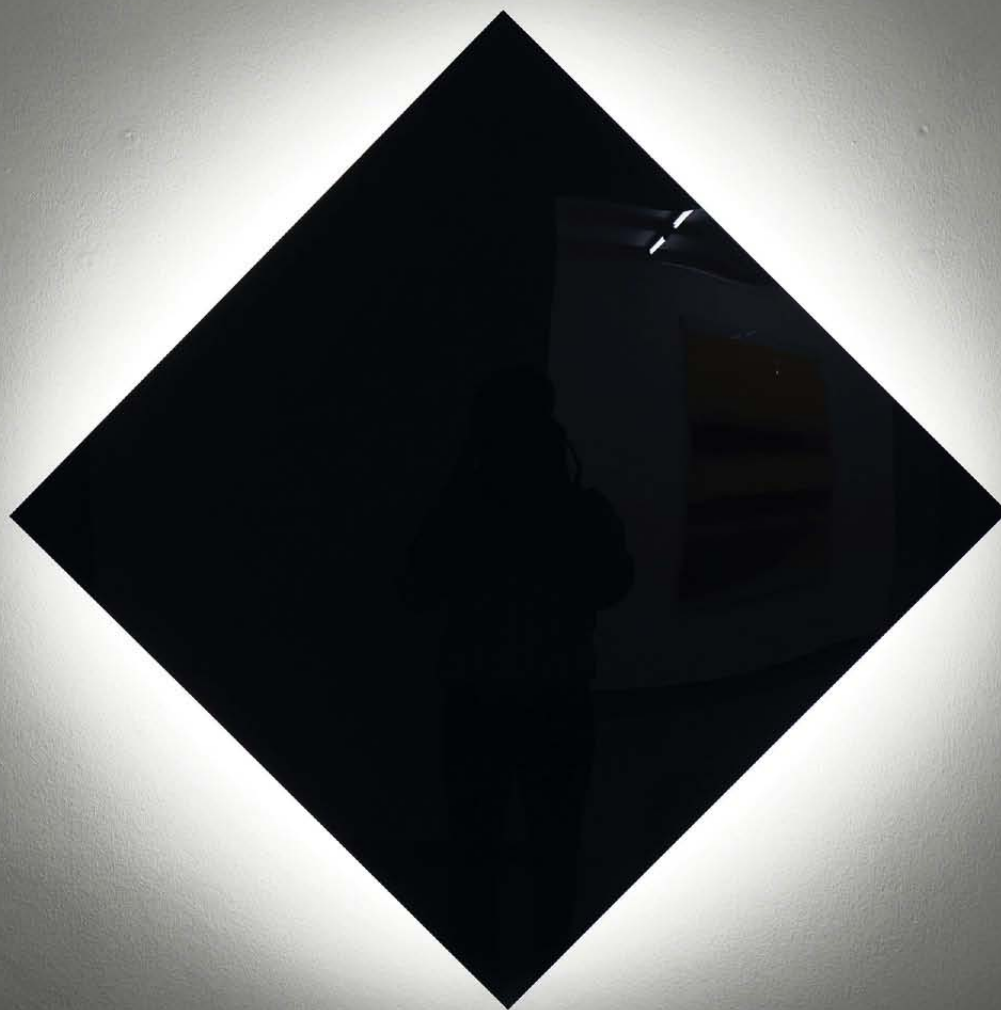
VIA SAN BIAGIO DEI LIBRAI 121. Nato a Poggibonsi, in provincia di Siena, nel 1968, **Paolo Capezzuoli** si avvicina al design da autodidatta, quando è poco più che ventenne. Nel frattempo, con l'alias **Zero-T**, sperimenta diversi linguaggi, dalla Street art alla fotografia, ma anche pittura e scultura. Oltre a lavorare in strada e in studio, firma anche capi di abbigliamento. Fino alla fine di ottobre l'artista torna da **1 Opera** (tel. 081-0487254) con la mostra dal titolo *The awesome program #4*, dall'11 al 27 ottobre. Sfilano alcune tele dipinte con vernice spray, un'installazione composta di piccole ceramiche e un baule Louis Vuitton trasformato in scultura-assemblage, già presentato in occasione della collettiva *The bridges of graffiti*, evento collaterale alla Biennale di Venezia del 2015. **I prezzi vanno da mille a 5mila euro.**

Zero-T, *Type fragments*, serie di vasi in ceramica. In mostra dall'11 al 27 ottobre.

PALERMO

L'obiettivo di Per Barclay ispirato dal Barocco siciliano

VIA VITTORIO EMANUELE 303. L'Oratorio di Santa Caterina d'Alessandria, nel cuore di Palermo, è una perla del Barocco siciliano, riaperto da pochi mesi dopo anni di chiusura. Le sue forme sinuose sono state fotografate da **Per Barclay** (Oslo, 1955), che ha dato vita a immagini fortemente evocative. Questi scatti dell'artista norvegese, che ha esposto alla Fondazione Merz di Torino nel 2008, si possono vedere da **Francesco Pantaleone** (tel. 091-332482) fino al 26 novembre. **I prezzi vanno da 17mila a 22mila euro**.

Per Barclay, *Santa Caterina n. 3*, 2016, fotografia su pannello di alluminio, cm 180x143.

PRATO

Il caos apparente di Conrad Marca-Relli

VIALE DELLA REPUBBLICA 24. «Nel caos apparente, tra figurativo e astratto, si muove il mio segno, la mia costruzione», scriveva **Conrad Marca-Relli** (1913-2000) della sua pittura. Nato a Boston da una famiglia campana, è considerato tra i protagonisti dell'Espressionismo astratto americano, con gli amici Rothko, Pollock e De Kooning. Oltre 40 oli su tela e collage, anche di grandi dimensioni, sfilano lungo le pareti di **Open art** (tel. 0574-538003) fino al 10 dicembre. La retrospettiva propone un percorso che va dai dipinti metafisici degli anni '40 alle astrazioni degli anni '80. **Prezzi da 20mila a 350mila euro.**

Marca-Relli, *F-S-15-59*, 1959, collage e tecnica mista su tela, cm 66,3x86,5. In mostra dall'8 ottobre al 10 dicembre.

ROMA

Ikebana di Alessandro Piangiamore

VIA DEI PREFETTI 17. Lastre di cemento bianco dalle superfici tormentate, materiche, vissute. Al loro interno sono imprigionati decine di fiori, i cui petali talvolta affiorano in superficie. **Alessandro Piangiamore** (Enna, 1976), vincitore del Premio Cairo 2015, che ha già esposto alla Gamec di Bergamo nel 2011 e al Palais de Tokyo di Parigi nel 2014, raccoglie quei fiori per strada o nei mercati e li incastona nel gesso e nel cemento. Questi lavori recenti dedicati al tema dell'effimero sono intitolati *Ikebana* e si possono vedere fino al 29 ottobre da **Magazzino artemoderna** (tel. 06-6875951) accanto a una serie di sculture in ferro zincato, per un totale di quaranta opere. **Prezzi da 4mila a 14mila euro.**

Alessandro Piangiamore, *Ieri bianco ikebana*, 2016, gesso, fiori e ferro, cm 64x50.

ROMA

Gli azulejos feriti di Adriana Varejão

VIA CRISPI 16. I decori dell'azulejo, il tipico e antico rivestimento portoghese in maiolica dalle intense tonalità azzurre, diffuso anche in Brasile, sono da sempre protagonisti delle installazioni di **Adriana Varejão** (Rio de Janeiro, 1964). L'artista brasiliana, collezionata dal Metropolitan museum di New York e dalla Tate Modern di Londra, applica strati generosi di gesso sulla tela, che lascia asciugare e sui quali poi dipinge a olio. Fino al 10 dicembre **Gagosian** (tel. 06-42086498) ospita un gruppo di lavori recenti di Varejão, realizzati appositamente per l'occasione e di grandi dimensioni (cm 180x180), in sfumature di blu e di bianco, oltre a una scultura. **I prezzi vanno da 88mila a 450mila euro.** ■

Adriana Varejão, *Azulejo,* 2016, olio e gesso su tela, cm 180x180.

La fragile perfezione della natura nelle carte di Frangi

ROMA. Dopo la mostra del 2014 al MAXXI, **Giovanni Frangi** (1959) torna a Roma con una significativa esposizione di 40 lavori allestita fino al 1° novembre all'**Istituto centrale per la grafica** di Palazzo Poli (tel. 06-699801). Dell'artista milanese viene presentata la ricerca su carta condotta negli ultimi due anni. Un supporto su cui ha iniziato a sperimentare alla fine degli anni Novanta, ispirato dal lavoro di Filippo de Pisis, «da quel tratto leggero e veloce che bene si esprime sulla superficie porosa della carta». I lavori, tutti di grandi dimensioni, sono presentati in tre sale e raggruppati per cicli tematici. I soggetti sono paesaggi ed elementi naturali. Ci sono le celebri *Ninfee*, la serie di cartoni *San Pietro*, intrichi di foglie e rami dalle forme fluide, e le carte *Fontanamare*, dove i profili degli alberi emergono tra macchie di colori brillanti. Tutte opere in cui l'artista riesce a trasferire con una pittura gestuale ed equilibrata le vibrazioni dell'occhio e dell'animo davanti allo spettacolo sempre mutevole della Natura.

Giovanni Frangi, *Fontanamare*, 2016, tecnica mista su carta, cm 200x280.

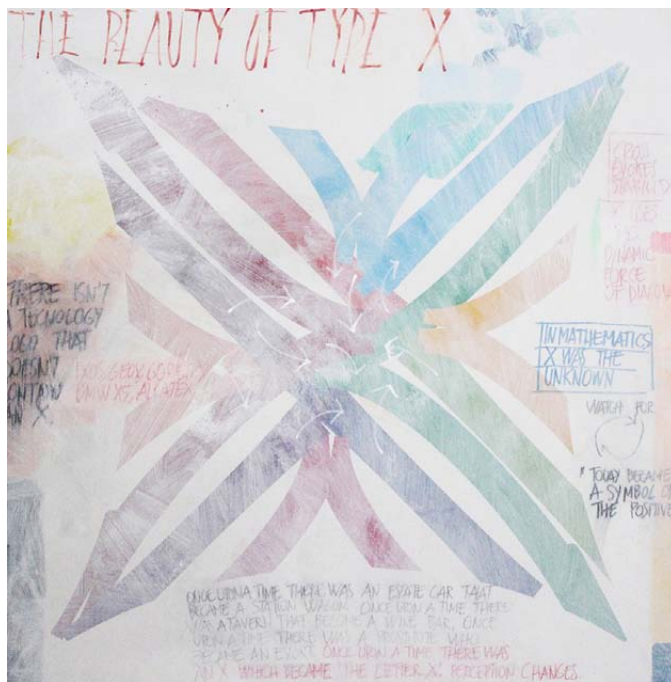
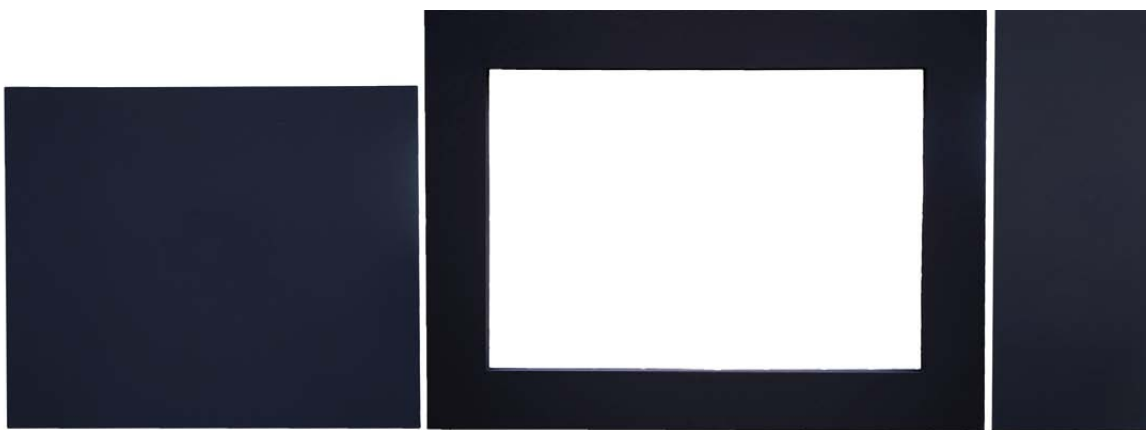
Dinamismo e fisicità nella pittura di Wainer Vaccari

BARI. Wainer Vaccari (1949) inizia il suo percorso nell'arte a vent'anni, lavorando come illustratore per la casa editrice Carlo Panini. I suoi primi dipinti sono ritratti iperrealisti di giovani e bambini i cui connotati sono stravolti da espressioni grottesche. A partire dagli anni '80 la sua pittura si fa fisica, muscolare. Il protagonista assoluto è il corpo umano, raffigurato in posizioni quasi acrobatiche. Questo senso di dinamismo si traduce sulla tela in pennellate nervose, virgole e macchie di colore che l'artista chiama "pixel esplosi" e che rendono le immagini potenti. Nascono così i *Nudi* e la serie *Fights*, dedicata alla boxe, che espone alla Gam di Bologna (2002) e alla Kunsthaus di Amburgo (2005). Ora, dall'8 ottobre al 12 novembre presenta alla **galleria Itinerari-Arte contemporanea** (tel. 338-7406802) sette disegni e sei dipinti. Lavori recenti in cui il tratto dell'artista si fa più morbido e una luce pulviscolare avvolge i soggetti, in un effetto di leggero fuori fuoco.

Vaccari, *Giovane tuffatrice*, 2016, olio su tela, cm 100x80.

Lorenzo Marini, segni e geometrie per liberare l'alfabeto

MILANO. Dal 4 al 30 ottobre, il **palazzo della Permanente** (tel. 02-6551445) ospita una serie di nuovi lavori di **Lorenzo Marini** (1958), pittore, scrittore e art director. Al centro del progetto un'installazione a parete ispirata alle lettere dell'alfabeto, dal titolo *Type visual*. Si tratta di ventisei tele quadrate su cui l'artista ha stampato elaborazioni digitali e su cui poi è intervenuto con acrilici, pastelli e chine. Il risultato sono vortici di linee, forme geometriche e scritte che, secondo le intenzioni di Marini, «desemantizzano i grafemi, facendone emergere liberamente i valori simbolici». In mostra anche dieci opere della serie *Visuart* (2015-2016), grandi monocromi bianchi in cui la scansione rigorosa dello spazio rimanda a quella dei menabò pubblicitari. **Un'ironica presa di distanza** dalla sua attività più commerciale. «La pubblicità è piena di colore, è enfatica», dice Marini. «Da artista preferisco coltivare la leggerezza e usare il bianco totale per immergermi nelle profondità del silenzio».

Marini, *Type visual X*, 2016, tecnica mista su tela, cm 100x100.

Il rigore e la sperimentazione di Enzo Cacciola

Enzo Cacciola, *Superficie integrativa*, 1973, vernice industriale su tela, cm 105x270.

MILANO. **Enzo Cacciola** (1945) è tra i protagonisti del movimento della **Pittura analitica**. Negli anni '70, con **Griffa, Pinelli e Gastini**, l'artista è tra i promotori di una riforma radicale della pittura che escluda la gestualità e azzeri ogni traccia emozionale nell'opera d'arte. La sua consacrazione in questo ambito arriva con la partecipazione alla collettiva *Analytische Malerei* a Düsseldorf nel 1975 e a Documenta di Kassel nel 1977. Nei decenni successivi si confronta con la Transavanguardia e apre alla figurazione, per poi tornare alla **sperimentazione** con materiali e medium non convenzionali. Dal 21 ottobre al 2 dicembre, la **galleria Progettoarte-Elm** (tel. 02-83390437) ospita una sua personale che riunisce 20 lavori: dalle prime pitture industriali su tela (1973) alle *Superfici integrative* (1973-74), composizioni modulari di tele monocrome e telai vuoti, ai *Cementi* (1974-1978), fino alla più recente serie *Multigum*, dittici e trittici tenuti insieme da grosse viti.

Cinquant'anni vissuti da Maga

GALLARATE (VA). Il museo **Maga** (tel. 0331-706011) compie cinquant'anni e festeggia con la mostra *Ritmo sopra a tutto*, dal 15 ottobre al 5 febbraio 2017. Cento opere, scelte dalla sua collezione di oltre 5.000 pezzi, ne ripercorrono la storia in ordine cronologico. Il percorso si apre con una sala dedicata al **Movimento arte concreta**, per arrivare alle neoavanguardie con **Isgrò, Baj, Balestrini**, e chiudere con i lavori recenti di Marzia Migliora, Adrian Paci e Luigi Presicce. In una sala apposita è riallestita la mostra di **Scanavino e Radice** che nel 1966 inaugurò il museo. ■

Enrico Baj, *Antoinetta du Ligier*, 1974, collage su tavola.

RISERVATO & PERSONALE

di Arianna Baldoni

ARTISTI DIETRO LE QUINTE

Foto Christophe Vander Eecken. Per tutte le foto courtesy l'artista e Galleria Raffaella Cortese, Milano

Francesco Arena

Ordine e disordine della storia secondo Francesco Arena

Francesco Arena è nato nel 1978 a Torre Santa Susanna, Brindisi. Vive e lavora a Cassano delle Murge, Bari. Dal 12 novembre al 12 febbraio 2017 partecipa al Festival internazionale d'arte di Nanchino negli spazi del New Baijia Lake Museum.

Arena, chi sono i suoi maestri?

«Gli inventori di Dio e della bellezza, quegli uomini sconosciuti che innalzavano menhir e dipingevano nelle grotte di Lascaux, Donald Judd nella sua casa-studio di Spring street a New York, Mario Merz con Luciano Fabro che discutevano al tavolino di un bar. E così tutti i millenni tra questi due momenti».

La prima opera d'arte che ha visto?

«Un'artista mai identificata che aveva ricoperto le pareti della galleria con milioni di tratti di matita che il pubblico poteva cancellare. Era in una trasmissione televisiva domenicale, credo di aver avuto sei anni».

Le sue opere rievocano spesso la memoria collettiva. Che cosa l'affascina della storia?

«Il suo essere un racconto lineare, aggrovigliato, pieno di sfilacciature e di nodi, impossibile da ordinare».

E invece perché nei titoli dei suoi lavori compaiono numeri o forme geometriche?

«Perché i numeri sono un alfabeto condiviso, ordinano il mondo copiando la natura che è di per sé disordinata».

Ha definito il suo studio un "pensatoio". Che cosa lo rende particolare?

«Nulla, se non il fatto che lì dentro cerco di "lavorare"».

C'è un'opera di un altro artista che comprerebbe?

«Certo, sono un collezionista privo di mezzi».

Che cosa fa quando non lavora?

«Non so quando non lavoro e non so neanche quando lavoro, perciò è difficile rispondere».

Le sue passioni?

«Si chiamano Marianna e Anna».

Quali sono le letture che predilige?

«Quelle che raccontano una storia, ma dove la storia non è la cosa importante».

La cosa che fa meglio?

«Trovare la posizione più comoda per leggere».

E invece quella che fa peggio?

«Trovare la posizione più comoda per dormire».

Ha partecipato a numerose esposizioni internazionali come la Biennale di Venezia. Qual è stato l'invito più gradito?

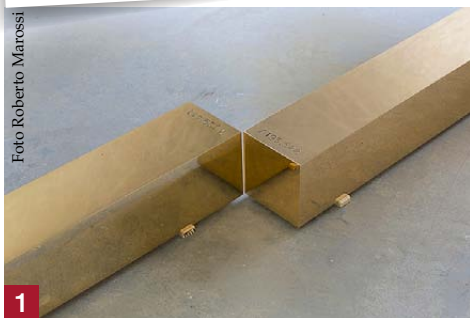
«Quello che deve ancora arrivare, (scusa se sono così scontato)».

Un progetto non ancora realizzato?

«La visualizzazione di come il tempo passa e si accumula tra persona e persona».

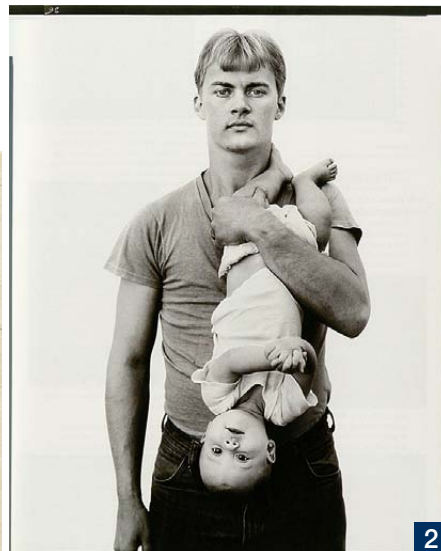
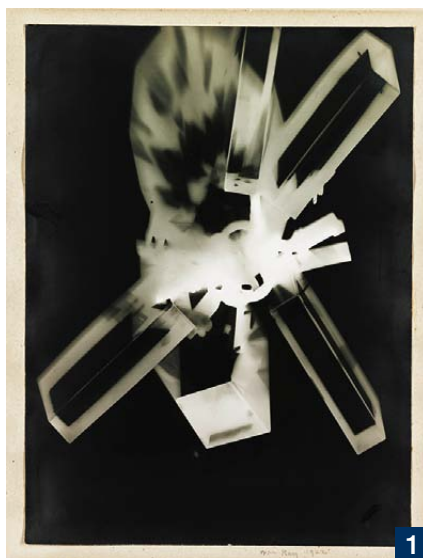
Francesco Arena in tre parole.

«Non lo so». ■

Foto Roberto Marossi

1 Francesco Arena, *Passi*, 2015, bronzo, cm 10x68x10 ciascuno, ed. di 3+1AP.
2 *Minuto*, 2012, ardesia, cm 40x40x1.
3 *Positivo di impronta sinistra con negativo di impronta destra*, 2013, metallo, Das, cm 18x30x13.

DI MANUELA BREVI

Da Avedon a Eastman, a Man Ray, occasioni tra Londra e New York

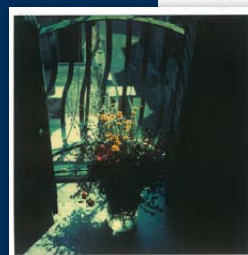
Grazie ai suoi prezzi spesso più abbordabili, alle dimensioni contenute e alla maggiore immediatezza rispetto a pittura e scultura contemporanee, la fotografia ha un mercato sempre più in crescita e a dimostrarlo è il gran numero di vendite che le case d'asta le dedicano. Questo mese, a New York, sono due i principali appuntamenti che si contendono il pubblico degli appassionati. Comincia **Christie's**, che il 4 e 5 ottobre propone una stampa all'argento di **Man Ray** (*Crystal, rayograph*, 1922, 224/314mila euro, 1); una delle sensuali immagini di conchiglie di **Edward Weston** (*Shells, 6S*, 1927, 358/537mila euro); una stampa al platino-palladio di **Irving Penn** (*Black and white Vogue cover - Jean Patchett, New York*, 1950, 134/224mila euro); una stampa cromogenica su plexiglas di **Thomas Struth** (*El Capitan, Yosemite national park*, 1999, 134/179mila euro); e un'insolita foto di una bandiera americana di **Robert Mapplethorpe** (*Flag*, 1987, 358/537mila euro, 3). Da **Phillips**, il 5 e 6 ottobre, spiccano invece un intenso ritratto di **Richard Avedon** (*John Harrison, lumber salesman, and his daughter Melissa, Texas*, 1981, 63/81mila euro, 2); il celebre scatto di **Herb Ritts** *Versace dress, back view, El Mirage*, del 1990 (89.500/135mila euro); una stampa all'argento di **Hiroshi Sugimoto** (*World Trade Center*, 1997, 54/72mila euro); e una delle grandi e potenti immagini naturalistiche di **Sebastião Salgado** (*Southern right whale, navigating in the Golfo Nuevo, Valdés Peninsula*, 2005) stimata tra gli 80 e i 90mila euro. In Europa la vendita più ricca si tiene a Londra, dove il 25 ottobre **Bonhams** propone un catalogo di circa 90 lotti: dalle eleganti fabbriche abbandonate di **Bernd e Hilla Becher** (*Chemische Fabrik Wesseling bei Köln*, 1997, 9/13.400 euro) ai nudi maschili di **Robert Mapplethorpe** (*Two men dancing*, 1984, stampa all'argento, 9/13.400 euro), fino a delicati interni dell'americano **Michael Eastman** (*Green dining room, Cuba series*, 2002, 9/13.400 euro, 4).

1

2

3

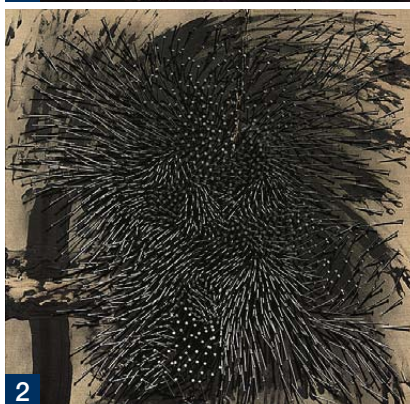
4

250 Polaroid di Tarkovskij in asta da Bonhams

Alla fine degli anni Settanta il regista russo **Andrej Tarkovskij** (1932-1986) inizia a utilizzare la Polaroid, catturato dalla sua istantaneità, dai suoi colori saturi e diffusi che regalavano all'immagine un'atmosfera surreale e nostalgica, vicina a quella dei suoi film. Un gruppo di **257 Polaroid**, ritratti di amici, parenti e paesaggi, scattate in Russia e in Italia durante la lavorazione del film *Nostalghia* (1983), vengono ora offerte per la prima volta in asta il **6 ottobre da Bonhams Londra**, raggruppate in 29 lotti composti da 9/10 immagini e proposti ognuno a **23/43mila euro**.

A Londra si riparte con il contemporaneo

Le vendite autunnali di Londra dedicate al contemporaneo cominciano il 5-6 ottobre con **Phillips**, che, tra i top lot, propone una tela di **Mark Bradford** (*Rat catcher of Hamelin III*, 2011, cm 304,8x320) e un olio e smalto su lino di **Rudolf Stingel** (*Untitled*, 2w007, cm 211x170,5) alla stessa stima di 1.745.000/2.330.000 euro; un olio su lino di **Mark Grotjahn** (*Untitled – White butterfly hawaiian lapis*, 2001, cm 70,5x70,5, 1.160.000/1.745.000 euro); e un *Abstraktes Bild (767-2)* del 1992 di **Gerhard Richter** a 930mila/1,4 milioni di euro (cm 62,2x62,2). Subito dopo, tra il 6 e il 7 ottobre, da **Christie's** si possono trovare una tela di **Lynette Yiadom-Boakye** (*Bound over to keep the faith*, 2012, cm 250x200 (95/140mila euro); un olio su lino del 1983 di **Bridget Riley** (*Greensleeves*, cm 164,5x142, 465/698mila euro); e una composizione con acrilico e chiodi di **Günther Uecker**, *Riss (Rupture)*, 1986, cm 150,3x150 (465/698mila euro, 2). Chiude il ciclo **Sotheby's**, il 7-8 ottobre, nel cui catalogo spiccano opere di **Christopher Wool** (*Untitled*, 2001, cm 274,3x183, a 1.160.700/1.740.600 euro); **Rudolf Stingel** (*Untitled*, 2003, cm 242,6x242,6, a 580/815mila euro); **Albert Oehlen** (*Untitled*, 2007, cm 200,3x340, a 233/350mila euro); ed **Elizabeth Peyton** (*Earl of Essex*, 1995, cm 30,5x23, a 233/350mila euro, 1).

1

2

Italian sale, maestri storici e nuove proposte

Dopo gli ottimi risultati del 2015, c'è grande attesa per le Italian sale di Londra. Nel catalogo di **Christie's** (6 ottobre), oltre agli storici **Alberto Burri** (*Nero legno*, 1961, 2,1/2,9 milioni di euro), **Lucio Fontana** (*Concetto spaziale*, 1958, 930mila/1,4 milioni di euro), e ai maestri dell'Arte povera **Michelangelo Pistoletto** (*Uomo appoggiato*, 1966, 1,5/2,1 milioni di euro, 1), **Gilberto Zorio** (*Untitled*, 1967, 81/116mila euro) e **Giulio Paolini** (*Ebla*, 1977-78, 140/210mila euro); figurano per la prima volta i nomi di **Paolo Canevari**, **Franco Grignani** e **Carol Rama**. Con una stima compresa tra i 5,1 e i 7,6 milioni di euro, *Rosso plastica 5* (1962) di **Alberto Burri** è invece il fiore all'occhiello della vendita di **Sotheby's**, il 7 ottobre, che propone anche una tela di **Salvatore Scarpitta** (*Forager for Plankton*, 1959, 1,3/1,9 milioni di euro) e una di **Marino Marini** (*Grande teatro*, 1958-60, 760mila/1 milione di euro, 2).

1

2

CALENDARIO

2-3 Sotheby's, Hong Kong. Arte asiatica moderna e contemporanea
4 Artcurial, Parigi. Design e Art Déco
4 Christie's, Londra. Arte moderna e contemporanea dalla collezione di Leslie Waddington
4-5 Christie's, New York. Fotografia
4-13 Christie's, online. *Henri-Cartier Bresson: the decisive moment*
5-6 Phillips, Londra. Arte contemporanea
5-6 Phillips, New York. Fotografia
6 Bonhams, Londra. Polaroid di Andrej Tarkovskij
6 Christie's, Londra. Italian sale
6 Maison Bibelot, Firenze. Sculture, dipinti e fotografie dalla collezione Sandra Milo
6-7 Christie's, Londra. Arte contemporanea
7 Sotheby's, New York. Fotografia
7 Sotheby's, Londra. Italian sale
7-8 Sotheby's, Londra. Arte contemporanea
9 Fidesarte, Mestre. Arte moderna e contemporanea
11 Christie's, Londra. Arte contemporanea giapponese e coreana
12 Piasa, Parigi. Design italiano
13 Wright, Chicago. Carl Auböck designs 1945-1960
15 Capitolium, Brescia. Design
16 Cornette de Saint Cyr, Bruxelles. Fotografia
17 Artcurial, Parigi. Arte contemporanea
17 Piasa, Parigi. Affiches Art Nouveau
18 Artcurial, Parigi. Impressionisti e arte moderna
18 Bonhams, Los Angeles. Stampe e multipli
18 Christie's, Dubai. Arte

La redazione non è responsabile di eventuali cambiamenti di date.

moderna e contemporanea
18 Sotheby's, Londra. Arte moderna e contemporanea sudasiatica
18-19 Im Kinsky, Vienna. Ottocento
20 Bloomsbury, Londra. Fotografia
20 Dorotheum, Vienna. Dipinti dell'Ottocento
20 Wright, Chicago. Design
21 Christie's, Parigi. Arte moderna
21 Stadion, Trieste. Arti decorative del Novecento
22 Artesegno, Udine. Arte moderna e contemporanea
22 Christie's, Shanghai. Arte moderna e contemporanea asiatica e occidentale
22 Christie's, Shanghai. *First Open*, arte contemporanea
24 Cornette de Saint Cyr, Parigi. Impressionisti e arte moderna
25 Bloomsbury, Newbury. Design e arte decorativa
25 Boetto, Genova. Arte moderna e contemporanea
25 Bonhams, New York. Fotografia
25 Piasa, Parigi. Design cinese contemporaneo
25-26 Cornette de Saint Cyr, Parigi. Arte contemporanea
26 Boetto, Genova. Design
26 Christie's, New York. Arte europea dell'Ottocento
26 Christie's, Londra. Design
27 Babuino, Roma. Ottocento
27-28 Sotheby's, New York. Stampe e multipli
29 Artesegno, Udine. Arte moderna e contemporanea
29 Capitolium, online. Arte moderna e contemporanea
31 ott.-10 nov. Bolaffi, online. Manifesti
3 nov. Phillips, Londra. Fotografia
3 nov. Wright, Chicago. Design scandinavo ■

ASTE OTTOCENTO

di Manuela Brevi

Da Sotheby's, Béraud e Breton a New York e Gervex e Schjerfbeck a Londra superano il milione di euro. Tra gli italiani spiccano Boldini e Del Campo

PITTURA		
A		
Lawrence Alma-Tadema	*Clotilde at the tomb of her grandchildren*, 1858, olio su tela, cm 81x111, **Sotheby's Londra, 14 luglio 2016**	**127.500** (36.000/60.000)
B		
Jules Bastien-Lepage	*Fleur du chemin (la petite bergère)*, 1882, olio su tela, cm 132x89, **Sotheby's New York, 18 maggio 2016**	**598.750** (536.000/715.000)
Gustav Bauernfeind	*At the waiting wall*, olio su pannello, cm 45,7x24,7, **Christie's Londra, 12 luglio 2016**	**157.700** (70.300/93.800)
Jean Béraud 1	*Bois de Boulogne*, olio su tela, cm 45,7x58,4, **Sotheby's New York, 18 maggio 2016**	**1.617.500** (536.200/714.900)
Jean Béraud	*Scène sur les Champs-Élysées*, olio su tela, cm 36,8x53,3, **Sotheby's New York, 18 maggio 2016**	**577.300** (446.800/625.500)
Giovanni Boldini 2	*Ritratto di Celia Tobin Clark*, olio su tela, cm 220x120, **Sotheby's New York, 18 maggio 2016**	**974.100** (893.650/1.340.470)
William Bourgereau	*Le sommeil*, 1864, olio su tela, cm 153,7x119,4, **Sotheby's New York, 18 maggio 2016**	**866.840** (714.900/1.072.400)
Jules Breton 3	*Les communiantes*, 1884, olio su tela, cm 123,5x191,5, **Sotheby's New York, 18 maggio 2016**	**1.134.930** (446.800/625.500)
Edward Burne-Jones	*If hope were not, heart should break*, acquerello e tempera, cm 167x91, **Sotheby's Londra, 14 luglio 2016**	**394.900** (120.000/180.000)
Edward Burne-Jones	*Study for the 'Chariot of love'*, gessetto bianco e nero su carta marrone, cm 91,8x91,8, **Christie's Londra, 13 luglio 2016**	**173.600** (177.700/237.000)
C		
Alexandre Cabanel	*Mary Magdalene at the tomb*, 1875, olio su tela, cm 90,8x75, **Sotheby's New York, 18 maggio 2016**	**201.100** (53.600/71.500)
Guglielmo Ciardi	*Pescatore in laguna*, olio su tavola, cm 26x41, **Cambi Genova, 4 maggio 2016**	**28.000** (15.000/18.000)
Vittorio Matteo Corcos	*Un'elegante signora*, 1887, olio su tela, cm 201x99, **Sotheby's New York, 18 maggio 2016**	**330.650** (268.100/446.800)
Jean-Baptiste-Camille Corot	*Ville d'Avray: l'étang, la maison de M. Corot père et son kiosque*, olio su tela, cm 27x35, **Sotheby's Londra, 25 maggio 2016**	**401.700** (329.270/461.000)
Jean-Baptiste-Camille Corot	*Ville d'Avray, paturage avec, au fond, un coteau dans la brume*, 1850-60, olio su tela, cm 35,6x52,3, **Christie's Londra, 12 luglio 2016**	**214.000** (141.000/211.000)
Gustave Courbet	*Le Parc de Rochemont*, 1862, olio su tela, cm 85x109, **Christie's Londra, 12 luglio 2016**	**326.500** (294.000/410.000)
D		
Federico Del Campo 4	*Vista del Canal Grande con Palazzo Cavalli-Franchetti*, 1885, olio su tela, cm 52,7x91,4, **Sotheby's New York, 18 maggio 2016**	**609.500** (357.500/536.200)
Federico Del Campo	*Su un canale veneziano*, 1894, olio su tela, cm 60,5x43, **Bonhams New York, 4 maggio 2016**	**68.900**
Lorenzo Delleani	*Ezzelino da Romano contempla l'eccidio di Vicenza*, 1863, olio su tela, cm 145,5x116, **Sant'Agostino Torino, 24 maggio 2016**	**12.200** (20.000/30.000)
Giuseppe De Nittis	*Veduta di Londra*, 1875, olio su pannello, cm 18,4x31,7, **Christie's Londra, 12 luglio 2016**	**256.165** (211.000/256.000)
F		
Henri Fantin-Latour	*Pommes*, 1868, olio su tela, cm 15,2x18,4, **Christie's Londra, 12 luglio 2016**	**160.000** (59.000/82.000)
Giovanni Fattori	*Paesaggio con cavalli*, 1899, olio su pannello, cm 26,4x36,5, **Sotheby's New York, 18 maggio 2016**	**26.800** (17.900/26.800)
Agostino Fossati	*Navi sul golfo*, olio su tela, cm 76x182, **Cambi Genova, 4 maggio 2016**	**18.000** (18.000/22.000)
Théodore Frère	*Beduini al mare*, olio su tela, cm 217x103, **Cambi Genova, 4 maggio 2016**	**30.000** (30.000/35.000)
G		
Henri Gervex 5 R	*Rolla*, olio su tela, cm 86x108,5, **Sotheby's Londra, 25 maggio 2016**	**1.824.190** (526.800/790.300)

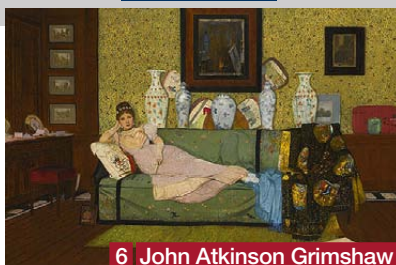
Gli importi sono espressi in euro e sono comprensivi dei diritti d'asta.
R **Record per l'artista.**

1 Jean Béraud

2 Giovanni Boldini

3 Jules Breton

4 Federico Del Campo

5 Henri Gervex Record

6 John Atkinson Grimshaw

7 Harold Knight

8 Helene Schjerfbeck

9 James Tissot

10 Federico Zandomeneghi

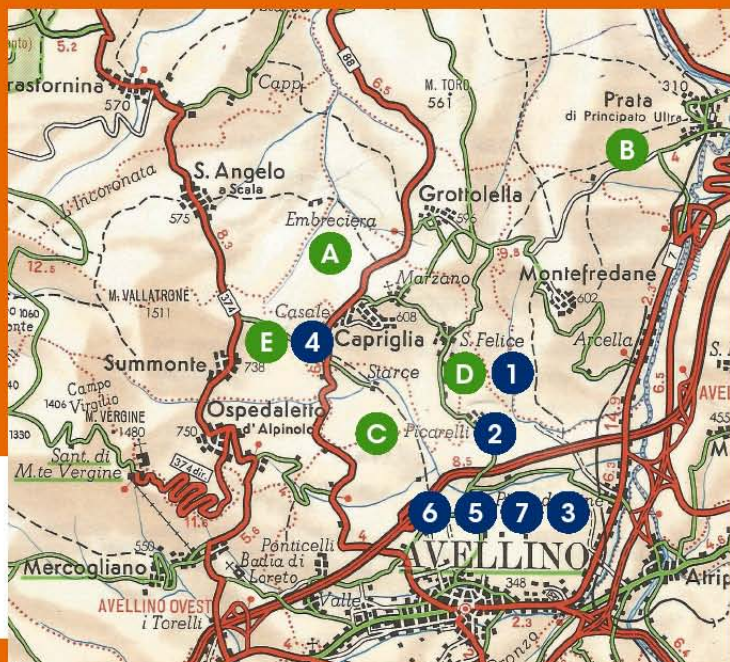
John William Godward	*An offering to Venus*, 1912, olio su tela, cm 78x39,4, **Christie's Londra, 13 luglio 2016**	**273.070** (296.000/415.000)
John William Godward	*The letter (a classical maiden)*, 1899, olio su tela, cm 57x57, **Sotheby's Londra, 14 luglio 2016**	**82.520** (18.000/24.000)
John Atkinson Grimshaw 6	*A reverie, in the artist's house*, 1878, olio su tela, cm 83x128, **Sotheby's Londra, 14 luglio 2016**	**222.050** (180.000/240.000)
John Atkinson Grimshaw	*Heaven's lamp*, olio su tela, cm 76x63,5, **Sotheby's Londra, 14 luglio 2016**	**164.440** (120.000/180.000)
I		
Vincenzo Irolli	*Donna con le galline*, olio su tela, cm 77x61, **Sant'Agostino Torino, 24 maggio 2016**	**40.260** (22.000/30.000)
K		
Harold Knight 7	*Portrait of Florence*, 1909-10, olio su tela, cm 76,2x63,5, **Christie's Londra, 13 luglio 2016**	**543.180** (118.500/177.700)
L		
Henri Lebasque	*Villa Demière, Madame Lebasque et Marthe à la fontaine*, 1907, olio su tela, cm 89,5x79,8, **Bonhams Londra, 23 giugno 2016**	**179.900**
Jules Joseph Lefebvre	*Judith*, 1892, olio su tela, cm 92,5x61, **Sotheby's New York, 18 maggio 2016**	**156.400** (44.600/62.500)
M		
Antonio Mancini	*Costume Rococò*, gesso, carboncino e pastello su carta su tela, cm 75,5x55,9, **Christie's Londra, 12 luglio 2016**	**16.850** (11.700/17.600)
Angelo Morbelli	*Lago Maggiore*, 1915-19, olio su tela, cm 70,5x101, **Christie's Londra, 12 luglio 2016**	**199.900** (176.000/294.000)
Alfred James Munnings	*February thaw*, olio su tavola, cm 45,7x61, **Christie's Londra, 13 luglio 2016**	**201.990** (177.700/237.000)
P		
Camille Pissarro	*Paysage avec maisons, environs d'Éragny*, 1888, olio su pannello, cm 15,7x23,6, **Bonhams New York, 11 maggio 2016**	**196.500**
R		
Enrico Reycend	*Alto canavese*, 1900 circa, olio su tela, cm 75x103, **Sant'Agostino Torino, 24 maggio 2016**	**36.600** (50.000/70.000)
Dante Gabriel Rossetti	*A woman combing her hair; Fanny Cornforth*, 1864, tecnica mista su carta, cm 34,3x31, **Christie's Londra, 13 luglio 2016**	**642.700** (592.300/948.000)
Dante Gabriel Rossetti	*Study for the head of Dante in Dante's dream*, 1871, gessetti colorati su carta verde chiaro, cm 77x56, **Sotheby's Londra, 14 luglio 2016**	**112.530** (72.000/96.000)
Henri Rousseau	*Esquisse pour Vue du pont de Sèvres*, 1908, olio su carta, cm 19,2x27,3, **Bonhams Londra, 23 giugno 2016**	**109.130**
Théodore Rousseau	*Les Marais*, 1848-50, olio su pannello, cm 33,7x55,3, **Christie's Londra, 13 luglio 2016**	**73.300** (59.000/82.000)
S		
Helene Schjerfbeck 8	*The red-haired girl II*, olio e grafite su tela, cm 37x36, **Sotheby's Londra, 25 maggio 2016**	**1.587.110** (658.500/921.970)
Simeon Solomon	*A prelude by Bach*, 1868, matita, acquerello e tempera su carta su tela, cm 43,2x65, **Christie's Londra, 13 luglio 2016**	**216.200** (83.000/118.500)
Marie Spartali Stillman	*On a balcony, self-portrait*, 1874, olio su tela, cm 63,5x51, **Sotheby's Londra, 14 luglio 2016**	**90.000** (72.000/96.000)
T		
James Tissot 9	*Dans l'eglise*, olio su tela, cm 74x54, **Sotheby's Londra, 14 luglio 2016**	**265.270** (48.000/72.000)
James Tissot	*The cab road, Victoria Station*, 1895, olio su pannello, cm 58,4x63,5, **Christie's Londra, 13 luglio 2016**	**76.890** (35.500/59.200)
V		
Franz von Stuck	*Domino*, olio su tavola, cm 82,5x37,5, **Sotheby's Londra, 25 maggio 2016**	**164.640** (52.700/79.000)
Z		
Federico Zandomeneghi 10	*A teatro*, pastello su carta, cm 46x36, **Sotheby's Londra, 25 maggio 2016**	**220.000** (65.850/92.200)
Fausto Zonaro	*I pescatori sul Bosforo, Scutari*, olio su tela, cm 38x61, **Christie's Londra, 12 luglio 2016**	**61.600** (59.000/82.000)

FELICE
NITTOLO

RITORNO

a cura di Paolo Sacchini e Generoso Picone

MOSTRE - EVENTI
INSTALLAZIONI - VIDEO
LABORATORI - INCONTRI

15 maggio 2016 - 28 febbraio 2017

1 ***San Felice di Capriglia***, *15-19 maggio 2016* 2 ***Picarelli***, *6 agosto - 30 ottobre 2016*
3 ***Chiesa di Santa Rita***, *7 agosto 2016 - 28 febbraio 2017* 4 ***Capriglia Irpina***, *13 agosto - 30 ottobre 2016*
5 ***Museo Civico di Villa Amendola***, *1 ottobre 2016 - 28 febbraio 2017* 6 ***Teatro Carlo Gesualdo***, *1-27 ottobre 2016*
7 ***Ex Carcere Borbonico***, *28 ottobre 2016 - 28 febbraio 2017*

Sono inoltre visitabili i seguenti luoghi che ospitano opere del periodo giovanile dell'arte di Felice Nittolo
A ***Embriciera*** *Campo pubblico* B ***Pratola P.U.*** *Chiesa parrocchiale* C ***Picarelli*** *Chiesa parrocchiale*
D ***San Felice*** *Chiesa parrocchiale e Palazzo privato* E ***Capriglia Irpina*** *Chiesa parrocchiale*

ASTE DESIGN

di Manuela Brevi

Nelle vendite di New York le pecore di Lalanne sfiorano da Christie's il milione di euro, mentre Phillips vende al doppio della stima il divano *Ours polaire* di Royère

1 Ingrid Donat

2 François-Xavier Lalanne

3 Alessandro Mendini

4 George e Mira Nakashima

5 Jean Royère

PITTURA		
A		
Alvar Aalto	*Coppia di lampadari 'Alveare', modello A 331*, 1952 circa, metallo laccato e ottone, cm 141, **Piasa Parigi, 2 giugno 2016**	**9.000** (6.000/9.000)
Franco Albini	*Poltrona 'Gala'*, 1951, legno di rattan, cm 97, **Piasa Parigi, 2 giugno 2016**	**16.740** (4.000/6.000)
Gae Aulenti	*Lampada da tavolo 'Ruspa'*, 1967, metallo laccato, cm 75, **Piasa Parigi, 2 giugno 2016**	**9.000** (5.000/7.000)
B		
Harry Bertoia	*Maquette per la scultura di una fontana*, 1968 circa, bronzo patinato e saldato, cm 85, **Phillips New York, 9 giugno 2016**	**46.100** (22.000/31.000)
D		
Ingrid Donat 1	*Omaggio a Klimt*, 2014, bronzo patinato, foglia d'oro, cm 115,6, **Phillips New York, 9 giugno 2016**	**104.360** (35.000/53.000)
F		
Gianfranco Frattini	*Coppia di poltrone, modello n. 831*, 1954, cm 76, **Piasa Parigi, 2 giugno 2016**	**16.740** (6.000/9.000)
H		
Fritz Hansen	*Coppia di poltrone, modello 1669*, 1938 circa, legno di noce, tessuto, cm 81, **Piasa Parigi, 2 giugno 2016**	**23.180** (12.000/18.000)
Josef Hoffmann	*Tavolo 'Bruga'*, 1914 circa, legno di rovere annerito, cm 75,5, **Piasa Parigi, 2 giugno 2016**	**24.470** (18.000/25.000)
I		
Max Ingrand	*Lampada da tavolo*, 1963, acciaio, metallo, vetro, lino, cm 115,6, **Phillips New York, 9 giugno 2016**	**104.360** (35.000/53.000)
J		
Finn Juhl	*Poltrona, modello n. NV45*, 1945, legno di palissandro e pelle, cm 82,8, **Sotheby's New York, 7 giugno 2016**	**53.000** (18.000/26.400)
L		
François-Xavier Lalanne 2	*Moutons de laine, tre sedute*, 1968, lana, alluminio patinato, legno, cm 128, **Christie's New York, 8 giugno 2016**	**955.210** (440.000/704.000)
M		
Alessandro Mendini 3	*Poltrona Proust*, 1979-80, tessuto dipinto, legno dipinto, cm 108, **Phillips New York, 9 giugno 2016**	**54.900** (44.000/61.500)
N		
George e Mira Nakashima 4	*Tavolo 'Minguren II'*, 1991, legno di quercia e palissandro, cm 167,6, **Sotheby's New York, 7 giugno 2016**	**44.000** (26.400/44.000)
P		
Gio Ponti	*Toletta*, 1938 circa, legno di acero, vetro a specchio, ottone, cm 132,7, **Phillips New York, 9 giugno 2016**	**39.500** (14.000/21.000)
Gio Ponti	*Armadio con sovrastruttura*, 1950, legno di noce, vetro, ottone, cm 177,8, **Phillips New York, 9 giugno 2016**	**24.200** (13.000/18.000)
Jean Prouve	*Scrivania 'Presidence n. 201'*, 1953, formica, metallo dipinto e cromato, cm 246,5, **Christie's New York, 8 giugno 2016**	**120.600** (105.000/159.000)
R		
Jean Royère 5	*Divano 'Ours polaire'*, 1950, tessuto e legno di quercia, cm 238,8, **Phillips New York, 9 giugno 2016**	**662.630** (264.000/351.500)
S		
Gino Sarfatti	*Lampada da terra regolabile*, 1948 circa, ottone, metallo dipinto, saponaria, cm 212, **Phillips New York, 9 giugno 2016**	**37.400** (12.000/16.000)
Carlo Scarpa	*Lampadario, modello n. 5323 A6*, 1941 circa, vetro e ottone, cm 146,7, **Phillips New York, 9 giugno 2016**	**19.800** (19.000/23.000)
W		
Hans Wegner	*Poltrona, modello n. JH521*, 1953 circa, legno di quercia, lana e pelle, cm 101,6, **Sotheby's New York, 7 giugno 2016**	**88.100** (53.000/70.500)

Gli importi sono espressi in euro e sono comprensivi dei diritti d'asta. La misura riportata è la maggiore.

ARTE VICENZA 2017

MOSTRA MERCATO D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

7 - 10 APRILE 2017
FIERA DI VICENZA

Orario:
Venerdì, Sabato, Domenica ore 10.00 - 20.00
Lunedì ore 10.00 - 13.00

CONTEMPORARY
ART
TALENT
SHOW
< 5000 €

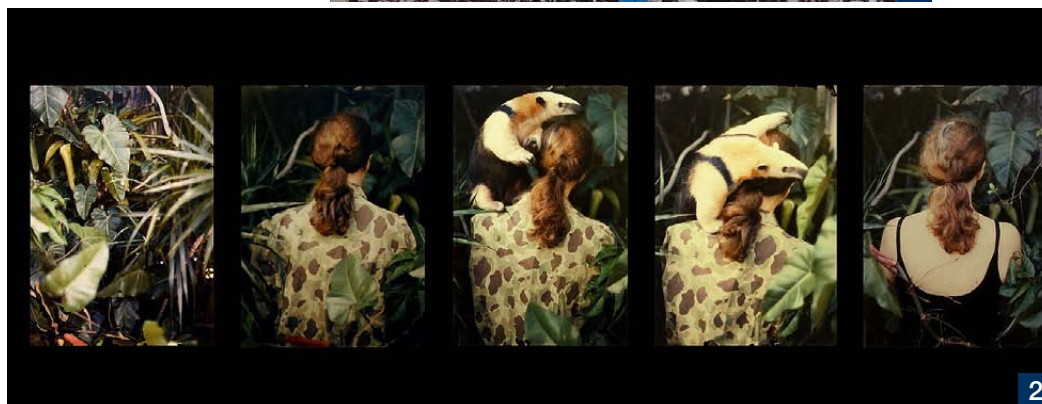
NEF
Nord Est Fair

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
NORD EST FAIR 049 8800305

di Stefano Castelli

Giovani, maestri e performer che vedremo ad Artissima

ARTISSIMA. Torino, Oval (Lingotto), www.artissima.it. Dal 4 al 6 novembre.

È tempo di cambiamenti per le maggiori fiere italiane. Miart e Artefiera Bologna hanno cambiato direttore (i nuovi incaricati sono rispettivamente Alessandro Rabottini e Angela Vettese), e anche Artissima ha lanciato il bando per trovare il successore di **Sarah Cosulich**. L'edizione 2016 è dunque l'ultima che porta la sua firma. Tornano anche quest'anno sezioni come *Back to the future* (stand monografici su **artisti attivi tra il 1970 e il 1989**, ispiratori per le generazioni successive, ma spesso non abbastanza noti al grande pubblico); *Present future*, dedicata a **giovani emergenti**; *Per4m*, sezione che presenta **performance** dal vivo, quest'anno curata dal collettivo olandese "If I can't dance...". *New entries*, la sezione per le **gallerie emergenti**, viene valorizzata e collocata all'ingresso. Novità del 2016 è *Dialogue*, i cui stand propongono **micromostre** di uno o più artisti. La sezione principale, poi, conta 105 gallerie. Tra i giovani esposti in *Present future* ci sono **Nazgol Ansarinia** (proposto da Raffaella Cortese), **Rodrigo Hernández** (P420), **Iñaki Bonillas** (ProjecteSD). Tra gli artisti di *Back to the future*, i nomi più noti sono **Paolo Gioli** (Galleria del Cembalo), **Michel Parmentier** (Loevenbruck), **Gianfranco Pardi** (Cortesi) e **François Morellet** (Catherine Issert). Sempre ricco, infine, il **programma di eventi collaterali** in città, che prevede tra l'altro mostre di protagonisti dell'arte contemporanea come Rosemarie Trockel, Ai Weiwei, Thomas Bayrle, Ed Atkins.

1 Ida Tursic & Wilfried Mille, *Landscape and ultramarine blue and turquoise*, 2016 (galleria Artiaco). 2 Anna Bella Geiger, *Camouflage*, 1980 (Galleria Aural). 3 Lisetta Carmi, *I travestiti*, 1965-71 (Frittelli).

Nuova sede per The others

Con la sua **atmosfera informale**, caratterizzata dall'orario serale, The others è ormai un appuntamento abituale in concomitanza con Artissima. Per l'edizione 2016 (dal 3 al 6 novembre, www.theothersfair.com), la fiera dedicata ai giovani emergenti lascia l'ex carcere Le nuove e si sposta all'**ex ospedale Regina Maria Adelaide**. Agli stand si affianca la mostra *Exhibit*.

A Frieze, una nuova sezione rivisita le grandi mostre degli anni Novanta

FRIEZE LONDON e FRIEZE MASTERS. Londra, Regent's park, www. frieze.com/fairs/frieze-london, www.frieze.com/fairs/frieze-masters. Dal 6 al 9 ottobre.

Torna Frieze London, quest'anno in anticipo di una settimana, con il consueto **parterre prestigioso**. Gli espositori sono 119; tra le proposte, stand monografici di **James Turrell** (galleria Kayne Griffin Corcoran) e **Goshka Macuga** (Rüdiger Schöttle). Pilar Corrias presenta invece le nuove sculture di **Philippe Parreno**. Le italiane sono Noero, O'Neill, Raucci/Santamaria, Lia Rumma, T293, Vavassori, Fonti, Frutta, De Carlo. Ma la novità principale è la sezione *The Nineties*, i cui stand ricostruiscono mostre fondamentali degli anni '90. Come *Aperto 93* (Massimo De Carlo) e la prima personale di **Wolfgang Tillmans** (Buchholz). Torna anche **Frieze masters**, con 133 espositori di antico e moderno. E la "Frieze week" è animata da **altre quattro fiere**: Pad London, Crossroads, 1:54 contemporary african art fair e Sunday art fair.

Frieze 2016: 1 Patrizio Di Massimo, *PDM*, 2015 (galleria T293). 2 Santo Tolone, *Salvatore (orange ceiling)*, 2015 (galleria Limoncello).

La Fiac raddoppia gli spazi con il settore On site

Courtesy the artist. Giò Marconi, Milan. Foto Andrea Rossetti

© The Estate of Duane Hanson Courtesy Gagosian Gallery

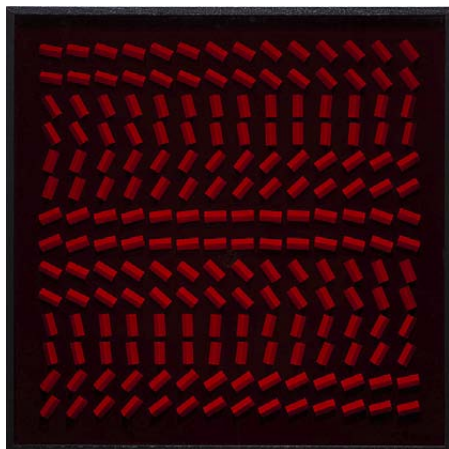
1 Kerstin Brätsch, *Lacrima di pele...*, 2016 (galleria Giò Marconi). 2 Duane Hanson, *Window washer*, 1984, Gagosian.

FIAC. Parigi, Grand Palais e Petit Palais, www.fiac.com. Dal 20 al 23 ottobre.

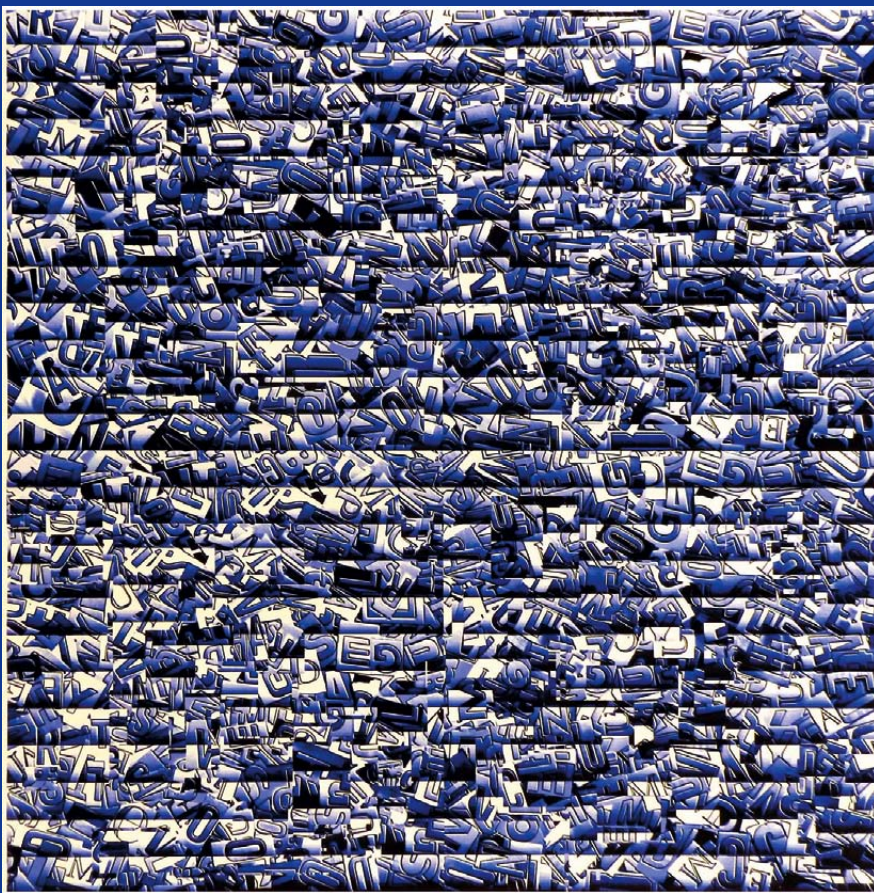
Per la sua 46ª edizione, la Fiac raddoppia: alla sezione principale ospitata al Grand Palais, che quest'anno raduna 186 gallerie e si allarga con una **nuova sala**, si affianca la sezione *On site* al Petit Palais, con **sculture e installazioni** (tra gli autori Altmejd, Duchamp, Jimmie Durham, Fabre, Kounellis...). Al Grand Palais solo il 28% delle gallerie è francese e sono 42 i nuovi ingressi. Il settore sugli artisti storici propone tra gli altri **Tetsumi Kudo** (galleria Gaillard) e **Irma Blank** (P420); tra gli stand monografici, quelli dedicati a **Kishio Suga** (galleria Tomio Koyama) e **Zoran Mušič** (Applicat-Prazan). Nutrita la squadra italiana: espongono Artiaco, Raffaella Cortese, Massimo De Carlo, Kaufmann Repetto, P420, Monitor, Francesca Minini, Massimo Minini, Giò Marconi, Magazzino, Mazzoleni, Tornabuoni, Zero e due gallerie estere con sedi in Italia, Gavin Brown e Lisson. In concomitanza, Parigi ospita **altre sei fiere**: Outsider, Yia, Paris internationale, Slick, Asia now e Salon Zürcher.

ArtVerona, dal moderno ai giovani

ARTVERONA. Fiera di Verona, viale del Lavoro, www.artverona.it. Dal 14 al 17 ottobre.

Centoventi gallerie partecipano all'edizione 2016 di ArtVerona, anche quest'anno diretta da **Andrea Bruciati.** Alla sezione principale, dedicata al moderno e al contemporaneo, si affiancano *Raw zone*, con dodici **stand monografici**, e la nuova *Tangram*, dedicata alle **giovani gallerie**. Il programma in città prevede tra l'altro una mostra al **Museo di Castelvecchio**, sempre a cura di Bruciati, con 16 opere provenienti da altrettante collezioni private italiane, e una mostra monografica al museo Amo sul rapporto di **Hermann Nitsch** con il teatro. ■

Klaus Staudt, *Versuchung HR36*, 2009 (gall. Artesilva).

ARTISSIMA

INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA
4 - 6 NOVEMBRE 2016
TORINO

MAIN SECTION

401CONTEMPORARY, Berlin; **LUIS ADELANTADO**, Valencia, Mexico City; **SABRINA AMRANI**, Madrid; **ROLANDO ANSELMI**, Berlin, Roma; **APALAZZO**, Brescia; **ART BÄRTSCHI & CIE**, Geneva; **ARTERICAMBI**, Verona; **ALFONSO ARTIACO**, Napoli; **ENRICO ASTUNI**, Bologna; **PIERO ATCHUGARRY**, Pueblo Garzon; **AURAL**, Alicante; **BÁRO**, Sao Paulo; **BENDANA | PINEL**, Paris; **LAURENCE BERNARD**, Geneva; **BOCCANERA**, Trento; **ISABELLA BORTOLOZZI**, Berlin; **THOMAS BRAMBILLA**, Bergamo; **BRAND NEW GALLERY**, Milano; **BRAVERMAN**, Tel Aviv; **GAVIN BROWN'S ENTERPRISE GBE**, New York, Roma; **BUGADA & CARGNEL**, Paris; **CABINET**, London; **LUCIANA CARAVELLO**, Rio de Janeiro; **CARDELLI & FONTANA**, Sarzana, Santo Stefano di Magra; **CHARIM**, Vienna; **CHERT**, Berlin; **CONTINUA**, San Gimignano, Beijing, Boissy-le-Châtel, Habana; **COPPERFIELD**, London; **RAFFAELLA CORTESE**, Milano; **GUIDO COSTA PROJECTS**, Torino; **CURRO**, Guadalajara; **ELLEN DE BRUIJNE**, Amsterdam; **MONICA DE CARDENAS**, Milano, Zuoz, Lugano; **DE' FOSCHERARI**, Bologna; **TIZIANA DI CARO**, Napoli; **UMBERTO DI MARINO**, Napoli; **DVIR**, Tel Aviv, Brussels; **FRITTELLI**, Firenze; **CHRISTOPHE GAILLARD**, Paris; **RHONA HOFFMAN**, Chicago; **IN ARCO**, Torino; **ANTONIA JANNONE**, Milano; **GEORG KARGL**, Vienna; **CHRISTINE KÖNIG**, Vienna; **ELENI KORONEOU**, Athens; **KOW**, Berlin; **TOMIO KOYAMA**, Tokyo; **MAGAZZINO**, Roma; **NORMA MANGIONE**, Torino; **PRIMO MARELLA**, Milano; **MARSO**, Mexico City; **MASSIMODELUCA**, Mestre-Venezia; **GABRIELLE MAUBRIE**, Paris; **MAZZOLENI**, Torino, London; **MARIO MAZZOLI**, Berlin; **MENDES WOOD DM**, Sao Paulo; **EVA MEYER**, Paris; **MFC-MICHÈLE DIDIER**, Paris; **FRANCESCA MININI**, Milano; **MASSIMO MININI**, Brescia; **MLF|MARIE-LAURE FLEISCH**, Roma, Brussels; **MONIQUEMELOCHE**, Chicago; **MONITOR**, Roma; **FRANCO NOERO**, Torino; **LORCAN O'NEILL**, Roma; **OTTO**, Bologna; **P420**, Bologna; **ALBERTA PANE**, Paris; **ALBERTO PEOLA**, Torino; **RAFAEL PÉREZ HERNANDO**, Madrid; **GIORGIO PERSANO**, Torino; **PHOTO&CONTEMPORARY**, Torino; **FRANCESCA PIA**, Zurich; **PINKSUMMER**, Genova; **PODBIELSKI CONTEMPORARY**, Berlin; **GREGOR PODNAR**, Berlin; **ANCA POTERASU**, Bucharest; **PROGETTOARTE ELM**, Milano; **PROMETEOGALLERY**, Milano, Lucca; **PROYECTOS MONCLOVA**, Mexico City; **REPETTO**, London; **REVOLVER**, Lima; **RIBORDY**, Geneva; **MICHELA RIZZO**, Venezia; **RIZZUTOGALLERY**, Palermo; **LIA RUMMA**, Milano, Napoli; **RICHARD SALTOUN**, London; **AUREL SCHEIBLER**, Berlin; **SFEIR-SEMLER**, Hamburg, Beirut; **SMAC**, Stellenbosch, Cape Town, Johannesburg; **SOMMER**, Tel Aviv; **SPAZIOA**, Pistoia; **SPROVIERI**, London; **TAIK PERSONS**, Berlin, Helsinki; **TEGA**, Milano; **CATERINA TOGNON**, Venezia; **TUCCI RUSSO**, Torre Pellice; **ISABELLE VAN DEN EYNDE**, Dubai; **VISTAMARE**, Pescara; **WHITE RAINBOW**, London; **HUBERT WINTER**, Vienna; **JOCELYN WOLFF**, Paris; **Z2O SARA ZANIN**, Roma; **ZAK | BRANICKA**, Berlin, Krakow; **MARTIN VAN ZOMEREN**, Amsterdam

NEW ENTRIES

AB/ANBAR, Tehran; **BEERS LONDON**, London; **BETWEEN ART LAB**, Shanghai, Beijing; **CAVALO**, Rio de Janeiro; **DOPPELGAENGER**, Bari; **DÜRST BRITT & MAYHEW**, The Hague; **ERMES-ERMES**, Roma; **F2**, Madrid; **FUORICAMPO**, Siena; **FUTURE**, Berlin; **NATHALIE HALGAND**, Vienna; **LOOM**, Milano; **MADEIN**, Shanghai; **MADRAGOA**, Lisbon; **DANIEL MARZONA**, Berlin; **RIBOT**, Milano; **SKETCH**, Bogotá; **UNTILTHEN**, Saint Ouen

DIALOGUE

22,48M2, Paris; **SAMY ABRAHAM**, Paris; **ALMA**, Riga; **AMT_PROJECT**, Bratislava; **ANNEX14**, Zurich; **BWA WARSZAWA**, Warsaw; **CAR DRDE**, Bologna; **CARBON 12**, Dubai; **COLLICALIGREGGI**, Catania; **VERA CORTÊS**, Lisbon; **EX ELETTROFONICA**, Roma; **FOLD**, London; **IRAGUI**, Moscow; **LAVERONICA**, Modica; **ANTOINE LEVI**, Paris; **LUCE**, Torino; **MA2GALLERY**, Tokyo; **ANI MOLNÁR**, Budapest; **OPERATIVA**, Roma; **PIKTOGRAM**, Warsaw; **PM8**, Vigo; **GABRIEL ROLT**, Amsterdam; **STUDIO SALES DI NORBERTO RUGGERI**, Roma; **FEDERICA SCHIAVO**, Roma, Milano; **SEMIOSE**, Paris; **THE GALLERY APART**, Roma; **VITRINE**, London, Basel; **WALDBURGER WOUTERS**, Brussels; **WALDEN**, Buenos Aires; **WORKPLACE**, Gateshead, London

BACK TO THE FUTURE

THOMAS BANG → **KANT**, Copenhagen; *RENATE BERTLMANN* → **RICHARD SALTOUN**, London; *JAY DEFEO* → **FRANK ELBAZ**, Paris, Dallas; *GARTH EVANS* → **JOHANNES VOGT**, New York; *LARS FREDRIKSON* → **IN SITU - FABIENNE LECLERC**, Paris; *ANNA BELLA GEIGER* → **AURAL**, Alicante; *JEF GEYS* → **AIR DE PARIS**, Paris; *PAOLO GIOLI* → **GALLERIA DEL CEMBALO**, Roma; *THOMAS LAWSON* → **ANTHONY REYNOLDS**, London; *KLAUS LUTZ* → **ROTWAND**, Zurich; *FRANÇOIS MORELLET* → **CATHERINE ISSERT**, Saint Paul De Vence; *SADAMASA MOTONAGA* → **DE PRIMI**, Lugano; *PAT O'NEILL* → **MONITOR**, Roma; *GIANFRANCO PARDI* → **CORTESI**, Lugano, London; *MICHEL PARMENTIER* → **LOEVENBRUCK**, Paris; *CARLOS PAZOS* → **ADN**, Barcelona; *PATRICK SAYTOUR* → **BERNARD CEYSSON**, Luxembourg, Paris, Geneva; *PHILIPPE VAN SNICK* → **TATJANA PIETERS**, Gent; *MICHELE ZAZA* → **GIORGIO PERSANO**, Torino

PRESENT FUTURE

IGSHAAN ADAMS → **BLANK**, Cape Town; *NAZGOL ANSARINIA* → **RAFFAELLA CORTESE**, Milano + **GREEN ART**, Dubai; *BODY BY BODY* → **CHATEAU SHATTO**, Los Angeles; *IÑAKI BONILLAS* → **PROJECTESD**, Barcelona; *JULIEN CREUZET* → **DOHYANG LEE**, Paris; *CÉCILE B. EVANS* → **BARBARA SEILER**, Zurich; *FRANCESCA FERRERI* → **ALBERTO PEOLA**, Torino; *LUCA FREI* → **BARBARA WIEN**, Berlin; *GLUKLYA / NATALIA PERSHINA - YAKIMANSKAYA* → **AKINCI**, Amsterdam; *RODRIGO HERNÀNDEZ* → **P420**, Bologna; *ERIC VAN HOVE* → **VOICE**, Marrakech; *NADIRA HUSAIN* → **PSM**, Berlin; *PAUL LEITNER* → **UNTTLD**, Vienna; *RENATO LEOTTA* → **FONTI**, Napoli + **MADRAGOA**, Lisbon; *PAULINE M'BAREK* → **THOMAS REHBEIN**, Cologne; *AGNIESZKA POLSKA* → **ZAK | BRANICKA**, Berlin, Krakow; *MILJOHN RUPERTO & ULRIK HELTOFT* → **KOENIG & CLINTON**, New York; *KELLY SCHACHT* → **MEESSEN DE CLERCQ**, Brussels; *BETO SHWAFATY* → **LUISA STRINA**, Sao Paulo; *ROSHA YAGHMAI* → **KAYNE GRIFFIN CORCORAN**, Los Angeles

PER4M

MOUNIRA AL SOLH → **SFEIR-SEMLER**, Hamburg, Beirut; *JULIETTE BLIGHTMAN* → **ISABELLA BORTOLOZZI**, Berlin; *DINA DANISH* → **BARBARA SEILER**, Zurich; *TIM ETCHELLS* → **VITRINE**, London, Basel; *DORA GARCÍA* → **ELLEN DE BRUIJNE**, Amsterdam; *THE MONDRIAN FAN CLUB* → **ENRICO ASTUNI**, Bologna; *RUTH PROCTOR* → **NORMA MANGIONE**, Torino; *MARINELLA SENATORE* → **LAVERONICA**, Modica

ART EDITIONS

COLOPHONARTE, Belluno; **DILECTA**, Paris; **EDITALIA**, Roma; **EL ASTILLERO**, Barcelona; **L'ARENGARIO S.B.**, Gussago; **GIORGIO MAFFEI**, Torino; **DANILO MONTANARI**, Ravenna; **MULTIPLEART**, Zurich

WWW.ARTISSIMA.IT

FONDAZIONE TORINO MUSEI
REGIONE PIEMONTE
CITTÀ DI TORINO

FONDAZIONE PER L'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA CRT
COMPAGNIA DI SAN PAOLO
CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

MAIN PARTNER UNICREDIT
PARTNER ILLYCAFFÈ, K-WAY, LANCIA, LAURETANA, LEICA, MUTINA, NEMO LIGHTING, OWENSCORP, REDA, FONDAZIONE SARDI PER L'ARTE, TORINO AIRPORT | SAGAT
IN-KIND SPONSOR GL EVENTS ITALIA - LINGOTTO FIERE, FR COSTRUZIONI, GUIDO GOBINO, CARLOANGELA

OFFICIAL CARRIER GONDRAND
CULTURAL PARTNER ALLIANCE FRANÇAISE, GOETHE INSTITUT
MEDIA PARTNER LA STAMPA, AD, VOGUE ITALIA
MEDIA COVERAGE SKY ARTE HD
IN-KIND ONLINE PARTNER ARTSY

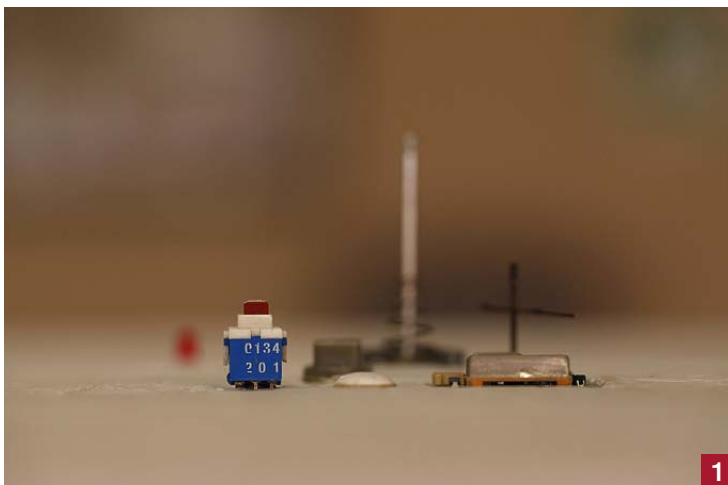
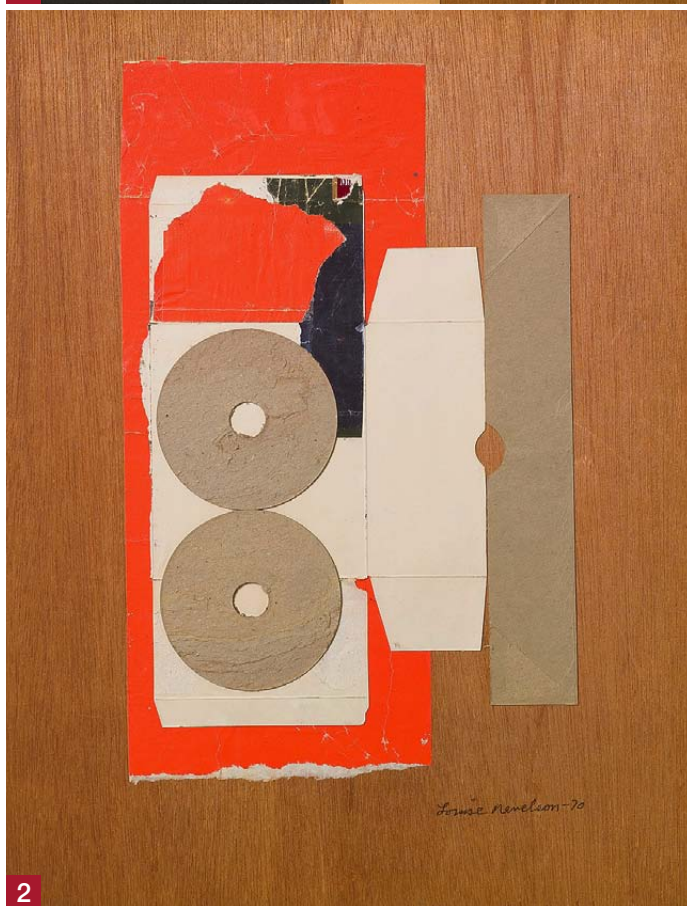
L. SONNOLI, I. BACCHI (TASSINARI/VETTA)

di Renato Diez

Ancora accessibili le rigorose visioni urbane di Luca Pancrazzi

Fino al 12 novembre **Luca Pancrazzi** (Figline Valdarno, 1961) è co-protagonista di una doppia personale, insieme con Marco Neri, allo **Studio La città** di **Verona** (tel. 045-597549). Espone, tra l'altro, anche *Scarto di città industriale*, un lavoro che si compone di ventitré piccole chine su carta (cm 9,9x29,5 ognuna), esposte in una lunga sequenza orizzontale, che si possono tuttavia acquistare anche singolarmente per **1.500 euro**. Pancrazzi prosegue dunque quello studio delle aree urbane, attento sia all'architettura degli edifici sia all'architettura del paesaggio, che è il fulcro della sua poetica e della sua iconografia dalla fine degli anni Ottanta. Lanciato presso il collezionismo che conta dalla lunga collaborazione con la **Galleria Continua** di San Gimignano e dalla partecipazione, nel 1997, alla **Biennale di Venezia** nell'edizione curata da **Germano Celant**, Pancrazzi ha esposto le sue opere (oli, acrilici, disegni a china, sculture, fotografie e proiezioni video) sia all'estero, al **PS1** di New York, alla **Lenbachhaus** di Monaco di Baviera, sia in Italia, al **Pac** di Milano, al **Mart** di Rovereto, al **Mambo** di Bologna e al **Macro** di Roma.

I PREZZI. I dipinti a olio o colori acrilici, di ogni datazione, si possono acquistare prevedendo un investimento compreso, a seconda del formato, che può anche essere monumentale, tra **4/6mila euro** (cm 30x30) e **30/35mila euro** (cm 160x250). Per una china su carta di cm 70x100 si spendono invece **7mila euro**. La produzione di Pancrazzi ha una circolazione rarefatta nelle aste internazionali. Nel 2011 un grande olio su tela di lino (cm 200x350), datato 2004, della serie *Fuori registro*, è stato aggiudicato da **Phillips Londra** a **25mila euro**, mentre poco meno di tre anni più tardi, nel novembre 2013, un acrilico su tela del 2011, della stessa serie, è stato battuto a **15mila euro** da **Sotheby's Milano**.

1 Luca Pancrazzi, *Antipodi*, 2003, materiali vari, cm 60x60. 2 *Fantasma*, 2012, olio su tela, cm 61x90. 3 *Senza titolo*, 2014, china su carta, cm 70x100.

Vale la pena di puntare sui collage di Louise Nevelson

Nel giugno scorso una scultura del 1979, *The wedding present* (cm 260x109,2x28), è stata venduta da **Sotheby's New York** per **283mila euro**, piazzandosi al settimo posto della top ten delle aggiudicazioni d'asta di **Louise Nevelson** (Kiev, 1899 – New York, 1988). Il record d'asta dell'artista è stato stabilito nel 2014, quando la stessa casa d'aste ha battuto a **793mila euro** un capolavoro del 1961, *Sky cathedral* (cm 226,1x236,2x45,7). Grande innovatrice del linguaggio scultoreo, realizzò **assemblaggi astratti e monocromi** fatti di oggetti di recupero, gettati via dalla società consumistica: «Ricostruisco il mondo smembrato in una nuova armonia», spiegava. Nelle sue composizioni si ritrovano la fascinazione giovanile per **Marcel Duchamp** e le influenze del cubismo di **Pablo Picasso** e dell'**arte dei nativi del Centro e Nordamerica**, come della pittura murale, che aveva approfondito da assistente di **Diego Rivera** e **Frida Kahlo**.

I COLLAGE. Nei mesi scorsi una mostra di livello museale, con una nutrita serie di capolavori, ha riscosso un grande successo alla **Fondazione Marconi** di Milano, esattamente 43 anni dopo la prima mostra che **Giorgio Marconi** dedicò nel 1973 alla grande scultrice, naturalizzata americana. Se le sculture di grande formato hanno prezzi elevati, nell'ordine delle centinaia di migliaia di euro, vale la pena prestare attenzione ai collage, di stupefacente qualità, che la Nevelson ha realizzato usando carta, metallo, stoffa e pittura su tavola: richiedono un investimento compreso tra **14/20mila euro** (cm 50x40) e i **32/42mila euro** (cm 100x80). Si trovano da **Studio Marconi '65**, a Milano (tel. 02-29511297). Sculture di piccolo formato si trovano invece in asta a prezzi compresi fra **30mila** e **80mila euro**.

1 Louise Nevelson, *Senza titolo*, 1970, tecnica mista, cm 50,8x40. 2 *Senza titolo*, 1970, tecnica mista, cm 50,7x40,5.

Il record d'asta sfiora gli 800mila euro

Opera	Asta	Prezzo
1. *Sky cathedral*, 1961	Sotheby's NY, 2014	**793mila euro**
2. *Night wall II*, 1976	Sotheby's NY, 2012	**604mila euro**
3. *Dark presence*, 1971	Christie's NY, 2008	**411mila euro**
4. *Mirror shadow XXXVII*, 1982	Sotheby's NY, 2008	**403mila euro**
5. *Dawn's presence two*, 1975	Christie's NY, 2007	**401mila euro**

FESTIVAL D'ARTE DI MONTICHIARI

montichiarimusei

RegioneLombardia | Sistema Museale

ENJOY

Eventi di pura Creatività

Direzione Artistica Giammarco Puntelli

Aleandro Roncarà - Enjoy (acrilico su tela 200 cm x 90 cm)

Mostre Personali di

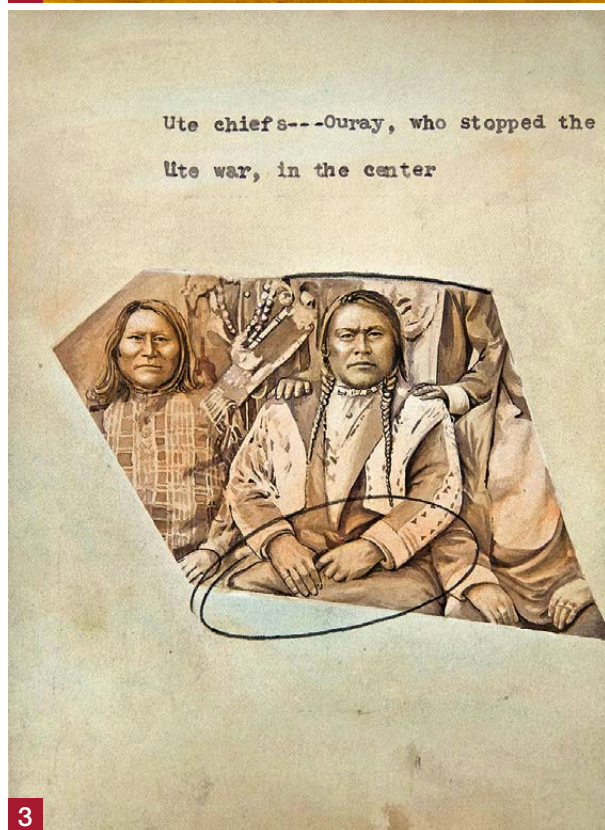
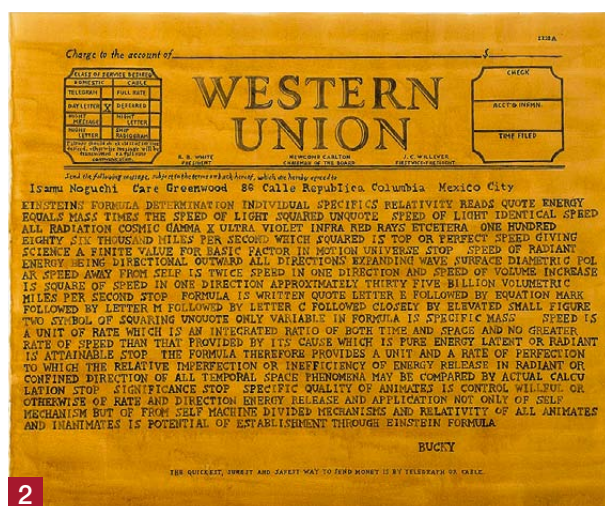
ALEANDRO RONCARA' – Museo Lechi, dal 1 ottobre al 5 novembre 2016
GIANFRANCO BIANCHI – Museo Bergomi, dal 1 ottobre al 5 novembre 2016
ELISA DONETTI – Museo Bergomi, dal 1 ottobre al 5 novembre 2016
GIORGIO GOST – Galleria Civica, dal 1 al 20 ottobre 2016

INAUGURAZIONE EVENTI SABATO 1 OTTOBRE A PARTIRE DALLE 16

ORARIO DI APERTURA SEDI
Museo Lechi: da mercoledì a sabato 10-13/14.30-18 domenica 15-19
Museo Bergomi: venerdì e sabato 10-13/14-18 domenica 14.30-19
Galleria Civica: da mercoledì a venerdì 16.30-18.30 sabato e domenica 10-12/ 16.30-18.30

INGRESSO LIBERO

1 Elisabetta Benassi, *Alberto Giacometti*, elenco e bronzo, 2014. 2 *Senza titolo (Telegram for Buckminster Fuller...)*, 2009, tappeto. 3 *Ute chief*, 2012, acquerelli e matita.

La storia, grande e piccola, secondo Elisabetta Benassi

Tra gli artisti italiani più apprezzati all'estero, **Elisabetta Benassi** (Roma, 1966) ha partecipato alle ultime tre edizioni della **Biennale di Venezia**. Artista compiutamente multimediale, nel 2011 ha esposto *Senza titolo (The innocent abroads)*, nove lettori di microfiche che raccontano gli eventi della Storia, ma anche piccoli episodi nella vita di sconosciuti attraverso le scritte che si trovano sul retro delle immagini raccolte nel corso di decenni dagli archivi fotografici di mezzo mondo. Due anni dopo espose nel **Padiglione Italia** *Senza titolo (The dry salvages)*, un'installazione monumentale che, alludendo all'alluvione del Polesine del 1951, si compone di **10mila mattoni** di altezze diverse (tra 5 e 10 centimetri), che trasformano il pavimento in uno spazio accidentato: dal momento che su ogni mattone sono incisi il nome e il codice di un detrito che vaga per lo spazio, l'opera è una metafora delle conseguenze indesiderate dello sviluppo tecnologico. Installazioni di questo tipo hanno un costo elevato, fino a **180mila euro**, ma un frammento di *Untitled (The dry salvages)* di cm 150x243, realizzato in 5 esemplari unici (cioè diversi uno dall'altro) si può acquistare con **30mila euro**.

CHE COSA COMPRARE. Trattata dalla galleria romana **Magazzino d'arte moderna** (tel. 06-6875951), la produzione di Elisabetta Benassi non richiede sempre investimenti elevati. Un lavoro del 2016 come *Road rage* (pneumatico di camion e bronzo, tre pezzi unici) si paga **23mila euro**, mentre una scultura in bronzo del 2014 come *GSPPTRGN* (cm 60x40x43, esemplare unico) costa **25mila euro**. Con **4/5mila euro** si portano a casa due lavori come *Alberto Giacometti*, del 2014 (elenco telefonico e bronzo, 5 esemplari) e *Ute chief*, del 2012 (acquerelli e matita su carta, cm 37x31). Un grande tappeto del 2009, *Senza titolo (Telegram for Buckminster Fuller to Isamu Noguchi explaining Einstein's theory of relativity)* (cm 500x618, pezzo unico) costa invece **12mila euro**. ■

ARTE PADOVA 2016

Con il Patrocinio di:

Provincia di Padova

Comune di Padova

27ª MOSTRA MERCATO D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

11 - 14 NOVEMBRE
FIERA DI PADOVA

Orario:
Venerdì, Sabato, Domenica ore 10.00 - 20.00
Lunedì ore 10.00 - 13.00

INGRESSI
*Via Niccolò Tommaseo, PAD. 7
*Park Nord - Via Rismondo cancello «L», PAD. 8

www.artepadova.com

CONTEMPORARY ART TALENT SHOW < 5000 €

PadovaFiereSpa

Libri Expo Padova
LA FIERA DEL LIBRO

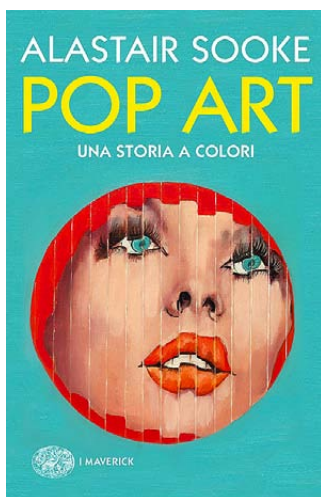
NEF Nord Est Fair
SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
049.8800305

1 James Rosenquist, ***President elect***, **olio su masonite, 1960-61/64.** 2 **Ed Ruscha, *Actual size*, olio su tela, 1962.** 3 **Rosalyn Drexler, *The dream*, acrilico e collage su tela, 1963.**

L'onda anomala della Pop art, da Londra a Los Angeles

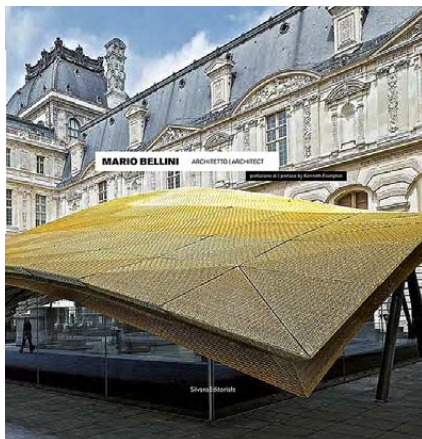
Le origini della Pop art? «Era come un film di fantascienza: voi artisti pop in diverse parti della città, senza sapere nulla l'uno dell'altro, sbucati fuori dal fango, reggendo barcollanti i vostri dipinti davanti a voi». **Henry Geldzahler**, amico di **Andy Warhol**, critico e storico dell'arte, descriveva così l'apparire di quell'onda anomala che aveva tanto disturbato i più severi sostenitori dell'Astrattismo. «Geldzahler si riferiva a New York, ma la Grande Mela non fu l'unico luogo di fioritura del Pop», scrive **Alastair Sooke** (Londra, 1981). In questo libro dalla prospettiva originale, che ruota attorno ad alcune storie emblematiche, il giornalista inglese spiega come l'inquadratura di quell'immagine postatomica si possa allargare parecchio, negli Stati Uniti fino alla West Coast e oltre Atlantico, in Inghilterra, ma anche altrove in Europa. Nel primo capitolo incontra l'artista britannico **Peter Blake**, ideatore della copertina dell'album dei Beatles *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* (1967), che svela la genesi della Pop art londinese. Nel secondo, ricostruisce le vicende newyorkesi scegliendo il punto di vista di **James Rosenquist**, ex cartellonista arrivato in città nel 1955. «Insieme a **Jim Dine** e **Claes Oldenburg**, e al pari di Lichtenstein, Warhol e Wesselmann, Rosenquist fa parte dello zoccolo duro dei "sei grandi" artisti legati all'*alta* Pop art americana». Il testimone di quanto accadde a Los Angeles, nel terzo capitolo, è invece **Ed Ruscha**, all'epoca giovane artista «con un look da star del cinema, che si sarebbe fatto un nome dipingendo distributori di gasolio e monosillabi misteriosamente fluttuanti su piatti sfondi monocromi». Nel quarto capitolo, infine, Sooke fa emergere il contributo di alcuni artisti meno noti, anzitutto attraverso la voce di **Rosalyn Drexler**, originaria del Bronx, ma anche raccontando di meteore del Pop come la scultrice francese di origini venezuelane **Marisol Escobar** o l'attrice e artista belga **Evelyne Axell**. In tutte queste storie, Sooke va a recuperare «i fertili elementi all'opera nel "fango" della società occidentale» degli anni Sessanta, quelle condizioni ideali che fecero germogliare la Pop art. Ai suoi colori accesi si aggiungono nuove sfumature.

ALASTAIR SOOKE
POP ART
UNA STORIA A COLORI
I MAVERICK

Pop Art, *di Alastair Sooke, 180 pagg., 12 ill. a colori e in b/n, Einaudi, € 22.*

Le regole dell'arte moderna e quelle del rugby

Non basta il rifiuto di un'arte senza più novità a spiegare la nascita dell'Impressionismo e non basta l'influenza della fotografia o della prospettiva piatta delle stampe giapponesi ad aprire strade come quella imboccata da **Degas** e da **Van Gogh**. Quanto al primitivismo di **Gauguin** e **Picasso**, non può essere solo il frutto di un anelito romantico verso mondi lontani e atmosfere esotiche. **Kirk Varnedoe** (1946-2003), che dal 1988 al 2001 ha diretto il dipartimento di pittura del Moma di New York, aveva una teoria interessante al riguardo. In questo saggio, uscito negli Stati Uniti nel 1990, scrive che quegli artisti così dirompenti non si limitarono a **sottrarsi alle regole del gioco**, ma decisero di cogliere le possibilità che si nascondevano nell'arte tradizionale per creare un gioco nuovo, con un nuovo sistema di regole. Come quel giocatore che nel 1823, su un campo da football nel Nord dell'Inghilterra, prese il pallone tra le braccia e, con squisita indifferenza, si mise a correre. Lui inventò il rugby. Loro l'arte moderna.

Una squisita indifferenza – Perché l'arte moderna è moderna, *di Kirk Varnedoe, 224 pagg., 124 ill. a colori e in b/n, Johan&Levi, € 25.*

Viaggio nell'architettura di Mario Bellini, da Milano al mondo intero

Ha disegnato il primo pc della storia – il P101 Olivetti, nel 1965 – e ha vinto otto volte il **Compasso d'Oro**, ma questa volta sono i suoi lavori d'architettura a essere oggetto di una ricca selezione ragionata. **Mario Bellini** (Milano, 1935) è l'autore dei padiglioni della Fiera di Milano al Portello, del Tokyo Design Center in Giappone e del Dipartimento delle Arti islamiche del Louvre, solo per citarne alcuni. Questo volume di grandi dimensioni, che di ogni progetto valorizza la complessità, oltre alla forza scenografica, propone un viaggio a ritroso, dal 2016 al 1960. Testi brevi, schizzi, piante e fotografie illustrano 300 progetti, dal nuovo Museo del Foro di Roma, ancora sulla carta, al primo allestimento realizzato nel 1960, per la mostra dei premi Compasso d'Oro, nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale, a Milano.

Mario Bellini – Architetto, *a cura di Ermanno Ranzani, 320 pagg., 500 ill. a colori, Silvana, € 50.*

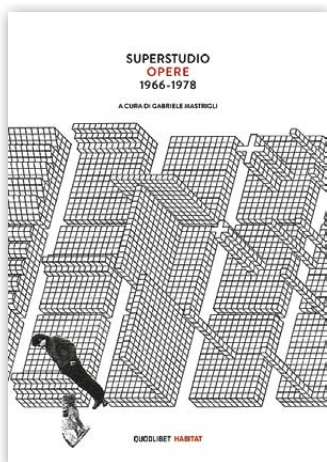
Il Novecento romano e non solo nei 90 lavori della Collezione Cerasi

A Roma, tra le due guerre, gli artisti s'incontravano in via del Corso, al Caffè Aragno. Discutevano di Nuova oggettività e di Surrealismo, si confrontavano con quanto accadeva nel resto d'Europa e provavano nuove strade. Dalla passione per questa particolare stagione, in cui Espressionismo, Ritorno all'ordine e Realismo magico s'incontrano e si confondono, è nata negli anni Ottanta la collezione di **Elena** e **Claudio Cerasi**. Il nucleo iniziale della raccolta ruota attorno ad alcuni dipinti di **Antonio Donghi**, **Giuseppe Capogrossi**, **Mario Mafai** e a diverse sculture di **Antonietta Raphaël**. Nel tempo però la collezione si è ampliata, abbracciando tutta l'arte italiana della prima metà del Novecento. Questo volume, alla terza edizione aggiornata, racconta la storia dei 90 lavori che oggi la compongono e dei 54 artisti, da **Severini** a **Boetti**, che li hanno realizzati.

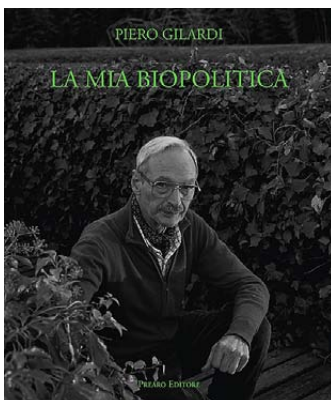
Scuola romana e Novecento italiano – La Collezione Claudio e Elena Cerasi, *a cura di Valerio Rivosecchi, 236 pagg., 101 ill. a colori e 143 in b/n, Skira, € 45.*

Quei rivoluzionari di Superstudio

Era l'epoca dell'impegno totale, della radicalità come stile di vita. Nel 1966, a Firenze, un gruppo di neolaureati in architettura con «il problema di fare i conti ogni momento con la realtà» e «di vivere in modo creativo, in modo vero insomma», si riunisce in un collettivo dal nome più che mai pop: **Superstudio**. Convinti, come scriveva **Hans Hollein** (1934-2014), che «oggi praticamente tutto può essere architettura» e soprattutto che l'architettura sia un mezzo per cambiare davvero il mondo, iniziano un'avventura che li porterà a progettare lampade, divani, portacenere e installazioni, ma anche a formulare e a raccontare la loro filosofia in video, scritti e fotomontaggi. Questo libro corposo raccoglie per la prima volta tutte le opere, i testi e i progetti di quei giovani rivoluzionari – **Adolfo Natalini**, **Cristiano Toraldo di Francia**, **Gian Piero Frassinelli**, **Alessandro Magris**, **Roberto Magris** – che insieme hanno dato vita, per oltre dieci anni, a una delle più incisive esperienze di "architettura radicale" del Novecento. Tra le archistar che al loro lavoro si sono ispirate e riferite, anche **Zaha Hadid** e **Rem Koolhaas**.

Superstudio. Opere 1966-1978, *di Gabriele Mastrigli, 176 pagg., 519 ill. a colori e in b/n, Quodlibet, € 20.*

Gilardi, bioarte e coscienza ecologica

Dai primi *tappeti-natura* del 1965 all'apertura del "Parco arte vivente" di Torino nel 2008, dalla "fase collaborativista" degli anni Sessanta all'idea matura di una possibile "cocreazione" da parte di artisti con la stessa visione del mondo, **Piero Gilardi** (Torino, 1942) rilegge cinquant'anni di lavoro attraverso questa raccolta di scritti. Dopo aver visto crollare le ideologie, sorgere e svanire «euforie momentanee e riflussi», si domanda quale sia «il senso culturale, politico e finanche antropologico delle esperienze che ho fatto». Per un uomo che non ha mai rinnegato «il punto di vista politico» dell'arte, il proprio lavoro non può essere fine a se stesso. Convinto che l'ecologismo radicale e il movimento dei "beni comuni" sia «la soluzione più fondata per uscire dall'impasse geopolitico della società tecnocratica», si augura che la bioarte riesca a sollecitare una battagliera "coscienza ecologica".

La mia biopolitica, *di Piero Gilardi, a cura di Tommaso Trini, 346 pagg., 50 ill. a colori e in b/n, Prearo, € 30.*

IN BREVE

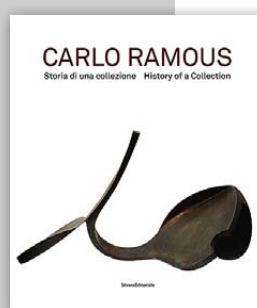
Un manuale semplice, per tutti

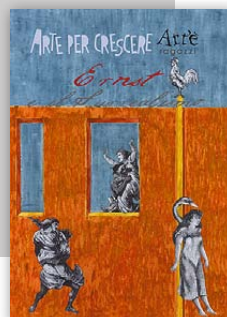
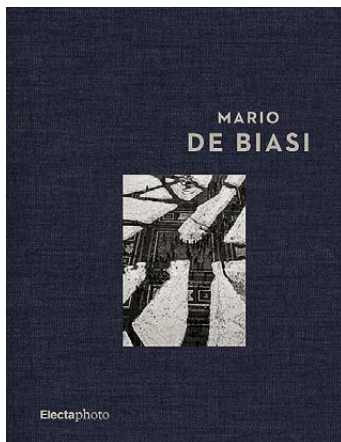
Il vizio di ricorrere a linguaggi iniziatici esclude molti dal piacere di gustare la danza di un dripping di **Pollock** o l'emozione di un intervento di **Christo**. Nel *Manuale semplice di arte contemporanea* (144 pagg., 46 ill. a colori, Rubbettino, € 19), **Guido Talarico** (Catanzaro, 1961) fornisce a neofiti e curiosi intimiditi i "fondamentali" per accostare l'arte di oggi.

L'architettura e le sue storie

Per **Michele De Lucchi** (Ferrara, 1951) i progetti «non sono solo bei disegni, elaborati modelli, raffinati abbinamenti di materiali, eleganti combinazioni di colore. Sono concetti» e vanno raccontati. Le sue *Storie di architettura* (128 pagg., 114 ill. in b/n, Skira, € 9,50) evocano, attraverso riflessioni, racconti, bozzetti e schizzi, trenta progetti realizzati negli anni Duemila.

La scultura di Carlo Ramous

In questo volume (280 pagg., 230 ill. a colori, Silvana, € 40), **Chiara Gatti** e **Michele Tavola** ripercorrono il lavoro di **Carlo Ramous** (1926-2003), dalle prime forme arcaiche e fragili alle sculture monumentali della maturità, tra cui *Gesto della libertà* (1972), in piazza della Conciliazione a Milano, e *Ad Astra* (1992), nel Parco Chao di Chiba, in Giappone.

Ernst e gli altri, roba da ragazzi

Ideata e curata da **Marco Dallari**, la collana *Arte per crescere* di Art'è Ragazzi presenta i grandi maestri di ogni tempo, inserendoli nel proprio contesto storico e ricavando dalla loro opera spunti didattici e suggerimenti per realizzare nuove fantasiose opere d'arte. Tra i titoli appena usciti, *Ernst e il Surrealismo* (62 pagg., ill., € 27). Destinato a lettori curiosi e creativi dai 7 anni in su.

Omaggio a De Biasi che fotografava tutto

Senza nulla togliere alle mostre e ai loro allestimenti scenografici, ci voleva anzitutto un libro per raccontare il lavoro di **Mario De Biasi** (1923-2013). Per il mitico fotoreporter di *Epoca*, «l'uomo che fotografava tutto», dagli *Italiani che si voltano* alla rivolta di Budapest, «impaginare le immagini è la continuazione naturale del farle, e pubblicarle in un libro è la loro migliore destinazione». Lo diceva lui, con semplicità, come diceva che se era riuscito a catturare certi scatti impossibili – l'eruzione dell'Etna nel 1964 o la carcassa di un carro armato in Sinai nel 1973 – era perché «ho sempre avuto la fortuna di non aver paura». Questo volume è dedicato all'uomo e al fotografo che ha portato nelle case degli italiani le notizie e le bellezze di cinque continenti e che alla fine della vita sapeva ancora guardare con meraviglia un riflesso, un gesto fugace o «la mia sconosciuta terra d'origine, il Bellunese, anzi, il Continente Bellunese». Tra gli apparati a cura della figlia **Silvia**, un'antologia critica, una biografia illustrata e tutte le copertine realizzate per *Epoca*.

Mario De Biasi – Il mio sogno è qui, *a cura di Enrica Viganò, 280 pagg., 400 ill. a colori e in b/n, Electa, € 30.*

LIVES AND WORKS BETWEEN BERLIN AND NEW YORK

LIVES BETWEEN A CULTURALLY CHIC CITY LIKE PARIS AND A WAR-RAVAGED COUNTRY THAT INFORMS HER WORK

LIVES BETWEEN AMSTERDAM, CAIRO, PANAMA AND NIAGARA FALLS SO DOESN'T HAVE TIME TO DO MUCH WORK

PRETENDS TO LIVE IN LONDON BUT IS KIND OF STUCK IN WYOMING

LIVES AND WORKS IN RANDOM ART RESIDENCY TOWNS

LIVES AND WORKS IN FACEBOOK

job MOVES

sguardi parole visioni

a cura di WAY

14.10 > 31.10.2016

MATTEO **ATTRUIA**
STEFANO **CALLIGARO**
PABLO **HELGUERA**
IVAN **MOUDOV**
GIOVANNA **OLMOS**
ADRIAN **PACI**
MATTEO **SCLAFANI**
SERENA **VESTRUCCI**

Venerdì 14.10.2016
ore 18.30
Inaugurazione

Sabato 15.10.2016
ore 10.30
Dodicesima Giornata
del Contemporaneo AMACI

Cinema Rex
Via Sant'Osvaldo 2
Padova

info
www.cescotveneto.it
socialmedia@cescotveneto.it

artwork pablo helguera graphic design cristina morandin

AGENDA

di Michela Delfino

BLOCK NOTES PER UN MESE

IN ITALIA

BARI

Domingo Milella
Doppelgaenger, via Verrone 8, tel. 392-8203006. Fino al 10 dicembre.

BERGAMO

Area contemporanea 11
Triangoloarte, via Jacopo Palma Il Vecchio 18/e, tel. 035-403374. Fino al 22 ottobre.

BOLOGNA

Selfmanagement
Enrico Astuni, via Jacopo Barozzi 3, tel. 051-4211132. 8 ottobre-14 gennaio.

Gluklya alias Natalia Pershina-Yakimanskaya
Galleria più, via del Porto 48 a/b, tel. 051-6449537. Fino al 19 novembre.

Lemeh42. Drawing renaissance
L'Ariete, via D'Azeglio 42, tel. 348-9870574. Fino al 20 ottobre.

Brian Duffy. David Bowie: five session
Ono arte, via Santa Margherita 10 & via Val d'Aposa 1/c, tel. 051-262465. 6 ottobre-6 novembre.

Helene Appel
P420 arte contemporanea, via Azzo Gardino 9, tel. 051-4847957. Fino al 5 novembre.

Anne Dayot. Sable
Studio d'arte Interno 11, via Castiglione 27, tel. 051-273526. 15 ottobre-12 novembre.

BOLZANO

Emanuela Fiorelli.
Antonella Cattani, via Rosengartenstr. 1/a, tel. 0471-981884. Fino al 9 novembre.

BORGOMANERO (NO)

La tensione nel colore
Meb arte studio, via San Giovanni 26, tel. 342-8854339. Fino al 5 novembre.

BRESCIA

A way of living
A palazzo gallery, piazza Brusato 35, tel. 030-3758554. Fino al 15 novembre.

Robert Rauschenberg
Agnellini, via Soldini 6/a, tel. 030-2944181. Fino al 31 ottobre.

Shakespeare. La sostanza dell'uomo
Colossi, corsia Gambero 12-13, tel. 030-3758583. Fino al 3 novembre.

Giovanni Anselmo e Paolo Mussat Sartor
Massimo Minini, via Apollonio 68, tel. 030-383034. Fino al 19 novembre.

Teun Hocks. Untitled
Paci, via Trieste 48, tel. 030-2906352. 21 ottobre-25 febbraio.

CARRARA

Stefano Grattarola
Duomo, via Finelli 22/b, tel. 0585-71839. Fino al 30 ottobre.

FIRENZE

Arturo Vermi
Frittelli, via Val di Marina 15, tel. 055-410153. Fino al 29 ottobre.

Marco Gastini
Il Ponte, via di Mezzo 42/b, tel. 055-240617. Fino al 4 novembre.

That feeling
Eduardo Secci, piazza Goldoni 2, tel. 055-661356. Fino al 12 novembre.

Muhammad Ali
Snaphotograph, borgo Santi Apostoli 12, tel. 349-4762422. 6 ottobre-22 novembre.

Franco Ionda
Tornabuoni arte, via Maggio 58/r, tel. 055-289297. Fino al 30 ottobre.

GENOVA

Agostino Ferrari
C+N Canepaneri, via Caffaro 22/r, tel. 010-2466316. Fino al 28 ottobre.

Kristian Skylstad
Space4235, via Goito 8, tel. 392-1684292. Fino al 21 ottobre.

LATINA

Antonio Cervasio
Romberg, viale Le Corbusier 39, tel. 0773-604788. Fino al 27 novembre.

LECCE

Denis Riva. Naturale
Riva arte, via Umberto I 32, tel. 333-7854068. Fino al 10 novembre.

MILANO

Fioroni, Rotella, Schifano. La dolce vita dell'arte romana
Aica – Andrea Ingenito contemporary art, via privata Massimiano 25, tel. 02-36798346. Fino al 5 novembre.

BIENNALI

Vetri contemporanei in Toscana

Fino al 30 ottobre il **Museo civico di Sansepolcro** ospita *diVetro*, la terza **Biennale d'arte del vetro contemporaneo** (www.divetro.it). Tra gli artisti in mostra **Mauro Bonaventura**, **Silvano Rubino**, **Michele Burato**, **Massimo Nordio**, **Tommaso Cascella** e **Bruno Ceccobelli**.

BREVI E BREVISSIME

Cento anni di avanguardie

Fino al 26 febbraio **Brescia** festeggia cento anni di avanguardie con due mostre al **Museo di Santa Giulia** (www.bresciamusei.com). *Dada 1916. La nascita dell'antiarte* riunisce 270 opere e oggetti originali; *Romolo Romani 1884-1916* presenta 60 opere dell'artista futurista milanese.

Un francese in fonderia

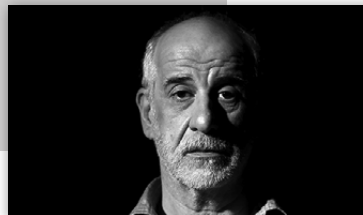
Un bronzo che cambia temperatura come un essere vivente. È *Dear polyp*, la scultura del francese **Nicolas Deshayes** (1983) che ha vinto la prima edizione del *Battaglia foundry sculpture prize*. Dall'11 ottobre al 25 novembre è esposta, assieme ai progetti finalisti di altri cinque artisti, alla **Fonderia Battaglia** di **Milano** (www.fonderiabattaglia.com).

Italia e Argentina a confronto

Una visione contemporanea dell'arte, come pratica concettuale e di sperimentazioni linguistiche, è offerta da *Pensiero e materia*, alla **Certosa di San Giacomo** di **Capri** (www.polomusealenapoli.beniculturali.it). Fino al 30 ottobre sono riunite le opere di 28 artisti italiani e argentini, tra i quali **Fabrizio Corneli**, **Aron Demetz**, **Raffaela Mariniello**, **Tamara Repetto**, **Fabian Marcaccio**, **Ernesto Morales**.

I ritratti di Accetta a Napoli

Oltre cinquanta ritratti di attori e registi teatrali e cinematografici (nella foto, *Toni Servillo*) si susseguono nei tre video che compongono *In Luce*. L'opera, del fotografo **Cesare Accetta** (Napoli, 1954) è al **Madre** di **Napoli** (www.madrenapoli.it) dal 3 ottobre fino al 28 novembre.

AGENDA

Le città metafisiche di Camporesi

Silvia Camporesi (Forlì, 1973) immagina di visitare dopo anni di abbandono i luoghi metafisici dipinti da Giorgio de Chirico. Come se fossero realmente esistiti. Fino al 17 gennaio 2017, l'artista espone modellini architettonici (a lato, *Piazza d'Italia*) e fotografie di borghi con "architetture metafisiche" nella mostra *Le città del pensiero*, alla galleria **Bibo's Place** di **Todi** (www.bibosplace.it).

BREVI E BREVISSIME

La settimana d'arte di Roma

Dal 24 al 29 ottobre l'arte contemporanea è protagonista della prima **Rome art week** (www.romeartweek.com). Gallerie private, accademie, musei, istituti di cultura e studi d'artista organizzano vernissage, conferenze, performance e visite guidate.

A Torino torna Flashback

Il **Pala Alpitour Isozaki** di **Torino** dal 3 al 6 novembre ospita la quarta edizione di *Flashback* (www.flashback.to.it). Col titolo *Il nuovo sincretismo*, e 43 gallerie di arte antica e moderna, la fiera vuole dimostrare che l'arte è sempre contemporanea.

Un sogno fatto a Mantova

Raccontano la città come spazio condiviso le opere di 12 artisti contemporanei, che fino al 13 novembre si snodano lungo un percorso che coinvolge vari luoghi di **Mantova** (www.mantova2016.it).

Uno Zino esplosivo in Liguria

Un'esplosione di palline colorate nella **Torre dei Vescovi**, a **Castelnuovo Magra** (La Spezia), e 5 opere, una per piano. Così **Zino** (Teramo, 1973) riflette, fino al 23 ottobre, su desideri e creatività.

L'imagismo di Viola a Pavia

Dagli influssi depisisiani degli anni '50 alla fase imagista, 80 dipinti ripercorrono la vicenda artistica di **Giuseppe Viola** (1933-2010). La mostra *Equilibrio nell'estro* è a **Palazzo Broletto** a **Pavia** (piazza della Vittoria, tel. 02-90427685) dall'8 al 23 ottobre.

A Fiuggi per un'arte accessibile

Mano sapiens è un gruppo di cinque artiste non vedenti che si batte per rendere accessibili a tutti luoghi e scuole d'arte. Le loro sculture fino al 22 ottobre sono esposte nella Sala Bomboniera del **Teatro Comunale** di **Fiuggi** (www.comune.fiuggi.fr.it).

In Toscana la forza della vita

Carichi di energia, le sculture di **Andrea Roggi** e i dipinti di **Olga Nieścier** danno vita alla mostra *Vitalità* (vitalita.altervista.org), fino al 31 dicembre alla galleria di **Borgo Pignano**, sulle colline di Volterra.

Tutto il mondo di Mongiardino

Disegni, maquette e bozzetti ripercorrono l'attività di architetto d'interni e scenografo di **Renzo Mongiardino** (1916-1998). Fino all'11 dicembre al **Castello Sforzesco** di **Milano** (www.milanocastello.it).

ERON
Patricia Armocida, via Argelati 24, tel. 02-36519304. Fino al 5 novembre.

NICOLA CARRINO
Arte studio Invernizzi, via Scarlatti 12, tel. 02-29402855. Fino al 23 novembre.

SALVATORE PUPILLO
Antonio Battaglia, via Ciovasso 5, tel. 02-36514048. 13 ottobre-5 novembre.

ANTONINO GALLO (IGOMENICO)
Bistrot Potafiori / Spazio Porpora, via Salasco 27, tel. 335-6185927. Fino al 18 gennaio.

ANGELO FILOMENO
Giovanni Bonelli, via Porro Lambertenghi 6, tel. 02-87246945. Fino al 29 ottobre.

DEBORAH KASS, PAUL ANTHONY SMITH
Brand New, via Farini 32, tel. 02-89053083. Fino al 12 novembre.

MIMMO ROTELLA. BLANK
Cardi, corso di Porta Nuova 38, tel. 02-45478189. Fino al 22 dicembre.

MIKE GIANT, JOSH JEFFERSON, RUSS POPE
Colombo, via Solferino 44, tel. 02-29060171. Fino al 4 novembre.

LISI RASKIN
Crespi, via Mellerio 1, tel. 02-89072491. Fino al 12 novembre.

JOSÉ MOLINA
Deodato arte, via Santa Marta 6, tel. 02-80886294. 19 ottobre-26 novembre.

JANNIS KOUNELLIS, THEODOROS TERZOPOULOS. DIE HAMLETMASCHINE BY HEINER MÜLLER
Fumagalli, via Bonaventura Cavalieri 6, tel. 02-36799285. 13 ottobre-20 dicembre.

BALDA, COSTANTINI, DICK
Il Milione, via Maroncelli 7, tel. 02-29063272. 27 ottobre-30 novembre.

FIVE, FIFTY, FIVE HUNDRED
Lisson, via Zenale 3, tel. 02-89050608. Fino al 28 ottobre.

ROBERTO ALMAGNO
Maab, via Nerino 3, tel. 02-89281179. Fino al 18 novembre.

FREDRIK VÆRSLEV
Giò Marconi, via Tadino 20, tel. 02-29404373. Fino al 29 ottobre.

VALERIO BERRUTI
Marcorossi, corso Venezia 29, tel. 02-795483. Fino al 5 novembre.

PAOLA ANGELINI
Marselleria, via privata Rezia 2, tel. 02-78622680. Fino al 28 ottobre.

MATTHIAS BITZER
Francesca Minini, via Massimiano 25, tel. 02-26924671. Fino al 5 novembre.

GUIDO BUGANZA
Plasma modern art, via Gargano 15, tel. 02-5410 0161. Fino al 23 ottobre.

SANTIAGO SIERRA
Prometeo gallery, via Ventura 3, tel. 02-26924450. Fino al 12 novembre.

CHRISTIAN GONZENBACH
Ribot, via Nöe 23, tel. 347-0509323. Fino al 19 novembre.

MIMMO ROTELLA
Robilant+Voena, via Fontana 16, tel. 02-8056179. Fino al 28 ottobre.

MIMMO ROTELLA. EROTIQUE
Carla Sozzani, corso Como 10, tel. 02-653531. 9 ottobre-13 novembre.

HENNING STRASSBURGER
Studiolo, via Tadino 20, tel. 338-3032422. Fino al 12 novembre.

MARIO GIACOMELLI
The lone T, via Senato 24, tel. 344-0559982. 14 ottobre-28 novembre.

ALBERTO DI FABIO
Luca Tommasi, via Tadino 15, tel. 02-29407196. Fino al 19 novembre.

MODENA

BERTOZZI & CASONI
Antonio Verolino, via Farini 70, tel. 059-237845. Fino al 24 ottobre.

MONZA

CAMILLE HANNAH
Maurizio Caldirola, via Volta 26, tel. 039-2623372. Fino al 13 novembre.

NAPOLI

VERA LUTTER
Alfonso Artiaco, piazzetta Nilo 7, tel. 081-4976072. Fino al 22 ottobre.

DAMIR OCKO
Tiziana Di Caro, piazzetta Nilo 7, tel. 081-5525526. Fino al 19 novembre.

AGENDA

Sergio Vega
Umberto Di Marino, via Alabardieri 1, tel. 081-0609318. Fino al 18 novembre.

NOTO (SR)

Campigotto, Crewdson, Fontana, Tuschman. Hopperiana
Photology, via Carducci 12, tel. 093-1838922. Fino al 2 novembre.

ORTISEI (BZ)

Rudy Cremonini
Doris Ghetta, Pontives Sud 8, tel. 393-9323927. Fino al 30 ottobre.

PRATO

Conrad Marca-Relli
Open art, viale della Repubblica 24, tel. 0574-538003. 8 ottobre-10 dicembre.

REGGIO EMILIA

Enrico Della Torre
2000 & Novecento, via Sessi 1/f, tel. 0522-580143. Fino al 3 novembre.

Franz Baumgartner
VV8, via Emilia S. Stefano 14, tel. 0522-432103. Fino al 22 ottobre.

ROMA

Caterina Silva
Valentina Bonomo, via del Portico d'Ottavia 13, tel. 06-6832766. 6 ottobre-12 novembre.

Margherita Moscardini
Ex Elettrofonica, vicolo di Sant'Onofrio 10-11, tel. 06-64760163. 12 ottobre-16 dicembre.

Maya Zack. Counterlight
Marie-Laure Fleisch, via di Pallacorda 15, tel. 06-68891936. Fino al 19 novembre.

Marco Giordano. Asnatureintended
Frutta, via Pascoli 21, tel. 06-68210988. Fino al 5 novembre.

Adriana Varejão
Gagosian, via Crispi 16, tel. 06-42086498. Fino al 10 dicembre.

Philip Topolovac
Mario Iannelli, via Flaminia 380, tel. 06-89026885. Fino al 13 dicembre.

Rodolfo Villaplana
Mac Maja arte contemporanea, via di Monserrato 30, tel. 06-68804621. Fino al 12 novembre.

Oliver Ressler. Transnational capitalism examined
The gallery apart, via Negri 43, tel. 06-68809863. Fino al 26 novembre.

Giovanni Kronenberg
Z2o, via della Vetrina 21, tel. 06-70452261. Fino all'8 novembre.

SASSUOLO (MO)

Pietro Finelli
Arscenica, via Radici in Piano 127, tel. 0536-807837. Fino al 5 novembre.

TORINO

Guglielmo Spotorno
Art garage, via Tirreno 19, tel. 328-2922745. Fino al 20 novembre.

Piero Livio
Biasutti & Biasutti, via Bonafous 7/1, tel. 011-8173511. 13 ottobre-5 novembre.

Mister Thoms
Galo art, via Saluzzo 11/g, tel. 011-7900074. Fino al 22 ottobre.

Derek Fordjour
Luce gallery, corso San Maurizio 25, tel. 011-8141011. 6 ottobre-2 novembre.

Marco Cordero. Sacro
Opere scelte, via Matteo Pescatore 11/d, tel. 011-5823026. Fino al 29 ottobre.

Laura Giardino
Privateview, via Goito 16, tel. 335-7883939. Fino al 22 ottobre.

VARESE

Claudia Giraudo e Matthias Verginer. Daimon
Punto sull'arte, viale Sant'Antonio 59-61, tel. 0332-320990. Fino al 5 novembre.

VENEZIA

Omaggio a Julio Larraz
Contini, calle Larga XXII Marzo, San Marco 2288, tel. 041-5230357. Fino al 23 ottobre.

Maurizio Donzelli. Invisibile-No
Marignana arte, Dorsoduro 141, tel. 041-5227360. Fino al 14 gennaio.

Laura de Santillana. Sleeves
Caterina Tognon, Corte Barozzi, San Marco 2158, tel. 041-5207859. Fino al 19 novembre.

VERONA

Karlos Perez
Isolo17 gallery, via XX Settembre 31/b, tel. 349-3746379. 9 ottobre-12 novembre.

Valerio Berruti
Marcorossi, via Garibaldi 18/a, tel. 045-597753. Fino al 5 novembre.

LUIGI ARICÒ

L’artista Luigi Aricò mentre si esibisce in una piazza in occasione di un simposio che si svolge ognI anno a Cefalù dal 1° al 4 settembre organizzata dall’associazione “Cefalù città degli artisti“ e della quale è vicepresidente.

L’artista parteciperà all’esposizione triennale di arti visive dal 25 marzo al 22 aprile presso il Complesso del Vittoriano - Altare della Patria - Roma

Atelier: Via Rapputi - Contrada Campella - 90015 Cefalu
Tel. 339 2563059   e-mail info@luigiarico.it   www.luigiarico.it

AGENDA

Le sculture di Picasso a Bruxelles

Meno nota della sua pittura, ma altrettanto rivoluzionaria, l'opera scultorea di **Pablo Picasso** (a lato, *Tête de femme*, 1962) ha sempre avuto spazio nell'attività creativa dell'artista spagnolo, che ha sperimentato ogni tipo di tecnica e materiale. Dal 26 ottobre al 5 marzo il **Bozar** di **Bruxelles** (www.bozar.be) presenta 80 sculture assieme a 20 dipinti e a oggetti della sua collezione.

Foto © RMN-Grand Palais, Musée de Paris, Adrien Didierjean, Mathieu Rabeau

NEL MONDO

AUSTRIA

VIENNA

RE-CODING
Elisabeth & Klaus Thoman, Seilerstätte 7, tel. 00431-5120840. Fino al 29 ottobre.

SALISBURGO

MARCIN MACIEJOWSKI, ROBERT MAPPLETHORPE, ERWIN WURM
Thaddaeus Ropac, c/o Villa Kast, Mirabellplatz 2, tel. 0043662-8813930. Fino al 19 novembre.

BELGIO

ANVERSA

RENATO NICOLODI
Axel Vervoordt, Vlaeykensgang - Oude Koornmarkt 16, tel. 0032477-888060. Fino al 22 ottobre.

LUC TUYMANS
Zeno X, Godtsstraat 15, tel. 00323-2161626. Fino al 22 ottobre.

BRUXELLES

RON GORCHOV
Albert Baronian, 2, rue Isidore Verheyden, tel. 00322-5129295. Fino al 5 novembre.

PAUL MCCARTHY
Xavier Hufkens, 6, rue Saint-Georges, tel. 00322-6396730. Fino al 22 ottobre.

DIDIER VERMEIREN, MIMMO JODICE
Greta Meert, 13, rue du Canal, tel. 00322-2191422. Fino al 5 novembre.

TARYN SIMON
Almine Rech, 20, rue de l'Abbaye Abdijstraat, tel. 00322-6485684. Fino al 12 novembre.

GREGORY CREWDSON
Daniel Templon, 13/a, rue Veyd, tel. 00322-5371317. Fino al 29 ottobre.

BRASILE

SAN PAOLO

HOMO LUDENS
Luisa Strina, rua Padre João Manuel, 755, tel. 005511-30882471. Fino al 5 novembre.

VALESKA SOARES
Fortes Vilaça, rua Fradique Coutinho 1500, tel. 005511-30327066. Fino al 22 ottobre.

CINA

HONG KONG

ANGELA BULLOCH
Simon Lee, 304, 3/f Pedder building, 12, Pedder street, tel. 00852-28016252. 14 ottobre-19 novembre.

DANH VÕ
White cube, 50, Connaught road central, tel. 0086852-25922000. Fino al 12 novembre.

SHANGHAI

LI HONGBO & SHI NINGFANG. TRUTH
Magda Danysz, 188, Linqing road, tel. 008621-55139599. Fino al 29 ottobre.

FRANCIA

PARIGI

JOSÉ MANUEL EGEA
Christian Berst, 3-5, passage des Gravilliers, tel. 00331-53330170. Fino al 22 ottobre.

SEAN SCULLY, RICHARD SERRA, ETEL ADNAN
Lelong, 13, rue de Téhéran, tel. 00331-45631319. 12 ottobre-19 novembre.

JOSEP GRAU-GARRIGA
Nathalie Obadia, 3, rue du Cloître Saint-Merri, tel. 00331-42746768. Fino al 29 ottobre.

TAKASHI MURAKAMI
Perrotin, 76, rue de Tourenne, tel. 00331-42167979. Fino al 23 dicembre.

MICHEL MACRÉAU ET STANI NITKOWSKI
Polad-Hardouin, 86, rue Quincampoix, tel. 00331-42710529. Fino al 31 ottobre.

FRANÇOISE HUGUIEK. VIRTUAL SEOUL
Polka, 12, rue Saint Gilles, tel. 00331-76214130. Fino al 29 ottobre.

GERMANIA

BERLINO

CHIHARU SHIOTA
Blain / Southern, Potsdamer strasse 77-87, tel. 004930-644931510. Fino al 12 novembre.

JUTTA KOETHER
Buchholz, Fasanenstr. 30, tel. 004930-88624056. Fino al 22 ottobre.

SEBASTIAN DIAZ MORALES, SARA BARKER
Carlier Gebauer, Markgrafenstrasse 67, tel. 004930-24008630. Fino al 29 ottobre.

LIZ LARNER
Max Hetzler, Goethestrasse 2/3, tel. 004930-346497850. Fino al 22 ottobre.

STERLING RUBY / LOUISA CLEMENT, ANNA VOGEL, MORITZ WEGWERTH
Sprüth Magers, Oranienburger str. 18, tel. 004930-28884030. Fino al 29 ottobre.

BREVI E BREVISSIME

I nemici giganteschi di Schütte

L'artista tedesco **Thomas Schütte** ha spesso rivisitato forme e temi, adattandoli a materiali e dimensioni diversi. La mostra *United enemies*, al **Moderna museet** di **Stoccolma** (www.modernamuseet.se) dall'8 ottobre al 15 gennaio, esplora il suo lavoro degli ultimi vent'anni con installazioni, modelli architettonici, disegni, stampe e sculture monumentali.

Icone d'arte moderna a Parigi

Da **Monet** a **Cézanne**, **Gauguin**, **Matisse**, **Picasso**, **Renoir**, **Van Gogh**. La collezione dell'industriale e mecenate russo **Sergej Schukin** (1854-1936), 130 capolavori impressionisti, post-impressionisti e moderni, dal 22 ottobre al 20 febbraio è alla **Fondation Louis Vuitton** di **Parigi** (www.fondationlouisvuitton.fr).

Il fragore cinetico di Tinguely

Accompagnati da una raffica di suoni, un centinaio di sculture meccaniche, film, foto, disegni e materiali d'archivio ripercorrono la produzione dello svizzero **Jean Tinguely** (1925-1991), protagonista dell'arte cinetica negli anni Cinquanta. La mostra *Machine spectacle* è allo **Stedelijk museum** di **Amsterdam** (www.stedelijk.nl) fino al 5 marzo.

Fiona Tan fra memoria e identità

Classe 1966, **Fiona Tan** si interroga sull'identità dell'uomo contemporaneo e sulla sua memoria storica con video, film, fotografie, installazioni. Fino al 15 gennaio *Geography of time*, al **Museum für moderne Kunst** di **Francoforte** (www.mmk-frankfurt.de), riunisce alcuni dei suoi lavori più importanti da *Rise and fall* a *Diptych* a *ghost dwellings*.

L'inventario di Taryn Simon

Nell'opera *An american index of the hidden and unfamiliar*, un campionario di 70 immagini, la quarantunenne fotografa americana **Taryn Simon** indaga luoghi in genere non accessibili al pubblico. Al **Louisiana museum** di **Humlebaek** (www.louisiana.dk) dal 29 ottobre al 15 gennaio 2017.

Pipilotti Rist incanta New York

Amplificando la natura che ci circonda con l'ausilio della tecnologia, **Pipilotti Rist** (Grabs, 1962) la trasforma in un'esperienza immersiva. Pioniera della videoarte e delle installazioni multimediali, dal 26 ottobre all'8 gennaio l'artista svizzera è protagonista di *Pixel forest*, al **New Museum** di **New York** (www.newmuseum.org), che presenta tutto il suo lavoro a partire dai primi video del 1980.

Artisti in Soccorso

Asta benefica per i Comuni terremotati di Amatrice e Arquata del Tronto

Mark Kostabi "Spiritual Journey" 2009

1ª sessione Domenica 23 Ottobre ore 17

Museo delle Genti d'Abruzzo - Sala "Giovanni Favetta" Via delle Caserme, 54, Pescara

In asta 35 opere donate dagli artisti:

Tommaso Cascella, Bruno Ceccobelli, Marco Cingolani, Giuliano Della Casa,
Fabio De Poli, Marcello Diotallevi, Giovanni Fontana, Mark Kostabi, Franco Mulas,
Giulia Napoleone, Ugo Nespolo, Medhat Shafik, Oscar Piattella,
Lamberto Pignotti, Antonio Possenti, William Xerra

Tutte le opere sono in mostra nelle sale del Museo delle Genti d'Abruzzo, via delle Caserme, 24 - Pescara
con orari da mercoledì a sabato: 9.30-13.30; da giovedi a sabato: 16.30-23.00; domenica: 16.30-21.00
opere visibili sul sito www.gentidabruzzo.it - info 085.4511562 - 347.6265113

2ª sessione Domenica 4 Dicembre ore 17

Museo delle Genti d'Abruzzo - Sala "Giovanni Favetta" Via delle Caserme, 54, Pescara

In asta 25 opere donate dagli artisti:

Giovanni Anselmo, Alberto Biasi, Nanni Balestrini, Gianfranco Baruchello, Domenico Bianchi,
Gianni Dessì, Pablo Echaurren, Marilù Eustachio, Giosetta Fioroni, Marco Gastini, Piero Gilardi,
Giorgio Griffa, Mimmo Jodice, Luigi Mainolfi, Eliseo Mattiacci, Hidetoshi Nagasawa, Nunzio,
Giulio Paolini, Fabrizio Plessi, Piero Pizzi Cannella, Concetto Pozzati, Pietro Ruffo,
Tino Stefanoni, Wainer Vaccari, Nanda Vigo

È possibile la partecipazione telefonica. Modulo disponibile sul sito www.gentidabruzzo.it

fondazione genti d'abruzzo
O.N.L.U.S.

museo delle genti d'abruzzo
"CLAUDIO LENO DE POMPEIS"

AGENDA

STEFANO ARIENTI, ANTONIO CATELANI, DANIELA DE LORENZO
WeGallery, Friedrichstrasse 17, tel. 004930-23949232. Fino al 28 ottobre.

GRAN BRETAGNA

LONDRA

ED MOSES, BRUCE NAUMAN
Blain / Southern, 4, Hanover square, tel. 004420-74934492. 5 ottobre-12 novembre.

TOBY ZIEGLER
Simon Lee, 12, Berkeley str., tel. 004420-74910100. 5 ottobre-12 novembre.

FONTANA / MELOTTI
Mazzoleni art, 27, Albemarle street, tel. 004420-74958805. Fino al 18 novembre.

NIGEL COOKE
Pace, 6, Burlington gardens, tel. 004420-32067600. Fino al 22 ottobre.

ERIK LINDMAN
Almine Rech, 11, Savile Row, tel. 004420-72873644. Fino al 5 novembre.

METAMORPHOSIS: THE ALCHEMISTS OF MATTER. A POINT OF VIEW ON ARTE POVERA 1964-1991
Repetto, 23, Bruton str., tel. 004420-74954320. 5 ottobre-4 novembre.

ALIGHIERO BOETTI
Tornabuoni art, 46, Albemarle street, tel. 004420-76292172. 4 ottobre-10 dicembre.

JOHN WESLEY
Waddington Custot, 11-12, Cork street, tel. 004420-78512200. Fino al 22 ottobre.

ANTONY GORMLEY, VIRGINIA OVERTON
White Cube, 144-152, Bermondsey street, tel. 004420-79305373. Fino al 6 novembre.

PAESI BASSI

AMSTERDAM

PAOLO VENTURA
Flatland, Lijnbaansgracht 312-314-318, tel. 003120-3305321. Fino al 29 ottobre.

STATI UNITI

LOS ANGELES

ISA GENZKEN
Hauser Wirth & Schimmel, 901 East 3rd str., tel. 001213-9431620. 15 ottobre-31 dicembre.

NEW YORK

SOL LEWITT
Paula Cooper, 534 West 21st street, tel. 001212-2551105. Fino al 22 ottobre.

GEORG BASELITZ
Gagosian, 555 West 21st str., tel. 001212-7411717. Fino al 29 ottobre.

UGO RONDINONE
Gladstone, 530 West 21st street, tel. 001212-2067606. Fino al 29 ottobre.

RASHID JOHNSON
Hauser & Wirth, 511 West 18th street, tel. 001212-7903900. Fino al 22 ottobre.

FRANCESCA PASQUALI
Leila Heller, 568 West 25th street, tel. 001212-2497695. Fino al 22 ottobre.

L'IMPASSE RONSIN
Paul Kasmin, 515 West 27th street, tel. 001212-5634474. 27 ottobre-23 dicembre.

OS GEMEOS. SILENCE OF THE MUSIC
Lehmann Maupin, 536 West 22nd street, tel. 001212-2552923. Fino al 22 ottobre.

SEAN SCULLY. THE EIGHTIES
Mnuchin, 45 East 78th street, tel. 001212-8610020. Fino al 22 ottobre.

MICHAL ROVNER. NIGHT
Pace, 510 West 25th street, tel. 001212-2554044. Fino al 22 ottobre.

DANIEL ARSHAM
Perrotin, 909 Madison avenue, tel. 001212-8122902. Fino al 22 ottobre.

SVIZZERA

GINEVRA

SHAUN GLADWELL
Analix Forever, 2, rue de Hesse, tel. 004122-3291709. Fino al 2 novembre.

JOHN CHAMBERLAIN
Gagosian, 19, place de Longemalle, tel. 004122-3193619. Fino al 3 novembre.

LUGANO

MAURIZIO DONZELLI
Cortesi gallery, via Frasca 5, tel. 004191-9214000. 26 ottobre-21 dicembre.

CHRISTO E JEANNE-CLAUDE. RI-VELARE
De Primi fine art, piazza Cioccaro 2, tel. 004191-9234833. Fino al 28 ottobre.

ZURIGO

RUSSEL MALTZ
Wenger, Mühlebachstr. 12, tel. 004143-2113033. Fino al 30 novembre.

L'ESPERTO

DI RENATO DIEZ

A. DE STEFANO

Un Masaniello ben valutato

Possiedo due dipinti di Armando De Stefano. Uno si intitola Prima materia *e misura cm 110x130. L'altro è un* Masaniello *e misura cm 100x80. Vorrei conoscere il valore di entrambe queste opere.*

Vincenzo Ambrosio, Napoli

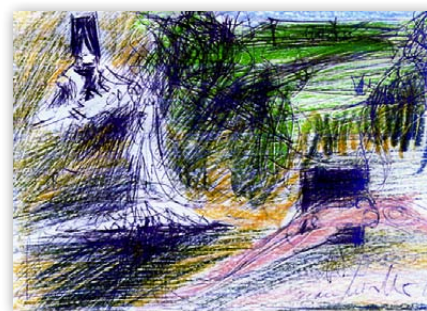
Dopo aver studiato pittura con **Emilio Notte** all'Accademia di Napoli, **Armando De Stefano** (Napoli, 1926) fu tra i fondatori, nel 1947, del **Gruppo Sud**, favorevole a una pittura nel solco del **Realismo socialista**. Tra il 1956 e il 1961 realizzò una serie di opere caratterizzate da un espressionismo materico e astratto. De Stefano tornò alla figurazione nel 1962, con una serie di cicli come *Masaniello* (nella foto), *Inquisizione* e *Rivoluzione napoletana del '99*. Docente di pittura dal 1950 al 1992 nell'Accademia di Napoli, nella quale aveva studiato, De Stefano è stato invitato cinque volte alla **Biennale di Venezia**, tra il 1950 e il 1961, e quattro volte alla **Quadriennale di Roma**, tra il 1951 e il 1986. Ritengo che il *Masaniello* in oggetto si possa valutare, sul mercato privato napoletano, intorno ai **6/8mila euro**, mentre l'altra tela si potrebbe forse vendere per **5/7mila euro**.

CESARE PEVERELLI

Disegno piccolo ma interessante

Invio la riproduzione di un piccolo disegno su cartoncino che Cesare Peverelli mi donò nel 1992. Misura cm 11x15. Desidero sapere quale sia il suo valore attuale.

Gaetano Vicari, Barrafranca (Enna)

Allievo di **Achille Funi** e **Aldo Carpi** all'Accademia di Brera tra il 1939 e il 1944, **Cesare Peverelli** (Milano, 1922 – Parigi, 2000) entra in contatto con gli artisti e gli intellettuali vicini alla rivista *Corrente*, da **Luciano Anceschi**, **Mario Luzi** e **Carlo Bo** a **Renato Birolli** ed **Ernesto Treccani**. Nel 1946 aderisce, con **Emilio Vedova**, **Ennio Morlotti** e **Gianni Dova**, al gruppo *Oltre Guernica*. Nel 1957 si trasferisce a Parigi e tre anni dopo espone in una sala personale alla **Biennale di Venezia**. Peverelli ha lavorato con gallerie autorevoli, come il **Naviglio** e il **Milione** a Milano, la **Gissi** a Torino, la **Nuova Pesa** a Roma e **Alexander Iolas** a New York. Oggi è un artista molto sottovalutato. Ritengo che il piccolo disegno in oggetto si possa valutare **500 euro**.

MARIO SCHIFANO

Il cavallo bianco vale 12mila euro

Nel 1979 ho acquistato alla Fiera del Levante di Bari un'opera di Mario Schifano (olio su tela, cm 99,5x127,5), accompagnata da un'autentica. Vorrei sapere qual è il suo

ITALO MUS

Natura morta nel solco della tradizione

Ho ricevuto in eredità un dipinto firmato I. Mus. *È un olio su tela, misura cm 70x50 e raffigura un vaso di fiori. Vorrei avere un parere sul valore attuale dell'opera.*

Lettera firmata

Joseph-Italo Mus (Châtillon, 1892 – Saint-Vincent, 1967) è un pittore valdostano figlio di Eugène, scultore abbastanza noto presso il collezionismo locale. Allievo di **Giacomo Grosso** all'Accademia Albertina di Torino, Italo Mus si forma nel solco della tradizione pittorica e nel **culto dell'arte degli antichi maestri**, che non tradirà mai nel corso della sua carriera. Nel 1932 realizza, a Saint-Vincent, un *Monumento ai caduti della Prima guerra mondiale*, in bronzo, che viene distrutto, nei primi anni Quaranta, nel corso della campagna fascista per la raccolta del metallo. La sua produzione pittorica viene divisa in tre periodi. Dal 1920 al 1940 realizza paesaggi, scene d'interni e di vita montanara nella Valle d'Aosta poi, fino al 1958, la fantasia prevale sulla realtà, con citazioni della tecnica del graffito. Negli ultimi anni Mus torna alla pittura degli anni giovanili. Ritengo che il dipinto in oggetto valga **5/7mila euro**.

valore e avere un'indicazione sulla casa d'aste cui affidare l'opera per la vendita.

Igino D'Ambrosio, Alba Adriatica (Teramo)

Mario Schifano (Homs, 1934 – Roma, 1998) miete un record dopo l'altro. L'ultimo, **834mila euro**, nel novembre scorso, da **Christie's New York**, per una tela del 1960-1961. Il quadro in oggetto fa però parte della produzione più seriale dell'artista. Ritengo che si possa stimare **12/16mila euro**. Potrebbe affidarlo alla **Finarte** di Milano (www.finarte.it).

LIA PASQUALINO NOTO

Un disegno bello ma tardo

Sottopongo alla sua attenzione un disegno di mia proprietà. Si tratta di una china e carboncino su carta di Lia Pasqualino Noto e misura cm 35x50. Desidero conoscere la sua valutazione attuale.

Gaetano Vicari, Barrafranca (Enna)

Nei primi anni Trenta **Lia Pasqualino Noto** (Palermo, 1909-1998) conosce, nello studio del pittore

Pippo Rizzo, tre giovani artisti siciliani, **Renato Guttuso**, **Giovanni Barbera** e **Nino Franchina**, con i quali fonda il **Gruppo dei Quattro.** Di idee antifasciste, tanto che vengono esclusi dalla Biennale di Venezia del 1933, espongono tra l'altro anche alla **Galleria del Milione** di Milano, nel 1934, e alla galleria **La cometa** di Roma, nel 1937. Dopo lo scioglimento del gruppo, Lia Pasqualino Noto alterna l'attività di pittrice a quella di gallerista. Ritengo che, in una trattativa privata, il gustoso ma tardo disegno in oggetto si possa valutare intorno ai **350/500 euro**. ■

Arte ai lettori

L'Esperto risponde a tutti i quesiti d'arte moderna e contemporanea che gli vengono sottoposti. In queste pagine risponde a quelli che giudica d'interesse più generale. Solo quando ritiene l'argomento d'interesse circoscritto dà il parere in via privata. Le lettere, complete dell'indirizzo del mittente, con fotografie e un solo quesito, vanno indirizzate a:

Arte - L'Esperto
Editoriale
Giorgio Mondadori
Corso Magenta 55
20123 Milano

Giuda unito al Suo Destino, accettato
Scultura materiali piombo, ceramica, smalti vitrei - base cm 50xh85 - 2016

Sintesi espressiva dell'intensa sofferenza di Giuda per la condanna e il supplizio della Croce accettato e subito da Gesù, affinché si " compisse quanto scritto ". Dualismo di Destino e Libero arbitrio che nell'essersi fatto Uomo, Gesù ha completamente accettato scegliendo di abbracciare il suo Destino. Giuda, il discepolo più amato e amico è stato chiamato da Gesù ad essere " lo strumento umano necessario" intervenendo, come da Lui espressamente voluto, sui sacerdoti del Tempio, a far accadere, gli eventi necessari per condurLo al Golgota.

Patrizia Borrelli
Via Timavo, 32
00195 Roma
Recapiti:
335 8479486 - 06 8551161 - patriziaborrelli17@gmail.com

Proposte d'arte

Sotto l'Alto Patrocinio del
Pontificio Consiglio per la Promozione
della Nuova Evangelizzazione

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

ACCADEMIA
ITALIA IN ARTE NEL MONDO
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Presenta

Con la Partecipazione straordinaria di

S.E. Rev,ma Mons. Giovanni TONUCCI
(Arcivescovo e Delegato Pontificio della Santa Casa di Loreto)

PRIOR DILEXIT NOS

LECCE (ITALIA)
EVENTO MONDIALE
IUBILAEUM MISERICORDIAE

ideazione grafica dario chiavarini

Premio Speciale per i Diritti Umani
International Award Human Rights
Prix des Droits de l'Homme

Omaggio a

GIOVANNI BATTISTA ENRICO ANTONIO MARIA MONTINI

PAOLO VI
IL PAPA DELL'UMANITA'

La "Conferenza Stampa" di presentazione ufficiale dell'Alto Riconoscimento per i Diritti Umani, "Omaggio a Paolo VI", si svolgerà in Lecce sabato 22 ottobre 2016, alla presenza di Giornalisti, di Autorità Religiose, Civili e Militari. Le immagini della "Conferenza Stampa" saranno diffuse sul sito www.italiainartenelmondo.it

Per informazioni telefonare al 345 63 93 615 - 347 65 86 210
e-mail: info@italiainartenelmondo.it - italiainartenelmondo@libero.it

PAPA GIOVANNI BATTISTA ENRICO ANTONIO MARIA MONTINI

AL SECOLO "PAOLO VI"

Una sera di fine agosto, ho avuto un incontro con il Dott. Nicola Giampaolo, il quale svolge, tra le tante attività professionali, anche quella di Giornalista e Vaticanista e, per questo, è particolarmente sensibile ai temi religiosi. Abbiamo discusso del prossimo Evento di portata mondiale, organizzato dall'Accademia Italia in Arte nel Mondo-Associazione Culturale, che ha inteso dedicare l'annuale Premio Speciale per i Diritti Umani 2016, a Paolo VI, il Papa dell'Umanità, del quale curo la direzione artistica. L'avvenimento, gode del Patrocinio del "Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione", nonché della partecipazione di S.E. Rev.ma Mons. Giovanni Tonucci, Arcivescovo e Delegato Pontificio della Santa Casa di Loreto e di Mons. Andrea Venezia, Decano Canonico di San Giovanni in Laterano-Roma.

Roberto Chiavarini: Dottor Giampaolo, mi dica cosa ne pensa di questo Evento dal contenuto religioso.

Nicola Giampaolo: Dr. Roberto, oggi mi sento di affermare che l'Accademia Italia in Arte nel Mondo - Associazione Culturale, è da considerarsi uno degli Organi più importanti per la promozione della cultura a livello internazionale. I Master, i corsi, i convegni e le pubblicazioni sono legati al campo delle Arti Visive in cui Tradizione, Ricerca, Innovazione e Comunicazione, Arte e Diritti Umani, sono le colonne portanti. Pittura, scultura, disegno, video arte, musica, poesia, letteratura e scienze, le attività formative caratterizzanti degli stessi. I suoi Eventi, sono vetrina d'eccellenza per chi vuole presentare il proprio talento, un contributo. Voci più e meno autorevoli, hanno la possibilità, a pari merito, di esprimersi per mezzo delle discipline umanistiche.

Roberto CHIAVARINI

Un Paese cresce se un territorio è acculturato, formato. La Puglia, è una regione culla di più culture. Abbraccia l'Oriente con l'Occidente, le sue acque si mescolano con quelle dei Paesi del Mediterraneo, i popoli si vivono e si aiutano guardando verso e dalle terre apule, con i suoi progetti, l'Accademia Italia in Arte nel Mondo, si impegna ad offrire nuovi approfondimenti: l'assegnazione del Premio d'Arte Beato Angelico ed il Premio Diritti Umani Paolo VI, prestigiosi "Riconoscimenti" a Personalità del mondo dell'Arte, della Scienza e della Cultura.

Gli appuntamenti sono due: il primo, il 22 ottobre 2016, presso il Grand Hotel President di Lecce, per la presentazione ufficiale del Premio Speciale per i Diritti Umani Omaggio a "Paolo VI", il Papa dell'Umanità; il secondo, il 17 dicembre 2016, presso l'Antico e Monumentale Teatro "G. Paisiello" in Lecce, per la consegna materiale dei Premi agli Insigniti. Desidererei approfittare di questo incontro, per evidenziare come sia necessario interrogarsi sul rapporto che intercorre tra Arte e Religione, perché, non farlo, potrebbe condurre, inevitabilmente e facilmente, a perdersi in un vasto dedalo di strade, in articolate riflessioni sulla storia dei popoli, sull'Arte e sulle sue teorie inerenti l'Arte Sacra. Tale rapporto, è visto, in modo essenzialmente condiviso da gran parte degli Studiosi, come imprescindibile; una relazione profonda, solida, viva e feconda definita come una corrispondenza biunivoca tra la Religione ed il mondo dei segni, che ne è espressione. L'arte è, dunque, un accessorio insostituibile della Religione, specie l'Arte figurativa. Il Beato domenicano Giovanni di Fiesole, meglio conosciuto come il "Beato Angelico", esercitò l'Arte predicatoria con il pennello, dipingendo moltissimi capolavori, tra i quali la celeberrima Annunciazione. Paolo VI, invece, propose agli Artisti due binari di collaborazione su cui camminare insieme: la catechesi, in cui la comunità cristiana rende partecipi gli Artisti della sua esperienza di Fede, del suo itinerario spirituale e il laboratorio, in cui l'abilità e la genialità dell'Artista, si confrontano con la materia e con le esigenze e le finalità dell'opera da realizzare. A Montini, dunque, l'impegno della cura pastorale dell'Arte e degli Artisti e gli insegnamenti che indirizzò loro alla chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, l'8 dicembre 1965. Il ministero e magistero di Paolo VI, non solo si adoperò perché il mondo dell'Arte e i vari Artisti contemporanei potessero essere presenti con le loro opere in Vaticano, ma volle anche arricchirsi di opere di sontuosa bellezza. Infatti, sin dai primi mesi del suo Pontificato, iniziato il 30 giugno 1963, Paolo VI desiderò e confidò molto nella costruzione di un'aula per le udienze generali in Vaticano. Nel 1964 il Papa, incaricò direttamente l'Architetto, Ingegnere e Professore, Pier Luigi Nervi, allo scopo di concretizzare il progetto.

Fu realizzata, così, l'aula per le "Udienze" di Nervi, che è una struttura densa di significati scientifici, tecnici, filosofici e teologici, nella quale sono applicate regole semplici ma efficaci, che rendono l'edificio nel suo complesso efficiente e giustificato in ogni sua conformazione. Quando Paolo VI inaugurò questa grande e bella sala, disse: "…Noi siamo piccole creature e umili cristiani, e non mai questa coscienza ci deve abbandonare". Le "Indicazioni" di Paolo VI e le "Opere" del Monaco Domenicano "Beato Angelico", hanno contribuito alla salvezza delle anime poiché, ognuna nel proprio "tempo", hanno assunto un valore mistico: sono espressione della Grazia divina che salva l'uomo e, per questo, rasserena l'animo.

Roberto Chiavarini: Dottor Giampaolo, sono onorato di averLa incontrata in una occasione così straordinaria e di portata mondiale, come l'Evento del prossimo dicembre 2016.

Nicola Giampaolo: Grazie a Lei Dr. Roberto della opportunità che mi ha dato, in questo momento di profonda crisi sociale "etico-morale", consentendomi di parlare di Papa Montini, il quale rappresenta, senza alcuna possibilità di discussione, una pietra miliare indispensabile, lungo il percorso della Storia dell'intera Umanità. Complimenti davvero a Voi tutti, con un particolare saluto al Dr. Alfonso Galasso, già Commissario della Polizia di Stato, Consulente Onorario della Accademia, il quale, lo scorso anno, ebbe la felice intuizione di proporre l'intitolazione del Premio Speciale per i Diritti Umani 2016, ad una così Alta Personalità Contemporanea come il Sommo Pontefice che, oggi, stiamo ricordando ed onorando. Non dobbiamo trascurare neppure la circostanza che, nel corso dell'Evento di dicembre, ricorderemo la Figura dello Statista On. Aldo Moro, nel centesimo anniversario della nascita (1916-2016), figlio della Terra del Salento e Martire della Fede, fraterno amico di Paolo VI.

Nicola GIAMPAOLO

Approfitto per rivolgere un caro saluto al Colonnello dei Carabinieri (Ris. Roma) Nicolò Mazzaccara, anch'egli Consulente Onorario della Accademia, il quale, nel 1978, prestava servizio a Roma, proprio quando lo Statista magliese, fu barbaramente ucciso dalle Brigate Rosse.

Dr. Nicola GIAMPAOLO
Giornalista e Vaticanista

Roberto CHIAVARINI
Diplomato all'Istituto Statale d'Arte in ARTE APPLICATA
Titolo Accademico Universitario in Giornalismo
Cell. Diretto 340 34 15 225

ACCADEMIA
ITALIA IN ARTE NEL MONDO
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Presenta

SALENTO EVENT OF CONTEMPORARY ART

Antico e Monumentale Teatro
"G. Paisiello"
Lecce (Italy) sabato 17 dicembre 2016

Premio Internazionale d'Arte
International Art Award
Prix International d'Art

Beato Angelico

IL PITTORE MONACO DOMENICANO

TRA I PIÙ IMPORTANTI ARTISTI DEL RINASCIMENTO ITALIANO
AMONG THE MOST IMPORTANT ARTISTS OF THE ITALIAN RENAISSANCE
PARMI LES ARTISTES LES PLUS IMPORTANTS DE LA RENAISSANCE ITALIENNE

Alto Riconoscimento a Personalità del mondo dell'Arte, della Scienza e della Cultura
High Recognition to Personalities in the world of Art, Science and Culture
Haute Reconnaissance aux Personnalités du monde de l'Art, des Sciences et de la Culture

Per informazioni telefonare al 345 63 93 615 - 347 65 86 210
e-mail: info@italiainartenelmondo.it - italiainartenelmondo@libero.it

Giuliana Maddalena Fusari

Quest'opera da il titolo alla mia PERSONALE A.M. A.C.I.
per la GIORNATA del CONTEMPORANEO 2016 nel mio
Studio d'Artista in Via Cappello 49 a VERONA,
dal 9 a Domenica 16 ottobre dalle 15 alle 20.
Inugurazione Domenica 9 alle 17. Poi la Personale rimarrà
aperta Sabato 22 e Domenica 23,
Sabato 29 e Domenica 30 ottobre e le Domeniche 6,13 e
20 novembre dalle 10 alle 20. Rinfresco tutti i giorni.
Lettura di poesie. Ingresso libero.
Le opere esposte sono diverse dalle Personali del 2013, 2014,
2015 e NON sono in vendita. Catalogo in omaggio.
Tutte le foto su Facebook.

Video-esposizione e presentazione ufficiale del libro
"Arte States" a Manhattan NEW YORK
al Meeting Room del Jolly Madison Towers
il 13 ottobre e Domenica 16 ottobre a WASHINGTON
al Meeting Room del Sofitel Washington D C Lafayette.
Servizio sulla rivista "Effetto Arte".

"From Picasso and Mirò to Contemporary Artists"
al Museo SITE OUD SINT JAN EXPOCENTER a BRUGES
in BELGIO, dal 6 al 18 ottobre. Curatore Guido Folco.
Catalogo e servizio su "Italia Arte" magazine.

"Premio Lorenzo De Medici" Sabato 1° ottobre al
Palazzo Papafava dei Carraresi, Via Marsala 59 nel centro di Padova.
Cerimonia dalle ore 18 con musica dal vivo.
Servizio su Youtube con mia intervista.
Catalogo e videocatalogo. Mostra fino a Sabato 15 ottobre.

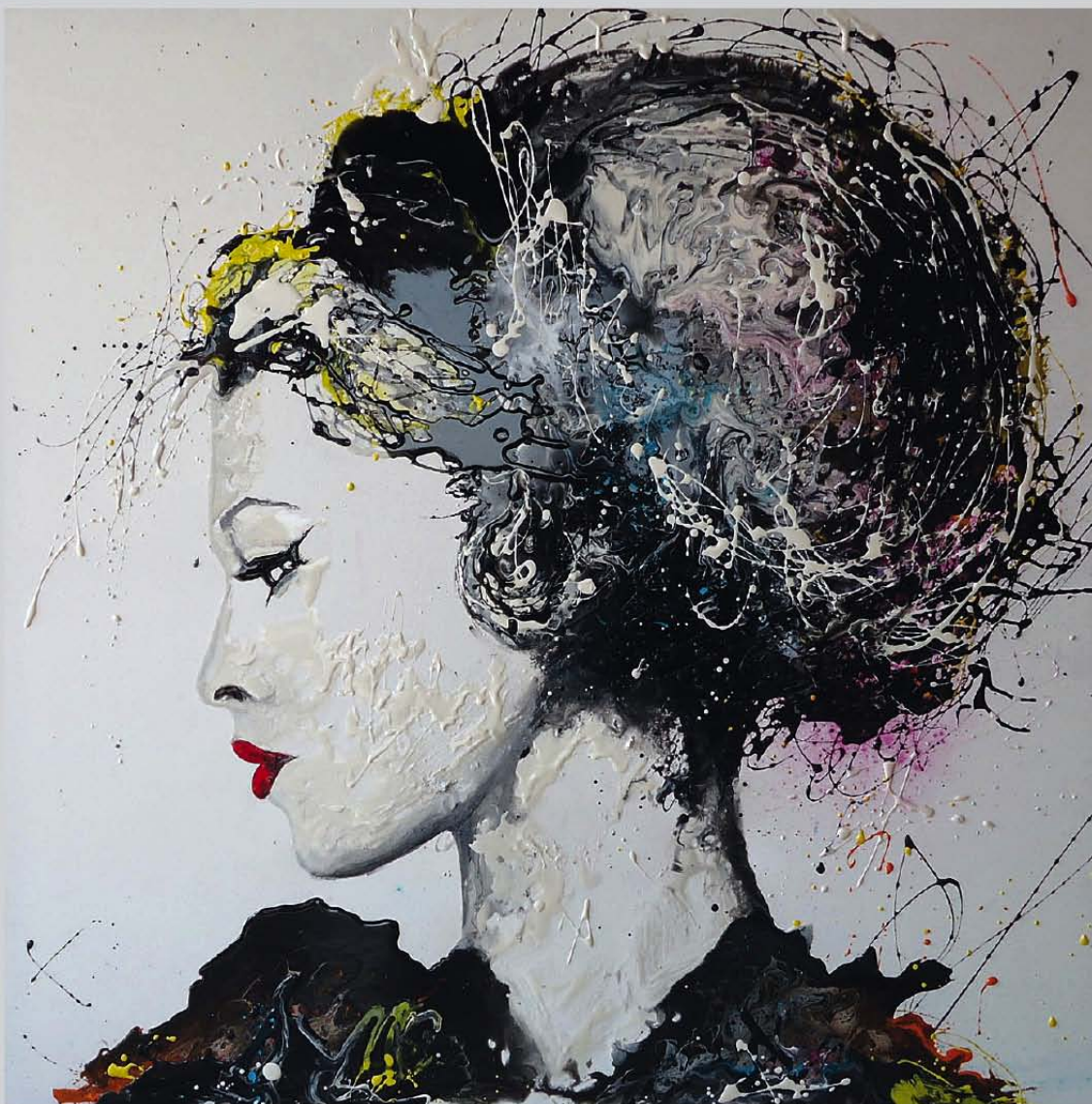
FIERA INTERNAZIONALE di MONACO a
MONTECARLO presso la sede del CHAPITEAU de FONTVIELLE
con la Galleria AccorsiArte di Torino e Londra.
Con la partecipazione all'Inaugurazione del Principe di Monaco.
Dal 5 al 10 ottobre, orario 10 - 19.

VENEZIA PALAZZO GIUSTINIAN, San Marco 5016,
"Spoleto-Arte incontra Venezia" con VITTORIO SGARBI.
Inaugurazione Sabato 8 ottobre alle 18, fino al 7 novembre.

MILANO al "The New Lounge Museum"
M.I.A.M.I., Via Procaccini 37 Zona Fiera, curatore Michele
Campanale. Dal 30 settembre al 20 ottobre.

" Angelo con la treccia - Angel with plait "
2016, 192 x 46 cm, acrilici su velo bianco,
lana mohair, nastro di raso

Giuliana Maddalena Fusari
via Cappello, 49 - 37121 Verona - tel. 045 8036589 - e-mail: giulianammfusari@gmail.com

Marlene Compostella

"Thoughts Nested", 100x100, resina e pigmenti su tela

La pittura di Marlene Compostella si muove tra figura e astrazione, con un filo diretto che la lega al dripping: l'osservatore è invitato a compiere un viaggio immaginario nella storia dell'arte, dove la tecnica di Jackson Pollock aderisce al tema della figura umana. I suoi ritratti, prevalentemente femminili, sono rappresentazioni iconiche capaci di suscitare il ricordo della cinematografia di metà Novecento: se la ritrattistica evoca emozioni passate, i contrappunti cromatici di Marlene parlano di storie e atteggiamenti anticonformisti, impressi sulla tela senza inibizioni.

SPAZIO ANNA BREDA
art to design to art

ARTE è KAOS

artedesignshop
SHOWROOM SU APPUNTAMENTO
Via Vescovado, 86 Padova
049 757693 / 329 2312572
www.artedesignshop.com
info@artedesignshop.com

Mail: marlenecompostella@gmail.com - Marlenecompostella@me.com
Cel: 349/3263530 - Pagina facebook: MarleneC

PROSSIMAMENTE

Da Gagosian a Roma, la prima personale in Italia di **ADRIANA VAREJÃO.** Omaggio a **TANCREDI** alla Guggenheim di Venezia. A Milano: **ARNALDO POMODORO** a Palazzo Reale; **LAURE PROUVOST** all'Hangar e **URS FISCHER** da Massimo De Carlo. I video-ritratti di **BOB WILSON** a Villa Panza di Varese. **ANTONIO CALDERARA** al Lac di Lugano. **ANNA MAIOLINO** da Hauser & Wirth a Zurigo. La collezione fotografica di **ELTON JOHN** alla Tate Modern di Londra. **KERRY JAMES MARSHALL** al Met Breuer di New York

Cortesi Gallery

41 & 43 Maddox St.
W1S 2PD London
United Kingdom
+44 20 74 93 6009

CHECKMATE Games of International Art from the Sixties to Now

Alberto Biasi · Alighiero Boetti · Agostino Bonalumi · Enrico Castellani · Tony Cragg · Piero Dorazio · Tano Festa · Lucio Fontana · Joseph Kosuth · Heinz Mack · Giulio Paolini · Jesús-Rafael Soto · Grazia Varisco

Curated by Ilaria Bignotti

21.09 — 30.11 2016